ELEMENTI

DELLA STORIA

DE' SOMMI PONTEFICI

DA

SAN PIETRO

SINO AL FELICEMENTE REGNANTE

PIO PAPA VII.

ED ALLA SANTITA' SUA DEDICATI

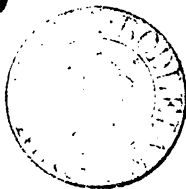
PER L'USO DE' GIOVANI STUDIOSI

RACCOLTI DAL CANONICO

GIUSEPPE DE NOVAES

PATRIZIO PORTOGHESE

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AMPLIATA

TOMO DECIMOQUARTO

IN ROMA 1822.
Pressó Francesco Bourliè
Con lic. de' Sup. e Privativa Pontificia.

Si vende da Domenico Minù Librajo
incontro al Caravita num. 177.

110. a. 268.

Apostolicæ Sedi, & antiquis ab initio nascentis Ecclesiæ, & Apostolicis traditionibus tota mentis intentione, tota cordis alacritate conjungor.

Carol. Magn. Epist. ad Ripandum, & cæteros Hispan. Episcop.

(257) BENEDETTO XIV. *An.* 1740.

An.1740.

I. BENEDETTO XIV, chiamato prima *Prospero Lambertini* (a), nacque in *Bologna* a'31. Marzo

---

(a) Nell'anno 976., secondo il *Dolfi*, dal P. *Gamberti* citato e seguito, ebbe l'origine la Famiglia *Lambertini*, da *Lamberto* figlio del Conte *Mondo di Sassonia*, il quale se crediamo a *Filelfo*, venne coll' Imperadore *Ottone* in *Italia*, ed in *Bologna* si stabili, e se prestiamo fede all' *Alidosio*, non con *Ottone*, ma con un Re de' Longobardi venne in *Bologna*. Nella serie Cronologica di questa Famiglia, tessuta dall' *Amadi* fin dall' anno suddetto 976., scorgesi ch'essa fiori in quellaCittà, con una continuata discendenza di personaggi, insigni per gli onori di Ambasciadori, Generali, Capitani, Governatori, Senatori de' Sedeci, de' Venti, e de' Quaranta, ed altri illustri nella pace, nella guerra, ed anche nella Santità. *Gherardo Lambertini* fu Comandante delle Truppe Bolognesi nella spedizione di *Gerusalemme* l' anno 1095. *Ugolino Lambertini*, uno de' Fondatori dell' OrdineEquestre de'Frati Gaudenti, fiori nel 1233. *Alberto Lambertini* fu Arcivescovo di *Milano*, fatto da *Benedetto* XII. nel 1311. *Balduino Lambertini* morì Vescovo di *Brescia* nel 1348. La B. *Imelda Lambertini*, che il *Marchesi* nel suo *Diar. Domen.* vuol Domenicana, ed il *Torelli* nel Sæc. August. Tom. IV. an. 1253., e Tom. V. an. 1333. vuol Agostiniana, morì ancor giovane nel 1333. di consumata santità, come si vede dalla sua Vita, scritta in volgare dal Monaco *Celso Sassoferrato*, tradotta in Latino ed in Fiammingo da *Giambattista Lambertini* nobile Fiammingo, de' *Lambertini* Bolognesi oriundo, che la pubblicò in *Anversa* nel 1638., e fu illustrata dal Bollandista *Enschenio* nell' *Act. SS. Maii* a 12. di questo mese T. III. pag. 183. Della B. *Giovanna Lambertini* figlia di *RinaldoLambertini*, Religiosa compagna, ed imitatrice di *S. Caterina di Bologna*, scrissero ancora la Vita iBollandisti nel*Tom.II.act.*

Sec. XVIII. 1675. (a) da *Marcello Lambertini*, senatore de' 40. di *Bologna*, e da *Lucrezia Bulgarini*, la quale dopo la morte di *Marcello* passò alle seconde nozze col Conte *Luigi Bentivoglio*. Da *Bologna* si portò *Prospero* nel 1688. a *Roma*, ove fu consegnato a' PP. Somaschi, per essere educato nel Collegio Clementi-

---

SS. Mart. pag. 60. e 80. e a' 12. di Aprile, in cui si venera.

Per li servizj prestati a' Re d'*Aragona* possedettero i *Lambertini* alcuni Feudi nel Regno di *Napoli*. *Egano* II. ebbe dagli Anziani e Consoli di *Bologna* a 23. Maggio 1383. l' amplissimo titolo di *Conservatore della Patria*, *Guido Antonio*, figlio di *Aldagretto*, fu il primo de' *Lambertini*, che a' 12. Novembre 1441. ebbe in mero e misto impero la Contea *di Poggio Rognatico*, *Caprara*, e *Rognatica*, col consenso di *Cervato Cecco di Carvaggio*, Luogotenente di *Niccolò Piccinini* pel Duca di *Milano*, concesso ad essi da' Legati Pontificj, e confermato da *Nicolò* V. a' 18. Febbraro 1449. *Cornelio* figlio di detto *Guido*, fu Senatore de' Quaranta, fatto dal Pontefice *Giulio* II., il quale nel 1510. lo dichiarò Conte di *Poggio Rognatico*; e un'altro *Cornelio*, figlio anch' egli di un'altro *Guido*, ottenne di passare nel 1625. questa Contea in Marchesato. I successori di lui aggiunsero dipoi *Villa Cornelia* a questi Feudi, che tutti insieme contengono sei miglia di lunghezza, e quattro di larghezza. Pel resto della gloria di questa illustre Famiglia *Lambertini*, vegagansi *Pompeo Scipione Dolfi Cronologia delle Famiglie Nobili di Bologna*. Bologna 1670. in 4. il P. *Gamberti* nello *Specchio della verità*. Venezia 1719. in 4. *Francesco Amadi d'Agostino* nella sua *Nobiltà di Bologna*. Bologna 1158. in 4. il P. *Wadingo* ne' suoi *Annal. Minor. Tom.* X. *Part.* 184. ed il P. *Contuccio Contucci* nella sua *Orat. de Bened. XIV. pag.* 14. *segg.* ove accenna molti altri scrittori che ne trattano.

(a) Il *Piatti* lo dice nato nel 1674., e poi aggiunge, che aveva 65. anni quando fu eletto Pontefice nel 1740. Dunque era nato nel 1675., giacchè 65. anni corrono da questo all'anno 1740.

no, nel quale recitò un'eloquente Orazione sul mistero della SS. Trinità nella cappella papale ad *Innocenzo* XII, per cui questo Pontefice gli diè tutti i benefizj semplici allora vacanti nel Bolognese, i quali insieme uniti facevano la rendita di 100. scudi (a). Uscito da quel collegio si applicò con felice successo alla Giurisprudenza, in cui spesse volte fu poi consultato in gravissime controversie dal Pontefice *Clemente* XI, il quale lo fece prima avvocato concistoriale, indi promotor della fede, poi Prelato domestico, quindi nel 1712. gli diè un canonicato nel Vaticano (b), colla solita dispensa pontificia (c). Conservandogli l'Uffizio di promotore della fede, che nel 1708. gli aveva dato (d), e che per vent'anni egregiamente esercitò, e quello ancora di avvocato concistoriale, che occupò per 8. anni, pel quale più volte fu Rettore dell'università della *Sapienza*, gli assegnò un luogo fra i consultori del s. uffizio, nelle congregazioni de'Riti, dell'Immunità, della residenza de'Vescovi, e della Segnatura di Grazia, finalmente lo nominò segretario del Concilio. *Innocenzo* XIII. nel 1722. lo destinò canonista della Penitenziaria. *Benedetto* XIII. nel 1724. lo fece Arcivescovo di *Teodosia* nelle parti degl'Infedeli, e a'9. Dicem-

---

(a) *Guarnacci* Vit. Pont. Tom. II. in vit. Bened. XIV.

(b) Così egli nella Lettera Dedicatoria al già defunto *Clemente* XI. del Tom. II. De Canoniz. ss.

(c) Fra gli altri Pontefici, *Sisto* IV., ed *Innocenzo* VIII. stabilirono, che i Benefizj Ecclesiastici della Città di *Roma* non si dovessero conferire se non che a' soli Romani, ciò che fu confermato da *Leone* X. a' 19. Marzo 1513. Quindi è, che nella Dataria vi è la Legge di non concedere Benefizio alcuno di questi a'forastieri senza la Dispensa Pontificia. *Bullar. Basil. Vatic. Tom. II. pag.* 278.

(d) Lo stesso *Lambertini*, nel Tom. I. delle sue Notificazioni, Notif. XIX. pag. 115.

Sec.XVIII. bre 1726. lo creò Cardinale, riserbandolo in petto fino a'30. Aprile 1728, in cui lo pubblicò col titolo Presbiterale di *S. Croce in Gerusalemme*. Nel concistoro de'20. Gennajo 1727. lo avea preconizzato Vescovo d'*Ancona*, colla ritenzione degl'impieghi che occupava, eccettuata l'avvocatura concistoriale, ed il canonicato di s. *Pietro*, e poi *Clemente* XII. nel concistoro de'30. Aprile 1731. lo trasferì all'Arcivescovato di *Bologna* sua patria, la quale Chiesa non lasciò egli fatto Papa, se non che dopo 12. anni di pontificato, ne'quali la governò per mezzo di Mons. *Giambattista Scarselli*, che a'2. Ottobre 1740. fece Vescovo di *Menico* nelle parti degl'Infedeli, e suo Suffraganeo in detto Arcivescovato, al quale poi nominò in luogo suo il Cardinal *Malvezzi*.

II. Morto *Clemente* XII. si cominciò a disporre il Conclave per dargli il Successore. Ne fu eletto per confessore il P. D. *Gioacchino Bessozzi*, Milanese, Abate di S. *Croce in Gerusalemme*, e procurator generale de'cisterciensi: per medici *Antonio Leprotti* modenese, già medico del defunto Pontefice, e *Michelagelo Luciani* Romano. Governatore del medesimo fu Mons. *Girolamo Colonna*, Maggiordomo de'Palazzi Apostolici, alla qual carica lo stesso *Clemente* avea unita perpetuamente quest'altra di governatore del conclave, colla sua costituzione sul regolamento del conclave, della quale abbiamo brevemente parlato nella sua vita (a). Celebrate le Esequie al morto Pontefice da'9. fino a'18. Febbrajo 1740, in quest'ultimo giorno, dopo l'Orazione *De Eligendo Pontifice*, recitata da Mons. *Giuseppe Simonio Assemani*, custode della libreria Vaticana,

(a) Vegg. la Vita di *Clemente* XII. Tom. XIII. num. XXIX. pag. 212, e più diffusamente nella nostra *Introduz. alle Vite de' Pontef. Tom. II. Dissert. I.* Del Conclave, e delle Leggi per esso stabilite *num. LXXX. p. 113. segg.*

e canonico di s. *Pietro*, entrarono in conclave 32. Sec.xviii.
Sagri Elettori. Molti di questi cominciarono ad aver in vista per dargli il triregno il Cardinale *Ottoboni*, decano del Sagro collegio, e nipote di *Alessandro* VIII. Aveva esso una buona parte contraria, per esser egli protettore della corona di *Francia*, ma la sua morte, accaduta nel conclave stesso a'28. del suddetto Febbrajo, tolse ogni dubbio all'esaltazione di lui. Giunsero frattanto in conclave altri Cardinali, che stavano fuor di *Roma*, onde nel mese di Maggio ve n'erano 55. rinchiusi, de'quali 46. erano Italiani, e di questi, due vi morirono, cioè *Cenci*, e *Giambattista Altieri*, cui prese un accidente nello scrutinio. Due altri ne uscirono ammalati, che furono *Lorenzo Altieri*, che poco dipoi morì, e *Porzia*; per lo che rimanevano 51, i quali per sei mesi attesero ad esaltare i meriti del più degno loro collega, al qual fine era d'uopo, che in esso concorressero almeno 36. voti.

III. Con 31. di questi voti cominciarono, fin dal principio di Luglio, a concorrere costantemente per 40. giorni sul Cardinale *Aldovrandi* (a) le creature di *Clemente* XII., alla testa delle quali v'era il Cardinal *Corsini*, co' Francesi, e Spagnuoli uniti. Con 20. concorrevano ordinariamente sul *Lanfredini* le creature di *Clemente* XI., d'*Innocenzo* XIII., e di *Benedetto* XII., dirette dal Cardinale *Annibale Albani* Camerlengo. Nello stesso tempo sentivansi

(a) L' Autore della Vita di *Clemente* XIV. pag. 35. scrive, che *mentre tutte le fazioni di dentro, e di fuori del Conclave non avevano che* Aldovrandi *per oggetto*, Lambertini *senza altra idea, che quella di divertirsi, diceva a' Cardinali volete voi fare un Santo? prendete* Gotti? *un politico*; Aldovrandi *un buon' uomo, prendete me.* Se fosse vero questo scherzo dimostra quanto egli fosse lontano dall'ambire la Pontificia Dignità.

Sec.xviii. spesse volte 15. voti in favore del Cardinal *Corradini*, il quale approfittandosi dell' età sua di 82. anni, dissuase gli Elettori di farsi più nominare. Molte altre volte si pubblicarono tre schedule in favore del P. *Barberini*, Exgenerale de' Cappuccini, e predicatore Apostolico, benchè esso non fosse ornato ancora del cappello cardinalizio (a). Frattanto facevansi incessanti preghiere nelle Chiese di *Roma* per la sollecita elezione, per cui gli stessi Cardinali (già stanchi ed annojati della prigione di quasi sei mesi, sempre più incomoda pei caldi della stagione, che più puzzolente rendeva le loro Celle rinserrate) celebrarono in conclave un Triduo alla Beatissima Vergine Assunta in Cielo, ond' ebbero presto il desiderato soccorso: imperocchè quando essi meno pensavano al Cardinal *Lambertini*, in esso concorsero unanimi in tal maniera, che lo stesso fu proporsi dal Cardinal *Trajano Acquaviva*, suo antico amico, allora Ministro di *Spagna*, e di *Napoli*, che subito eleggerlo (b).

IV. Non aveva egli avuto neppure un voto a' 16. Agosto, e nella mattina seguente de' 17., che cadde di Mercordì, ne ebbe cinquanta, quanti erano i Cardinali rinchiusi, fuori di lui, che lo diè al mentovato *Aldovrandi*, onde restò concordemente esaltato al Trono, di cui era pe' suoi meriti degnissimo. Interrogato secondo il solito, se accettava il Pontificato, rispose: *lo accetto volentieri per tre ragioni: la prima, per non disprezzare il vostro*

(a) Tutto ciò si scorge dalli stessi fogli, che in Conclave usò il Cardi al *Guadagni*, per notare i voti, che si pubblicavano negli Scrutinj, i quali ordinati in tre volumi si conservano nella Libreria del Collegio Romano, ove furono da me osservati a questo fine.

(b) *Sianda* Commentar. in Lib. s. Bern. de Considerat Par. II. sect. IV. pag. 35.

benefizio : la seconda per non resistere alla volontà manifesta di Dio ; che tale la conòsco per non aver io mai desiderato tanta dignità ; e la terza per dar fine a questi nostri Comizj, che già credo sieno di scandalo á tutto il mondo per la loro durata, onde fu rivestito degli abiti Pontificj . In memoria del Pontefice *Benedetto* XIII.,che l'avea ornato della Porpora, e per dimostrarsi grato alla di lui Famiglia *Orsini* ; prese il nome di *Benedetto* XIV., col quale a' 22. del medesimo Agosto (b), che cadde in Domenica, fu solennemente coronato nella Basilica Vaticana dal Cardinal *Marini* primo Diacono. Nel giorno seguente passò in forma pubblica ad abitare al palazzo di Montecavallo, donde dopo otto mesi, cioè a' 30. di Aprile dell'anno seguente 1741., si portò in lettiga scoperta, e non a cavallo, per cagione del vento gagliardo che soffiava, a prender solenne possesso della Basilica Lateranense, circondata da 24. nobili Paggi, e fu questo il primo possesso in cui dalla Loggia della nuova facciata di questa Basilica, terminata da *Clemente* XII. nel 1735., si cominciò dal Papa a dare la Benedizione solenne al Popolo, che per l'avanti si era data dalla Loggia dell' altro portico Laterale (a).

Sec. XVIII.

V. Perchè fossero subito occupati i più luminosi posti della sua Corte, *Benedetto* dichiarò il Cardinale *Valenti Gonzaga* Segretario di Stato; Vi-

(a) Erra il *Piatti* nel dire, che fu Coronato a 25. Agosto, giorno consecrato in *Roma* alla Festività di S. *Bartolomeo* Apostolo.

(b) Il Ch. *Cancellieri* nella sua storia de' solenni Possessi de' PP. pag. 379. segg. fa la minuta descrizione di questo Possesso, notando ancora le molte Relazioni, che di esso furono allora pubblicate, come pure della Coronazione fatta a' 22. Agosto 1740, dell' Elezione fatta a' 17. di detto mese.

Sec. XVIII. di essere consegnato a' Padri Somaschi, abitò con Monsignor *Millo* Datario, che da *Bologna* l'avea condotto.

VII. Durava ancora la Sede vacante nel giorno che correva la Festa di s. *Pietro*, onde non si era potuto presentare al Papa il tributo di *Napoli*, che nella vigilia di detta festività si rendeva solennemente al Sommo Pontefice pel Feudo di quel Reame: agli otto dunque di Settembre si portò *Benedetto* in forma pubblica alla Chiesa di s. *Maria del Popolo*, e quivi dopo avere assistito alla solita cappella Papale, per la Natività della Madonna Santissima, ricevette dal Contestabile *Colonna* il consueto tributo. A' 20. di detto Settembre, conformandosi alle disposizioni già prese da *Innocenzo XII.*, circa il governo della Città di *Fermo* e suo stato, eresse di nuovo una congregazione stabile per averne la cura, della quale sarebbe sempre Prefetto il Segretario di Stato. A' 29. dello stesso mese fece la benedizione della Rosa d'oro, ch'egli mandò alla Regina di *Napoli*, per mezzo di Mons. *Acquaviva* suo cameriere segreto. Agli 11. poi di Novembre, nel concistoro in cui diè parte al sagro collegio della morte dell' Imperator *Carlo* VI., pubblicò all' uso de' suoi predecessori un Giubbileo universale (a), affine di ottenere dalla Divina Bontà, per mezzo delle preghiere de' Fedeli, disposti in Roma, colle Missioni che il S. P. fece fare per le Chiese di questa, un salutare governo del suo Pontificato, per cui a' 20. dello stesso mese si fece la solenne processione da Santa *Maria degli Angeli*, per Villa *Negroni*, oggi *Massimi*, alla Basilica di s. *Maria Maggiore*.

(a) Const. *Lætitiora &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 1. V'impose per ottenere questo Giubbileo un' opera nuova, cioè l'ubbidienza interna ed esterna alla Bolla *Unigenitus* contro i Giansenisti.

VIII. Con istancabile diligenza si applicò subito il nuovo Pontefice non meno alla felice amministrazione della Chiesa universale, che al vantaggio politico del suo stato Pontificio. Trovò egli che le spese continue de' precedenti Pontificati aveano ridotto l'Erario della camera Apostolica ad uno stato deplorabile: onde per darne opportuno rimedio, restrinse le spese del suo palazzo, della sua tavola, e del suo trattamento, e lasciando alla Camera certi diritti, che entravano nella borsa privata de' suoi predecessori, cominciossi a vedere in breve, che in vece de' debiti, che detta camera faceva ogni anno di ducento mila scudi, sin d'allora avanzava qualche cosa sopra la detta somma. Regolò parimente le sportule, che si pagavano alla Dataria, e riformò il soldo degli Uffiziali militari, sopprimendo nello stesso tempo 500. Soldati, non col cassarli, ma col lasciare di rimpiazzarli fino al punto che detto numero fosse estinto; giacchè al dire di un moderno Scrittore (a), lo stipendio delle Truppe del Papa era sì pingue, che il semplice Soldato potea dirsi pagato quasi a proporzione dell' Uffiziale negli eserciti di *Francia*, e di *Germania*. La somma di danaro che si risparmierebbe col nuovo regolamento del suo palazzo, volle il S. P. che fosse destinato al soccorso di nobili, ma povere famiglie, di cui v'era buon numero in *Roma*. Procurò similmente di riformare il gran lusso della Nobiltà Romana, per cui molte Famiglie erano ridotte alla miseria, ma i progetti che a questo fine per ordine suo furono fatti da' savissimi Cavalieri *Patrizi*, *Teodòli*, *Crescenzi*, e *Petroni*, ebbero la disgrazia di essere fra loro opposti, e di aver trovati già in uso i passati disordini.

IX. Con maniera assai patetica esortò *Benedet-*

(a) *Muratori* negli Annali d'Italia.

Sec. XVIII. *to* i Prelati della sua Corte ad una seria applicazione allo studio ; protestando di non promovere giammai niuno , se non a proporzione del progresso , che in ciascuno osserverebbe nelle scienze , e ne' buoni costumi . Quindi è , che per agevolarne i mezzi , nel mese di Dicembre istitui quattro nuove Accademie , nelle quali si esercitassero essi co' più famosi scienziati di questa metropoli . La prima in Campidoglio sulla Storia Romana , ed Antichità profana : la seconda nella casa de' PP. dell' Oratorio di s. *Filippo Neri* , sopra la Sagra Storia , ed erudizione Ecclesiastica : la terza nel Collegio di *Propaganda Fide* , sopra i Concilj , e la quarta sul principio dell'anno seguente nella Casa de' Pii Operaj alla *Madonna de' Monti* , sulla Liturgia . Il S. P. ogni settimana , nel Lunedì che non fosse impedito , teneva avanti a se nel Palazzo Quirinale queste Accademie per turno, nelle quali da un Accademico si recitava una Dissertazione della respettiva materia (a) . Gran vantaggio ancora sarebbe venuto alla Repubblica Letteraria , se questi discorsi , recitati in presenza di un Pontefice dottissimo da' primi soggetti , che ornavano questa capitale , fossero tutti restati pubblici col mezzo della Stampa : ed io particolarmente lo com-

---

(a) Quindi è, che a *Benedetto* meritamente si può applicare ciò che di s. *Gregorio* Magno scrisse *Giovanni* Diacono . *Tunc rerum Sapientia Romæ sibi templum visibiliter quodammodo fabricarat & septemplicibus artibus veluti columnis nobilissimorum totidem lapidum apostolicæ Sedis atrium fulciebat . Quiritium more seu trabeata Latinitas suum Latium in ipso latiali palatio singulariter obtinebat refloruerunt ibi diversarum artium studia.* Tal era il genio di *Benedetto* fin da' suoi primi anni, quando in *Roma* fece fiorire i Congressi sulla Storia Ecclesiastica, e in mezzo ancora alle occupazioni Pastorali, quando presedeva alle Chiese di *Ancona* , e di *Bologna*.

piango, avendo osservato nelle memorie periodiche di questo Pontificato i punti, che vi si sono trattati di scelta erudizione (a).

X. Per ciò che riguarda la Chiesa Universale, il S. P. con una lettera circolare (b), diretta a' Vescovi del Mondo Cattolico, li esortò con zelo Pastorale ad impiegare tutte le loro forze nel mantenere ed accrescere, sì nel Clero, che nel Popolo, la Disciplina Cristiana ed Ecclesiastica in pieno vigore. Rinnovò (c) le pene imposte da' suoi predecessori contro i Cherici, che per se, o per altri esercitano la mercatura. A' 23. Settembre (d) concesse l'uso del cordone pavonazzo nel cappello (anche dopo aver lasciato l' Uffizio) agli *Abbreviatori di Parco Maggiore*, cioè a' 12. Prelati, che formano questo Tribunale della Cancellaria (e). Confermò

(a) Deesi per ciò buon grado al sig. *Gio. Bartolomeo Colti*; il quale ci diede ventidue di questi Discorsi postumi del ch. suo Zio *Gaetano Cenni* col titolo *Dissertazioni sopra varj punti interessanti d'Istoria Ecclesiastica, Pontificia, Canonica, e Romana*. In Pistoja per Atto Bracali 1778. e 1779. in 4. vol. II.; il primo cioè di dieci, sulla Storia Ecclesiastica, ed il secondo di dodici sulla storia Romana.

(b) Const. *Ubi primum &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 4.

(c) Const. *Apostolicae Servitutis &c.* Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 19.

(d) Const. *Maximo &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. p. 8.

(e) Gli *abbreviatori*, così detti dal prendere in abbreviatura i Rescritti del Papa ne' Memoriali delle grazie impetrate, e poi li rendono scritti in diffuso stile, sono un Collegio di Prelati, che si dividono in *abbreviatori* di *Parco maggiore*, e di *Parco minore*, dal luogo così detto della Cancellaria, dove si radunano pel loro offizio, che chiamano *Parco*. I Prelati di *Parco maggiore* formano un Tribunale, e decidono i dubbj che nascono sulle

Sec. XVIII. col precetto di sospensione (a) la Bolla di *Sisto* V., nella quale si prescrive (b) a tutti i Vescovi, di portarsi in tempi determinati *ad limina Apostolorum* (c), estendendola ancora a tutti gli Abati, e Prelati, che hanno Giurisd izione quasi Vescovile, e

---

formule, e clausule delle Bolle, su i decreti in esse aggiunti, e sul pagamento degli emolumenti (Card. *de Luca* Relat. cur. Rom. Discur. 44. num. 5.) I Prelati di *Parco minore* hanno la cura che si stendano le Bolle, e si passino a' Prelati di *Parco maggiore*. Le minute fatte dal Prelato di *Parco maggiore*, a cui spettano per turno, si passano ad altro *abbreviatore* perchè le riveda, e riviste si consegnino allo scrittore della Bolla. Nel Collegio degli *abbreviatori di Parco maggiore* i sette più anziani godono maggiori emolumenti, hanno i privilegj de' Referendarj di ambedue le segnature, e la parte di pane e vino in Palazzo (*Paolo* V. nella Cost. a. *Romani Pontificis* etc.) I loro Benefizj vacano in Curia, benchè muojano fuor di *Roma* (Extrav. Commun. Cap. *Ex debito* 4.) I loro Uffizj sono abili a rassegnarsi (*Sisto* IV. Const. 16. *Divina* etc.) Gli *abbreviatori* sono famigliari, e commensali del Papa; Nobili, e Conti Palatini; possono creare Dottori co' privilegj di Università; dichiarar nobili tre Persone; creare Cavalieri dello speron d'oro: ed hanno molti altri privilegj, concessi da *Leone X.* nella Const. *Summi* etc. Dell' istituzione, numero, ed Uffizio degli *abbreviatori* scrissero il *Ciampini* De Abbreviat. de Parco major., il *Cohelli* in cot. Casd. cap. 22., il *Van-Espen* Jur. Eccles. Univ. Per. 1. Tit. 23. cap. 1., ed altri rammentati dal *Riganti* Comment. ad Reg. 1. Cancellar. §. 4. num. 149.

(a) *Quod Sancta Sardicensis* &c. l. c. pag. 19.

(b) Vegg. la Vita di *Sisto* V., Tom. VIII. pag. 127. num. XI.

(c) Nella *Parte III. Delle Stuore cap.* 77. pag. 507. del Gesuita *Menochio*, si può vedere, perchè di quelli, che vanno a *Roma* a visitare i Sepolcri de' ss. Apostoli *Pietro* e *Paolo*, si dice, che vanno *ad limina Apostolorum*,

Territorio separato (a), e prescrivendone la visita
di tre in tre anni a' Prelati dell' *Italia*, e di cinque in cinque agli Oltramontani. In questa visita dovranno essi rendere minuto ragguaglio dello stato temporale, e spirituale delle loro Chiese al Sommo Pontefice: ma siccome questi per le continue importanti occupazioni del suo ministero, non avrebbe sempre potuto dar loro su ciò opportuna udienza, così *Benedetto* istituì (b) una particolare congregazione di Prelati, aggiunti e quella del concilio Tridentino, i quali informati con maggior comodo da' Prelati medesimi, ne renderanno conto al Papa in determinata udienza, che ad essi accorderà, e prescrisse la formola (c), secondo la quale i Vescovi, che venivano *ad limina*, doveano fare alla congregazione del Concilio la relazione dello stato delle loro Chiese. Un'altra congregazione eresse il S. P. a' 16. di Ottobre (d) di cinque Cardinali, coll' Uditore Santissimo per Segretario; alla quale spetta di esaminare le qualità di coloro, che si hanno a promuovere a' Vescovadi, prescrivendo ad essa in questi processi il segreto del s. Uffizio.

XI. Con un Motuproprio de' 14. Novembre (e), il S. P. confermò i Decreti d' *Innocenzo XIII.* de' 23. Gennajo 1722., e di *Clemente* XII. de' 20. Luglio 1733., ne' quali si vieta a tutti i Regolari, eccettuati gli Spedalieri di s. *Gio. di Dio*, detti ***Fatebenfratelli***; l'esercitare l'arte di speziali, fuori del servi-

---

(a) Const. *Ad Sancta* &c. Dat. die 23. Nov. a. 40. Bul. Magn. loc. cit. p. 11.

(b) Const. *Decret.* &c. Bullar. Bened. XIV. Tom. I. p. 24.

(c) Const. *Summus Pontifex* &c. Dat. die 13. Decembr. 1740. loc. cit. pag. 13.

(d) Const. *Ad Apostolicae* &c. Bul. Magn. Tom. XVI, p. 7.

(e) Const. *Essendo noi* &c. Dat. die 14. Nov. 1740. loc. cit. pag. 8.

Sec. XVII. zio de' loro rispettivi Religiosi, nè vendere, o donare medicamenti a' secolari, ancorchè a titolo di amicizie, eccetto la triaca, e il balsamo apopletico, che ad essi permise di vendere, e distribuire a chiunque si sia. A' 13. Dicembre (a) concesse cento giorni d' Indulgenza a tutti quelli, che in memoria della passione ed Agonía di Gesù Cristo, recitassero inginocchioni ogni Venerdì 5. *Pater ed Ave*, all' avviso che darebbero le campane alle tre ore dopo mezzo giorno, il quale avviso comandò egli con precetto di ubbedienza, che fosse dato da tutti i Parrochi, e superiori delle Chiese.

An. 1741. XII. Coll'entrare dell'anno 1741, cominciò *Benedetto* ad applicarsi con tutto l'animo a metter fine alle differenze, insorte nel tempo de' suoi Predecessori, e continuate per trent'anni fra la s. Sede, e le Corone di *Spagna*, *Portogallo*, *Napoli*, e *Sardegna*. In tal guisa seppe egli adoperare la sua gran prudenza in così scabrosi affari, che in quest'anno, e nel seguente, vidde risuscitata la buona armonia colle mentovate corti, e le Nunziature si riaprirono sul perfetto antico piede, continuando la Dataria il corso delle sue spedizioni. In qualità di Nunzio Apostolico spedì il S. P. alla corte di *Torino* Monsig. *Merlini*, il quale consegnò a quel Sovrano un Breve, in cui S. S. lo costituiva Vicario de' Feudi, che la s. Sede possedeva negli Stati di *Piemonte*, e *Monferrato*, come già si era convenuto con *Clemente* XII. (b), dovendoli esso Re riconoscere come dipendenti dalla Sede Apostolica, coll' anno tributo alla Camera Pontificia di 2. mila scudi. Il Re di *Sardegna* in virtù di questo breve fece l'atto solenne di giuramento nelle mani del Nunzio, ed inviò

(a) Const. *Ad Passionis &c.* loc. cit. pag. 27.

(b) Vegg. la Vita di *Clemente* XII. Tom. XIII. num. LXXXI. pag. 269. segg.

al Pontefice per la prima volta un Calice d'oro colla
promessa di fare lo stesso ogni anno, in segno di riconoscimento al legittimo Signore di detti Feudi, ciò che puntualmente fu eseguito fino alle vicende che abbiamo visto nel *Piemonte*.

XIII. Nello stesso tempo aggiustò il S. P. le differenze col Gran Duca di *Toscana*, insorte nel passato Ponteficato, sopra i feudi di *Carpegna*, e di *Scavolino* nello Stato Pontificio. Morto il Principe di *Carpegna*, ultimo della sua Famiglia in *Roma*, i Ministri di *Francesco* Duca di *Lorena*, che nell'estinzione della Famiglia *Medici* nel 1737. era entrato al dominio della *Toscana*, pretendevano, che quel principato di *Scavolino* fosse caduto al diritto della *Toscana*, colla quale è confinante, mentre *Clemente* XII, difendeva i diritti del Marchese de' *Cavalieri* Romano, che per essere figlio di una Sorella del Principe suddetto, ne avea ereditato il Principato; e molto più in vigore della convenzione fatta pochi anni prima della morte del Principe, fra *Girolamo Grimaldi*, per parte del Papa, e l'Imperatore *Carlo* VI, cioè che al detto Principe *Carpegna* succederebbero in questo Stato i suoi eredi, senza che da questi due Sovrani si esercitasse dominio alcuno in esso. Avendo dunque il Gran Duca fatto ritirar le Truppe, che avea in quello Stato, il S. P. per dimostrargli la sua gratitudine, gli concesse la facoltà di levare per una volta sola dal Clero di que'due Feudi 80. mila scudi, per supplire alle spese della guerra, e terminata la differenza avvisò il Conte di *Carpegna*, ed il Marchese de' *Cavalieri*, per ricuperarne l'antico possesso, il primo dello stato di *Carpegna*, ed il secondo del Principato di *Scavolino*.

XIV. Frattanto seppe *Benedetto*, che a' 13. di Febbrajo di quest'anno *Maria Teresa* Regina d'*Ungheria*, e di *Boemia*, erede della Casa d'*Austria*,

Sec. XVIII. con una nuova formola di giuramento avea fatto esiggere da'Deputati del Ducato di *Parma* e *Piacenza* il giuramento di fedeltà, come Duchessa di detto Ducato, che era feudo della s. Sede. A' 6. dunque di Marzo diè egli parte a' Cardinali in Concistoro dell' ingiuria fatta alla Sede Apostolica per tale novità, protestando, che non lascierebbe giammai di mantener que' diritti, che nel patrimonio della Chiesa gli furono affidati, seguendo gli esempj de' suoi Predecessori *Clemente* XI, *Innocenzo* XIII, *Benedetto* XIII, e *Clemente* XII, i quali furono sempremai costanti nel procurare la difesa di questi diritti, che senza torto non si potevano contrastare alla S. Sede. In questo tempo il Cardinal *Acquaviva* pregò il S. P. a nome del Re Cattolico, che gli concedesse una Bolla di unione dell' Arcivescovado di *Siviglia* a quello di *Toledo*, in favore dell' Infante D. *Luigi* suo figlio. Sembrò al S. P. questa supplica contraria a'Sagri Canoni; ma ne commise tuttavia l'esame ad una Congregazione di Cardinali da esso deputati, i quali credettero poter'egli dispensare in questo caso, a motivo della Real nascita del pretendente. Tranquillo per questa risoluzione l'animo del Papa, accordò all'*Acquaviva* l'unione supplicata, col dichiarare nella Bolla, che la collazione de'Benefizj di que'due Arcivescovadi restasse riservata alla Dataria Apostolica. Seppesi in questa occasione, che l'Arcivescovado di *Toledo* rende annualmente 200. mila scudi, e 100. mila quello di *Siviglia*, siccome 240. mila il Capitolo di quello, e 100. mila il secondo, sebbene di queste rendite diversamente si scriva dagli Autori, come altrove abbiam detto.

XV. Commosso dalla miseria del suo popolo, il S. P. soppresse sette pesanti tributi, sulla seta cruda, sull' oglio, sul bestiame, e su di altri generi: ma pensando alla scarsezza delle rendite della Ca-

mera Apostolica, per darle un compenso, che non fosse gravoso a' poveri, nel Marzo di quest'anno introdusse l'uso, già intavolato dal suo Predecessore, della carta bollata, cioè di certa carta sigillata, che per due bajocchi il foglio si dovrebbe prendere da'Ministri Camerali, affine di formarsi in essa tutti i contratti, e tutte le Scritture che doveań prodursi in giudizio, e per bajocchi dieci il foglio di quella, che dovea servire per le patenti de' luoghi di Monti &c.; giacchè un si fatto aggravio veniva a cadere solamente sulle persone facultose. A' 18. Luglio dell'anno seguente ne diè l'Appalto per un settennio a *Michele Lopez Rosa* e compagni, colla risposta annua di 60. mila scudi. Siccome però non mancarono Ministri, che accrescessero il peso di questo dazio, e lo convertissero in proprio vantaggio; così il pietoso Pontefice con altro Editto de' 9. Agosto 1743, per cui ebbe un generale applauso, interamente lo estinse dopo due anni ch'era stato imposto. Ma non potendo la Camera restar defraudata di questo annuo sussidio di 60. mila scudi. che le proveniva dell' estinto bollo, egli lo ripartì per tre quinti alle Comunità dello Stato Ecclesiastico, onde si ricavava la somma di 36. mila 923. scudi, e pei 24. mila restanti degli altri due quinti, l' impose alla Città di *Roma* sopra de' Luoghi di Monti Camerali, a tre bajocchi l'anno per Monte, oltre a'2. bajocchi che già pagavano a titolo di mancia, e sopra gli Uffizj vacabili nella somma di paoli dieci l' anno, per ogni uno di essi di mille scudi di capitale.

Sec. XVIII.

XVI. Indicibili furono le cure, colle quali *Benedetto* si applicò in quest'anno al governo spirituale della chiesa. A'9. di Gennajo (a) concesse al guar-

(a) Const. *Cum ad infrascriptam &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 28.

Sec. XVIII. diano del Santo Sepolcro, Religioso de' Minori osservanti, la facoltà di amministrare, nell' assenza de' Vescovi Latini, il Sagramento della cresima, purchè il sagro Crisma fosse benedetto da alcuno de' Vescovi Cattolici. Per togliere l' errore, che v'era in alcuni provvisti da'Cardinali de'Benefizj ne'mesi riserbati alla s. Sede. di dover ottenerne le Bolle dichiarò (a), che tutti questi provvisti aveano l'obbligo d'impetrare le Lettere Apostoliche della Cancellaria, e di pagare a questa, alla Dataria, e alla Camera Apostotica le tasse, e gli altri emolumenti dovuti, se i benefizj conferiti superano il frutto anno di 24. ducati di Camera, talmente che non eseguendo tutto ciò detti provvisti, i Benefizj siano riputati vacanti, e ad altri si conferiscano. Alcuni Ecclesiastici similmente provvisti di Benefizj, rassegnavano questi, colla riserva di pensione, nel caso, che poi lo concedesse la s. Sede; ma in questo tempo facevano col rassegnatario il patto di estinguere l' annua pensione con una somma alla remissione corrispondente, e anticipatamente fatta. Il S. P. riprovò, e condonò (b) questo patto, e rese inabili tanto i rassegnanti, quanto i rassegnatarj a possedere il Benefizio, e a riceverne la pensione. Così ancora vedendo, che alcuni tuttavia trovavano il modo d'illudere le Costituzioni di s. *Pio V*.(c). e di *Gregorio XIII*. (d) su questa materia, tolse pro-

---

(a) Const. *Cum sicut* &c. Dat. die 25. Januar. 1741. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 19.

(b) Const. *In sublimi* &c. Dat. die 29. Aug. 1741. Bull. Magn. Tom. XVI. pag. 43.

(c) Const. *Quanta* &c. Dat. die 1. Apr. 1568. Bull. Rom. Tom. IX. Par. III. pag. 20.

(d) Const. *Humano* &c. Dat. die 5. Januar. 1584. Bull. Rom. Tom. IV. Par. IV. pag. 41.

vidamente alcuni abusi (a), che nella rassegnazione medesima de'Benefizj si erano introdotti. Alcuni altri Ecclesiastici, avendo in riguardo la loro età, e gli incomodi che nella salute soffrivano, vendevano i frutti de'loro Benefizj in vita, ricevendo pel vitalizio quella somma, che avrebbero percepito se avessero continuato a vivere. Il S. P. tolse ancora questo abominevole mercimonio (b), soggettando alla Scomunica, e ad altre censure quegli, che vendessero a vitailzio i frutti de' loro Benefizi, e dichiarando siffatte vendite nulle, ed irrite interamente. XVII. Sull' osservanza del digiuno Quadragesimale furono di somma fatica le Apostoliche cure di *Benedetto*. Lagnandosi della poca osservanza di questo sagro digiuno, dalla *Legge*, e da' Profeti inculcato, da Cristo poscia consagrato, dalla primitiva Chiesa conservato, da'Sagri Canoni stabilito, e da'SS: Padri come medicina de'commessi reati commendato, egli con una Lettera de'30. Maggio (c) indirizzata a tutti i Vescovi, incaricò la loro coscienza ad invigilare per l'esatta osservanza di esso digiuno, non dovendo eglino concederne la dispenza senza legittima causa, ma procurare bensì, che si osservi l'unico cibarsi di chiunque è in obbligo del digiuno, e che non si mischino co'permessi i cibi proibiti. Indi a' 22. Agosto (d) dichiarò, che l'unico cibarsi ne'giorni di digiuno dovea essere pienamente osservato anche da quelli, che giustamente sono dispensati per mangiare la carne, oppure i latticini,

---

(a) Const. *Ecclesiastica &c.* Dat. die 15. Junii 1741. Bull. Magn. Tom. XVI. pag. 33.

(b) Const. *Universatis &c.* Dat. die 1. Septemb. 1741. loc. cit. pag. 42.

(c) Const. *Non ambigimus &c* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 48.

(d) Const. *In Suprema &c.* loc. cit. pag. 65.

Sec.XVIII. come più chiaramente spiegò nella risposta che diè all'Arcivescovo di *Valenza* (a), che di ciò lo richiese. Propostigli dipoi dall'Arcivescovo di *Compostella* alcuni dubbj sopra le Leggi, dal S. P. formate in queste sue costituzioni, egli gliele dichiarò compitamente agli 8. Luglio 1744. (b), e quindi prese l'occasione per compire, fra la quiete della villegiatura, che faceva a *Castel Gandolfo*, una Bolla interessantissima, eolla data de' 10. Giugno 1745. (c), la quale indirizzò a tutti i Vescovi del Mondo Cattolico, asortandoli con efficacia alla riforma, e conservazione esatta del digiuno, con metter loro ancora avanti agli occhj la necessità di non dispensarvene in Luoghi interi, nè in Diocesi, se non che per causa certa, e pressante.

XVIII. Applicossi ancora il S. P. a togliere quegli abusi, che s'erano introdotti nel tribunale della penitenza. Con una bolla pubblicata a' 17. Giugno (d), rinnovò le pene contro i sollecitanti, imposte da *Gregorio* XV. a' 30. Agosto 1622, e dalla congregazione del s. Uffizio agli 11. Febbrajo 1661, e alla presenza di *Alessandro* VIII. a' 24. Settembre 1665, e vietò nuovamente a tutti i Sacerdoti di sentire la confessione de' loro complici in peccato disonesto, (a' quali impose il precetto di denunziarne il sollecitante) fuorchè in caso di estrema necessità, cioè in articolo di morte, quando non siavi altro Sacerdote, che possa esercitare l'uffizio di Confessore. In questo caso dichiarò poscia il S. P. agli 8.

(a) Const. *Cognovimus* &c. Dat. die 12. Maii 1742. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 92.

(b) Const. *Si Fraternitas* &c. Bullar. Benedet. XIV. Tom. I. pag. 356.

(c) Const. *Libentissime* &c, loc. cit. pag. 123.

(d) Const. *Sacramentum* &c. loc. cit. pag. 80.

Febbrajo 1745. (a), che potrà sentire la Confessione del complice suddetto un semplice Sacerdote non approvato, anche in presenza dell'approvato sollecitante, purchè non vi sia pericolo di scandalo, o d'infamia, che con mezzi opportuni dovrebbe sfuggire il Sacerdote complice. L'assoluzione di questo tuttavia sarebbe valida nel punto di morte, ma egli resterebbe soggetto alle censure nella medesima bolla fulminante, cioè di scomunica riserbata alla S. S.. Indi con decreto della congregazione generale del s. Uffizio a'5. Agosto dell'anno stesso 1745. dichiarò ancora le pene contro i sollecitanti, e contro quegli, che si abusano del sagrifizio della Messa per fare sortilegj, o indovini per caso.

Sec.XVIII.

XIX. Introdotto poi l'abuso in *Portogallo*, che alcuni confessori esigevano da'peniteuti il nome de' complici, che poscia correggevano con mal consigliato zelo, onde nasceva un naturale abborrimento al Sagramento della Penitenza, il Cardinale Inquisitore di quel Regno, e il Cardinale Patriarca si opposero sollecitamente a questa dannevole opinione, che procurarono per altro di, sostenre con perversi scritti alcuni Dottori. Ma il S. P. la condannò (b) come scandalosa, alla fama del prossimo ingiuriosa, e tandente alla violazione del sigillo Sagramentale. Indi a'2. Giugno dell'anno seguente 1746. (c) impose la pena di scomunica riserbata al Sommo Pontefice a quelli, che prendessero in altro senso la predtta condanna, confermado tutte con nuova bolla (d),

(a) Const. *Apostolici &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 489.

(b) Const. *Suprema &c.* Dat. die 7. Julii 1745. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 305.

(c) Consg. *Ubi primum &c.* Bullar. Magn. Tom. XVII. pag. 19.

(d) Const. *Ad erudiendam &c.* Dat. die 28. Sept. 1746. loc. cit. pag. 87.

Sec.XVIII. alla quale un'altra vi aggiunse (a), in cui ordinò, che i penitenti interrogati da' confessori del nome de'loro complici, siano obbligati a denunziarli all' Inquisizione, e questa debba procedere contro de' medesimi confessosi denunziati.

XX. Maggiori furono, e più copiose le saggie provvideze, che *Benedetto* stabilì su i Matrimonj. Sciogllevansi questi facilmente nel Regno di *Polonia* per colpa delle curie Vescovili, e però il S. P. scrisse a que'Vescovi (b), esortandoli a frenare i loro ministri in materia così importante, sulla quale nuovamente prescrisse ad essi (c) l'ossrvanza de' sagri canoni. Indi spassa la voce in quel reame, che il Pontefice avesse tolto gl'impedimenti canonici nel matrimonio, in cui uno, o tutti e 2. i contraenti professassero apertamente l'eresia, egli confutò (d) questa calunnia, dimostrando che sempre la Chiesa avea ripugnato a'Matrimonj tra i cattolici e gli eretici, come scrisse *Urbino* VIII. in una sua bolla de' 30. Dicembre 1624, e *Clemente* XI. in altre de'25. Giugno 1706, e 23. Luglio 1707, sicchè nel dare la S. S. la dispensa per questi Matrimonj, sempre mette la clausula *abjurata prima l'eresia*, oppure, *purchè sieno Cattolici*. Furono, è vero, date alcune volte queste dispense, ma furono rarissime, fra principi solamente, e colla clausula, che la prole futura fosse allevata nella cattolica religione. Po-

---

(a) Const. *Apostolici ministerii &c.* Dat. die 10. Decembr. 1749. loc. cit. Tom. XVIII. pag. 50.

(b) Const. *Matrimonii &c.* Dat. die 11. Apr. 1741. loc. cit. Tom. XVI. pag. 26.

(c) Cons. *Nimiam licentiam &c.* Dat. die 18. Maii 1743. loc. cit. pag. 160.

(d) Const. *Magna vobis &c.* Dat. die 29. Jun. 1748. loc. cic. Tom. XVII. pag. 230.

co dipoi scrisse agli stessi Vescovi (a) per ricordargli, ch'essi non avevano mai avuta dalla S. S. la facoltà di dispensare nel secondo grado di affinità, come taluno avea fatto, e se pure l'avessero avuta, non mai si sarebbe estesa a'Matrimonj fra gli eretici, ond'egli li esortava a considerare esattamenta le facoltà, loro date dalla S. S., perchè nulla si faccia, che in quelle non si contenga. Affinchè dunque i Matrimonj non fossero facilmente disciolti, il S. P. ne prescrisse, e stabilì opportuni provvedimenti (b), dichiarando in qual forma, con qual ordine, e avanti a chi si dovrebbero trattare i giudizj delle cause Matrimeniali

Sec. XVIII.

XXI. Ora in quest'anno il S. P., conoscendo gl'inconvenienti grandi, che possono nascere da'Matrimonj occulti, che diconsi di *Coscienza*, fatti senza le pubblicazioni prescritte da'concilj Lateranense IV, e tridentino, per ovviare a'mali da detti Matrimonj provenienti, stabilì (c) a quali persone, e in qual maniera i Vescovi li dovrebbero permettere, con quali cautele celebrarsi, e come si dovea provvedere alla sicurezza della prole da tai Matrimonj venuta. Dichiarò poscia (d), che le cause per le dispense matrimoniali dovevano essere esposte colla più esatta verità, e dagli esecutori verificata col maggior rigore. Prescrisse (e) qual fosse la validi-

(a) Const. *Ad tuas &c.* Dat. die 8. Aug. 1743. Bul. Magn. Tom. XVII. pag. 292.

(b) Const. *Dei miseratione &c.* Dat. die 3. Nov. 1741. loc. cit. Tom. XVI. pag. 8.

(c) Const. *Satis vobis &c.* Dat. die 17. Nov. 1741. loc. cit. pag. 53.

(d) Const. *ad Apostolicæ &c.* Dat. die 25. Febr. 1742. loc. cit. pag. 73.

(e) Const. *Matrimonia &c.* Dat. die 4. Nov. 1741. loc.

Sec.xviii. tà de'Matrimonj celebrati nel *Belgio* fra 2. eretici, o fra un eretico, e l'altro de'contraenti cattolco: siccome ancora di quelli, che contraggonsi da persone, che per ciò mutano domicilio (a). E perchè non mancassero le sue cure a provvedere ancora a' Matrimonj degli Ebrei convrtiti alla fede, il S. P. sapendo che molti di questi, dopo il battesimo, tornavano in Ghetto, e alla presenza del Rabbino davano il libello di ripudio alle mogli, che rimanevano nell'ebraica perfidia, vietò questa abuso (b), e ordinò, che prima interpellossero le mogli se voleano abbracciare con essi la Fede e non volendo esse, potessero sposarsi col rito cattolico ad una cattolica, nel qual caso restava sciolto il matrimonio colla donna Ebrea. Nata poi la controversia, se avendo un Ebreo presa per moglie una Protestante, che abjurò, oppure era pronta ad abjurare l'eresia, si dovesse reiterar il matrimonio dopo ricevuto dall'Ebreo il battesimo, il S. P. risolvè (c), che avendo uno abjurato l'Infedeltà, e l'altra l'eresia, doveasi reiterar il matrimonio, giacchè celebrato questo prima, era nullo per la diversità del culto.

XXII. Alle Chiese, che tra gl'infedeli esistono, voltò il S. P. non meno in questo, che negli anni seguenti le sue pastorali cure. L'inclita Chiesa de' Maroniti (d), che dal suo principio procurò sempre

---

cit. pag. 52. Const. *Redditæ sunt &c.* Dat. die 17. Sept. 1746. loc. cit. Tom. XVIII. pag. 313.

(a) Const. *Paucis ab hinc &c.* Dat. die 19. Mart. 1758. Const. *Cum venerabilis &c.* Dat. die eod. Bullar. Magn. Tom. XIX. Append. 11. pag. 27. 31.

(b) Const. *Apostolici ministerii &c.* Dat. die 16. Sept. 1747. loc. cit. Tom. XVII. pag. 186.

(c) Const. *Singulari nobis &c.* Dat. die 19. Febr. 1749. loc. cit. Tom. XIX. pag. 3.

(d) I *Maroniti*, o siano *Sirj*, abitano la *Siria*, *Fe-*

di conservare illesa la Cattolica Fede, in mezzo agli Scismatici ed Infedeli che la circondano, fu la prima a meritare le apostoliche fatiche di *Benedetto*. Per togliere alcuni abusi che vi s'erano introdotti, avea essa Chiesa destinato di celebrar un concilio nazionale, e pregato *Clemente* XII. a mandarvi un delegato, che vi presedesse, e questi ne spedì a tal fine al *Monte Libano* Mons. *Giuseppe Simone Assemani*, Prelato di molta probità e dottrina. L'anno 1736. fu celebrato il concilio nella Chiesa del monastero di *Loaisa* dell'Ordine di s. Antonio, da un patriarca, 14. Arcivescovi e Vescovi, da 2. abati, molti missionarj di varie religioni, e da parecchj principi e magnati. Furono formati in esso molti decreti a norma delle istruzioni, che portava *l'Assemani*, ed il S. P. dopo l'esame, che ne fece la congregazione di Propaganda, li approvò con suo breve del primo Settembre di quest'anno 1741. (a). Indi lodati nuovamente questi decreti, nell'anno seguente (b) prescrisse, che di questa nazione fosse una Chiesa patriarcale, con 8. Vescovi, in vece di 16, che v'erano prima, a'quali assegnò i limiti delle diocesi (c),

---

nicia, *Palestina*, *Cipro*, *Egitto*, ed altri luoghi dell'*Oriente*, e per la maggior parte nel *Monte Lipano*. Essendosi introdotta l'eresia de' Monoteliti del Patriarcato d'*Antiochia*, e volendosi molti conservare Cattolici, elessero un' altro Patriarca, che poi fu loro donfermato dal Romano Pontefice. Occupata poscia da'. Saraceni *Antiochia*, e fuggiti i Latini nol *Monte Libano*, *Alessandro* IV. ornò côl titolo d'Antiocheno il loro Patriarca, che ancor'oggi lo gode.

(a) Const. *Singularis* &c. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 45.

(b) Const. *Apostolicæ* &c. Dat. die 14. Febr. 1742. loc. cit. pag. 66.

(c) Questi sono *Alepo*, *Tripoli*, *Betro*, *Eliopoli*, *Damasco*, *Berito*, *Tiro*, e *Cipro*.

Sec. XVIII. e condannò la contribuzione, che davasi al patriarca per la distribuzione degli oglj Santi. Perchè poi non restasse questo privo de' necessarj alimenti stabilì, che la congregazione suddetta imponesse una tassa a' Vescovi, e a' monasterj, la quale gli sarebbe data ogni anno a titolo di sussidio nella Domenica fra l'ottava della Beatissima Vergine Assunta in Cielo.

XXIII. Divisi poscia fra loro i Vescovi Maroniti, alcuni elessero per patriarca l'Arcivescovo Arcense, e gli altri in minor numero l'Arcivescovo di Neapolosia. Tutti e due si appellarono a *Roma*, e ne domandarono il pallio; ma il S. P. di ambidue dichiarò nulla l'elezione (a). In luogo di essi nominò patriarca *Simone Evodio*, Arcivescovo di *Damasco*, ordinando (b) a tutti di quella nazione, che con riverenza e sommessione lo ricevessero. Per lo stesso fine deputò (c) ablegato apostolico a' Maroniti il P. *Jacopo da Lucca* Minore Osservante, visitatore del convento del s. Sepolcro, ch'egli raccomandò molto a' Vescovi di detta nazione (d). Il nuovo patriarca *Simone*, fatta la professione della Fede, supplicò il pallio patriarcale, che il S. P. gli mandò (e), e nello stesso tempo ringraziò i Maroniti della religiosa obbedienza, colla quale aveano prontamente accettato il patriarca, ch'egli avea loro dato, e ricevuto con egual sommessione i pontificj decreti (f).

(a) Const. *Quod nob &c.* Dat. die 13. Mart. 1743. loc. cit. pag. 146.

(b) Const. *Nuper ad nos &c.* Dat. die 16. Mart. 1743. loc. cit. pag. 147.

(c) Const. *Nuper ad sedandas &c.* Dat. die eodem loc. cit. pag. 150.

(d) Const. *Magna nos &c.* Dat. die eodem l. c. p. 152.

(e) Const. *Literas fraternitatis &c.* Dat. die 12 Aug. 1744. loc. cit. pag. 207.

(f) Const. *Eximii &c.* Dat. die eodem loc. cit. p. 208.

Morto dipoi *Simone* a'12. Febbrajo 1756, i Vescovi Maroniti elessero concordemente a'28. dello stesso mese per patriarca *Tobia Pietro Gazenio*, Arcivescovo degli Armeni di *Cipro*. Fece questi la supplica al Papa per avere il pallio, e il S. P. glielo diede nel concistoro de'27. Marzo 1757, e con un breve (a), in cui protestava di non trascurar occasione alcuna di far conoscere l'amore suo verso questa nazione, glielo spedì al *Monte Libano*. Nel tempo medesimo esortò que'Vescovi (b) a prestare esatta obbedienza al nuovo patriarca, e lodò grandemente (c) la costanza della Fede di que'Magnati, e la riverenza con che lo aveano ricevuto.

XXIV. Con breve de'23. Marzo di quest'anno 1741. *Benedetto* concesse al priore della cattedrale di *Fuligno*, e a'successori di lui, l'uso della mantelletta in tutte le funzioni ecclesiastiche, sì nella città, come nella sua diocesi. Considerando la distanza grande in che esistevano i canonici Ospitalarj, e le monache dello stess'Ordine, che molti Pontefici avevano soggettati al commendator generale di s. *Spirito* in Sassia di *Roma*, per la quale non li poteva utilmente governare, li tolse (d) dalla giurisdizione del medesimo commendatore, e li soggettò agli Ordinarj. Pei danni, che patì lo stato di *Urbino*, la *Marca*, *e l'Umbria*, pel terremoto accaduto nel mese di Aprile, il S. P. assegnò dal pontificio erario 100 mila scudi, per distribuirsi a quegli afflitti po-

---

(a) Const. *Et venerabilem &c.* Dat. die 30. April. 1757. loc. cit. Tom. XIX. p. 276.

(b) Const. *Non possumus &c.* Dat. die eodem loc. cit. pag. 277

(c) Const. *Quam placaram &c.* Dat. eodem die loc. cit. pag. 278.

(d) Const. *Sæpe Romanorum &c.* Dat. die 5. April. 1741. Bul. Magn. Tom. XVI. pag. 24.

poli in riparo delle sofferte rovine. Nel giorno 20 di Maggio *Benedetto* si portò con molta solennità al Convento de'ss. XII. Apostoli, per presiedervi al capitolo generale de' Minori Conveutuale. Molte monache in *Portogallo*, col pretesto di ricuperare la perduta salute, uscivano dalla clausura, e fuori si trattenevano lungo tempo, girando per le strade, e per gli spettacoli, onde nasceva non piccolo scandalo. Il S. P. per darne opportuno rimedio ordinò (a), che subito rientrassero nelle rispettive clausure, e tolse alla congregazione de'Vescovi e regolari la facoltà di concedere per l'avvenire la licenza, che le monache potessero uscire da'loro Monasterj.

XXV. Erasi introdotto l'abuso, che alcuni facevano soddisfare i legati delle Messe, lasciati da'testatori, ne'luoghi, ove secondo i sinodi Diocesani, si dava minor limosina di quella, che s'impiegava per celebrarle ne'proprj luoghi. Contro questa avarizia si mosse il S. P. (b), esortando tutti i Vescovi, e particolarmente l'Arcivescovo di *Torino* (c), ove maggiormente si esercitava sì fatto abuso, ad estinguerlo interamente col mezzo di pubblici editti ne'quali avvisassero i popoli, che incorrerebbero senza dubbio nella scomunica, ogni qual volta mandassero a soddisfare le Messe de'legati in altri luoghi per minor limosina della ricevuta. Affinchè fosse osservato il precetto dell'Apostolo, che a tutti intima si diano a vicenda l'onore dovuto, *Benedetto* prescrisse minutamente in 11. capitoli (d) il cerimoniale.

(a) Const. *Cum Sacrarum Virginum &c.* Dat: die 1. Jun. 1741. loc. cit. pag. 30.

(b) Const. *Quanta cura &c.* Dat. die 30. Jun. 1741. loc. cit. pag. 35.

(c) Const. *Pro eximia &c.* loc. cit. pag. 36.

(d) Const. *Quod Apostolus &c.* Dat. die 15. Maii 1741. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 28.

di civiltà, e convenienza, che si dovea praticare cogli Arcivescovi, Vescovi, Presidi, Governatori, Vicelegati dello stato ecclesiastico, e fra loro medesimi. Dolendosi il S. P. che molti Vescovi *dell'Ibernia* non risiedevano nelle loro Chiese personalmente, ed altri formalmente non vi risiedevano, poichè sebbene vi fossero colla persona, non esercitavano i doveri del loro ministero, a tutti diresse le sue esortazioni (a) per la residenza, che i sagri canoni, ed i Pontefici, tanto caldamente inculcarono. Per riguardo poi alla residenza formale, li scongiurava ad imitare que'Vescovi, nel luogo de'quali erano entrati, s. *Patrizio*, s. *Malachia*, s. *Lorenzo*, *Columbano*, *Kiliano*, *Vigilio*, *Rumoldo*, e *Gallo*. Che se alcuno di loro non si credesse bastante a portare questo peso, domandasse il coadiutore, ed il S. P. non solamente glielo avrebbe concesso, ma loro avrebbe dato lo stesso, ch'essi gli avrebbero suggerito per idoneo.

Sec. xviii.

XXVI. Per comodo de'litiganti aveano i Pontefici permesso, che si giudicassero le cause ecclesiastiche fuor della curia Romana, e però spesse volte si commettevano a persone, le quali mancavano e di perizia, e di buona fede. Nascevano questi abusi dal gran numero de'protonotarj non partecipanti, a'quali, benchè non forniti di riquisiti opportuni, commettevansi delle cause, come costituiti in dignità ecclesiastica. Volendo dunque *Benedetto* ovviare a questo male, che altri Pontefici, ed il concilio Tridentino aveano procurato di togliere, coll'aver prescritto, che ne fossero eletti i giudici ne'Sinodi Diocesani, o ne' Provinciali; e riflettendo nello stesso tempo, che questi concilj per diversi impedimenti sempre si differiscono, non celebrandosi i

(a) Const. *grave &c.* Dat. die 15. Acg. 1741. loc. cit. pag. 39.

Sec. XVIII. primi, com'era ordinato, ogni anno, nè i secondi ogni triennio, comandò (a), che i Vescovi co'rispettivi capitoli eleggessero questi giudici, quando ne' detti Sinodi non potessero destinarsi. Quindi nell' anno seguente, per soddisfare alle querele de' Vescovi, prescrisse (b) quando, ed in quai casi debbansi da' medesimi giudici concedere, o negare le appellazioni in dette cause.

XXVII. Ristabilito dal Duca di *Baviera Carlo Alberto*, poscia Imperator *Carlo* VII, in adempimentp della volontà di suo padre *Massimiliano*, l' Ordine Militare in onore *dell'Immacolata Concezione di Maria*, sotto la protezione di s. *Giorgio* Martire, di antica origine nella *Germania*, e confermato cogli stessi Indulti dell'Ordine Teutonico da *Benedetto* XIII. a'18. Marzo 1728, il S. P. ivi eresse (c) 6. Cavalieri ecclesiastici, cioè 1. il Vescovo locale; 2. un Preposto, che sia Vescovo Titolare coll'uso de' pontificali, supplire il Vescovo nelle solennità della sola Chiesa dell'Ordine in *Monaco*, ma esente dalla giurisdizione dell'ordinario, a'quali 2. può il Gran Maestro conferire quelle Prepositure, a cui ha diritto di nominare: 3. e 4. Decani per recitare l'Uffizio in Coro co'Cavalieri, debbono avere le prebende collegiali; 5. e 6. Elemosinieri, a'quali il Gran Maestro darà 2. Commende di quelle, che godono i Cavalieri secolari. I primi 2. debbono avere la Gran Croce, i Decani la mezza Croce, ed i limosinieri la piccola Croce, come i Cavalieri, e tutti 6. debbono prestare il giuramento di difendere la Religione

(a) Const. *Quamvis &c.* Dat. die 26. Aug. 1741. Bul. Magn. Tom. XVI. pag. 41.

(b) Const. *Ad militantis &c.* Dat. die 30. Mart. 1742. loc. cit. pag. 72.

(c) Const. *Militares &c.* Dat. die 6. Oct. 1741. Bul. Bened. XIV. Tom. I. pag. 78.

cattolica, e di perpetua obbedienza alla S. S. Quest' Ordine ha 2. Lingue, una tutta Tedesca, l'altra forestiera di qualunque nazione, che non abbia i quarti Alemanni. Tutte e 2. debbono provare 8. gradi di nobilità, tanto per parte di padre, che di madre. Il Duca (oggi Re) di *Baviera* n'è il Gran Maestro.

Sec. XVIII.

XXVIII. Avendo il S. P. beatificato solennemente a' 23. Aprile (a) il B. *Alessandro Saoli*, settimo generale de'cherici regolari di s. *Paolo*, detti *Barnabiti*, Vescovo prima di *Aleria*, e poi di *Pavia*, a' di 24. Novembre stabilì (b), che le Beatificazioni, canonizzazioni de' Santi si dovessero far sempre nella Basilica Vaticana, secondo l'antico costume, interrotto da *Benedetto* XIII, e da *Clemente* XII. (c), i quali le fecero nella Basilica Lateranense, malgrado l'opporvisi ch'egli aveva fatto mentr'era Cardinale, dalla sua Chiesa di *Bologna*, donde giunsero le sue lettere, allorchè i preparativi in quella fatti per detta solennità, erano già troppo avvanzati, e però in istato da non cambiarsi la presa risolnzione senza gravissmo detrimento. Con Decreto de' 20. Agosto il S. P. dichiarò, che costava del martirio de' Servi di Dio *Ridolfo Acquaviva*, *Alfonso Paciecco*, *Antonio Franceschi*, *Pietro Berni*, tutti Sacerdoti della *Compagnia di Gesù*, e *Francesco Aranha*, Laico della medesima, uccisi da'barbari in odio della fede nelle *Isole Salzette* dell'Indie orientali. Avea *Benedetto* XIII. ordinato, che a' Cardinali, che muojono in *Roma*, si facessero doppie esequie, cioè

(a) Const. *Benignitatem* &c. Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 46.

(b) Const. *Ad sepulchra* &c. Dat. die 23. Nov. 1741. loc. cit. pag. 93.

(c) Nella Dissertazione delle Canonizzazioni ne faremo più lunga memoria.

Sec. XVIII. con 3. notturni cantati da'Religiosi mendicanti nel giorno che fossero esposti in Chiesa, e nella mattina seguente colla Messa solenne cantata dal Cardinal Camerlengo alla presenza del sagro collegio, ed introdotto aveva ancora l'uso di assistervi il Papa, e di fare l'assoluzióne sul cadevere *Clemente* poi XII, per evitare le spese della doppia pompa, ordinò, tutto ciò si facesse la sola mattina coll'assistenza de'Cardinali, e cappella Pontificia, ciò che *Benedetto* confermò (a), ordinando, che in perpetuo si osservasse questo rito nelle esequie de'Cardinali.

An. 1742. XXIX. Nell'an. 1742. non fu minore lo zelo pastorale del Pontefice *Benedetto*. A'5. di Gennajo (b) confermò le Costituzioni de' suoi predecessori sulla clausura de' Monasterj Regolari, togliendo a tutti la facoltà di dispensarne; come altresì fece (c) per riguardo alle Monache, rivocando le licenze straordinarie di entrare ne' loro Monasterj. Per le suppliche del Gran Maestro di *Malta Emanoele Pinto*, che fino d' 18. di Gennajo dell'Anno scorso era stato a quella Dignità, il S. P. a' 15. di detto mese (d) gli concesse, che nelle Galere di quell' Ordine Militare si potesse celebrare il Sagrificio della Messa; privilegio, ch' egli ancora concesse nel mese di Aprile (e) alle Galere pontificie. Con una costituzione de' 7. Febbrajo (f) raccomandò strettamente a' Vescovi la premurosa istruzione de' popoli nella Dottrina cristiana, proponendo ad essi il metodo del Cardinal

(a) Const. *Præcipuum* &c. Dat. die 23. Nov. 1741. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 56.

(b) Const. *Regularis* &c. Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 103.

(c) Const. *Salutare* &c. loc. cit. pag. 106.

(d) Const. *Exponi* &c. loc. cit. pag. 109.

(e) Const. *Exponi* &c. loc. cit. pag. 162.

(f) Const. *Etsi* &c. loc. cit. pag. 110.

Bellarmino, col quale si dovrebbe eseguire; ciò che poi rinnovò nel 1754. con più calde ammonizioni (a), per quello che riguarda l' insegnarla a' fanciulli. A' 15. del medesimo. Febbrajo (b) confermò l'abolizione fatta da *Innocenzo* XII. nel 1629. de' Tribunali, e Giudici privati di *Roma*, e di quelli, che potessero essere stati dipoi istituiti, prescrivendo nello stesso tempo i limiti della giurisdizione di alcuni Tribunali, e congregazioni. Quindi è, che ridusse all' antica giurisdizione la congregazione del Buongoverno; ordinò che le cause della s.Casa di Loreto, e le cause civili della città di Fermo, fossero come le altre giudicate da Giudici ordinarj: che il diritto del prefetto di Castel s. Angelo su i Bombardieri non si estendesse fuor de' loro uffizj: ridusse i diritti del Cardinal Vicario alla riforma di *Paolo* V.; e stabilì, che le cause avanti a' Tribunali de' Giudici, non decise fra sei mesi, fossero devolute alle curie ordinarie. Per tener lontano le calamità dalla Repubblica cristiena, e per implorare da Dio la pace fra i principi cristiani, a' 26. Aprile intimò una solenne processione dalla Chiesa della B. V. della *Minerva*, a quella della *Vallicella*, in cui il S. P. si portò con esemplar divozione, accompagnato da tutta la sua corte, dal clero, e da innumerabil popolo.

XXX. Eletto Imperadore col nome di *Carlo* VII. a' 24. Gennajo di quest'anno *Carlo Alberto* Duca di *Baviera*, d'una delle più antiche Famiglie dell' *Europa*, sempre benemerita della Religione cattolica, e che nella persona di s. *Enrico* I. aveva dato all'Imperio un Capo nel 1002., cioè 90. anni dopo che questo scettro era passato da' Francesi in mano a'

(a) Const. *Cum Religiosi &c.* Bullar.Magn. Tom.XIX. pag. 108.

(b) Const. *Quantum &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 120.

Sec.XVIII. Tedeschi, e un'altro nel 1314. in *Lodovico* V., oltre a' Re che diè alla *Danimarca*, alla *Svezia*, e alla *Novergia*, *Benedetto* ne approvò l'elezione, dirigendogli un Breve, nel quale gli manifestava non meno le sua contentezza per sì fausto avvenimento, che le speranze ch'egli ne traeva pel vantaggio della cattolica Religione. Fu in seguito dichiarato da Cesare protettore dell' Imperio il Cardinal *Borghesi*, al quale ordinò, che unitamente al Barone *Scarlatti*, suo Ministro in *Roma*, supplicasse al S. P. ad accordargli le *Preci Imperiali* (a); la spedizione di un Nunzio alla sua corte; e la giurisdizione della chiesa *dell'Anima in Roma*. Appena *Benedetto* intese queste istanze, tenne subito una congregazione, nella quale fu risoluto di differire i primi due punti, e di non fare novità alcuna sul terzo, sopra il quale v'era nata la controversia, perchè i Deputati di quella chiesa avevano innalzata l'Arma di *Maria Teresa* Regina d' *Ungheria*, erede del defunto Imperator *Carlo* VI., credendo, che per essere detta chiesa fondata da un' Imperadore della casa d'*Austria*, a questa dovesse appartenere, e non mai alla Nazion Tedesca, come pretendeva il nuovo Imperadore. Riguardo dunque al richiesto Nunzio, trovandosi ancora alla corte di *Vienna* Mons. *Doria* Nunzio straordinario, il S. P. volle, che vi si fosse conservato, finchè non prendessero altro aspetto le circostanze di quel tempo. Per rapporto poi alle *preci Imperiali*, siccome queste non si accordano da' Pontefici a' nuovi Imperadori, se non che dopo aver essi per mezzo di un loro Ambasciatore reso ubbidienza alla S. Sede, così appena il Cardinal *Borghesi* ebbe le credenziali di Abasciadore straordinario, col

(a) Delle *Preci Imperiali* abbiam parlato nella Vita di *Niccolò* V. Tomo V. pag. 163.

quale carattere rese la solenne ubbidienza a nome di Cesare, e fece la supplica di dette *preci*, il S. P. spedì la Bolla, in cui benignamente glie le concedeva,

XXXI. Nella *Tartaria* Cinese stà il Regno di *Tangùt*, la, cui parte Settentrionale è il Regno di *Tibet*, paese governato dal *Gran Lama*, o Sommo Sacerdote, di una Religione particolare, che non è Cristiana nè Maomettana, sebbene ammetta l'Unità colla Trinità di Dio, con qualch'altra ombra di cristianesimo (a). Ora trovandosi questo paese in tanta ignoranza della nostra Religione, il Re di *Batgao*, a quello di *Battià*, amendue del *Tibet*, spedirono al Pontefice il P. *Vito da Recanati* Religioso Cappuccino, per ottenere da esso una missione di questi Religiosi. Il S. P. con due Brevi (b) pieni di quello zelo, che dee sempre animare il Vicario di Cristo, soddisfece alle preghiere di questi due principi, raccomandandogli caldamente la protezione della Fede cattolica ne' rispettivi loro Stati, come utilissima alla pace, e all'accrescimento de' medesimi. L'insinuante maniera di *Benedetto*, ed il disinteresse de' Cappuccini, conciliarongli la confidenza non solamente di que' popoli, ma quella ancora del *Tipa*, Vice Re del *Gran Lama* nel temporale, in maniera, che ad essi fu accordata l'assoluta permissione di predicar liberamente il Vangelo in tutta l'estensione del *Tibet*.

XXXII. Agli 8. di Aprile il S. P. celebrò la solenne beatificazione (c) di *Camillo de Lellis*, che

(a) Vegg. *Du Fresnoy* Metodo per istud. la Geograf. Tom. III. pag. 52.

(b) Const. *Dilecte &c.* Const. *Literas &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 163. 164.

(c) Const. *In virtutibus &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 146.

Sec. XVIII. poi vedremo canonizzato dal medesimo Pontefice nel 1746. Mancava la sola Bolla della canonizzazione di s. *Elisabetta* Regina di *Portogallo*, fatta nel 1625. da *Urbano* VIII. (a), poichè di tutte le altre canonizzazioni ne aveano pubblicate le Bolle i Pontefici, che le celebrarono, o i successori, tra quali *Benedetto* XIII. divulgò quelle, che mancavano fino al suo Pontificato. Questa dunque di s. *Elisabetta* ancora mancante, il S. P. la pubblicò a' 28. dello stesso Aprile (b). Confermò ancora a' 18. Giugno (c) il Decreto della congregazione de' Riti sotto i 14. Aprile, nel quale si concedeva il culto immemorabile, che corrisponde alla beatificazione non solenne, alla B. *Giovanna* di *Valois*, Figlia di *Lodovico* XI sorella di *Carlo* VII., e moglie di *Lodovico XII.*, tutti e tre Re di *Francia*, di cui la causa di beatificazione si era introdotta nel 1617. in tempo di *Urbano* VII., e rinnovata nel 1664. nel Pontificato di *Alessandro* VII. Con Decreto de' 6. di Marzo pubblicato a' 10. Aprile dell' anno stesso 1742. il S. P. approvò le virtù in grado eroico del Venerabil *Michele de Sanctis*, Religioso de' *Trinitarj Scalzi della Redenzione degli Schiavi*, del quale poi *Pjo* VI, con Decreto pubblicato a' 29. Settembre 1778. approvò i miracoli per la beatificazione. A' 21. di Settembre dell' anno suddetto approvò il Decreto della congregazione de' Riti de' 23. del precedente Aprile 1741. che dichiarava costare del martirio del Venerabile *Ignazio de Azevedo*, con altri 39. suoi compagni ancor Gesuiti, mandati dal Generale di san *Francesco Borgia* a predicar la Fede nel *Brasile*,

(a) Nella vita di questo Pontefice Tom. IX. pag. 215. segg. abbiam trattato della Canonizzazione di questa Santa, con altre notizie ad essa appartenenti.

(b) Const. *Rationi congruit &c.* loc. cit. pag. 148.

(c) Const. *Exponi &c.* loc. cit. pag. 186.

martirizzati a' 15. Luglio 1570. da' Calvinisti su di una Nave, che predarono avanti l' Isola di *Palma*, dove li gittarono in mare.

Sec. XVIII.

XXXIII. Avendo il S.P. saputo, che alcuni possidenti della campagna con abominevole durezza negavano a' poveri di raccogliere le spighe del grano, rimaste dopo la mietitura abbandonate nel campo, ciò che dalla sagra Scrittura (a) era permesso, egli acremente li rimproverò (b), esortando nello stesso tempo i padroni de' campi a permettere siffatta raccolta a' poverelli, ed imponendo a' Vescovi dello stato Ecclesiastico di prendere su questo la tutela de' poveri medesimi. Ma come questo non fu bastante ad ottenere ciò che comandava, con altra Bolla de' 17. Maggio del 1751. (c), l'ordinò più strettamente, ingiungendo la pena di 30. scudi a quelli, che impedissero questa raccolta, per dieci giorni dopo fatti i manipoli del grano, e messi in mucchio.

XXXIV. Per ovviare alle controversie, e dissensioni, che potessero nascere co' Vescovi, e Parrochi Latini, nelle cui Diocesi dimorano i Greci ed Albanesi del Rito Greco, per motivo di giurisdizione, della professione di Fede, e dell' amministrazione de' Sacramenti, il S. P. con una Bolla (d) de' 6. di Maggio pubblicata a' 2. Giugno, rinnovò tutti i privilegj concessi da' suoi predecessori a' medesimi Greci, facendovi un distinto compendio di tutto ciò, che questi devono credere, e professare, di quel-

(a) Levit. cap. 19.

(b) Const. *Acerbe plane* &c. Dat. die 22. Maii 1742. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 83.

(c) Const. *Ex commisso* &c. Dat. die 17. Maii 1751. loc. cit. Tom. XVIII. pag. 211.

(d) Const. *Etsi Pastoralis* &c. Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 167.

Sec. XVIII. lo, che loro è permesso di osservare, ed ammettere, e della maniera colla quale debbonsi portare co' Vescovi Latini, i quali vedendo nuovamente confermati i privilegj di quelle Nazioni, già conceduti da' Pontefici, principalmente *Innocenzo* IV, *Leone* X., *Clemente* VII., *Paolo* III., *Giulio* III., *Pio* IV., e V. *Gregorio* XIII., e *Clemente* VIII., non recheranno ad essi fastidio per rapporto a' loro riti, e costumi; e questi allo stesso tempo sapranno chiaramente ciò, che gli è permesso, o vietato, che furono i due motivi, che indussero l'attento Pontefice a fare questa dottissima costituzione (a).

XXXV. A *Benedetto* XIII., e a *Clemente* XII. aveva esposti molti dubbj per sua istruzione *Cirillo* Patriarca Antiocheno de' Greci Melchiti, al quale sono soggetti dieci Vescovi; ma niuna risposta avea egli avuta da questi Pontefici. Dati dunque da *Benedetto* ad esaminare i predetti dubbj a gravissimi Teologi, col consiglio di questi, e di dottissimi Cardinali, vi rispose (b) a *Serafino Janàs*, che col nome ancora di *Cirillo* era succeduto a quello nel Patriarcato. Nell' anno 1744. fece questi l' istanza del Pallio, ed il S. P. glielo mandò (c), avendo nel concistoro dimostrato l'antichità della Sede Antiochena, illustrata già da più Patriarchi, per santità famosi, *Evadio Ignazio* Martire, e *Flaviano*. Nel Secolo V. fu essa denigrata per l'eresia di *Nestorio*, e di *Eutiche*, ma molti obbedirono agli Editti dell'

(a) Vegg. *Pietro Pompilio Rodotà* nella bella sua Opera. *Dell' origine, progresso, e stato presente del Rito Greco in Italia, osservato da' Greci, Monaci Basiliani, ed Albanesi.* Roma 1763. in 4. Vol. III.

(b) Const. *Demandatam* &c. Dat. die 14. Dec. 1742. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 166.

(c) Const. *Dum nobiscum* &c. Dat. die 29. Febr. 1744. loc. cit. pag. 178.

Imperador Marciano, e tornarono all'unità della Chiesa Romana, onde furono chiamati *Melchiti*, cioè *Regii*; altri si opposero a' Decreti del concilio di *Calcedonia*, che condannava la predetta eresia, e però detti *Giacobiti*. Essendo la *Storia* occupata da' Saraceni nel Secolo VII., e nel Secolo X. poi da *Foca* ricuperata, venne *Antiochia* in potere degli Imperadori Greci, ed allora i patriarchi Antiocheni erano eletti dal costantinopolitano, e però furono dipoi chiamati *Greco Melchiti*, onde seguì che molti scismatici occupano quella cattedra. Nel Secolo XI. *Pietro* III. Antiocheno domandò dal Pontefice *Leone* IX. la conferma della sua elezione, e *Doroteo* I. si unì nel Concilio di *Firenze* alla Chiesa Romana, ma ricadde nello scisma per *Eutimio* Arcivescovo de' Melchiti di *Tiro*, e di *Sidonia*, cui successe *Atanasio*, e poi *Cirillo* I., il quale mandò in Roma la professione della Fede, e quindi i due *Cirilli*, che sopra abbiamo detto, furono illustri nella difesa della Fede cattolica.

Sec. XVIII.

XXXVI. Con una Bolla degli 11. Luglio, pubblicato a' 9. di Agosto (a) *Benedetto* confermò la costituzione di *Clemente*, XI. (b) sopra i Riti della *Cina*, e dopo aver riferita la marcia di questa famosa controversia fin dal suo principio, annulla, e riprova otto concessioni di Mons. *Mezzabarba* patriarca d'*Alessandria*, e commissario Apostolico in quell'Impero, prescrivendo nel tempo stesso la nuova forma del giuramento, che devono fare i Missionarj di quelle missioni. Proibì ancora (c) gli spetta-

(a) Const. *Ex quo &c.* Bullar. Bened. XIX, Tom. I. pag. 178.

(b) Vegg. la Vita di *Clemente* XI. Tom. XII. pag. 36. num. XXIX. segg. ove ne parliamo a lungo.

(c) Const. *Nihil profecto &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 206.

Sec.xviii. coli immodesti, che da' giovani nudi in diverse parti della campagna Romana si facevano ne' giorni festivi, con iscandalo delle persone anche di mediocre pietà. Prescrisse con un motuproprio (a), le leggi, che doveansi osservare nelle stipolazione degli Appalti de' beni della camera Apostolica.

XXXVII. Avea il S. P. scritto per mezzo di Propaganda Fide a' Vescovi Ruteni, perchè procurassero con tutto il lor vigore, che i Monaci Basiliani di rito Ruteno si unissero in un sol corpo; ma essi aveano risposto, che di buon grado l'avrebbero eseguito, se da siffatta unione non prevedessero il pregiudizio della giurisdizione, ch' essi hanno su questi monaci. Con una Lettera dunque (b) diretta a' Vescovi medesimi, il S. P. li assicurò, che per tal unione non si diminuiva punto la giurisdizione Episcopale. Fatta già questa unione in due congregazioni, della *Santissima Trinità* nella *Lituania*, e dal *Padrocinio* di *Maria* Vergine nella *Polonia*, *Benedetto* la confermò (c), e ad esse prescrisse gli statuti per l'utile loro governo. Indi proibì (d), che questi Monaci, a' quali in *Polonia* soglionsi dare le Chiese cattedrali, e le *Archimandrie* (e), faces-

(a) M. Prop. *Essendo ben* &c. Dat. die 23. Nov. 1742. Bul. Magn. Tom. XVI. pag. 118.

(b) Const. *Etsi dubitare* &c. Dat. die 27. Nov. 1742. loc. cit. pag. 120.

(c) Const. *Inter plures* &c. Dat. die 2. Maii 1744. loc. cit. pag. 198.

(d) Const. *Inclitum* &c. Dat. die 12. Apr. 1753. loc. cit. Tom. XIX. pag. 47.

(e) *Archimandrita*, nome derivato da' Greci, è lo stesso che Abate Generale dell'Ordine. Questo nome fu in grand'uso nell'Oriente presso i Greci, e ne fa menzione *Giustiniano*. (Leg. *Reddentes* §. *omnes vero*, Cod. de Summ. Trinit.), ed il Concilio *Calcedonense*, in cui

serò, come dinanzi, il quarto voto di non broglia- Sec. XVIII.
re alle dignità, sebbene li esorteva non ostante a
fuggire questo broglio, già da *Benedetto* XIII. condannato. Con altra sua costituzione dell' anno

sottoscrissero dopo i Vescovi 22. *Archimandriti*. Nell' *Italia* cominciò a venire in uso, quando *Roggero*, primo Re di *Sicilia*, nel 1094. destinò certo *Bartolomeo* per Superiore de' Monaci dell' Ordine di S. Basilio, col nome di *Archimandrita*, e fin d'allora cresciuti in ricchezze nella *Sicilia*, e nella *Calabria* i Monasterj di quest' Ordine, per munificenza di que' Sovrani, tutti i Superiori locali restarono soggetti all'*Archimandrita*, a cui ogni anno a' 9. di Agosto nella Festività del s. Salvatore, detti Abati co' suoi Monaci prestavano obbedienza. Variate variate col vaaiar de' tempi le cose di quest' Ordine, fu stabilito dalla s. Sede, ciò che ancor oggi si osserva, che nel Monastero di *S. Salvatore di Messina*, si creasse un Commendatario *Archimandrita*, Prelato Secolare, con quasi tutti i proventi, nel quale si trasferisce la giurisdizione dell'*Archimandrita*, restando a' soli Monaci il privilegio di eleggere, come nelle Chiese Cattedrali, il Vicario Generale Capitolare, Monaco dello stess' Ordine nella Sede Vacante dell'*Archimandrita*. Questo Commendatore fra le prelimenze che gode, delle quali fa il novero *Urbano* VIII. in suo Breve de' 23. Febbrajo 1635., ha Diocesi propria con giurisdizione quasi Vescovile, uso di abito Prelatizio paonazzo, con Rocchetto, e mozzetta, di Mitra con gemme, Bacolo Pastorale, Croce pettorale, e Baldacchino, dà la Benedizione solenne e privata, si fa portare avanti da un cappellano la croce di argento, e nelle Cappelle Papali ha l'uso di Rocchetto, e Cappa Magna, sedendo il primo dopo i Vescovi. Lo stesso *archimandritato* di *Messina*, che si tiene in grande stima, è Giuspadronato del Re di *Sicilia*, e non richiede Residenza personale. Di altre sue pterogative tratta il P. *Ferrari* Biblioth. Canon. verbo *Archimandrita*, e *Rocco Pirso* Hist. sicil. sac. Lib. IV. *Notitia Archimandritatus Messanae*.

Sec.xviii. 1756. (a), stabilì qual fosse l'autorità del Metropolita, e del *Proto-Archimandrita* su i Monaci di quest' Ordine.

XXXVIII. Vedendo il S. P. che non erano ancora bastanti le provvidenze date pel concorso a' benefizj ecclesiastici da s. *Pio* V. (b), e da *Clemente* XI. (c), egli nuovi decreti vi aggiunse (d), i quali da' Vescovi si dovessero osservare per la collazione di questi benefizj, massime di quelli, che hanno la cura delle anime. Con un breve de' 13. Novembre diretto a' Vescovi (e), tolse la controversia nata in *Crema*, e distesa per *l'Italia*, dell'obbligo, che si pretendeva avessero i Sacerdoti di amministrare nella loro Messa privata l'Eucaristia a' Fedeli, che la domandassero. Il S. P. con molte ragioni dimostra non esservi questo obbligo a' Sacerdoti, onde esortava i Vescovi a persuadere su ciò il loro popolo, massime coll'antica disciplina, in cui, dovendo i soli parrochi amministrare i Sagramenti, alla sola Messa di questi doveano comunicarsi i Fedeli. Nel concistoro tenuto a' 26. di Novembre, determinò il S. P. (f), che per l'avvenire, si facesse ogni anno agli 8. Dicembre cappella papale nella Basilica di s. Maria Maggiore per la festa della *Concezione* della Beatissima Vergi-

(a) Const. *Cuper familiam* &c Dat. die 30. Maii 1556. loc. cit. pag. 217.

(b) Const. *Apostolatus* &c. Dat. die 19. Aug. 1567. Bullar. Rom. Tom. IV. Par. II. pag. 391.

(c) Const. *Reverendissime* &c. Dat. die 10. Januar. 1721. Buf. Magn. Tom. VIII. pag. 423.

(d) onst. *Cum illud* &c. Dat. die 14. Decembr. 1742. loc. cit. Tom. XVI. pag. 2.

(e) Const. *Certiores effecti* &c. Loc. cit. pag. 117.

(f) Const. Bullar. Bened. XIV. Tom. II. Append. pag. X VII.

ne (a). Finalmente a'18. Dicembre dichiarò (b), che i voti semplici nella *congregazione della Missione* (c) non potessero dispensarsi se non che dal Pontefice, o dal superior generale della medesima, nell'atto solamente, che da essa partono i soggetti, con detti voti obbligati.

Sec. XVIII.

XLIX. Non così fertile di memorabili avvenimenti fu nell'anno 1743. il pastoral governo di *Benedetto*. Aveva *Innocenzo* XII. (d) levato dalla giurisdizione del Vescovo di *Loreto*, e soggettato immediatamente al Papa, la Chiesa della *Santa Casa*, in quella città stabilita (e), ed eretta per ciò una congregazione di Cardinali per averne la cura, e togliere le occasioni di controversie, che sopra di essa ad ogni momento nascevano. Erano tuttavia dopo questa provvidenza insorte delle nuove liti, onde il S. P.

An. 1743.

(a) Fu poscia pubblicato un Libro col titolo *Notizie della Cappella Pontificia per la Festa dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine*. Spoleto 1746. in 8., *ed un discorso Istorico, e Panegirico della Papal Cappella per la Festa dell' Immacolata Concezione di M. V. Madre di Dio, ultimamente da N. S. P. Benedetto XIV. in perpetuo decretata*. Padova 1752. in 4. Queste due Opere sono dell'eruditissimo Gesuita Forlivese *Andrea Budrioli*. scritte per appagare la curiosità di alcuni critici, desiderosi di sapere, che fondamento avesse di autorità, e di ragione questo memorando Decreto.

(b) Const. *Quo magis &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 228.

(c) Di questa Congregazione parlammo nella Vita di *Urbano* VIII. Tom. IX. pag. 252. num. XXVIII.

(d) Const. *Sacrosancta &c.* Dat. die 5. Aug. 698. Bullar. Rom. Tom. IX. pag. 470.

(e) Vegg. la Vita di *Bonifacio* VIII. Tom. IV. pag. 35. dove diamo la Storia di questo celebre Santuario.

per levarne interamente l'origine, ordinò (a), che si raccogliessero tutte le risoluzioni emanate da questa congregazione, e ridotte per ordine alfabetico in compendio, fossero diligentemente stampate, giacchè per mezzo di questo compendio tutte le controversie si potrebbero facilmente risolvere: dove poi fossero insorte nuove controversie, si ricorresse alla decisione, che ne avrebbe data la medesima congregazione. Ordinò a'14. di Febbrajo (b), che i 25. ducati d'oro, che per decreto di *Clemente* IX. de'22. Novembre 1668, doveano pagare gl' eredi d' ogni Cardinale defunto a' maestri delle ceremonie pontificie non partecipanti (giacchè a' partecipanti ne vanno per tal cagione cinquanta ducati), attesa la difficoltà, che v' era nel riscuoterli da' detti eredi, ogni nuovo Cardinale per l'avvenire li dovesse pagare nel tempo della sua promozione, depositando per questo fine dentro ad un mese 162. ducati pe' maestri delle cerimonie partecipanti, e 61. per quelli non partecipanti. A'15. dello stesso Febbrajo (c), il S. P. unì l'arcivescovato di *Amasia in partibus infidelium* nella *Natolia* al vescovato di *Pavia*, di cui confermò i privilegj (d), volendo che questo Vescovo s'intitolasse per l'avvenire *Vescovo di Pavia*, *Arcivescovo d'Amasia*, ed avesse gli onori spettanti agli Arcivescovi. Nell'anno stesso a' 16. Dicembre il S. P. eresse l'arcivescovato di *Guatimala* nell'Indie Occidentali di *Spagna*, a cui furono

(a) Const. *Humilitatis nostrae &c.* Dat. die 3. Januar. 1743. Bul. Magn. Tom. XVI. pag. 129.

(b) Const. *Dudum &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 240.

(c) Const. *Ad supremam &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 242.

(d) Di alcuni di questi parlammo nella Vita di *Anastasio* III. Tom. II. pag. 161

assegnati per suffraganei i vescovati di *Comayaguor.*,
di *Nicaragua*, e di *Chiapa*.

L. Dopo maturo esame, fatto da una congregazione di uomini dotti a ciò deputati, *Benedetto* stabilì per legge perpetua (a), che i rei non confessi, convinti però con grandissimi indizj, si dovessero punire colla pena ordinaria. Conoscendo intimamente la dottrina, e la santità de'Minori Cappuccini, a quest'Ordine assegnò perpetuamente (b) l'onorifico impiego di *predicatore del sagro palazzo apostolico*, che già occupavano per più di un secolo sotto diversi Pontefici, avendone egli conosciuto il P. *Barberini*, poi Arcivescovo di *Ferrara*, il P. *Anselmo* da *Monopoli*, e il P. *Casini* poscia Cardinale, tutti celebri nel ministero del pergamo. Convenendo alla maestà della nostra Religione l'orare pe'Principi secolari, come prescrive s. *Paolo* (c), e fu sempre l'uso della Chiesa, non può tuttavia la podestà secolare stabilire, nè ordinare queste preci, come già scrisse il grand'*Osio*, Vescovo di *Cordova*, all'Imperator *Costanzo* (d). Il S. P. dunque perchè non prevalesse l'abuso a questa incontrastabile massima della Chiesa, avvisò tutti i Vescovi (e), che ad essi soli spettava il diritto di ordinare le preci pubbliche. Se la podestà secolare li pregherà di ordinarle, eglino lo facciano, se però senza il loro permesso essa le ordinerà, essi vi si opporranno;

(a) M. Propr. *avendoci noi &c*, Dat. die 2. Jan. 1743. Bull. Bened. XVI. pag. 128.

(b) Const. *Inclytum &c.* Dat. die 2. Mart. 1743. Bul. Bened. XIV. Tom. I. pag. 245.

(c) Ad Thimot. 2.

(d) *Tibi Deus Imperium tradidit, nobis quæ sunt Dei &c.*

(e) Const. *Quemadmodum &c.* Dat. die 22. Mart. 1743. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 145.

Sec. XVIII. anzi non cedendo quella alla loro resistenza, usino i Vescovi de'loro diritti, e de'rimedj ecclesiastici a ciò necessarj.

XLI. Desiderando il S. P. di accrescere maggiormente in *Roma* il culto degli Apostoli s. *Pietro*, e s. *Paolo*, a'quali questa capitale del cristianesimo, in cui furono martirizzati, e si conservano i loro sagri corpi, è debitrice delle maggiori grazie (a), nel 1. Aprile ordinò (b), che la loro Festa si celebrasse solennemente in questa città per 8. giorni, assegnando le 8. Chiese, in ciascuna delle quali, distinta dalle altre per qualche memoria spettante a'medesimi Santi, si celebrerebbe solenne pontificale, coll'intervento di uno de'tribunali, o collegj della prelatura Romana, e nell'ultimo giorno a s. *Giovanni in Laterano*, ove si conservano le loro sagre teste, coll'assistenza del senato Romano, in riconoscenza dell'aver *Roma* per prencipali protettori questi Santi Apostoli. Ecco l'ordine di queste funzioni prescritto dal S. P. Nella vigilia di detti Santi Apostli, i primi Vespri coll'assistenza del sagro collegio nella Basilica Vaticana, in cui nel giorno seguente si dee cantare la Messa dal Papa, ed i secondi Vespri ancora Solenni alla presenza dello stesso sagro collegio. Nel secondo giorno la Messa Solenne nella Basilica di s. *Paolo*, dove sono le Reliquie di questo Santo Apostolo, coll'intervento de'Vescovi assistenti al Soglio pontificio.

(a) *Maxima, & antiquissima, & ab omnibus cognita a gloriosissimis Apostolis* Petro, et Paulo Romae *fundata, & constituta Ecclesia* S. Ireneo Lib. III. ad4. Haereses Cap. 3. *Ignornntia tibi adscribi non potest. scienti in Urbe Roma a* Petro *primam Cathedram Vpiscopalem esse collocatam, in qua sederit omnium Apostolorum Caput* Petrus s. Optat. Lib. 5. adv. Parmenion. Donatist.

(b) Const. *Admirabilis &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 270.

Nel terzo la Messa solenne nella Chiesa di s. *Pudenziana*, dove s. *Pietro* fu albergato dal senator *Pudente*, coll' assistenza de' protonotarj Apostolici. Nel 4. giorno la Messa Solenne nella Chinea di s. *Maria in via lata*, dove s. *Paolo* fu alloggiato nella prima sua venuta in *Roma*, coll'intervento degli Uditori di Rota. Nel quinto la Messa Solenne nella Chiesa di s. *Pietro in vincula*, dove si conservano le catene, con cui stette legato nelle Carceri di *Roma e di Gerusalemme* il s. Apostolo, da cui fu la prima questa Chiesa dedicata, coll'assistenza de'Cherici di camera. Nel sesto giorno la Messa Solenne in s. *Pietro in Carcere*, dove stettero carcerati i 2. Santi Apostoli, colla presenza de'Votanti di Segnatura. Nel settimo la Messa Solenne in s. *Pietro in Montorio* dove si dice fosse martirizzato il Santo Apostolo coll'assistenza degli Abbreviatori di Parco Maggiore. Nell'ottavo giorno finalmente la Messa Solenne coll'intervento del sagro collegio nelle Basilica Lateranense, dove si conservano le Sagre Teste di questi Santi Apostoli, e ne'Vespri vi si porterà il senatore di *Roma* co'conservatori. In ciascuno di questi giorni anderanno alle rispettive mentovate Chiese le confraternite di *Roma* in processione, destinate dal Cardinal vicario. Oltre a questo lo stesso Pontefice con decreto de'16. Ottobre dell'anno medesimo (a) dichiarò i detti SS. Aposoli per principali protettori della città di *Roma*.

XLII. A'10. del predetto Aprile(b)il S. P. confermò il privilegio agli Uditori di Rota concesso da *Innocenzo* X. nel 1645, di portare per *Roma*, ed in tutte le funzioni il rocchetto, qual privilegio aveano es-

(a) Const. *Cum omnium &c.* Bul Magn. Tom. XVI. pag. 157.
(b) Const. *Praeclara &c.* Bullar. Bened. XIV. loc. cit. pag. 275.

Sec. XVIII. si lasciato, in vigore di un decreto della congregazione delle cerimonie, in cui si vietava a'Prelati, che avean l'uso del Rocchetto, di poterlo portare per *Roma*. Con bolla degli 8. Agosto concesse alle dignità e Canonici della metropolitana Chiesa di *Bari* nel regno di *Napoli*, l'uso de'Pontificali. A'16. Dicembre (a) per le istanze del Gran Maestro di *Malta*, concesse parecchie Indulgenze, e molti privilegj ancora nella forma della bolla della crociata, tanto a' religiosi Cavarieri di quell'Ordine, quanto a'sudditi abitanti nelle Isole di *Malta*, e *Gozzo*, al medesimo Gran Maestro soggette, i quali somministrassero qualche somma di denaro, o altro sussidio all'Ordine, per la guerra perpetua contro gl'Infedeli.

XLIII. A'9. Settembre di quest'anno 1743. *Benedetto* fece la prima promozione di Cardinali, creandone 27., de'quali 3. se ne riserbò in petto. Prima di tutti creò in petto separatamente solo *Giovanni Teodoro* de'Duchi di *Baviera* fratello dell'Imperator *Carlo* VII, nato a'3. Settembre 1703, eletto di 16. anni Vescovo di *Ratisqona*, *da Benedetto* XIII. fatto nel 1727. Amministratore di *Frisinga*, e da *Benedetto* XIV. nel 1744. trasferito alla Chiesa di *Liegi*, ritenendo l'amministrazione delle 2. predette, quindi creato in petto, e pubblicato poi Cardinale a'17. Gennaro 1746, col titolo di s. *Lorenzo* in *Paneperna*, donde poscia passò a quello di s. *Lorenzo in Lucina*, per ispecial privilegio del Sommo Pontefice, non essendo egli mai venuto a *Roma*, dove si prende il cappello, ed il titolo Cardinalizio, morto d'anni 60. non compiti a'27. Gennaro 1763.

XLIV. Indi sbrigò altri affari del concistoro, dopo i quali seguitò la creazione de'Cardinali seguenti.

(a) Const. *Quoniam* &c. Bullar. Bened. XIV. loc. cit. pag. 283.

Gioacchino Ferdinando Portocarrero, nobile Spagnuolo de'Marchesi di *Almanaro*, nato in *Madrid* a'2. Aprile 1681, Balì dell'Ordine di *Malta*, e Grande Ammiraglio delle galere, ambasciadore dell' Ordine a *Carlo* VI, che nel 1722. lo fece Vice Re della *Sicilia*, donde passati 6. anni, e cambiando le grandezze mondane collo stato ecclesiastico, si portò a *Roma* per attendere a Dio nella vita privata, e quivi fu fatto vicario della Basilica di s. *Pietro*, Patriarca d'*Antiochia*, e consultore de'Riti, quindi ad istanza del Re cattolico creato Prete Cardinale de'SS. *Quattro Coronati*, ministro del Re di *Spagna* alla S. S., e nel 1749. Protettore de'suoi regni, Vescovo nel 1759. di *Sabina*, alla cui Chiesa, oltre ad altre baneficenze, diede all'antico seminario il Palazzo che vi avea fabbricato il Cardinale *Annibale Albani* per uso de' Vescovi Suffraganei, a' quali fabbricò un'altro di nuovo, morto in *Roma* a' 22. Giugno 1760. d'anni 80. non compiti, colla riputazione di animo candido, di soavità di costumi, di splendido, prudente, generoso, integro, protettore delle lettere, e de'letterati, e di zelante della religione, e delle cose ecclesiastiche, sebbene non fosse che di mediocre talento, e di superficiale letteratura, e nel conclave per morte di *Benedetto* XIV. avesse aspirato al Pontificato:

Camillo Paolucci, già *Merlini*, nato di nobile famiglia a'9. Dicembre 1692. in *Forlì*, donde lo chiamò suo zio il Cardinal *Fabrizio Paolucci*, segretario di Stato di *Clemente* XI, a *Roma* dove entrò tra i famigliari di detto Pontefice, che lo fece Canonico di s. *Giovanni in Laterano*, e Ponente del buongoverno, da *Innocenzo* XIII. fatto luogotenente del Cardinal vicario *Paolucci* suo zio, da *Benedetto* XIII. destinato a presentare in *Roma* le Fascie benedette a *Carlo Odoardo* Principe di *Galles*, figlio primogenito di *Giacomo* III. Re Cattolico della

Sec.xviii. *Gran Brettagna*, spedito nunzio nel 1727. in *Polonia*, poi nel 1738. a *Vienna*, quindi creato Prete Cardinale de' SS. *Gio.* e *Paolo*, donde nel 1762. passò a Vescovo di *Porto*, da cui per le sue abituali indisposizioni ricusò passare ad *Ostia*, e di godere l' onore di decano del Sagro Collegio, morto in *Roma* agli 11. Giugno 1763. d'anni 71.

Raffaele Cosimo Girolami, nobile Fiorentino, nato a' 10. Settembre 1670, rinunziato il Canonicato della sua metropolitana, si trasferì a *Roma*, dove il Cardinale *Renato Imperiali* lo volle suo Ajutante di Studio, senza ch'egli per ciò rallentasse l'applicazione alle sacre scienze, per l'avvanzamento delle quali, in cui era stimato fra i più dotti ed eccellenti teologi del suo tempo, istituì nel 1695. nella propria casa un'Accademia, che poi coll'autorità di *Clemente* XI. si perpetuò, ed ancor oggi persevera nell'Archiginnasio Romano, a cui il *Girolami* lasciò 10. mila scudi, co' frutti de' quali si dovessero premiare gli accademici meritevoli, indi dal predetto *Clemente* XI. fatto Votante di segnatura, segretario delle Indulgenze, Consultore de' Riti, e del s. Uffizio, ed esaminatore de' Vescovi, da *Benedetto* XIII. Arcivescovo di *Damiata*, e nel 1728. Assessore del s. Uffizio, e da *Clemente* XII. dopo 10. anni segretario de' Vescovi e regolari, quindi creato Prete Cardinale di s. *Marcello*, Prefetto della congregazione detta de' Vescovi, regolari, e delle Indulgenze, morto in *Roma* a' 21 Febbrajo 1748. d'anni 78. non compiti.

Carlo Alberto Guidobono Cavalchini, nobile Piemontese nato in *Tortona* a' 26. Luglio 1683, da *Clemente XI.* fatto nel 1716. avvocato concistoriale, donde sotto *Benedetto* XIII. passò nel 1725. a votante di Segnatura, indi promotore della Fede, poi segretario della congregazione del Concilio, canonista, e correttore della Penitenziaria, quindi creato Prete Cardinale di s. *Maria della Pace*, e dopo

la morte del Cardinal *Girolami* prefetto della congregazione de'Vescovi e regolari, da *Clemente* XIII. fatto prodatario, e nel 1763. Vescovo *d'Ostia e Velletri*, morto decano del Sagro Collegio in *Roma* a'7. Marzo 1774. di anni 90, e 40. di cardinalato, colla riputazione di profonda perizia d'entrambe le Leggi, di rara liberalità co'bisognosi, niuno de'quali partiva da lui scontento, e di gran fortezza d'animo, ben dimostrata, quando concorrendo nel conclave la maggior parte de'Cardinali a darlo per successore a *Benedetto XIV*, gli fu intimata l'esclusiva, che gli dava il Re di *Francia*.

Giambattista Berni de'Conti di *Roncadello*, nato in *Lodi* a'28. Ottobre 1676, dopo aver esercitato colla stima de'Pontefici *Clemente XI*, *Innocenzo*, *e Benedetto* XIII, *e Clemente* XII. per la sua prudenza, e dolcezza i governi di *Perugia ed Umbria* nel 1721, di *Macerata* nel 1725, di *Loreto* nel 1730, e di ponente di Consulta, fu fatto nunzio agli Svizzeri nel 1731, e di *Madrid* nel 1739, quindi Prete Cardinale di s. *Tommaso in Parione*; e nel 1750. Legato di *Ferrara*, dove appena cominciato il secondo triennio, con universal rammarico morì a'24. Gennajo 1754. d'anni 78. non compiti.

Giacomo Oddi, nobile Perugino nipote materno del Cardinale *Antonio Banchieri*, nato agli 11. Novembre 1679, dopo essere ammesso fra i dottori del collegio dell'università di *Perugia*, passò a *Roma*, dove fu annoverato fra i protonotarj partecipanti, e da *Clemente XI*. impiegato ne'governi di *Sabina*, *Rimini*, *Fabriano*, *Ancona*, *Civitavecchia*, *e Viterbo*, e commissario apostolico alla corte di *Parma*, dove con gran sua lode compose le differenze che v'erano tra questa e la corte di *Roma*; indi nel 1739. nunzio a *Lisbona*, dove si meritò tutta la stima di quel sovrano, dopo avere esercitato la nunziatura di *Colonia*, cui fu mandato nel 1733;

Sec. XVIII. e poi quella di *Venezia*, dalla quale passò in *Portogallo*, quindi creato Prete Cardinale di s. *Girolamo degli Schiavoni*, da cui passò successivamente a san *Lorenzo in Lucina*, e nel 1750. fu fatto Vescovo di *Viterbo*, dove compartì segnalati benefizj all'ospedale degli Orfani, fondò non lungi dalla città una casa ben fornita per ritirarsi gli Ordinandi, e gli altri Sacerdoti a fare gli esercizj di s. *Ignazio*, edificò fuori della città un palazzo in amenissimo luogo, detto la *Palenzana*, per uso de'Vescovi, convocò nel 1762. un Sinodo Diocesano, per cui incontrò non poche contradizioni in *Roma*, dalle quali riuscì glorioso per sentenza di una congregazione deputata da *Clemente* XIII, dal quale ottenne che la mensa vescovile pagasse in perpetuo alla sagrestia di quella cattedrale l'annua pensione di 50. scudi, avendo egli impiegate immense somme nelle Chiese della sua diocesi, finalmente portatosi a *Perugia*, vi morì a'2. Maggio 1770. d'anni 91. non compiti, colla stima di dotto, pio, zelante, liberale, e di giustizia incorrotta.

Federico Marcello Lante della Rovere, nobile Romano, nato a'18. Aprile 1695, da *Benedetto* XIII. fatto nel 1721. governatore di *Ancona*, dove strinse intima amicizia con quel Vescovo, che poi fu il Pontefice *Benedetto* XIV, da *Clemente* XII. mandato nel 1730. nunzio straordinario a portare in *Parigi* le fascie benedette al nuovo Delfino, indi consagrato Arcivescovo di *Petra* passò nel 1732. a presidente di *Urbino*, dove la sua dolcezza, umanità, munificenza, e giustizia gli procacciarono una statua, che gli fu eretta in *Pesaro* nella sala del palazzo pubblico, quindi creato Prete Cardinale di s. *Pancrazio*, donde successivamente passò nel 1763. a Vescovo di *Porto*, prefetto del buongoverno, e abbate commendatario di *Farfa*, dove colla sua vigilanza fece rifiorire, e divenir celebre quel seminario di

s. *Salvator Maggiore*, morto in *Roma* a'3. Marzo 1773. d'anni 78. non compiti, e 30. di cardinalato, lasciando un fondo capace a mantenere tutti i suoi famigliari, che alla loro morte ricadesse all'Ospizio di s. *Michele a Ripa*, e la riputazione di zelante, pio co'poveri, e largo mecenate delle lettere, e de' letterati, onde certamente non meritava le insolenze, che la plebaglia Romana gli usò nel condurre alla sepoltura il suo cadavere.

Marcello Crescenzi, nobile Romano, nato a' 20. Ottobre 1694, da *Innocenzo* XIII. fatto canonico di s. *Pietro*, e ponente del buongoverno, da *Benedetto* XIII. nel 1724. presidente della camera, indi nel 1726. uditore di Rota, donde nel 1739. fu da *Clemente* XII. trasferito alla nunziatura di *Francia*, e quindi dopo 4. anni creato Prete Cardinale di s. *Maria Traspontina*, e Legato di *Ferrara*, di cui fu fatto nel 1746. Arcivescovo, dove celebrò nel 1751. il Sinodo, che per la sua utilità si dovè pubblicare colla stampa, e volendo visitare per la quarta volta la sua diocesi, per una febbre maligna vi morì carico d'anni e di meriti a'24. Agosto 1768. d'anni 74. non compiti, lasciando eredi di tutti i suoi beni i poveri, che in vita avea sempre sovvenuti, e la gloriosa memoria di molte pratiche di divozione che nella sua diocesi con zelantissima premura avea istituito di nuovo, o promosso già istituite.

Giorgio Doria, nobile Genovese, nato a'4. Dicembre 1708., da *Clemente* XII. fatto vicelegato di *Bologna*, e dopo 4. anni governatore di *Ascoli*, indi nunzio straordinario alla Dieta di *Francfort*, in cui fu eletto Re de'Romani nel 1742. *Carlo Alberto* Duca di *Baviera* col nome di *Carlo* VII, presso il quale restò nunzio ordinario, e quindi creato Prete Cardinale di s. *Lorenzo in Paneperna*, e legato per 10. anni di *Bologna*, prefetto del buongoverno, e protettore dell'Imperio Germanico, morto in *Roma*

Sec.XVIII. a'31. Gennajo 1759. d'anni 50. passati di circa 2. mesi, colla riputazione di somma integrità e giustizia, di rara affabilità e sofferenza nel dare udienza a tutti senza distinzione di persone, nè di tempo.

Francerco Landi, nobile Piacentino, nato a' 9. Luglio 1683, da ajutante di studio in *Roma* del Cardinale *Renato Imperiali*, mandato dal Duca di *Parma* ambasciatore a *Parigi*, dove incontrò la grazia del Duca *d'Orleans* allora reggente del regno, indi tornato a *Roma* fu fatto da *Clemente* XII. segretario della Disciplina Ecclesiastica, e da *Benedetto* XIV. nel 1741. Arcivescovo di *Benevento*, quindi Prete Cardinale di s. *Onofrio*, e rinunziata la sua Chiesa dopo 11. anni, non giovando quel clima al suo temperamento, prefetto della congregazione dell'Indice, morto in *Roma* agli 11. Febbrajo 1757. d'anni 74. non compiti, colla riputazione di singolar perizia nella sagra erudizione, e di zelante pastore.

Giuseppe Pozzobonelli, nobile Milanese, nato agli 11. Agosto 1696, canonico, e poi decano della sua metropolitana, visitatore della diocesi, e vicario delle monache, vicario capitolare per morte del Cardinale Arcivescovo *Stampa*, poi arciprete di quella Chiesa, di cui fu fatto nel 1743. Arcivescovo, e creato Prete Cardinale di s. *Maria in Via* donde poi passò a primo Prete di s. *Lorenzo in Lucina*, morto in *Milano* a'27. Aprile 1783. d'anni 87. non compiti, e 40. di cardinalato, ch'egli rese glorioso colle sue virtù, colla sua dottrina, coll'indefesso suo zelo pastorale, e colla sua generosità verso i poveri, che lasciò ancora in morte suoi eredi.

Francesco Ricci, nobile Romano, oriundo da *Montepulciano*, nato il 1. Febbrajo 1679, fatto da *Clemente* XI. votante di Segnatura, e poi cherico di Camera, dove il sagro collegio in tempo di sede vacante gli affidò la presidenza delle armi, che gli con-

Sec.xviii. a'31. Gennajo 1759. d'anni 50. passati di circa 2. mesi, colla riputazione di somma integrità e giustizia, di rara affabilità e sofferenza nel dare udienza a tutti senza distinzione di persone, nè di tempo.

Francerco Landi, nobile Piacentino, nato a' 9. Luglio 1683, da ajutante di studio in *Roma* del Cardinale *Renato Imperiali*, mandato dal Duca di *Parma* ambasciatore a *Parigi*, dove incontrò la grazia del Duca *d'Orleans* allora reggente del regno, indi tornato a *Roma* fu fatto da *Clemente* XII. segretario della Disciplina Ecclesiastica, e da *Benedetto* XIV. nel 1741. Arcivescovo di *Benevento*, quindi Prete Cardinale di s. *Onofrio*, e rinunziata la sua Chiesa dopo 11. anni, non giovando quel clima al suo temperamento, prefetto della congregazione dell'Indice, morto in *Roma* agli 11. Febbrajo 1757. d'anni 74. non compiti, colla riputazione di singolar perizia nella sagra erudizione, e di zelante pastore.

Giuseppe Pozzobonelli, nobile Milanese, nato agli 11. Agosto 1696, canonico, e poi decano della sua metropolitana, visitatore della diocesi, e vicario delle monache, vicario capitolare per morte del Cardinale Arcivescovo *Stampa*, poi arciprete di quella Chiesa, di cui fu fatto nel 1743. Arcivescovo, e creato Prete Cardinale di s. *Maria in Via* donde poi passò a primo Prete di s. *Lorenzo in Lucina*, morto in *Milano* a'27. Aprile 1783. d'anni 87. non compiti, e 40. di cardinalato, ch'egli rese glorioso colle sue virtù, colla sua dottrina, coll'indefesso suo zelo pastorale, e colla sua generosità verso i poveri, che lasciò ancora in morte suoi eredi.

Francesco Ricci, nobile Romano, oriundo da *Montepulciano*, nato il 1. Febbrajo 1679, fatto da *Clemente* XI. votante di Segnatura, e poi cherico di Camera, dove il sagro collegio in tempo di sede vacante gli affidò la presidenza delle armi, che gli con-

fermò Clemente XII, e l'esercitò per 25. anni, indi da Benedtto XIV. nel 1741. governatore di Roma per morte di Monsignor Bondelmonte, e quindi dopo 2. anni creato Prete Cardinale di s. Maria del Popolo, morto in Roma a'6. Gennajo 1755. d'anni 76. non compiti, colla riputazione di uomo dotto nelle facoltà legali, di singolar dolcezza, ed affabilità di tratto, di somma diligenza ed attenzione nell'adempimento de'proprj impieghi, di gran pietà verso Dio, e carità vesso i poveri.

Antonio Ruffo, nobile Napolitano, nato agli 11. Giugno 1687. in *Bagnara* feudo di sua casa nella *Calabria*, da *Clemente* XI. nel 1716. vicelegato di *Ravenna*, e nel 1720. inquisitore di *Malta*, donde passati 9. anni fu richiamato a *Roma* da *Benedetto* XIII. per farlo cherico di camera colla presidenza della grascia, indi nel 1739. uditor della camera, e quindi Prete Cardinale di s. *Silvestro in capite*, morto d'anni 65. a'22. Febbrajo 1753. in *Bagnara*, dove s'era portato per riaversi dalla podagra, che pochi giorni dopo il suo arrivo lo assalì con maggior violenza, colla stima di tutti per la sua integrità e giustizia, e per la sua piacevolezza, affabilità, e cortesia.

Carlo Leopoldo Calcagnini, nobile Ferrarese nato in *Ravenna* a'19. Febbrajo 1679, da celebre avvocato della Curia Romana fatto da *Clemente* XI. uditore della legazione di *Avignone*, indi votante di Segnatura, poi per 23. anni uditore di Rota, de' quali divenne decano, e quindi Prete Cardinale di s. *Maria in Araceli*, morto dopo 3. anni in *Roma* a' 27. Agosto 1746. d'anni 68. non compiti, in riputazione di singolar dottrina legale, che si scorge ne' 10. volumi di decisioni, che scrisse di propria mano, e nelle Opere che diede a luce in detta facoltà da tutti prezzate, e di molto uso per li difensori delle cause di questo genere.

Sec. XVIII.

Sec. XVIII. concilio di *Trento*, la quale si agitava allora in *Roma* con gran calore dalla congregazione del concilio, dal sagro collegio prescelto per confessore del conclave, quindi creato prete Cardinale di s. *Pancrazio*, donde passò a s. *Croco in Gerusalemme*, ch'egli largamente beneficò in vita, e lasciò erede nella sua morte, accaduta in *Tivoli*, essendo penitenziere maggiore, a' 18, Giugno 1753. d'anni 56. non finiti, alla qual nuova disse *Benedetto* XIV., che s'era perduto un'uomo insigne in dottrina, integrità, e prudenza. senza aver con questo elogio rilevate tutte le altre sue virtù.

Nell'Ordine poi de' Diaconi furono creati i seguenti. *Mario Bolognetti*, nobile Romano de' Conti di *Vicovaro*, nato a' 2. Febbrajo 1691., da *Innocenzo* XIII. fatto protonotario Apostolico, indi ponente di Consulta, poi Cherico di camera, dove stette con varie presidenze per diciassette anni, dopo i quali fu da *Clemente* XII. nel 1739. avvanzato a Tesoriere Generale, quindi creato Cardinale Diacono de' ss. *Cosimo*, e *Damiano*, morto in *Roma* a' 12. Febbrajo 1756. d'anni 65. e giorni 10., colla riputazione di gran senno, ed integrità.

Girolamo Colonna, nobile Romano, nato agli 8. Maggio 1708., da *Clemente* XII. fatto nel 1732. protonotario Apostolico, e nell'anno stesso suo Magginrdomo, quindi dopo 13. anni creato Cardinale Diacono di s. *Angelo in Pescheria*, ritenendo la carica di promaggiordomo cogli emolumenti per 15. anni appresso, nel qual tempo avea il solo titolo di Maggiordomo Mons. *Marcantonio Colonna* suo Nipote fino al 1758., in cui per ragione del Conclave lo Zio glielo rinunziò, fatto Arciprete di s. *Maria Maggiore*, di cui nell'anno del Giubbileo del 1750. aprì e chiuse quella porta Santa, Vice Cancelliere nel 1753. di s. R. Chiesa, che lasciò nel 1756. per essere fatto Camerlengo, e gran Priore di

Roma, dove morì a' 18. Gennajo 1763. d'anni 55. non compiti, e 20. di Cardinalato. Sec. XVIII.

Prospero Colonna di Sciarra, nobile Romano de' Duchi di *Carbognano*, nato a' 17. Gennajo 1707., da *Cle-mente* XI. fatto nel 1730. Protonotario Apostolico, e consultore de' Riti nel 1739. Chierico di Camera colla presidenza della Grascia, da *Benedetto* XIV. nel 1740. suo Maestro di camera, e quindi dopo tre anni creato Cardinale Diacono di s. *Giorgio in Velabro*, donde passò a s. *Agata in Suburra*, prefetto della Segnatura, e della Congregazione di Propaganda, colla protettoria del Regno di *Francia* nel 1758., morto d' improvviso nella sua Villa a *Porta Pia* a' 20. di Aprile 1765. d'anni 59. non compiti, colla riputazione di gran prudenza, e destrezza nel trattare gli affari, di splendido, magnifico, ed affabile, ond' era da tutti amato.

Alessadro Tanara, nobile Bolognese, nipote del Cardinale *Sebastiano Tanara*, nato a' 14. Ottobre 1680., da *Clemente XI.* fatto nel 1706. Votante delle due Segnature, e nel 1721. Vicario della Basilica Lateranense, da *Clemente* XII. nel 1733. Uditore di Rota, e quindi crato Diacono Cardinale di s. *Moria in Aquiro*, morto in *Roma* a' 29. Aprile 1754. d'anni 74. non compiti, in riputazione di Pio, integro, ed esatto ne' propri doveri, onde lasciò le sue Decisioni della Rota in due volumi, corredati d' Indice da *Filippo Maria Pirelli*, anch'egli dipoi Cardinale, e stampati in *Roma* nel 1747.

Girolamo Bardi, nobile Fiorentino de' Conti di *Vernio*, nato a' 31. Gennajo 1685.. da *Clemente* XI. ammesso nel 175. alla Prelatura, e mandato Vicelegato a *Ferrara*, e prima di tre anni passati a ponente di Consulta, da *Benedetto* XIII. fatto nel 1728. Luogotenente civile dell' Uditor della Camera, e dopo cinque anni da *Clemente* XII. Segretario di Consulta, quindi creato Cardinale Diacono

Sec. XVIII. di s. *Andrea*, donde passò al Titolo di s. *Maria degli Angeli*, morto in *Roma* agli 11. Marzo 1761. d'anni 76. passati di un mese e 11. giorni, colla fama di sincero, nemico degli intrighi, religioso verso Dio, e caritatevole verso i poveri. in favore de' quali lasciò 30. mila scudi per la fondazione di uno Spedale.

Domenico Orsini d'Aragona, nobile Romano, XIX. Duca di *Gravina*, nato in *Napoli* a' 5. Giugno 1719., Ambasciadore straordinario della Regina di *Napoli Maria Amalia* a *Clemente* XII. e dopo morta la sua moglie creato Cardinale Diacono de' ss. *Vito* e *Modesto*, per restituzione del Cappello che *Benedetto* XIII, passato poi a primo Diacono di s. *Maria in Violata*, protettore delle due *Sicilie*, ed Ambasciadore del Re *Ferdinando* IV. presso la S. Sede, del qual carattere si spogliò dipoi col consenso del Re, morto in *Roma* a' 19. Gennajo 1789, colla riputazione di generoso co' poveri, e colle Chiese, è di zelante dell' onore del suo grado, e della delicatezza di galantuomo.

XLV. In questo medesimo Concistoro il S. P. comandò lungamente la somma modestia, ed eroica umiltà di Mons. *Lazzaro Pallavicini* Cremonese, Arcivescovo di *Tebe*, per aver costantemente ricusata la porpora, che replicate volte gli avea offerto, in compenso de' lunghi servizj prestati alla S. Sede,, essendo allora Commendatore di s. Spirito, dove poi morì nel 1749. d'anni 76.

An. 1744. XLVI. Per sovvenire a' bisogni della cristianità, principalmente nel Secolo XV., avea la camera Apostolica contratti gran debiti, per dare un' idea de' quali, io trovo, che solamente da *Paolo* III. fino ad *Alessandro* VII., cioè dall'anno 1534. al 1655, essa avea somministrato alla *Francia*, alla *Polonia*, alla *Germania*, e ad altri Principi cattolici, per le guerre contro gli Ugonotti, Turchi, ed altri

Infedeli. nove milioni e mezzo di scudi (e molto più ancora da' seguenti Pontefici) de' quali pagava allora i frutti di 400. mila scudi all' anno (a). Che bel compenso per quel poco denaro, che nelle Nazioni oltramontane veniva alla corte Romana, tanto decantato ed esagerato da' moderni Riformatori! Avevano pertanto i Pontefici costretto gli Ordini Monestici, ed i canonici regolari dell' *Italia* (b) a supplire per la camera esausta i frutti annuali di que' debiti, aggravio certamente penoso pe' Monasterj, e che aveva scemato in gran parte il loro decoro. Spinto dunque dalla sua beneficenza il magnifico *Benenedetto*, nel principio di quest' anno 1744. aprì a questi Religiosi la strada di redimersi da sì gran peso, col permettergli di pagare il capitale di detti debiti, e liberarsene da' frutti, che annualmente pagavano di 84. mila 170. scudi. Tutti quest' Ordini Monastici risolvettero di eternare la memoria dell' insigne loro Benefattore, principalmente la congregazione Cassinense, la quale nel 1747. fece innalzare una statua di marmo a questo Pontefice, e collocarla nell' atrio delta Chiesa di *Monte Casino*, fra le altre degli altri Pontefici, benemeriti di quell' Ordine.

Sec. XVIII.

XLVII. Per dare dall' altra parte un compenso alla camera Apostolica di questo danno, il S. Padre con motuproprio degli 8. Gennajo concesse alla medesima camera la facoltà di poter venire all' estrazione degli Uffizj vacabili; specialmente del collegio de' presidenti dell' Annona, de' porzionarj di Ripa, e del collegio de' cavalieri di s. *Pietro*, i quali vacabili fossero posseduti dagli Esteri, cioè che non fos-

(a) Vegg. la Vita di S. *Pio* V. Tom. VII. num. I. pag. a. 8. segg.

(b) Veggasi la stessa Vita di S. *Pio* V. Tom. VII. n. XLIV. pag. 2...

Sec. XVIII. sero domiciliati in *Roma*, o al servizio della Santa Sede, dovendo i porzionarj estratti riprendere il loro denaro in contante, o in luoghi di Monti fra quaranta giorni dopo l'estrazione. Ben vedeva l'attento Pontefice, che semprepiù crescevano le indigenze del Principato, cagionate ancora dalle calamità, che da molti anni opprimevano lo stato Ecclesiastico; ond'era quasi esausto l'Erario Pontificio, e però egli era stato costretto di mettere con Editto de' 18. dello scorso Dicembre un' imposizione per un' anno solo, a' possidenti della città, ed agro Romano, cioè per ogni rubbio di terreno boschivo scudi 25., per ogni rubbio seminativo scudi 50., per ogni pezza di vigna scudi 50., per ogni pezza di giardino, villa &c. scudi 30. sugli orti scudi 12. per cento, sulle pigioni delle case abitate da' proprj padroni, scudi 5. per cento;, sulle case affittate 7. per cento, su i canoni, e censi scudi 12. per cento; sulle pensioni riserbare sopra benefizj, scudi 12. per cento, alli Baroni Romani per l'entrata de' loro Feudi dentro di *Roma*, scudi 12. per cento.

XLVIII. Di molte prerogative trovavasi condecorata la cattedrale di *Padova*. Era essa fondata da s. *Prosdocimo*, discepolo di s. *Pietro*, governata da cinque Santi *Fidenzio*, *Siro*, *Ilario*, *Massimo*, e *Bellino*, da due Beati *Leonino*, e *Bernardo Maltraverso*, a cui poi si è aggiunto il B. *Gregorio* Cardinal *Barbadigo*; da quest' insigne capitolo usciti tre Pontefici *Eugenio* IV., *Paolo* II., *Alessandro* VIII., e poi il successore di *Benedetto*, *Clemente* XIII., sedici Cardinali, non compresi i due poscia creati *Santi Veronese*, e *Vincenzo Maria Priuli*; era finalmente stata ornata di molti privilegj da *Calisto* II., *Alessandro* III., *Urbano* III., *Innocenzo* III., e *Pio* II., ma *Benedetto* li volle

accrescere. Con un Breve (a) dunque, diretto al Sec.XVIII.
Vescovo di questa Chiesa Cardinal *Rezzonico*, che poi gli successe, come s' è detto, nel pontificato, il S. P. concesse a que' canonici l'uso nel coro di cappa magna, e di rocchetto, in tempo d'inverno, e di cotta sopra il Rocchetto nella state, come i canonici delle basiliche di *Roma*; di portare il cordone rosso nel cappello, nel celebrar la Messa l'uso del canone, e della bugia, di godere de' privilegj de' protonotarj della s. Sede, e di mettere sulle loro armi il cappello de' medesimi protonotari. Di tutte queste grazie il suddetto Cardinale Vescovo *Rezzonico* fece nell' anno stesso inciderne la memoria in una Lapida dentro il coro di quella cattedrale, alla quale egli stesso fatto Pontefice aggiunse altre prerogative, come nella sua vita diremo all' anno 1763.

XLIX. Molti abusi s'erano introdotti in diverse Chiese nelle parti degl' Infedeli, per togliere i quali era stato tenuto un concilio dal primate del Regno della *Servia*, e dell'*Albania* in tempo di *Clemente* XI., ma introdotti poscia degli altri, il S. P. vi accorse prontamente co' rimedj utili alla loro correzione, proposti in un Breve a' Prelati, al Clero, ed al popolo di quelle Nazioni (b). E siccome le Chiese dell' *Albania* gli stavano sempre a cuore, così in diversi altri tempi la provvidde di proficui regolamenti: Stabilì (c) gl' interrogatorj, che doveansi fare a'Vescovi dell'*Albania*, della *Macedonia*, della *Servia*, della *Bulgaria*, della *Persia*,

(a) Const. *Simul ac &c.* Dat. die 28. Febr. 1744. Bull. Bened. XIV. Tom. I. pag. 311.

(b) Const. *Inter omnigenas &c.* Dat. die 2. Febr. 1744. Bul. Magn. Tom. XVI. pag. 143.

(c) Const. *Gravissimam &c.* Dat. die 18. Jan. 1757. loc. cit. Tom. XIX. pag. 264.

Sec.xviii. e dell' *Armenia*, le cui risposte doveansi mandare alla congregazione di Propaganda Fide. Ordinò (a) che i nomi Maomettani non si mettessero a' bambini Cristiani, come aveva già prescritto il Concilio Provinciale dell' *Albania* nel 1703., che approvato aveva *Giovanni* XI. Con un Breve a Monsig. *Lercari* Segretario di Prapaganda (b), rispose a' dubbj proposti dall'Arcivescovo di *Antibari*, circa i beni Ecclesiastici ritenuti in quelle parti o dagl' Infedeli, o da' Cristiani: ma come non si potessero evitare mali grandi quando i possessori fossero costretti a restituirli, egli con altro simile breve (c) permise, che i Vescovi transiggessero co' possessori di detti beni Ecclesiastici, per evitare la persecuzione de' Turchi, o l'appostasia de' Fedeli, che si vedessero privati de' beni, che avevano avuto per diritto ereditario, o per compere con grandi somme.

L. Giunse alla notizia di *Benedetto*, che per comporre le guerre fra la Regina d' *Ungheria*, poi Imperadrice *Maria Teresa d'Austria* co' suoi alleati da una parte, e l' Elettore di *Baviera*, poscia Imperadore *Carlo* VII., co' suoi ancora dall' altra, era stato stabilito, che alcuni Vescovadi della *Germania* dovessero secolarizzarsi, o da' più ricchi si dovesse levare parte delle loro rendite, Ne restò il s. Padre oltre modo angustiato, ricordandosi, che già per la guerra precedente, nella pace di *Westfalia* si erano abolite le due metropoli di *Maddeburgo*, e di *Brema*, oltre ad altri Vescovadi, e badie seco-

(a) Const. *Quod Provinciale &c.* Dat. die 1. Aug. 1754. loc. cis. p.

(b) Const. *Urbem antibarum &c.* Dat. die 9. Mart. 1752. loc. cit. Tom. XVIII. pag. 266.

(c) Const. *Cum Encyclicas &c.* Dat. die 21. Mart. 1754. loc. cit. Tom. XIX. pag. 101.

larizzate, onde si era molto diminuito il culto divino, e l'ecclesiastica giurisdizione. Per impedire dunque questo colpo fatale, scriss' egli a' Principi cattolici della *Germania* perchè nol permettessero, ed a' Vescovi (a), per esortarli ad opporsi con tutte le loro forze a sì pregiudiziale secolarizzazione. Se alcuni Principi Tedeschi anche cattolici spacciavano, che i Vescovi non devono essere nello stesso tempo Principi Sovrani, onde dovessero secolarizzarsi i loro Vescovadi, lasciando ad essi congrua rendita a mantenersi doveano questi sapere, che nella *Germania* conveniva moltissimo, che i Vescovi dovessero esser ricchi, per resistere agli Eretici di quelle parti, e ricevere e mantener quelli, che dall' Eresia si convertissero: e però egli esortava i Vescovi medesimi a chiudere colle pie opere, e colle limosine la bocca a' Principi, che in tal guisa parlavano.

LI. Fra le sollecite cure di questo Pontefice merita particolar lode la diligenza, con cui egli provvidde al buon regolamento di tutti i Tribunali, per la riforma de' quali nuovi decreti pubblicò in quest'anno (b). Avendo egli osservato mentr' era consultore del s. Uffizio, che i sagrileghi rapitori delle Ostie consacrate spesse volte si scusavano col dire, ch'essi non le rubbavano per cattivo fine, e che le trovate non erano consacrate, onde dal Fiscale non si poteva provare il contrario, e perciò queste cause andavano molto a lungo, il S. P. confermando le costisuzioni d'*Innocenzo* XI., e di *Alessandro* VII. contro detti rapitori, dichiarò inoltre (c), che sif-

(a) Const. *Ut primum &c.* Dat. die 15. Febr. 1744. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 176.

(b) Const. *Romanæ Curiæ &c.* Dat. die 21. Maii 1744. loc. cit. pag. 260.

(c) Const. *Ab augustissimo &c.* Dat. die 4. Mart. 1744. loc. cit. pag. 181.

Sec. XVIII. fatte eccezioni non fossero in questo Tribunale ammesse. Con una bolla de' 13. Aprile (a) il S. P. prescrisse distintamente le facoltà del Cardinal penitenziere Maggiore, e con un'altra (b), dichiarò i doveri degli Uffiziali della Penitenzieria, il numero de' quali in essa prescrisse, e il metodo di eleggerli, siccome altresì i doveri del Cardinal penitenziere, al quale confermò la rendita di cento scudi d'oro il mese, assegnategli già da *Innocenzo* XII., e da *Clemente* XI., come ancora 25. scudi simili al Reggente, 15. al Datario, al correttore, a al sigillatore, 10. al Teologo, e al Canonista, e 12. al Predicatore, e 6. agli Scrittori, per non parlare di molte altre cose, ch' egli vi prescrisse attinenti al medesimo Tribunale.

LII. Aveva *Gregorio* XIII. dichiarato (c), che i finti Sacerdoti, trovati nel delitto di aver celebrata la Messa, o sentire le confessioni, fossero soggetti all' Inquisizione, e da questa puniti. *Clemente* VIII. aveva ordinato (d), che questi rei, avendo alcun' Ordine, ne fossero degradati, e consegnati alla curia secolare per esserne condannati. *Urbano* VIII. avea determinato (e), che a dette pene fossero soggetti quando avessero compiti trent' anni di età: ora *Benedetto*, per togliere la lunghezza ne' processi di questi rei, cagionata dalla varietà de' testimonj contro de' medesimi, stabilì (f), qual do-

(a) Const. *Pastor bonus &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 319.

(b) Const. *In apostolicæ &c.* loc. cit. pag. 330.

(c) Const. *Officii nostri &c.* Dat. die 6. Aug. 1574. Bullar. Rom. Tom. IV. Par. III. pag. 28.

(d) Const. *Etsi alias &c.* Dat. die 1. Decembr. 1601. loc. cit. Tom. V. Par. II. pag. 205.

(e) Const. *Apostolatus &c.* Dat. die 23. Mart. 1628. loc. cit. Tom. VI. Par. I. pag. 3.

(f) Const. *Sacerdos in æternum &c.* Dat: die 20. Apr. 1744. Bul. Magn. Tom. XVI. pag. 196.

[illegible]

vesse essere il modo di fare il processo. Quindi essendo a tempo suo carcerati due rei di questo delitto, ed avendo nel primo interrogatorio confessata prontamente la loro colpa, e nata perciò controversia, se dovessero esser consegnati al braccio secolare per averne la pena di morte, oppure godere della minorazione della pena, in vista della loro pronta confessione, fu risoluto di considerarli come spontaneamente confessi. Il S. P. inclinando alla sentenza più mite, ordinò (a), che in questo caso fossero condannati alla Galera in vita; ma non volendo, che tal esempio dasse maggior animo a sì grave reità, tanto più che molti condannati alla galera, o alle Carceri non di rado ne scappavano, dichiarò (b), che a niuno di siffatti rei potesse suffragare per la minorazione della pena la pronta confessione nel primo interrogatorio, ma dovess' essere rilasciato al braccio Secolare, per essere da questo condannato alla morte.

LIII. Avendo *Innocenzo* XII. dichiarato (c), che il Confessore eletto dal penitente per virtù della Crociata, dovea essere approvato dall' Ordinario del luogo, in cui si fa la confessione, *Benedetto* con Bolla pubblicata agli 11. Agosto (d) lo confermò, e dichiarò le Bolle d' *Innocenzo XIII.* de' 19. Maggio 1722., e di *Benedetto* XIII. de' 29. Settembre 1724. sopra la stessa materia, decise fra le altre cose, che i regolari sono affatto esclusi dal privilegio, che la stessa bolla della Crociata concede, riguardo all' elezione del confessore. Con Lettere

(a) Const. *Quam grave &c.* Dat. die 2. Aug. 1757. Bullar. Magn. Tom. XIX. pag. 28.

(b) Const. *Divinarum &c.* Dat. die eod. loc. cit. p. 28.

(c) Vegg. la Vita d'*Innocenzo* XII. Tom. XI. pag. 594.

(d) Const. *Apostolica &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 358.

Sec. XVIII. circolare, diretta a tutti i Vescovi dell' *Italia* sotto i 19. Agosto (a), il S. P. ordinò, che tutti i Pastori delle anime, Parrochi, Vicarj, Economi, anche Regolari, benchè destituiti di stabili congrue al loro mantenimento, in tutte le Domeniche, e feste dell' anno applicassero la Messa Parrocchiale pel popolo ad essi commesso, e la conventuale nelle cattedrali, e collegiate pei benefattori delle rispettive Chiese. Con un Chirografo de' 7. Maggio fece la nuova erezione di porzioni vacabili delle Legazioni, e Provincie dello stato Ecclesiastico, di scudi cento l'una, coll' annuo frutto certo di scudi cinque per porzione, cogli altri privilegj degli Uffizj vacabili della Dataria. In questo tempo medesimo dichiarò Contea la Tenuta di *Montepolesco*, appartenente al nuovo Conte *Filippo Lavinj* di *Montefilatrano*, aggregandolo colla sua casa fra i Baroni della Santa Sede.

LIV. Quando *Gregorio* XIII. unì le due Religioni Militari di s. *Maurizio*, e di s. *Lazzaro* (b), avea confermato a questa la facoltà data da *Pio* IV. di convertire in commende i benefizj semplici, e di juspatronato nel *Piemonte*: ma riuscendo malagevole questa conversione, per la difficoltà di rintracciare i diritti di ciascun benefizio, il S. P. mosso dalle istanze del Re di *Sardegna* permise (c), che dal Nunzio in *Torino*, coll' Arcivescovo insieme di questa città, e col Vescovo, nella cui Diocesi fece il benefizio, senza il ricorso a *Roma*, si esaminassero i diritti di quegli, che si doveano convertire in commende. Tanto piacque al Re questa grazia, ch' egli per dimostrarne la gratitudine, e la stima

(a) Const. *Cum semper &c.* loc. cit. pag. 366.

(b) Vegg. la Vita di *Gregorio* XIII. Tom. VIII. pag. 18. segg.

(c) Const. *Praeclara Militarium &c.* Dat. die 28. Aug. 1744. Bul. Magn. Tom. XVI. pag 218.

ancora che avea di *Benedetto*, sul fine del 1757. diè la Croce de' ss. *Maurizio*, e *Lazzaro* a D. *Gio. Lambertini* pronipote del Pontefice, con una commenda insieme esistente in *Civiavecchia*, della quale in oltre accordò il padronato alla casa *Lambertini*, non solo per la discendenza mascolina agnatizia in perpetuo, ma che per una volta potesse ancora passare nella discendenza mascolina di una femmina, figlia, o sorella primogenita dell'ultimo possessore della stessa commenda. Creò eziandio lo stesso D. *Giovanni* gran croce dell' Ordine, e perpetuo gran Priore di esso in *Roma*, con un' annua pensione di due mila scudi dal Tesoro dell' Ordine medesimo, ed una croce di brillanti del valore di sei mila scudi, pregando il Pontefice, che volesse dare l'Abito e la Croce al suo pronipote, come poi fece nel giorno dell' Epifania.

LV. Da tempo immemorabile si faceva in *Sinigaglia* una Fiera ricchissima, negli otto giorni prima della Festa di s. *Maria Maddalena*, e ne' quattro seguenti, onde restavano incluse le Feste della Domenica, di s. *Giacomo* Apostolo, e di s. *Anna*, nelle quali i mercanti facevano esercitare le opere servili, come se tai giorni non fossero festivi. Per togliere dunque questo scandaloso abuso, il S. P. con una Bolla de' 24. Agosto (a), proibì ogni sorte di opera servile in detti giorni, colla minaccia delle censure Ecclesiastiche a' contraventori. Non volendo poi recar danno alcuno alla mercatura, vi prolungò la Fiera ad altri cinque giorni, co' quali resterebbero compensati i Festivi intermedj, e per tutti confermò i privilegj già concessi a' mercanti esteri, che a questa Fiera concorressero. Nell'anno seguen-

---

(a) Const. *Paternæ Charitatis &c.* Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 220.

Sec. XVIII. se *Benedetto* con un Breve (a) diretto a' Vescovi dello stato Ecclesiastico, dopo avere eruditamente trattato delle Fiere, cioè di quelle che si fanno di rado, e di merci ricche, e de' mercati, vale a dire di quelli che fannosi ogni settimana delle cose minute per le necessità giornaliere, e della divozione similmente con cui si devono celebrare i giorni festivi, la diminuzione de' quali riserbò *Urbano* VIII. alla Sede Apostolica, esortò con grande impegno detti Prelati a levare le Fiere ne' giorni di Festa, almeno con tener chiuse le botteghe prima di pranzo, e qualche tempo dopo, nel quale si celebrano i Divini Offizj.

LVI. Nel Collegio degli Avvocati Concistoriali avea *Benedetto* fatto il primo ingresso quando entrò nella Prelatura, ed in esso era stato lungamente, come dicemmo alla pag. 3. Per mostrar dunque la sua stima verso di questo Collegio, egli con Bolla de' 29. Agosto (b) ne confermò i diritti, ed i privilegj, dandoci nella medesima una distinta ed istruttiva idea dello stesso Collegio, e degli Uffizj di esso (c). A' 17. Settembre (a) confermò ancora i

(a) Const. *Ab eo tempore* &c. Dat. die 5. Nov. 1745. loc. cit. pag. 380.

(b) Const. 66. *Inter conspicuas* &c. Bullar. Bened. XIV. Tom. I. pag. 38.

(c) Il collegio degli *avvocati concistoriali*, che è composto di dodici soggetti, ha il diritto di presentare al Pontefice tre Avvocati nel caso di vacanza di uno di loro. Questi sono veri famigliari del Papa. Ad essi spetta di trattare le cause concistoriali. Nelle cause delle Canonizzazioni, e Beatificazioni di scrivere *in jure*, e di perorare nelle stesse cause del concistoro. Di proporre le istanze nella Solennità delle Canonizzazioni. Di chiedere il Pallio per gli Arcivescovi, ed altri che n'abbiano l'uso. A loro spetta il governo col titolo di *Rettore* dell' Università di *Roma*. Hanno la facoltà privativa di addot-

Decreti de' suoi predecessori sopra i Riti de' Regni del *Madurè*, del *Mayssur*, e del *Carnate* nell'Indie Orientali, aggiungendo molte risposte a'quesiti, che da quelle missioni gli erano stati proposti. A' 6. di Ottobre (b) approvò il culto immemorabile del B. *Niccolò* Cardinal *Albergati*, Vescovo di *Bologna* sua patria, dell' Ordine de' Certosini, prescrivendo nel tempo medesimo le Lezioni del secondo Notturno per recitarsi nel suo Offizio, che il S. P. concedeva a tutto l' Ordine Cartusiano, alla Diocesi di *Bologna*, e alla Basilica di s. Maria Maggiore ed insieme l'elogio, che di questo Beato si dovea inserire nel Martirologio Romano. Nel mese di Novembre (c) dichiarò distintamente la giurisdizione de' Vescovi sulle Chiese Parrocchiali de' Regolari.

torare in *Roma* nell'uno e nell'altro Diritto, col termine della lite antica fra loro, ed i Pronotarj Apostolici. Al loro collegio appartengono perpetuamente gli Uffizj di *Promotore della Fede*, di *Avvocato de' Poveri*, di *Avvocato del Fisco*, di *Avvocato della Camera Apostolica*, di *Avvocato della Fabbrica di S. Pietro*, di *Avvocato del Senato*, e *Popolo Romano*, e di *Commissario del Conclave* in tempo della sede Vacante. Ad essi è concesso l' Oratorio privato, e la facoltà di stabilire statuti, e rimuovere gli Uffiziali del Collegio. Il Decano negli atti Collegiali precede agli altri del collegio, benchè sieno decorati di maggior dignità personale. L' Uffizio dell' *Avvocato del Fisco*, e della *Camera Apostolica* è ciascuno incompatibile coll' Uffizio di *Promotore della Fede*. Gli Avvocati del *Fisco* della *Camera apostolica*, e de' *Poveri* non possono patrocinare le Cause di altro genere. Tutto ciò si ravvisa nella predetta costituzione, e nell'altra dello stesso Pontefice const. 98 *Inter plures &c.*

(a) Const. *Omnium sollicitudinum &c.* loc. cit. p. 397.

(b) Const. *Quoniam &c.* Bul Bened. XIV. Tom. I. pag. 426.

(c) Const. *Firmandis &c.* loc. cit. p. 440.

Sec.xviii. Avea il S. P. in questo anno ordinato molte preci, ed altre opere pie col premio di diverse Indulgenze, affine di tener lontano dallo stato Ecclesiastico il pericolo della peste, che si era allora scoperta in *Messina*, per cui ancora diè molte temporali provvidenze per mezzo della congregazione della Consulta, fino a proibire ogni commercio per terra col regno di *Napoli*; ma crescendo i bisogni della s. Chiesa, e la necessità ancora della Pace fra i Principi Cristiani, per ottenere in tutto ciò il soccorso Divino, a' 20. di detto mese (a) pubblicò un Giubbileo per tutta l' *Italia*, ed Isole adjiacenti.

LVII. Nell'anno 1742 aveva *Benedetto* con suo dolore veduto avvanzarsi verso *Bologna* l'esercito Spagnuolo, e prendervi i quartieri d'inverno ad onta delle sue rimostranze per impedirlo. Per ovviare a maggiori mali convenne al S. P. di adattarsi, ed accordare alle truppe Napolitane e Spagnuole il passaggio per lo Stato Pontificio, che divenne una lunga permanenza, ed egli che tanta fatica aveva durato nel procurare che fosse estinto l'incendio della guerra fra i Principi Cristiani, dovette risentirne i funesti effetti ne'suoi stati, giacchè il maggior consumo de'comestibili produsse un considerabile sbilancio, ed accrebbe a dismisura il prezzo delle derrate, a cui seguì nel 1743. il timor del contagio, che scopertosi in *Messina*, e passato nelle 2. *Calabrie*, tolse ogni commercio con quel regno, e finì di costernare gl'infelici sudditi dello stato pontificio. Or nell'anno presente 1744. la guerra, che si proseguiva con più calore, dovette inondare nuovamente di truppe lo stato ecclesiastico di quasi tutte le potenze belligeranti, e se prima eransi vedute le sole truppe Spagnuole, e Napolitane, vi entrarono ancora

(a) Const. *In suprema &c.* loc. cit. p. 440.

gli Austriaci, onde le campagne della Chiesa furono sgraziatamente bagnate del sangue umano. Dopo 3. mesi poi che i 2. eserciti nemici Austriaco, e Napolitano erano accampati nelle vicinanze di *Velletri*, con qualche scorreria di poca conseguenza, che non metteva in pericolo il possesso, che avea l'Infante di Spagna D. *Carlo di Borbon* del regno di *Napoli*, il Principe di *Lobevvitz* comandante degli Austriaci, nel primo di Novembre alzò il campo, e si avvanzò verso *Roma* presso al *Ponte molle*, seguito da'Napolispani col Tevere solo per divisione. Trovandosi quì il Re di *Napoli*, e desiderando di baciare i piedi al Pontefice *Benedetto*, fu convenuto di entrare nel giorno seguente 3. di Novembre in *Roma*, ove l'artiglieria, con cui lo salutò il castello di s. *Angelo* diè l'avviso a'nemici del suo ingresso. Per un ora durò l'abboccamento de'due Sovrani nel giardino di Monte-Cavallo, dopo il quale partì il Re a cavallo a venerar i sepolcri de'ss. Apostoli, e ad osservare le cose più preziose del palazzo Vaticano, ove il S. P. gli fece trovare, con ricchi doni, un suntuoso pranzo. Quindi si trasferì a pernottare nel delizioso palazzo di villa *Patrizi a porta Pia*, e nella mattina seguente al suo campo (a).

Sec. XVIII.

LVIII. Terminatasi in quest'anno la suntuosissima cappella di preziosi marmi, dedicata a s. *Giovanni Battista*, col quadro del Santo, in atto di fare il Battesimo a Gesù Cristo, dipinto dal *Masucci*, e poi trasportato in mosaico, fatta fabbricare dal magnifico *Giovanni* V. Re di *Portogallo* colla

(a) Questa Guerra fu descritta con aurea latinità da *Castruccio Bonamici* Lucchese, Uffiziale del Re di *Napoli* nella stessa campagna, col titolo *De rebus ad Velitras gestis anno* 1744. *Commentarius*, di cui fu fatta la seconda edizione in *Lucca* nel 1749. colla falsa data di *Leiden*, e un'altra nel 1750. colla data di *Nimega*.

Sec.XVIII. direzione degli architetti *Salvi*, e *Vanvitelli*, per collocarla nella Chiesa di s. *Rocco* de'Gesuiti di *Lisbona*, dalla cui struttura ricavarono gli artisti Romani 500 mila scudi; a questa cappella non mancava verun'altro decoro, che l'essere solennemente consacrata da un Pontefice. Questo fu il gentil pensiero di *Benedetto*, che singolarmente si protestava riconoscente a'benefizj, che da quel sovrano avea ricevuto. Alzata dunque nella Chiesa di s. *Antonio* de'Portoghesi la cappella, nella stessa forma, che dovea collocarsi in quella di *Lisbona*, il S. P. si trasferì a'15. di Dicembre a consecrarla con pomposa solennità. Dopo questa laboriosa funzione voll'egli ancora celebrarvi in quella mattina la Messa bassa, fatica in verità da non durarsi facilmente da verun' altro consacrante, ma che fu siffattamente gradita dal generoso monarca, che per riconoscimento gli mandò un regalo di 200 mila scudi. Ad esempio poi di *Sisto* V. (a), il quale mandò al Re cattolico *Filippo* II. col titolo di pontificio, l'altare in cui avea celebrato la Messa nel giorno, che canonizzò s. *Diego* nel 1588, permettendo che in esso potessero celebrar soltanto i Cardinali, i Vescovi, le prime dignità delle cattedrali, il generale de'Francescani, e il priore del monastero di s. *Lorenzo*, *Benedetto*, per mezzo del ministro di Portogallo *Sampajo*, spedì a quel monarca un breve de'15. Gennajo dell' anno seguente (b), nel quale senza prescrivere, come *Sisto* V. avea fatto, le persone, che doveano celebrar in quell'altare, le quali, per essere altar pontificio, bisognava che ne ottenessero prima per breve questa facoltà, la commise al Re *Giovanni*, e a'

(a) Veg. la Vita di *Sisto* X. Tom. VIII. pag. 215. num. LXXXVII

(b) Const. *Dilectus* &c. Bul. Bened. XIV. Tom. I. pag. 181.

suoi successori, per darla a chi più fosse ad essi piaciuto. Oltre a ciò concesse a lui, a tutte le persone reali, e a tutti i parenti della real casa sino al terzo grado, l'Indulgenza Plenaria ogni volta, che confessati, e comunicati orassero secondo la sua intenzione avanti all'altar medesimo.

Sec. XVIII.

LIX. Colla stessa lodevole diligenza seguitava *Benedetto* nel 1745. l'Apostolico suo ministero, nel quale le circostanze del suo Gregge, e la sua vasta erudizione gli somministrarono copiosa materia alle sue fatiche. Queste non voll'egli sollevare in quest' anno colla solita villeggiatura di *Castel Gandolfo*; contentandosi in vece di andare un sol giorno nel principio di Maggio a trovare nel suo Vescovato di *Porto* il Cardinal *Annibale Albani*, il quale riceve-te il S. P. a pranzo con quella magnificenza, ch'era degna di lui; e con un maestoso regalo, che gli presentò, fece addivedere la sua riconoscenza alla grazia del Sovrano. Questo dunque agli 8. di detto mese volle da se medesimo aprire la visita Apostolica delle Chiese di *Roma*, cominciando dalla Basilica Lateranense, alla quale si portò per 3. giorni continui affine di eseguirla compitamente, con avervi anche fatto la Dottrina Cristiana a' fanciulli di quella Parrocchia, e stesi molti decreti pel buon servizio della basilica.

An. 1745.

LX. Ad istanza del Re cattolico *Filippo* V, il S. P. a' 23. Gennajo (a) concesse, pei Regni di *Castiglia*, e di *Lione*, e per l'Indie Spagnuole, la permissione di mangiar carne ne' Sabbati, che non fossero di Quaresima, o di digiuno comandato. Era anticamente perpetuo il generalato ne' Romiti di s. *Agostino*, ma *Sisto* V. avea tolta questa perpetuità; ordinando che i generali in questa Religione fossero

(a) Const. *Jam pridem* &c. Bul. Bened. XIV. Tom. I. pag. 485.

Sec. XVIII. eletti di 6. in 6. anni, come per conferma di *Clemente* VIII. e di *Paolo* V. si era dipoi osservato. Ora celebrandosi in questo tempo in *Bologna* il capitolo Generale, *Benedetto* a'31. di detto mese (a) concesse a que'Religiosi la facoltà di eleggere per l'avvenire il Priore generale perpetuo, quando in questo nuovo metodo convenisse la maggior parte de' Vocali. Convennero essi in fatti; e vi fu eletto generale in vita, come già lo era stato il suo antecessore P. *Gioja*, il P. *Francesco Vasquez* del *Perù*, che per molti anni godette di questa preminenza. Con decreto concistoriale da'12. Giugno 1556. (b) avea *Paolo* IV. determinato, che i Cardinali assenti da *Roma* per qualunque ragione, non potessero ottare alle Chiese; e che siccome assenti non possono assistere al Pontefice ne'concistori, e nelle cappelle, così non potessero nemmeno partecipare delle distribuzioni, che chiamansi del *Rotolo*, premio delle loro fatiche per dette assistenze. Già da lungo tempo si era introdotto, che alcuni Cardinali assenti si portassero in quel tempo in *Roma*, per essere anch'essi partecipi di queste distribuzioni, e però molte cose non vantaggiose si dicevano di essi, per lo che *Lambertini* in 12. anni, che stette Arcivescovo in *Bologna*, non mai se ne partì. Fatto Pontefice, e mal soffrendo che siffattamente si ciarlasse di questi Cardinali, decretò (c), che i Cardinali costantemente assenti da *Roma*, benchè vi si trovino nel tempo del *Rotolo*, di questo non possino in modo alcuno godere; e se per qualche tempo per causa giusta essi dimoreranno in *Roma*, non partecipino del *Rotolo*, se non per la giusta rata del tempo, che vi saranno.

(a) Const. *Inter maximas &c.* loc. cit. p. 505.

(b) Bul. Rom. Tomo IV. par. 330.

(c) Const. *In regimine &c.* Dat. die 3. Febr. 1745. Bul. magn. Tomo XVI. pag. 278.

LXI. Per grave malattia, di cui non risorgeva il Re cristianissimo alla prima sua salute, il S. P. (a) fece pubblicare nel Regno di *Francia* un giubbileo di 15. giorni, per impetrarne dal Cielo la guarigione: ma nel breve (b), in cui ne dava l'avviso al Re, da quello escludeva apertamente i refrattarj della bolla *Unigenitus* di *Clemente* XI. contro i Giansenisti, come membri recisi dalla Chiesa. Nata più volte controviersia del luogo, donde dovesse partire la Processione del *Corpus Domini*, quando questa festa venisse nel tempo della Sede Vacante, cioè se dalla Basilica Leteranense, oppure dalla vaticana, sicchè talvolta divisa n'uscì dall' una, e dall' altra; *Benedetto* finalmente decretò (c), che questa dovesse sempre partire dalla Basilica Vaticana, nel modo stesso, che si fa vivente il Papa, e per ciò 3. giorni prima i 3. Capi d'Ordine destineranno il Prelato, che vi Porterà il SS. Per maggior provvidenza dichiarò ancora (d) tutti quelli, che vi dovranno intervenire, ed in qual luogo. A'20. di Marzo (e) assegnò un luogo perpetuo di consultore nella congregazione de' riti all'Ordine de' cherici regolari teatini, del quale faceva un glorioso elogio nel breve di questa concessione. Con bolla de' 3. di Luglio (f) concesse il S. P. a' Vescovi d'*Aiehestat* nella *Germania* il privilegio di portare innanzi la Croce, fuorchè in presenza dell'

(a) Const. *Cum multorum* &c. Bul. Bened. XIV. Tomo I. pag. 502.

(b) Const. *Nullis verbis* &c. Dat. die 20. Febr. 1745. Bul. magn. Tomo XVI. pag. 287.

(c) Const. *Pastoralis Officii* &c. Dat. die 1. Mart. 1745. Bullar. Magn. loc. cit. p. 284.

(d) M. Propr *Omnibus* &c. loc. cit pag. 286.

(e) Const. *Insignem* &c. Bullar. Bened. XIV. Tom. I. p. 508.

(f) Const. *ad Pastoralis* &c. loc. cit. p. 538.

Arcivescovo metropolitano, quando questo non glie lo permettesse. Lo stesso privilegio avea già dato nel 1742. (a) insieme coll'uso del Pallio, a' Vescovi di *Varmia* nella *Polonia*, a' quali restrinse l'uso di portare la Croce avanti fuori della loro diocesi, e in presenza de' Legati, o de' nunzj Apostolici.

LXII. Volendo il S. P. provvedere al caso, in cui i governatori dello Stato ecclesiastico morissero ne' loro governi, stabilì (b), che a' governatori Prelati succedano per la loro morte i luogotenenti, colla giurisdizione, e cogli emolumenti del defunto fino all'elezione del nuovo. Al governatore per breve, o per Patente succedano interinamente i Procuratori Fiscali. Nelle legazioni di *Romagna*, e di *Ferrara*, se il Governatore non fosse Prelato, il Cardinal legato vi sostituisse un deputato; nelle legazioni di *Bologna*, e di *Urbino* vi facciano la deputazione quegli, che hanno diritto di eleggerne i governatori. Con un breve de' 31. Agosto (c) il S. P. singolarmente lodò, e confermò alcuni decreti del Cardinal *Almeyda* Patriarca di *Lisbona*, co' quali quel zelante Prelato toglieva diversi abusi, dal popolo introdotti nella celebrazione de' misterj più sagri, e più teneri della nostra Redenzione, avendo fra le altre cose proibito, che si facessero gli Uffizj della Settimana Santa di notte, nel qual tempo il popolo si portava da mangiare nelle Chiese, e che queste fossero aperte dopo l' avemaria della sera.

LXIII. In *Cauffbiren* nella *Suevia* era morta in credito di santità appresso alcuni una certa monaca,

(a) Const. *Romana Ecclesia* &c. Dat. die 21. Apr. 1742. loc. cit. p. 567.

(b) Const. *Ad populorum* &c. Dat. die 14 Apr. 1745. Bullar. Magn. Tom. XVI. p. [illegible].

(c) Const. *Cingularem* &c Bullar. Bened. XIV. Tom. I. p. 549.

detta *Crescenza*, sulla quale il S. P. ordinò al Vescovo di *Augusta*, che ne facesse il Processo. Sotto il nome di questa erano state sparse per la *Germania* alcune Immagini dello Spirito Santo in forma di avvenente giovane. Giunta questa notizia al Pontefice, scriss'egli nel 1. Ottobre un breve (a) al suddetto Vescovo, nel quale, pieno della sagra sua erudizione, proponeva le cautele, che devono usarsi ne' Processi, che sulla fama di santità si formano per la canonizzazione di alcun Santo: vietava il dipingersi lo Spirito Santo in forma umana, e diverse altre superstizioni provvidamente toglieva. Nello stesso tempo (b) confermò all'Università di *Avignone* il privilegio del Foro, e de' Conservatori, che già le avevano concesso *Giovanni* XXI., *Sisto* IV., ed *Innocenzo* VIII. Con un breve de' 20. Aprile di quest' anno 1745. (c) diretto a' Canonici della sua metropolitana di *Bologna*, che il S. P. seguitava ancora a ritenere, mandò a questi in dono il corpo di s. *Proco* Martire, scoperto a' 9. Maggio 1737. nel cemiterio di s. *Trasone* nella via *Salara*.

Sec. XVIII.

LXIV. Erano 2. anni dacchè il Cardinal *Portocarrero* consultava il Pontefice, se poteste, come

(a) Const. *Sollicitudini nostrae &c.* loc. cit. p. 569. sopra questo Breve il Protestante *Cristiano Ernesto da Windheim* scrisse col maligno spirito della sua setta. *Observationes Theologico-Historicae ad Benedicti XIV. P. M. nuperam ad Episcopum augustanum Epistolam* 748. alle quali rispose il celebre *Muratori* col Libro *De Navis in lagionem incurrentibus, sive apologia Epistolae a SS. D. N. Benedicto XIV. P. M. ad Episcopum augustanum scriptae*. Lucae 1749. in 8.

(b) Const. *Sonorum omnium &c.* Dat. die 10. Octobr. 1745. Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 324.

(c) Const. *Jam dudum &c.* Bullar. Magn. Tom. XIX. pag. 141.

professo nell'Ordine di *Malta*, portare sulla mozzetta dell'abito cardinalizio la Croce ottagona di tela bianca, ch'è il vero abito di quest'Ordine militare. Sembrò giusta a *Benedetto* la petizione, e però si mise ad esaminarla maturamente. In queste ricerche osservò egli più cose al suo argomento confacenti. 1. Che i Monaci, e Frati professi, promossi al vescovato, debbono portare l'abito delle loro religioni. 2. Che il Vescovo di *Malta*, per lo più Cavaliere, porta la Croce dell'Ordine sulla mozzetta, e però volendoglielo proibire una volta in *Roma* certo maestro di cerimonie, questi restò senza parola in bocca quando il Vescovo gli rispose, essere quello l'abito dell'Ordine, ch'egli professava. 3. Che il Cardinal *d'Aubusson* gran maestro di *Malta* la portava sulla mozzetta; come si scorgeva da un suo ritratto, per cui terminò la controversia de' Cardinali, che volevano impedire di portarla al Cardinal *Ugo Verdala*, anch'esso gran maestro. 4. Che una medaglia del Cardinal de *Verdala* lo rappresenta colla Croce bianca sulla mozzetta. Per queste dunque, e per altre ragioni, il S. P. con un breve de' 13. Ottobre (a), diretto allo stesso Cardinal *Portocarrero*, dichiarò che i Cardinali di qualunque milizia professi, ne possano portare la Croce suddetta, ch'è l'abito della loro Religione.

LXV. Spargendosi in questo tempo per *l'Italia* molte sentenze, che favorivano le usure, sostenendo inoltre ne' famigliari discorsi, che le questioni su quelle erano puramente di nome, *Benedetto* diè questa materia a studiare a molti religiosi dotti, da' quali richiese in iscritto i loro sentimenti. Su questi

(a) Const. *Biennium cum dimidio &c.* Loc. cit. Tom. XVIII. pag. 300.

appoggiato, spiegò egli mirabilmente (a) le usure provenienti dal mutuo, ed esortò i Vescovi a dimostrare a loro popoli quanto grave sia questo peccato, e a reprimere i discorsi di quelli, che le spacciavano per indifferenti. Quindi vedendo, che per occasione delle truppe estere dimoranti per *l'Italia*, e nello stato ecclesiastico, alcuni avevano alzati i cambj &c. fino al 7. per cento, volle togliere queste usure, e stabilì (b), che i frutti di questi censi fossero soltanto del 4. per 100, sicchè ricevendosene maggior somma, fosse questa supplita per l'estinsione del capitale. Già dal concilio di *Trento* (c) era stato prescritto, e poi da *Gregorio* XV. confermato, che le Chiese de' regolari, che hanno la cura dell'anime, erano soggette agli Ordinarj in tutto ciò, che appartiene all'amministrazione de' Sagramenti, onde possono da essi giustamente visitarsi. Dal tempo che *Benedetto* era segretario della congregazione del Concilio, aveva egli trovato su questo alcune controversie, per togliere l'occasione delle quali, dichiarò con sua bolla (d) in nove articoli, che i Vescovi possono visitare le Chiese parrocchiali rette da' regolari, eccettuate soltanto quelle, nelle quali risiede il generale dell'Ordine, di cui il parroco n'è religioso. Finalmente agli 8. Dicembre, con diffusa costituzione (e), divise le materie, e le gra-

Sec. XVIII.

(a) Const. *Pervenit* &c. Dat. die 1. Novembr. 1745, Bullar. Magn. Tom. XVI. p. 328.

(b) M. P. *Ci è stato* &c. Dat. die 7. Sept. 1745. loc. cit. p. 31.

(c) Sess. 25. cap. XI. de Regular.

(d) Vog. Const. *Firmandis* &c. Dat. die 6. Nov. 17 5. loc. cit. p. 49.

(e) Const. *Gravissimum* &c. Bul. Bened. XIV. Tome I. pag. 591.

Sec.XVIII. zie apostoliche, che debbonsi spedire per la Dataria, e per la segretaria de'Brevi.

An.1746. LXVI. Sul principio dell'anno 1746. il S. P. a' 4. Gennajo (a) prescrisse l'ordine, e il definito numero delle famiglie nobili di *Roma*, scritte nelle tavole del senato Romano in Campidoglio, e prefisse il metodo, che per l'avvenire dovea tenersi da'conservatori nell'ascriverne dell'altre, nel qual numero volle che fossero le famiglie de'Romani Pontefici. A' 15. Aprile approvò *l'Ordine degli Scalzi della congregazione della Santissima Croce, e della passione di Gesù Cristo*, della quale portano sul petto l'insegna in una targa co'caratteri bianchi nell'abito nero, istituito dal P. *Paolo della Croce*, che in concetto di santità morì nella casa de'ss. *Gio. e Paolo di Roma* a'18. Ottobre 1775. d'anni 82. passati, di cui l'istituto, misto della vita eremitica, ed apostolica, consiste principalmente nel promuovere ne'fedeli la divozione della sagra passione, per mezzo delle missioni, e di altre pie opere di somma austerità. Nella risposta al Vescovo di *Varmia* (b), dichiarò *Benedetto*, che si acquistano le indulgenze da quelli, che visitano le Chiese ove sono le 40 ore, benchè nel tempo dell'adorazione non sia per qualche cagione esposto il SS. Sagramento, ma rinchiuso per poche ore. Vedendo che per ben regolare le ragioni della camera apostolica non erano ancor bastanti le costituzioni de'suoi predecessori, nè le sue del 1743. e del 1744, un altra ne pubblicò il S. P. a questo fine (c), nella quale confermava la congregazione de'

(a) Const. *urbem Romam &c.* Bul. Bened. XIV. Tom. I. pag. 596.

(b) Const. *accepimus &c.* Dat. die 16. April. 1746. Bul. Magn. Tom. XVII. p. 17.

(c) Const. *apostolica sedis &c.* Dat. die 18. Apr. 1746. loc. cit. p. 18.

residui, cioè de' debiti restati degli appaltatori camerali, che da *Clemente* XII. era stata istituita, e in oltre ordinava, che si tenessero libri generali, ne' quali siano descritti gli appalti, e le rendite, che provengono da' cittadini Romani, dalla provincia della *Marca*, dallo stato di *Urbino*, *Camerino &c.* da' monti camerali, ed investiture camerali, con molti altri opportuni provvedimenti sulla computisteria della Camera, e de' ministri della medesima, che lungamente si vedono nella mentovata costituzione.

Sec. XVIII.

LXVII. Trovandosi in quest'anno il S. P. alla solita sua villeggiatura di *Castel Gandolfo*, e volendosi portar a vedere la nuova fabbrica de' Gesuiti alla *Ruffinella*, villa già de' *Sacchetti* sopra *Frascati*, accettò l'invito fattogli preventivamente dal Principe *Panfili*, per restare a pranzo nella deliziosa sua villa di *Belvedere*, ciò che seguì a' 25. Maggio con una magnificenza non meno degna del Principe, che s'era procurato tanto onore. Questo gli fu accresciuto dal S. P., colla lettera di ringraziamento, per mezzo del Cardinal *Colonna* promaggiordomo, nipote di detto Principe, al quale Sua Santità subito tornata alla sua residenza ne diè gentile commissione.

LXVIII. Ritornato il S. P. dipoi a *Roma*, e giunto il giorno 29. di Giugno dell'anno stesso 1746, dedicato alla memoria de' SS. Apostoli *Pietro*, e *Paolo*, egli ne volle accrescere la solennità colla canonizzazione solenne de' 5. Santi seguenti, de' quali egli stesso scrisse gli atti (a). Il primo (b) S. *Fedele*

(a) *Acta Canonizationis quinque Sanctorum Fidelis a Sigmaringa &c. a Benedicto XIV. celebratae, una cum apostolicis Literis, & ... Vaticanae Basilicae ornatus descriptione, adjectis etiam pluribus aeneis tabulis, sive Supplementum secundum operis de Canonizatione*) San-

Sec. XVIII. *da Sigmaringa* (a), piccola città della *Svevia* nella diocesi di *Costanza*, nato nel 1577. da genitori nobili, e cattolici, detti de' *Regj*, dottore in *Friburgo*, avvocato poi in *Villinga*, dove per decreto imperiale erano stati trasferiti i tribunali, e l'università di *Friburgo*, indi religioso Cappuccino, de' quali vestì l'abito a' 4. Ottobre 1611. col nome di *Fedele*, che cambiò per quello di *Marco*, che aveva avuto nel battesimo, superiore della missione apostolica ne' *Grigioni*, istituita da *Paolo* V., e da *Gregorio* XV, che ne commisero il regolamento al suo ardente zelo, pel quale in età di anni 45. fu dagli eretici ucciso con 20. ferite a' 24. Aprile 1622., onde meritò la palma di Protomartire di *Propaganda Fide*. In tempo di *Urbano* VIII. cominciò la causa della sua canonizzazione, *Benedetto* XIII. a' 24. Febbrajo 1729. (b) ne spedì il decreto del martirio, delle virtù, e de' miracoli, ed a' 24. Marzo dell' anno stesso (c) lo beatificò solennemente nella Basilica Lateranense, concedendone l'Uffizio, e la Messa in tutto l'Ordine de' Cappuccini, nella diocesi di *Co-*

---

ctorum. Venetiis 1768. in fol. Vol. II. Gli stessi Atti erano già inseriti nel Tomo V. dell' Opera *De Canoniz. Sanctorum*, dell' edizione terza, prima Romana, fatta dal Gesuita Portoghese *Azevedo* nel 1747. in XII. vol. in fol.

(b) Const. *Vineam electa &c.* Bullar. Bened. XIV. Tom. II. pag. 55.

(a) La vita di s. *Fedele*, scritta da un abate Benedettino, colle note del P. *Bernardo Pez*, stà nella sua *Biblioth. Ascet. Tom. X. pag.* 410. Ratisbonæ 1733. in 8. In lingua Italiana l'abbiamo dal P. *Angelo Maria de' Rossi da Voltaggio*, pubblicata in *Genova* nel 1696. in 4., dal P. Massimiliano Cappuccino, in Roma nel 1729., ed un' altra nel 1746. in 4.

(b) Decr. *Habita fuit &c.* Bullar. Magn. Tom. XIII. pag. 388.

(c) Const. *Beatorum &c.* Bul. Rom. Tom. XII. p. 360.

stanza, in *Friburgo* dove si vestì religioso, e nella diocesi di *Coira* dove morì. Indi con decreto de' 2. Dicembre 1729. estese lo stesso Uffizio pel giorno 24. di Aprile col rito doppio a tutto l'Ordine Francescano. *Clemente* XIV. con decreto de' 16. Febbrajo 1771. lo distese col rito medesimo a tutta la Chiesa Cattolica.

LXIX. Il secondo (a) s. *Camillo de Lellis* (b), nato da una famiglia illustre, di cui la madre era sessagenaria, a' 25. Maggio 1550. in *Bocchianico* nella diocesi di *Chieti* nel regno di *Napoli*, dopo avere scialaquato principalmente col giuoco le proprie sostanze, costretto a servire nello spedale di s. *Giacomo degli Incurabili in Roma*, quindi nelle truppe in *Venezia*, poscia per garzone nel convento de' Cappuccini di *Siponto*, dove vestì l'abito di quell'Ordine, dal quale però fu licenziato, per cagione di una piaga che aveva in una gamba, indi maestro di casa del predetto spedale di s. *Giacomo*, poscia in età di 30. anni, per consiglio di s. *Filippo Neri*, studente de' primi elementi di grammatica nelle scuole del Collegio Romano, e finalmente fondatore della congregazione de' *ministri degl'Infermi*, approvata da *Sisto* V. con breve de' 18. Marzo 1586, come nella vita di quel Pontefice si è detto (c), mor-

---

(a) Const. *Misericordiæ*, &c. Dat. die 28. Jun. 1746. Bul. Bened. XIV. Tom. II. p. 75.

(b) La Vita di s. *Camillo de Lellis*, scritta in Italiano dal P. *Santi Cicarelli* suo discepolo, un'anno dopo la morte del santo, e stampata in *Viterbo* nel 1615. in 4. poi ristampata in *Napoli* nel 1627. in 4., e quindi con aggiunte in *Roma* nell' occasione della sua canonizzazione, fu tradotta in latino dal Gesuita *Pietro Halloix*, e pubblicata in *Anversa* pel *Plantino* nel 1632. in 8. Un'altra ve n'è pure in Italiano del P. *Pantaleone Dolera*, stampata in Roma nel 1726. in 8.

(c) Vite de' Pont. Tom. VIII. an. 1586.

Sec. XVIII. to d'anni 65. a' 14. Luglio 1614. *Benedetto* XIII. a' 24. Luglio 1728. ne approvò le virtù in grado eroico, e *Benedetto* XIV. dopo averne approvato i miracoli a' 26. Settembre 1741, e permesso a' 5. Marzo 1742. (a) che il suo corpo fosse disumato, e trasferito a luogo più decente nella Chiesa della *Maddalena* del suo Ordine in *Roma*, agli 8. Aprile dell'anno stesso (b) solennemente lo beatificò. Indi quando già l'aveva canonizzato, con decreto degli 8. Gennajo 1752, ne concesse l'Uffizio e Messa con rito doppio negli stati del Re di *Sardegna*, e con decreto de' 29. Maggio seguente negli stati ereditarj della casa *d'Austria*. *Clemente* XIII. avendo fin da' 25. Novembre 1758. concesso, che a' 18. Luglio si celebrasse annualmente detto Uffizio, e Messa in *Roma* con rito semidoppio, con decreto poi de' 15. Dicembre 1762. ordinò che in tutta la Chiesa Cattolica si facesse lo stesso Uffizio con Lezioni del secondo, e terzo Notturno, Orazione, e Messa, tutto proprio, già da *Benedetto* XIV. approvate a' 12. Marzo 1753, col rito semidoppio, che lo stesso *Clemente* dipoi con altro decreto de' 16. Settembre 1767. elevò al rito doppio minore. Con simile decreto dello stesso giorno permise a' suddetti *Ministri degl'Infermi*, ad istanza del Re di *Sardegna*, che nell'assistere a' moribondi potessero recitare nelle Litanie il nome del loro fondatore *s. Cammillo*, dopo quello di *s. Francesco*.

LXX. Il terzo Santo canonizzato fu (c) *s. Pie-*

(a) Const. *De Congregationis &c.* Bullar. Mag. n. Tom. XVI. pag. 74.

(b) Const. *In virtutibus &c.* Loc. cit.

(c) Const. *Negotiatores cœli &c.* Dat. die 29. Jun. 1746. Bul. Bened. XIV. Tom. II. pag. 86.

tro Regalato (a), religioso de'Minori Francescani(b),

(a) La vita di S. *Pietro Regolato*, scritta in lingua Spagnuola da *Antonio Daçâ*, e tradotta in latino, col Commentario previo, e colla Relazione degli Uditori di Rota per la sua Canonizzazione, stà ne' *Bollandisti* Act. ss. Mart. Tom. III. p. 873.

(b) Gran contesa si eccitò sulla metà del passato Secolo tra i due Venerabili Ordini de' Francescani, Minori Osservanti, e Minori conventuali, intorno a quale di essi appartenga s. *Pietro Regalato* Che questo Santo spettasse a' conventuali fu scritto in certo compendio della sua vita; ma contro quel compendio si pubblicò una *conferenza di un maestro col suo Discepolo*, alla quale però fu data risposta con una *Lettera* contro la detta conferenza, che fu seguita da una nuova *conferenza*, e contro di questa usci pure una seconda *Lettera in Venezia* nel 1743. Ma questi erano poco più che fogli volanti. Il P. *Sangallo*, dottissimo conventuale, e noto assai per l' Opera, che senza il suo nome pubblicò delle *gesta de SommiPontefici*, credette di dover sostenere i diritti del suo ordine, con un Libro contro il P. *Benedetto da Savalese*, osservante di cui era *la risposta al Compendio della Vita di S.* PietroRegalato, *uscito di nuovo alla luce per opera di un Conventuale il P. Maestro Sangallo. Risposta alla lettera scritta in risposta alla conferenza di un maestre col suo Discepolo circa la controversia, se S.* Pietro Regalato da Vagliadolid *sia de' minori Conventuali Lettera da un adiaforo scritta ad un amico sulla bolla di* Clemente IV. Obtentu divini nominis etc., *e sulla relazione della Sagra Rota ad* Urbano VIII. De Sanctitate vitæ, e miraculis Servi Dei Petri Regalati. *Risoluzione di tre dubbj concernenti la primitiva Francescana.* Venezia 1748. in 8. con questa Risposta dell'Osservante si riaccese maggiormente la contesa, ed i PP. conventuali vi opposero il Libro *ragioni storiche da umiliarsi alla s. Congregazione de'Riti, colle quali dimostrasi, che tutti i Santi, e Beati de' primi due Secoli Francescani appartengono a' soli PP. Conventuali.* Napoli 1748. in 8. A queste *ragioni &c.*, diste-

Sec.XVIII. e riformatore degli Osservanti di *Spagna*, nato nella stessa *Spagna in Vagliadolid* nel 1390. morto a' 30. Marzo 1456. La causa della canonizzazione fu cominciata in tempo di *Urbano* VIII, e ne furono approvate le virtù, ed i miracoli a' 16. Novembre 1630. *Innocenzo XI.* con approvarne il culto immemorabile a' 17. Agosto 1683. lo beatificò *equipollentemente*.

LXXI. Il quarto (a) s. *Giuseppe da Leonessa*, luogo *dell'Abruzzo* nella diocesi di *Spoleto*, nato da nobile famiglia agli 8. Gennajo 1556, religioso dell'Ordine de' Cappuccini, in cui di anni 17. vestì l'abito nel Convento delle *carcerelle d'Assisi*, cambiando il nome di *Eufranio Desiderj*, che aveva ricevuto nel battesimo, passato per desiderio del martirio a *Costantinopoli*, dove condannato a morte, e sospeso per una mano, e per un piede, inchiodati in aria per 3. giorni senza cibo alcuno, fu liberato da un angelo, che gli ordinò il ritorno in *Italia*, morto a' 4. Febbrajo 1612. nella terra *dell' Amatrice* diocesi di *Rieti nella Capitanata*, donde nel 1639. fu trasferito il suo corpo a *Leonessa*. *Clemente* XII. con decreto de' 15. Agosto 1734. ne approvò le virtù in grado eroico, agli 8. Giugno 1737. i miracoli, e

---

sa dal Venerabil Mons. *Antonio Lucci* Vescovo di *Bovino*, stato prima conventuale risposero gli osservanti coll' *apologia per l'Ordine de' Frati minori in risposta al Libro* Ragioni Storiche etc. *Opera di* Ranieri Francesco Marczic, *distesa* da Fabiano Maria Varronalemburg. *Lucca* 1748. *in 4. vol. II.* Or dopo tanta guerra, a quale delle due parti si darà la palma della Vittoria? Il ch. Zaccaria nel fare l'estratto di queste scritture nella sua stor. Letter. d'Italia Tom I. Lib. II. cap. 3., conchiude così.

Sella geri placuit nullos habitura triumphos,

(a) Const. *Humani generis* &c. Bul. Bened. XIV. Tom. I. p. 26.

a'22. dello stesso mese (a) lo beatificò solennemente nella Basilica Lateranense, come nella vita di questo Pontefice abbiam notato.

LXXII. Il quinto finalmente (b) s. *Caterina Ricci* (c) nobile Fiorentina, nata a'23. Aprile 1522, battezzata col nome di *Alessandra*, che poi cambiò quando d'anni 13. nel 1535. vestì l'abito del terz'Ordine Domenicano nel Monastero di s. *Vincenzo di Prato*, in cui d'anni 25. fu fatta priora, morta d'anni 68. a'2. Febbrajo 1590, dopo avere in vita ricevuto da Cristo le Sagre Stimmate, e nel volto l'immagine dello stesso Salvatore. Nel pontificato di *Urbano* VIII. fu cominciata la causa della sua canonizzazione. *Innocenzo XI.* nel 1679, e *Benedetto* XIII. a'7. Marzo 1727. ne approvarono le virtù. *Clemente* XII. a'30. Aprile 1732. ne approvò i miracoli, e nel 1. di Ottobre dell'anno stesso (d) solennemente la beatificò, concedendone l'Uffizio e Messa in *Firenze* dove nacque, in *Prato* dove morì, e nell'Ordine Domenicano, essendo poi a'10. Marzo 1736. approvate le Lezioni proprie del secondo Notturno, nelle quali si fa memoria di aver ricevuto ad

---

(a) const. *Pastorum* &c. Dat. die 19. Jun. 1737. Bul. Rom. Tomo XIV. p. 188.

(b) const. *ad naptiale* &c. Bullar. Bened. XIV. Tom. II. pag. 1046

(c) La Vita di s. *Caterina Ricci* fu scritta da Mons. *Francesco de Cattani da Diacetto*, Vescovo di *Fiesole*, il quale due anni dopo la morte della santa, la pubblicò in *Firenze* nel 1592. in 4.; dal P. *Filippo Guidi* Domenicano, che la stampò pure a *Firenze* nel 1622. in 4.; dal P. *Serafino Razzi*, che ivi la diè alla luce nel 1641. in 4., e dal *Brocchi* nel Tom. I. delle Vite de' ss. Fiorentini nel 1743. Un'altra ve n'è stampata a *Roma* nel 1746. in 4., ed un'altra in *Venezia* per *l'Occhi* nel 1747. in. 8.

(d) const. *In apostolicæ* &c. Bullar. Rom. Tom. XIII. pag. 301.

Gesù Cristo l'anello dello sposalizio con esso Divino Sposo, e le Sagre Stimmate visibili. *Clemente* XIII. per suppliche del P. *Lorenzo Ricci*, generale della *compagnia di Gesù*, e parente della Santa, con decreto de'29. Novembre 1760. concesse lo stesso Uffizio e Messa, già pe'Domenicani approvato, a'medesimi Gesuiti con rito doppio. Essendo poi a'25. Ottobre 1766. trasferito il corpo della Santa dal sepolcro, in cui giaceva, ad una cappella del monastero suddetto di s. *Vincenzo di Prato*, lo stesso *Clemente* a'16. del seguente Dicembre concesse a quelle monache di potere aggiungere nella terza Lezione del secondo Notturno la memoria di questa traslazione, e di farne dire la Messa.

LXXIII. Seguitando il nostro metodo continueremo quì a registrare unitamente il culto, che questo Pontefice concesse ad altri servi di Dio. E primieramente 6. beatificazioni solenni celebrò egli in diversi tempi. La prima a'23. Aprile 1741. (a) del B. *Alessandro Saoli* (b) nobile Genovese, nato a' 15. Febbrajo 1535. in *Milano*, dove suo padre *Domenico Saoli* era impiegato nella corte di *Francesco* II. *Sforza*, ultimo Duca di *Milano*, entrato a' 15. Agosto 1551. nell'Ordine de'*cherici regolari*

(a) const. *benignitatem Dei &c.* Bullar. Magn. Tom. VI. pag. 27.

(b) Dal P. *Pietro Grazioli* Barnabita Bolognese abbiamo la *Vita del B. Alessandro Sauli*. Roma 1741. in 8. cavata da'Processi, e dalle Vite, che ne avevano già scritte in latino nel 1600., e poi in italiano il P. *Gabuzzi*; ed il P. *Gallizi* Bernabiti. Quella del P. *Gabuzzi*, rimasta MS., fu stampata con molte aggiunte dal P. *Paolo Onofrio Branda* pur Barnabita in *Milano* nel 1748., ed è riportata in latino con note da' *Bollandisti* agli 11. di Ottobre. Quella del P. *Gallizi* fu pubblicata in *Roma* pel *Fey* nel 1661. in 4.

Barnabiti, nel quale all'età di 33. anni fu fatto nel 1567. settimo generale, e confessore di s. *Carlo Borromeo*, da cui fu consagrato a' 12. Marzo 1570. Vescovo *d'Aleria*, dove per le sue apostoliche fatiche per 20. anni si meritò il titolo di *apostolo della Corsica*, poscia fatto Vescovo di *Pavia* nel 1591, morto d'anni 58. agli 11. Ottobre 1592. Il S. P. ne concesse l'Uffizio e Messa, da celebrarsi a' 23. Aprile, in *Milano*, dov'era nato, in *Genova* dond'era oriundo, in *Aleria*, e *Pavia*, dov'era stato Vescovo, ed in tutta la *congregazione de' Barnabiti*.

LXXIV. La seconda beatificazione solenne, che poc'anzi abbiam rammentato, agli 8. Aprile 1742, di s. *Camillo de Lellis*, dallo stesso *Benedetto* poi canonizzato. La terza a' 29. Settembre (non a' 12. come scrisse il *Piatti*) dell'anno 1747, di s. *Girolamo Miani*, che vedremo canonizzato da *Clemente* XIII. La quarta a' 18. Aprile 1748. di s. *Giuseppe Calasanzio*, dallo stesso *Clemente* XIII. poscia canonizzato. La quinta a' 21. Novembre 1751. di s. *Giovanna Francesca Fremiot de Chantal*, pur canonizzata da *Clemente* XIII. La sesta finalmente a' 24. Febbrajo 1753. di s. *Giuseppe da Cupertino*, che lo stesso *Clemente* XIII. poi canonizzò, come nella sua vita vedremo all'anno 1767.

LXXV. Molte altre beatificazioni, non già solenni, ma *equipollenti*, furono in diversi tempi fatte dal medesimo Pontefice *Benedetto* coll'approvazione del culto immemorabile. A' 26, Agosto 1740. confermò il decreto della congregazione de' Riti de' 23. del precedente Gennajo, che per morte di *Clemente* XII. non potè da questo essere confermato, nel quale si approvava il culto immemorabile della B. *Coleta* (a) cioè *Niccola*, che per la piccola sua

(a) La vita della B. *Coletta*, oltre agli Annalisti Fran-

Sec.XVIII. statura era chiamate *Niccoletta*, e per uso comune *Coleta Boilet*, nata in *Corbia* nella *Piccardia*, da un falegname nel 1380, riformatrice delle monache di s. *Chiara*, morta d'anni 66. a'6. Marzo 1447. nel Monastero di *Grand nelle Fiandre* da essa edificato. La sua canonizzazione si era trattata in tempo de' Pontefici *Sisto* IV, *Alessandro* VI, *Giulio* II, *e Pio* V, come attestano nella sua vita i *Bollandisti* (a). *Clemente* VIII. con breve de'27. Novembre 1604. (b) concesse alle monache del predetto Monastero di *Grand*, che nella loro Chiesa se ne potesse fare l'Uffizio, e Messa, ciò che dipoi concesse ancora *Gregorio* XV. con breve de'20. Settembre 1622. alle monache di s. *Chiara di Amiens*, da essa pure fondato, e *Urbano* VIII. con breve de'2. Ottobre 1625. a tutto l'Ordine Francescano, e regno di Francia (c). Queste concessioni furono poscia ampliate ad altri luoghi dalla congregazione de'Riti negli anni 1629, 1630, 1633, e 1672, nel quale furono dal Cardinal *Bona* composte le Lezioni del secondo Notturno, coll'Orazione propria, dalla medesima congregazione approvata a'3. di Settembre dell'anno detto 1672. La predetta B. *Coleta* fu canonizzata solennemente dal Sommo Pontefice regnante *Pio* VII. li 24. Maggio 1807.

LXXVI. A'14. Dicembre 1740. *Benedetto* confermò il decreto della congregaziona de'Riti de' 10. dello stesso mese, in cui si approvava il culto immemorabile della B. *Stefana de Quinzanis* (d), mona-

---

cescani, eu scritta dal *Mireo*, e dal *Sandero* ne' Santi del *Belgio*, e da'*Bollanpisti* a'6. di *Marzo*.

(a) Act. ss. Mart. Tom I. p. 534. §. 9.

(b) const. *Piis &c.* presso il *Lambertini* De canon. ss. Lib. II. cap. 24. n. 190.

(c) *Lambertini* loc. cit. Lib. IV. Par. II. cap. 5. n. 3.

(d) La vita della B. *Stefana de Quinzanis*, oltre agli

ca Cremonése *dell'Ordine di s. Domenico*, e fondatrice del Monasterò di s. *Paolo* di *Soncino*, morta nel 1530. La sua càusa era stata introdotta nel 1738.

LXXVII. A'22. Settembre 1741. lo stesso *Benedetto* confermò il decreto della congregazione de'Riti de'16. di detto mese, nel quale si approvava il culto immemorabile del B. *Alvaro de Cordova* (a), di questa nobilissima famiglia della città di *Cordova nolla Spagna*, Religioso *dell'Ordine de'Predicatori*, morto nell'anno 1430. nel Convento di s. *Domenico della Scala* fuor delle mura di *Cordova*, ch'egli aveva fondato in un monte deserto, per esercitarsi in un austerissima penitenza, dopo aver rinunziato l'impiego di confessore della Regina di *Spagna*, e del figlio di questa, che le successe nel regno. Al momento della sua morte suonò da se la campana, e per tutta la vicinanza della sua camera fu veduto uno strardinario spelendore, onde cominciò ad avere in tal modo la venerazione del popolo, che già nel 1490. si dicevano Messe in suo onore, e nel 1592. fu eretta una Confraternita del suo nome, ora col titolo di *Santo* or di *Beato* costantemente chiamato. La sua causa fu introdotta nel 1626; ma poi sospesa, e nuovamente riasunta per commissione di *Clemente* X. nel 1676.

LXXVIII. A'13. Novembre 1741. il S. P. confermò il decreto della congregazione de'Riti de'9. di

---

Annalisti Domenicani, e al *P. Merula* nella *raccolta de' Cremonesi in Santità insigni*, Urescia 1624., fu scritta da *Paolo Gironi*, che la stampò a *Fabriano* nel 1618., e dal *P. Francesco Seghizzi*, che la pubblicò in *Brescia* nel 1632.

(a) La Vita del B. *Alvaro*, oltre gli annalisti Domenicani, fu pubblicata dal *P. Giovanni Marieta in Madrid* nel 2607., e dal *P. Luigi Souilla de Mesa in Siviglia* nel 1673.

Sec. XVIII. detto mese, nel nel quale si approvava il culto immemorabile del B. *Pietro Gonzalez Telmo* (a), più conosciuto sotto il nome di s. *Telmo* nato di famiglia nobissima nella terra di *Fromista* nella diocesi di *Astorga*, Religioso *dell'Ordine de' Predicatori*, in cui, rinunziato il decanato della Chiesa di *Astorga*, che *Onorio* III. gli aveva dato, entrò nel convento della stessa città, poco prima fondato da s. *Domenico*, indi confessore del B. *Ferdinando* III. Re di *Castiglia*, morto in Tuy a' 15. Aprile, in cui cadeva il giorno di Pasqua l'anno 1246. Il *Bzovio* (b) scrive di averlo beatificato *Innocenzo* IV; ma non essendosi mai trovata la bolla, nè monumento alcuno contemporaneo di questa beatificazione, come attestano i *Bollandisti* (c), non v'è motivo bastante per crederla. Il suo nome col titolo di *Beato*, e di s. *Telmo*, è particolarmente invocato come Protettore da' Naviganti, i quali nella supplica in tempo de' loro pericoli, sogliono spesse volte vedere sulla poppa del bastimento una luce sulfurea, che volgarmente si dice *Santelmo*, la quale li assicura della grazia richiesta, come nella sua vita scrivono i *Bollandisti*: *Clemente* VIII. concesse Indulgenza Plenaria a quelli, che si ascrivessero alla confraternita sotto il titolo *del Corpo di S. Pietro Gonzalez Telmo*, eretta nella collegiata di *Bajona*, e 7. anni ed altrettante quarantene a quelli, che visiteranno la detta Chiesa nella festa del Beato. La stessa indulgenza plenaria per 7. anni concesse *Clemente* XI, e poi *Benedetto* XIII. a chi in un giorno, dal Vesco-

(a) La Vita del B. *Pietro Gonzales*, che trovasi negli annalisti dell Ordine Domenicano, e ne' *Bollandisti* a' 15. di Aprile, fu particolarmente scritta dal *P. Ferdinando de Pineda* Domenicano, che la pubblicò nel 1716.

(b) Annal. Eccles. an. 1249. num. 3.

(c) Act. ss. april. Tom. II. p. 389.

vo destinato, visitasse l'Oratorio pubblico, eretto in suo onore nella città di *Tuy*. L'introduzione della sua causa fu segnata a'26. Agosto 1740.

Sec. XVIII.

LXXIX. Lo stesso Pontefice con decreto de'21. Aprile, e poi con breve de'18. Luglio 1742. (a), confermò il decreto della congregazione de'Riti de' 14. suddetto Aprile, nel quale si approvava il culto immemorabile (o sia beatificazione *equipollenta*) della B. *Giovanna de Valois* (b), figlia di *Lodovico* XI. Re di *Francia*, nata nel 1465, maritata di 13 anni al Duca *d'Orleans* suo cugino, poi Re di *Francia* col nome di *Lodovico* XII, il quale da *Alessandro* VI. (c) fece dichiarar nullo questo matrimonio a'22. Dicembre 1498, onde *Giovanna* si ritirò a *Bourges*, dove istituì l'Ordine Francescano *dell'Annunziata*, che dallo stesso *Alessandro* fu confermato a'14. Febbrajo 1501, ne vestì l'abito nel 1503, e morì a'4. Febbrajo 1504. in concetto di Santità, per cui i Calvinisti, nemici giurati delle Sagre Reliquie, nel 1562. rovinarono il suo sepolcro, insieme con quello del S. Protettore *Guglielmo*, e ne abbrugiarono il corpo, che a *Bourges* si conservava con gran venerazione. La causa della sua canoniz-

---

(a) const. *Expani nobis &c.* Bullar. Magn. Tom. XVIII. pag. 104. *Lambertini* De Canon. ss. Lib. II. cap. 24. num. 217.

(b) La Vita della B. *Giovanna de Valois*, scritta in Francese da Fr. *Gregorio Miricaut*, fu stampata nel 1615. in *Parigi*, dove un'altra composta dal P. d' *Attichy* fu pubblicata pel *Cramoisy* nel 1625., la quale troppo si diffonde nelle cose di poco momento, mentre ne tralascia le essenziali. Un'altra vi fu pure data alla luce dal Gesuita *Pietro Marevilly* nel 1741. I *Bollandisti* la scrivono a' 4. di Febbrajo.

(c) Vegg. la Vita di *Alessandro* VI. Tom. VI. pag. 220., dove si parla di questo scioglimento, e della Fondazione dell'*Ordine dell'Annunziata*.

Sec. XVIII. zazione fu introdotta in tempo di *Urbano* VIII. nel 1617, e rinnovata in tempo di *Alessandro* VII. nel 1664. Il medesimo *Benedetto* XIV. che ne approvò il culto immemorabile, ne concesse con decreto de' 19. Gennajo 1743. a tutto l'Ordine Francescano l'Uffizio e la Messa con rito semidoppio pel giorno 4. di Febbrajo. La congregazione de'Riti, con decreto de'28. Marzo 1775, confermato da *Pio* VI; dichiarò, che costava delle virtù in grado eroico di questa Beata, onde si poteva procedere all'esame de'4. miracoli, che si richiedono per la canonizzazione.

LXXX. Nel primo di Agosto 1742. *Benedetto* confermò il decreto della congregazione de'Riti de' 28. del precedente Luglio, in cui si approvava il culto immemorabile del B. *Girio* (a), della famiglia de'Conti *Lunelli nella Linguadocca*, donde partito per *Roma*, per andare a visitare i luoghi santi di Palestina, insieme col fratello *Effrendo*, ad unirsi in *Ancona* con s. *Liberio*, figlio di *Ayton* Re *d'Armenia*, come stimano i *Bollandisti* (b), il quale per non essere coronato Re se n'era fuggito, e preso l'abito de'Francescani col nome di *Giovanni*, *Girio* prima di giungere ad *Ancona* morì in *Potenza*, monte del *Piceno*, nel Secolo XIII. La sua morte fu annunziata dal suono miracoloso delle campane da loro mosse, onde i vicini popoli accorsero per contenderne il possesso: ma non potendosi rimuovere il Santo corpo con forza alcuna, fu con nuovo miracolo proposto da un bambino, che fosse posto in un carro, e tirato da 2. giovenchi senza condottie-

(a) La Vita del B. *Girio* sta ne' bollandisti act. ss. Maii Tom. VI. die 25. Un'altra ci ha dato *Alessandro Marinucci* col titolo *della Vita, culto, e miracoli di S. Girio Conorsr.* Roma 1766. in 8.

(b) Act. ss. Maii Tom. VI. die 27. p. 823.

re. Questi si fermarono nel luogo detto allora *Colombario*, non lungi da *Montesanto*, dove restò col titolo di s. Protettore, e quella comunità nel 1431. gli ordinò la festa di *precetto*. *Pio* II. con breve dato nel 1460. a *Rocca di Papa* nella diocesi di *Frascati*, concesse 10. anni, e 10. quarantene d'indulgenza a chi visitasse la Chiesa del B. *Cirio* nel giorno della sua festa. Riguardo poi a s. *Liberio*, sebbene non siasi mai trattata la sua beatificazione, tuttavia si venera anch'esso tra i Santi protettori della diocesi di *Ancona*, coll'Uffizio, e Messa, come attesta il *Lambertini* (a).

LXXXI. A' 15. Maggio 1743. lo stesso *Benedetto* confermò il decreto della congregazione de'Riti degli 11. di detto mese, nel quale si approvava il culto (benchè non immemorabile) del B. *Benedetto* da s. *Fradello* (b), terra nella diocesi di *Palermo*, dove nacque di padri mori fatti cattolici, laico professo degli *Osservanti di s. Francesco*, de' quali benchè laico fu superiore nel convento di s. *Maria di Gesù in Palermo*, in cui santamente morì a' 25. Gennajo 1589. Ho detto *culto non immemorabile*, perchè non erano ancor passati cent'anni dalla sua morte alla pubblicazione de'decreti di *Urbano* VIII. nel 1625, ma il culto bensì, che gli concesse la congregazione de' Riti, nel permettere che il suo corpo fosse trasferito dalla sagrestia alla Chiesa, nella qual permissione lo nominava col titolo di *Santo*, ciò che rendeva questo eccettuato da'decreti di *Urbano* VIII., ne'quali si vieta il culto ad un servo di Dio senza il permesso della s. Sede (c). Ma

(a) De Canon. ss. Lib. II. cap. 18. num. 2.

(b) La Vita del B. *Benedetto da S. Fratello* stà ne' *Bollandisti* a' 25. Gennajo, ed a' 4. di Aprile.

(c) Vegg. *Lambertini* De Canon ss. Lib. II. cap. 24. num. 220.

Sec. XVIII. dal regnante *Pio* VII. fu solennemente canonizzato li 24. Maggio 1807.

LXXXII. Agli 11. Settembre 1743. approvò lo stesso Pontefice *Benedetto* il decreto della congregazione de'Riti de'31. del precedente Agosto, nel quale era approvato il culto immemorabile del Beato *Francesco Patrizi* (a), Religioso *dell'Ordine de'Servi di Maria*, in cui di 20. anni prese l'abito dalle mani di s. *Filippo Benizi*, nato in *Siena* nel 1273. da *Arrigo*, *e Rainalda Patrizi*, nobile e pia famiglia di questa città, che poi si trapiantò in *Roma*, morto a'14, o 16. di Maggio del 1326. con tanti segni di rara santità, che dopo la sua morte gli uscì dalla bocca un giglio, (dato al Re di *Francia* per richiesta fattane alla repubblica Sanese) nelle foglie del quale erano scolpite a lettere d'oro le parole *dell'Ave Maria*. Egli si chiama volgarmente a *Siena* il B. *Francesco Tarlato*, perchè il suo corpo si vede tutto tarlato nella Chiesa de'Serviti, dove si conserva, e si mostra solennemente la Domenica dopo l'Ascensione. La sua causa fu introdotta nella congregazione de'Riti fin dal 1627. in cui la segnò *Urbano* VIII, ma sospesa dipoi fino al 1. Ottobre 1740, in cui *Benedetto* segnò la commissione della riassunzione, mosso da'molti argomenti del culto che si dava a questo Beato, col qual titolo, e con quello di *Santo* volgarmente veniva chiamato, e fra gli altri dalla lampada, che si teneva accesa al suo sepolcro, per la quale la nobilissima famiglia *Patrizi* (che io per gratitudine nominerò sempre con amore) somministrava l'olio, per legato lasciato dal Marchese *Giambattista Patrizi*. *Clemente* XIII. con

(a) La vita del B. *Francesco Patrizi* fu scritta dal *Mattioli*, *da Filippo Albrizi*, *da Tommaso Veronese*, *da Bernardo Florimo*, *da Cristoforo Galgani*, e da altri.

decreto de'12. Marzo 1763. dal rito semidoppio, già concesso nell'Uffizio, e Messa di questo Beato da *Benedetto* XIV. agli 8. Aprile 1744, l'elevò al rito doppio minore nella diocesi di *Siena*, ed in tutto l'Ordine de'Serviti.

LXXXIII. Con breve de'6. di Ottobre 1744 (a) *Benedetto* confermò il decreto della congregazione de'Riti del primo dell'Agosto precedente, nel quale si approvava il culto immemorabile del B. Cardinale *Niccolò Albergati* (b), nato nel 1375, fatto Vesco-

(a) const. *Quoniam &c.* Bullar. Magn. Tom. XVI. pag. 246. *Lambertini* De canon. ss Lib. II. cap. 24. n. 27.

(b) La vita del B. *Niccolò Albergati* fu scritta in latino da *Carlo Sigonio*, e stampata in *Colonia* nel 1618. in 4. e nel Tom. III. delle Opere dello stesso *Sigonio* dell'edizione di *Milano*. La scrissero in Italiano il P. *Rafaele Grillenzoni*, Domenicano di *Carpi*, che fu pubblicata in *Bologna* nel 1644. in 8., e *Bonaventura Cavalli*, che la stampò in *Roma* nel 1654. in 4. Dal certosino *Giorgio Garnefelt* abbiamo *Scriptores de Vita Card. Albergati*, Coloniæ 1618., e più modernamente da *Costantino Ruggieri*, per ordine di *Benedetto* XIV., di cui era famigliare, abbiamo *Romanorum Pontificum, Regum, atque illustrium virorum Testimonia de B. Nicolao Albergato Cardinali S. Crucis, & Episcopo Bononiensi, jussu & auspiciis Benedicti XIV. P. M. nunc primum collecta, in sex classes distributa. Praemittitur ejusdem* (Cardinalis) *Vita, Scripta ab* (ejus familiari) *Jacobo Zeno. Episcopo Feltrensi* (la qual vita era già inserita nella Raccolta del *Garnefelt*, e colle note del Gesuita *Enschenio* ne' *Bollandisti* act. ss. Maii die 9. Tom. II. pag. 496.) *ad fidem Codicis Vaticani recognita, notisque illustrata* Romæ Typ. Francisci de Comitibus 1744. in . Questa Raccolta del *Ruggeri* è assai interessante per le note di cui è piena, per la varietà de'punti che abbraccia, pel gran numero degli Autori che parlano di questo insigne Cardinale, e per gl'importanti documenti, che vi si contengono per la Storia di *Martino* V., e di *Eugenio* IV. a' tempi

Sec. XVIII. vo di *Bologna* sua patria nel 1417. mentr'era priore della Certosa di *Bologna*, dove avea vestito l'abito nel 1395., morto a' 10. Maggio 1443. in *Siena* nel Convento di s. *Agostino*, dov'era alloggiato come Cardinal protettore degli Agostiniani, e dove *Eugenio* IV, con esempio in que' tempi non usato, come lo è al presente, assistè con tutta la sua corte alle esequie di lui, dicendo di farlo pel concetto che aveva della sua santità, pel quale volle per sua divozione una pietra di 2. libre, che si era cavata dal cadavere, che gli fu aperto (a). Da *Siena* fu trasferito, com'egli aveva ordinato, alla Certosa di *Firenze*. La sua causa fu introdotta a' 20. Luglio 1743. in tempo del medesimo *Benedetto* XIV, il quale mentr'era promotore della Fede avea indarno tentato d'introdurla, e dopo Pontefice volle fare le veci del Cardinal *Aldovrandi*, ponente della causa assente. Nell'accennato breve concesse il S. P. che in tutta la diocesi di *Bologna*; nell' Ordine de' *Certosini*, e nella Basilica di s. *Maria Maggiore*, di cui il Beato era stato arciprete, e per ciò il Papa vi fece collocare nella facciata la statua di lui fra le altre di altri Santi, si potesse a' 10. di Maggio celebrare con rito doppio maggiore la Messa ed Uffizio di detto Beato, colle Lezioni del secondo Notturno, che lo stesso Papa compose, come altresì l'elogio, che di esso dovea inserirsi nel Martirologio Romano.

LXXXIV. Il medesimo *Benedetto* a' 7. Luglio 1745. confermo il Decreto della congregazione de' Riti de' 3. di detto mese, nel quale si approvava il culto immemorabile del B. *Pacifico da Ceredano*,

---

dei quali visse questo Beato, a cui fece l'Orazion funebre *Francesco Poggi*, che stà nelle Opere di questo dotto Fiorentino.

(a) Vegg. il *Cardella* Stor. de' Cardinali Tom. III. pag. 49.

Terra della Diocesi di *Novara*, dove nacque nel
1424. Religioso dell' *Ordine de' Minori* Osservanti, in cui entrò l'anno 1445., Commissario Apostolico per la pubblicazione della Crociata contro i Turchi, mandato da *Sisto* IV. in *Sardegna*, dove morì a' 4. Giugno del 1476. secondo alcuni, o 1482. secondo altri. Il suo corpo fu portato furtivamente da alcuni marcanti a *Ceredano*, senza un braccio, perchè alzandolo il beato nel passare per *Mortari*; l'ottennero le Monache di s. *Chiara* di quella Terra.

LXXXIII. Nella Città di *Nicossia* era nata controversia sul culto di s. *Luca Casali*, che alcuni pretendevano doversi abrogare, ed altri all' opposto; che si dovesse eleggere per protettore di quella Città, colla concessione dell'Uffizio proprio. L'Arcivescovo di *Messina* diè parte al Pontefice *Benedetto* XIV., il quale con un Breve de' 28. Febbrajo 1747. (a) gli rispose, che atteso il culto prestato da' cittadini di *Nicosia* a s. *Luca* per cent' anni prima de' Decreti di *Urbnno* VIII., ed approvato dalla S. Sede, come eruditamente dimostra il S. P., non si doveva più abrogare; riguardo poi al concederne l'Uffizio proprio, richiedevasi a questo fine il processo dell'Ordinario sul culto immemorabile, approvàto il qual dalla congregazione de' Riti, allora se ne concede dalla S. Sede l' Uffizio, e Messa; non si poteva tuttavia, dic' egli, eleggere s. *Luca* per protettore, poichè questi non si eleggono quando non siano dalla Chiesa universale santificati, ma solo Beatificati. *Luca* abusivamente si diceva *Santo*; dovea dnnquè chiamarsi col titolo solitatio di *Beato*, e perciò non poteva eleggersi per protettore.

LXXXVI. Agli 11. Febbrajo 1750. *Benedetto* approvò il culto immemorabile del B. *Ladislao di Giel*-

(a) Const. *Jam pridem &c.* Bullar. Magn. Tom. XVII. pag. 138.

Sec. XVIII. *uiom* Polacco de' *Minori Osservanti di s. Francesco*, e con Decreto de' 9. del seguente Maggio ne concesse l' Uffizio e Messa con rito doppio maggiore pel giorno 4. di Luglio nella Terra di *Gielniow*, nella città di *Varsavia*, e nel Ducato di *Masovia*, e con rito doppio minore in tutto il predetto Ordine degli Osservanti. Avendo poi il S. P. osserveto, che il giorno 4. di Maggio era occupato coll' Uffizio di s. *Monica*, già concesso per tutta la Chiesa, e da *Clemente XII.* elevato al rito doppio con Decreto de' 25. Agosto 1730., egli con altro Decreto de' 19. del Settembre seguente stabilì per l' Ordine Francescano l'Uffizio di questo Beato nel giorno 22. di Ottobre, e pe' suddetti luoghi della *Polonia* il giorno che avrebbe destinato il Nunzio Pontificio, dopo aver sentito i rispettivi Voscovi.

LXXXVII. A' 9. di Maggio dell' anno stesso 1750. approvò il culto immemorabile del B. *Marcolino* della città di *Forlì*, dell' *Ordine* di s. *Domenico*. A' 23. Luglio approvò il culto immemorabile del B. *Enrico da Bolzano*. Nell' anno poi 1753. a' 26. Marzo approvò il culto immemorabile del B. *Angelo da Clavasio*, *de' Minori Osservanti*, e concesse che di esso si facesse a' 12. di Aprile l'Uffizio e Messa con rito doppio in tutto l' Ordine Francescano, nella Diocesi di *Mondovì* nel *Piemonte* non lungi da *Clavasio* dove nacque nel Genovesato, nella Città di *Cuneo* dove morì nel 1495., e in tutta la Diocesi d' *Ivrea*. Lo stesso Pontefice ne avea introdotta la causa a' 6. Febbrajo 1750. con decreto de' 19. Settembre dell' anno detto 1753. approvò il culto immemorabile del B *Gabriello Ferretti*, dell' *Ordine de' Minori Osservanti*, e con Decreto de' 18. Agosto 1754. ne concesse l' Uffizio e Messa con rito doppio all' Ordine medesimo, e alla Dioceci di *Ancona* dove morì, e si conserva il suo corpo. A' 10. Aprile del medesimo anno 1753. approvò il culto

Immemorabile del *B. Giovanni Liccio*, dell' *Ordine* Domenicano.

LXXXVIII. Con Breve de' 28. Settembre dell' anno stesso 1753. (a), diretto a Mons. *Niccolò Lercari* Segretario di Propagenda Fide, confermò il culto antico di s. *Marone* Abate. che *Cirillo* Patriarca Greco-Melchita già voleva togliere, avendo per ciò squarciate le Immagini di questo Santo stampate in *Roma*, e pubblicando che esso non dovea annoverarsi fra i Santi, per essere vivuto, e morto eretico. Non sapeva l' ignorante Patriarca, che *Teodoreto* nelle Vite de' Padri, e s. *Gio. Crisostomo* nell' Epistola 36., amendue contemporanei di s. *Marone*, che il culto di molti secoli, anche in *Roma* nella Chiesa de' Maroniti, che il Messale di questi medesimi approvato da *Clemente* VIII., e che i testimonj d' innumerabili Scrittori, all' eruditissimo stesso Pontefice riportati, dichiarano apertamente *Marone* col titolo di Santo. Ma il Patriarca per ignoranza non lo distingueva dall' altro *Marone* Abate eretico, che visse a tempo dell' Imperador *Maurizio* nel 6p2., laddove il *Marone* santo fiorì molto prima in tempo dell' Imperador *Arcadio* nel 395. Debbano perciò distinguersi due *Maroni*, come si distinguono due *RaimonSt Lulli*, uno eretico, e l'altro venerato per Martire (b): due *Giovanni Crazj*, uno eretico, e l'altro canonizzato come vedremo da *Clemente* XIII., e due Vescovi d' *Ypri*, *Cornelj Giansenj*, uno in questo a' suoi Scritti Eresiarca, e l'altro per le sue virtù benemerito della Chiesa. Lo stesso *Benedetto* XIV. aveva concesso nel 1742. Indulgenza a quelli, che a' 9. di Febbrajo; in cui si celebra la memoria di s. *Morone*, visitasse

(a) Const. *Inter cætera &c.* Bullar.Bened. XIV. tom. IV. pag. 138.

(b) Vegg. *Lambertini* de canon. ss. Lib. 1, cap. 40. n. 4.

la Chièsa de' Monaci . e Monache di s. *Antonio* Abate .

LXXXIX. Nel 1754. il S. P. a' 7. di Settembre approvò il culto immemorabile della B. *Giovanna*, volgarmente chiamata *Vanna* , Monaca *del terz'Ordine de' Predicatori d' Orvieto* ; e a' 2. di Luglio approvò il culto immemorabile del B. *Odorico Mattiussi*, dell' *Ordine de' Minori Francescani* . Con Decreto poi del mese di Luglio del 1757. approvò il culto immemorabile (già da cinque secoli riconosciuto) del B. *Ugo* dell' antica famiglia *degli Atti* , Monaco Silvestrino , e Discepolo del s. Fondatore di questa Congregazione , nato come si crede in *Roccacontrada* ora *Arcevia* nella *Marca* .

XC. A' 13. Luglio dell' anno detto 1754. approvò il culto immemorabile della B. *Serafica Sforza* (a) , nata nel 1434. da *Gnido Antonio* , Conte di *Monte Feltre* , e da *Caterina Colonna* , nipote di *Martino* V. , spotata nel 1448. ad *Alessandro Sforza* , signore di *Pesaro* , e Gran Contestabile del Regno di *Sicilia* , e dopo vedova , cambjando il nome di *Sveva* avuto nel battesimo , prese l' abito di s. *Chiara* nel Monastero di *Corpus-Domini* di *Pesaro* , dove morì agli 8. Settembre 1478. , e si conserva incorrotto il suo Corpo . Il S. P. con Decreto de' 24. Luglio 1752 aveva introdotta la causa di questà Beata , per la quale faceva le spese il Duca *Sforza Cesarini* , che n'era il Postulatore . Con decreto poi de' 10. Dicembre 1755. ne concesse l'Uffizio e Messa con rito doppio nella città di *Pesaro* , e con rito semidoppio nella Diocesi di quella Catredrale , in tutto *l' Ordine de' Minori Francescani* ,

(a) La vita della B. *Serafina Sforza* , fu scritta in Italiano dal *Gesuita Antonmaria Bonucci* , e stampata in *Roma* nel 1724. , e da *Giovanni Alegrani* , pubblicata pure in *Roma* pel *Salomoni* nel 1754. in 8.

ed in tutti gli Oratorj, e Chiese de' Feudi di Casa *Sforza Cesarini*. Sec. XVIII.

XCI. Giunte nell' anno 1751. le suppliche del Vescovo di *Brixien*, e di altri, al Pontefice *Benedetto*, perchè loro concedesse di poter fare a' 12. di Luglio l' Uffizio e Messa del B. *Andrea* della Terra *Binnense* (a) nella Diocesi di *Brixen*, ucciso da' Giudei in odio della Fede nel 1460., quando non aveva compiti ancora tre anni di età, il Papa gli rispose, che si facessero i Processi del culto immemorabile, del Martirio, e de' miracoli di questo Beato. Dispiacque la risposta al Vescovo, per esserci il bisogno del Processo per la sola Canonizzazione, non già per ottenere l' Indulto dell' Uffizio e Messa, ch' era soltanto la sua Supplica. *Benedetto* dunque per soddisfarlo prese un' altra strada, che fu di studiare la Causa sugli Storici, che scrissero del B. *Andrea*, e dopo ben esaminata, concesse il supplicato Indulto dell' Uffizio e Messa di esso Beato, seguitando l'esempio del Pontefice *Sisto* V., il quele nel 1588., come descriviamo nella sua Vita num. LXXXTIII., concesse l' Uffizio e Messa del B. *Simone* fanciullo di *Trento*, ucciso ancora d' Giudei, il culto del quale aveva sospeso *Sisto* IV. fin tanto che non costasse di essere stato martirizzato in odio dalla Fede. Ottenuta dunque la facoltà del Uffizio e Messa del B. *Andrea*, ne domandarono la Canonizzazione. Allora il S. P. prese l'occasione per dimostrare con un Breve eruditissimo de' 23. Maggio 1755. (b) diretto a Mons. *Benedetto Veterani* Pro-

(a) Da *Adriano Kembter* si hanno *acta pro veritate Martyrii*, *& cultus publici B. Andreæ Rinnensis pueruli à Judæis in odium fidei interfecti*. OEniponti Typ. Michæl Wagner 1745. in 4.

(b) Const. *Beatus Andreas &c.* Bullar. Magn. Tom. XIX. pag. 120.

Sec.xviii. motore della Fede. che non conveniva canonizzare i bambini per più ragioni. 1. per la novità. 2. per non avvilire colla frequenza le Canonizzazioni. 3. perchè questi bambini niun' esempio di virtù possono cavare i Fedeli, non potendolo essi aver dato in così tenera età. Quindi ordina al Promotore della Fede, che in questa maniera risponda a chiunque domanderà la Canonizzazione di simili bambini.

XCII. Nulla fu mai tanto a cuore de' Pontefici, e de' Concilj, quanto la Residenza de' Vescovi nelle loro Chiese, come ne fan testimonio le innumerabili Costituzioni di quelli, e i Decreti di questi, che rigorosamente la comandano. Fu pure questa una delle maggiori cure di *Benedetto*, il quale, appena fatto Pontefice, per maggiormente allettare i Vescovi alla residenza, de' Benefizj vacanti ne' mesi, in cui la collazione spettava alla S. Sede, concesse a' Vescovi residenti l'alternativa delle elezioni, questa dovesse durare nel tempo soltanto del suo Pontificato. Il Concilio Tridentino, che aveva assegnato per cagione di non risiedere la carità cristiana, la necessità urgente, e l'evidente utilità della Chiesa, o della Repubblica, prescrisse tre soli mesi, continui, o interpolati, per potere star assente dalle rispettive Chiese. *Urbano* VIII avea concesso a' Vescovi cismontani quattro mesi, e sette agli oltramontani per questa assenza nella visita *ad Limina Apostolorum*. Da questa licenza era nata la questione, se questi si potessero unire a' tre concessi dal Tridentino, e quindi di giorno in giorno ne scatorivano delle altre, per le quali *Urbano* istituì la Congregazione della Resideza, in cui esse si dovessero trattare, e decidere. Mancò a poco a poco questa Congregazione, e però *Benedetto*, con una Costituzione de' 3. Settembre (a) la restaurò, e molte

(a) Const. *ad universæ Sc.* Bullar. Bened. XIV. Tom: II. pag. 128.

cose in oltre stabilì alla medesima residenza attinenti. Prescrisse ancora (a) nuova forma nel Tribunal della Rota, per la spedizione più sollecita delle Cause, che in essa si trattano, e con diversi provvedimenti assegnò la varietà delle Cause, ed i Tribunali. a' quali ciascuna apparteneva.

Sec. XVIII.

XCIII. Consultato dal Vescovo di s. *Paolo* nel *Brasile*, ove molti Regolari vivevano nelle case de' secolari, se questi fossero soggetti agli Ordinarj, il S. P. gli rispose (b), che i Regolari dimoranti fuori de' loro Chiostri, secondo il Tridentino (c), sono soggetti agli Ordinarj, dove dimostrano, onde li possono correggere e punire. Quando poi essi vantino di avere per questo l' Indulto Apostolico, i Vescovi li costringano colle censure a presentarlo. Ad istanze del Monarca Portoghese *Giovanni* V. il S. P. divise il vasto Territorio del Vescovo del *Rio* di *Gennaro* nel mentovato *Brasile*, dal quale fondò (d) i due Vescovadi di *Marianna*, e di S. *Paolo*, colle due Prelature de *Goyases*, e di *Cugiabo*, delle quali sarebbe Ordinario il Vescovo del *Rio* di *Gennaro*. Nel mese di Agosto il Pontefice mandò le preziose Fascie benedette al neonato Arciduca *Giuseppe*, figlio primogenito dell' Imperador *Francesco* I., che in quet' anno era stato eletto in *Francfort*, al quale poi successe nell' Impero, e gliele fece presentare da Mons. *Serbellani*, allora Nunzio attuale alla Corte di *Vienna d'Austria*.

XCIV. Affin di prevenire le controversie, che

(a) Consi. *Justitiæ* &c. Dat. die 9. Octobr. 1646. loc. cit. p. 145.

(b) Const. *Pontificia* &c. Dat. 27. Maii 1746. Bul. Magn. Tom. XVII. p. 18.

(c) Sess. cap. 5. de Reformat.

(d) Consti *Candor lucis æternæ* &c. Dat. die 6. Decembr. 1746. Bull. Bened. XIV. Tom. II. p. 153.

Sec.xviii. potevano nascere nel rango di sedere, e di dare il voto fra i Vescovi di Segnatura di Giustizia, quando convengano insieme, *Benedetto* prescrisse (a), che il più antico nel suo Tribunale preceda il più giovane nell' altro; ma sempre sia il primo che si trovi insignito del carattere Episcopale. Per maggiormente accrescere l'uso dell' orazion mentale, non solamente confermò tutte le Indulgenze già concedute a quelli, che la facessero (b), ma vi aggiunse l' Indulgenza di 7. anni, e 7. quarantene a quelli, che ne insegnassero ad altri il metodo per farla, e indulgenza plenaria tanto a questi, quanto a coloro, che imparassero questo metodo, i quali si confessassero, e comunicassero una volta il mese, pregando nello stesso tempo i Vescovi, che esortassero i fedeli a così pio esercizio, A' 16. di Luglio ordinò il S. P. (c), che nel celebrarsi la Messa vi fosse sull' Altare esposta la Croce colla Sagra Immagine del Crocifisso Redentore (d), ciò che in molti luoghi dell'*Italia* veniva trascurato.

An.1747. XCV. Partendo improvvisamente da *Brescia* *Leonardo Chizzola* Arcidiacono di quella Cattedrale, già avanzato in età, se n'andò a *Bologna*, e quivi, senza avere di ciò fatto consapevole il Cardinal *Quirini* suo Vescovo, si vestì Gesuita. Dispiacque ciò grandemente al Cardinale, per prende-

(a) Const. *Militantis Ecclesiæ* &c. Dat. die 7. Jun. 1746. Bul. Magn. Tom. VVII. p. 22.

(b) Const. *Quemadmodum* &c. Dat. die 16. Decembr. 1746. loc. cit. p. 97.

(c) Const. *accepimus* &c. Bullar. Bened. XIV. Tom. II. pag. 123.

(d) *Clemente* XI. con Decreto de' 13. Luglio 1704. avea dichiarato, che le Croci degli Altari, e delle Processioni non doveano di precetto essere benedette, bastando, che da un semplice Sacerdote avessero privatamente la benedizione bul. magn. tom. VIII. pag. 433.

re nell' Arcidiacono suo un grand' ornamento della sua Chiesa, ed un gran soccorso de' poveri; e per ciò fece a *Benedetto* le più calde istanze, affinchè colla Pontificia autorità provvedesse, che niun chierico, inconsulto il suo Ordinario, non potesse passare agli Ordini Regolari. Risposegli il S. P. colla solita sua erudizione (a), come avea risposto in simile occasione il Pontefice s. *Gregorio* Magno a *Desiderio* Vescovo di *Vienna in Francia*, quando *Pancrazio* Diacono di questo avea abbracciato l'Ordine Monastico, donde il Vescovo lo volea torre, cioè, ch' egli *colle Pastorali esortazioni lo accendesse in tal modo, che in esso non si raffreddasse il fervore del suo desiderio*. Con altre siffatte ragioni studiò. *Benedetto* di persuadere il Cardinal *Quirini*, ch'era affatto inutile su ciò una Pontificia Costituzione, molto più, conchiudeva egli, che di cento Arcidiaconi uno appena si troverà, che voglia spogliarsi dell' Offizio che gode, per entrare in Religione; laddove in cento Frati quasi tutti si troverebbero, che lasciata la propria Religione, si volessero fare Arcidiaconi.

VCVI. Con una Costituzione pubblicata a' 18. Febbrajo (b), il S. P. pienamente provvidde al battesimo degli Ebrei, sì bambini, come adulti, per la seguente occasione. Entrò uno della plebe nella casa di certo Ebreo, e nascostamante di tutti vi battezzò tre fanciulli di lui figlj, tra' quali uno ve n'era di dieci anni di età. Saputosi ciò dal Vicegerente, punì l' indiscreto Cristiano, e cercò dal Pontafice, che cosa su questo punto si dovesse decretare per l'avvenire, Egli dividendo iu due parti la detta sua Costi-

(a) Const. *Ex quo &c.* Dat. die 14. Jan. 1747. bullar. magn. Tom. XVII. p. 101.

(b) Const. *Postremo mense &c.* bullar. bened. XIV. tom. II. p. 186.

Sec.XVIII. tuzione, allo stesso Vicegerente diretta, decide nella prima sul battesimo de' bambini; 1. che senza il consenso de' genitori la Chiesa non mai ricevè l'uso di battezzarli. 2. Che senza questo consenso si possono dare due casi pel battesimo, cioè il pericolo estremo di vita, e l'essere da' loro parenti projetti, ed abbandonati. 3. Che il battesimo dato a' bambini ne' casi, che non è lecito di conferirlo, è tuttavia valido. 4. Che in quel caso i bambini battezzati non si debbono restituire a' genitori Ebrei, ma allevarli presso i Cristiani nella Fede Cattolica. 5. Che per prova che siano stati veramente battezzati, basta il testimonio di un solo. Nella seconda parte tratta del battesimo degli adulti, ed in essa, come nella prima, molto si diffonde in diverse altre questioni su questo argomento. Successe dipoi, che lasciando un Ebreo per la sua morte due figlj, e la moglie gravida, che con altri Ebrei lasciava di essi tutrice, n'era superstite ancora la Nonna paterna, la quale già Cristiana, voleva che i Nipoti fossero battezzati, al qual sentimento si univano parimente lo Zio, e la Zia paterni, Christiani anch' essi. Consultato il S. P. in questo caso, con un Breve diretto a Mons. *Guglielmi* Assessore del S. Uffizio (a), decretò, che la Nonna poteva offerire i Nipoti al battesimo dopo la morte del figlio, non attesa la Madre, non ostante tutrice, alla quale si dee preferire la Nonna, perchè cattolica.

XCVII. Per togliere alcune controversie nate su i privilegj de' Regolari, se questi dovessero ordinarsi dal Vescovo, nella cui Diocesi esistono, o potessero farlo da qualunque altro, Benedetto, avendo su ciò confermato i Decreti de' suoi Predecesso-

(a) Const. *Probe te &c.* Dat. die 15. Decembr. 1751. bul. magn. tom. XVII. p. 247.

rì, stabilì (a), che i Superiori delle Religioni non potessero dare le Demissorie per le Ordinazioni de' loro sudditi, nè verun' altro Vescovo, che non fosse il loro Ordinario, li potesse ordinare, se non avessero l'attestato del Vicario Generale, onde costì, che il Vescovo Ordinario sia assente dalla Diocesi, oppure che non celebrerà le Ordinazioni. Estinse ancora le liti che v'erano sulla giurisdizione fra il Vescovo di *Frascati*, e l'Abate commendatario di *Grotta-Ferrata* de' Monaci di s. *Basilio*, dichiarando (b), che quel Vescovo non avea giurisdizione alcuna sul diritto temporale, e Baronale della Badia, quale spettava al commendatario; che il Monastero, e Monaci erano esenti dal Vescovo; che la cura delle anime apparteneva alla Parrocchia del Monastero; ma che la giurisdizione spirituale del territorio, sul clero, e sul popolo spettava al mentovato Vescovo, nel cui territorio esiste lo stesso Monastero; e dopo ciò concesse all'Abate medesimo alcuni nuovi privilegj, che vedonsi nella citata costituzione. Compassionando la miseria, con che vivevano i Religiosi Osservanti nel collegio della Penitenziaria di s. *Giovanni in Laterano*, per l' assegnamento de' quali v'erano soltanto 460. scudi, onde nasceva, che i Frati dotti, e di più merito fuggivano, o ricusavano, questo impiego, il S. P. (c) assegnò di più a questi 200. scudi annui delle rendite del Sigillatore della Penitenziaria, indi altri 100. dalle rendite superflue della Penitenziaria medesima, e tutte le multe solite percipirsi da essa, le quali appena ascendono alla fine dell' anno a 30. scudi. Per-

Sec. XVIII.

(a) Const. *Impositi nobis &c.* Dat. die 27. Febr. 1747. loc. cit. tom. XVII. p. 106.

(b) Const. *Inter multa &c.* Dat. die 4. Apr. 1747. loc. cit. p. 157.

(c) Const. *Laborantibus in vinea &c.* Dat. die 13. Mart. 1747. loc. cit. p. 147.

Sec. XVIII. chè poi non sembrasse, che questo nuovo assegnamento offendesse in modo alcuno la povertà Evangelica, che detti Religiosi esemplarmente professano, dichiarò egli con un Motuproprio (a), che suffatta contribuzione si faceva ad essi a titolo di limosina.

XCVIII. Non si occultovano al Pontefice *Benedetto* i gravi danni, che provengono dalle Badie, che hanno Parrocchie separate dal proprio territorio, e racchiuse in mezzo al territorio altrui: e però dalla Badia di *Farfa*, alla quale è annesso il Monastero del *Salvatore* de' Monaci Benedettini, soggettò egli (b) alcune Chiese, e luoghi alla giurisdizione de' Vescovi, nelle cui Diocesi detti luoghi esistono, lasciando separato come prima il Territorio proprio, che circonda quella Badia. Atteso per altro l'utile che a' Vescovi veniva da questo dismembramento, ordinò nello stesso tempo, che questi pagassero ogni anno all'Abate commendatario una determinata ricognizione, cioè 30. libbre di cera l'Arcivescovo di *Fermo*, 30, il Vescovo di *Rieti*, 10 il Vescovo, ora Arcivescovo di *Spoleto*, ed una quello di *Assisi*. Indi avendo la stessa Badia un Monastero dipendente in *Assisi*, ed alcune Chiese, e luoghi nella Diocesi di *Ascoli*, soggettò (c) queste a' rispettivi Ordinarj, prescrivendo al Vescovo di *Ascoli* di pagare similmente all' Abate commendatario 20. libbre di cera ogni anno. A tutti i Vescovi della cristianità concesse il S. P. (d) in perpetuo la facoltà, che già

(a) Mot. Propr. *Decet &c.* Dat. die 27. Maii 1747. loc. cit. p. 149

(b) Const. *Dum universa &c.* Dat. die 15. Mart. 1747. loc. cit. p. 151.

(c) Const. *Etsi ea &c.* Dat. die 12. Aug. 1747. loc. cit. pag. 155.

(d) Const. *Pia mater &c.* Dat. die 4. April. 1747. bul. bened. XIV. Tom. II. p. 282.

avevano per tre anni quando la domandavano al Papa di applicare per se stessi, o per mezzo de' loro Delegati la benedizione, con Indulgenza Plenaria a tutti i Fedeli in punto di morte,

XCIX. Desiderando il Pontefice di osservare da se medesimo le beneficenze ch'egli avea ordinato a favore del porto di *Civitavecchia*, risolvè di portarvisi nella primavera di quest'anno. A' 26. Aprile vi partì con nobile accompagnamento, e in quella sera si fermò a dormire a *Palo*, trattato con somma splendidezza dal Duca *Grillo* nel suo palazzo Ducale. Nel giorno seguente, scortato per terra da gran numero di Soldati a cavallo, che gli battevano la strada, e per mare dalle quattro Galere Pontificie, che erano sempre a vista fino da s. *Severa*, giunse la mattina a *Civitavecchia*. ove fu ricevuto con tutti gli onori, che convengono al proprio Sovrano. Nella sua dimora di sette giorni vi esercitò il S. P. molti atti di pietà, fra quali servì a tavola tutti gli ammalati dello Spedale de' Benfratelli, regalandoli a letto per letto di esquisiti dolci, e di uno scudo a testa. Lo stesso praticò nell'altro Spedale, ch'egli avea fatto erigere per li Forzati ammalati, pel quale assegnò la Cappella dell' Ospizio de' PP. Cappuccini, da cui si dovessero prendere per quelli i Sagramenti, quando vi fosse il bisogno, giacchè perciò non aveano un luogo destinato. A' 4. di Maggio ripartì per *Roma*. pernottando similmente a *Palo*, colla stessa magnificenza usatagli dal suddetto Duca di *Giuliano* nel primo passaggio, e giunse la mattina seguente alla Capitale, soddisfatto per la lodevole esecuzione de' benefizj da se orpinati in vantaggio di quel Porto, fra quali, di averlo dichiarato franco, arricchito di una nuova Fontana, restituito ed accresciuto nelle esenzioni, già da *Innocenzo* XII. concesse, quando ancor esso lo visitò, spurgato per maggior comodo delle Navi che vi approdano, e

Sec. XVIII. resa più ampia la piazza per iscarico delle merci, delle quali beneficenze si conserva perpetua la memória in tre Iscrizioni alzate nel Porto medesimo.

C. Dopo questo ritorno da *Civitavechia* vi caddero alcune case, che nelle rovine seppellirono dodici persone. Per ovviare nell'avvenire a simili pericoli, il S. P. stabilì (a), che ogni anno fossero eletti due Maestri di Strade in quella Città, i quali nella state visitassero tutte le Case, e facessero risarcire le rovinose: se i padroni di esse non lo volessero fare, i Maestri di strade le vendessero a chi più ne offerisse, preferiti sempre i più vicini, e dopo questi gli inquilini se le volessero comperare. Nello stesso tempo il S. P. concesse al Contestabile *Colonna*, a riflesso ancora di essere Principe del Soglio Pontificiò, l'onore di presentargli l'armi tutti que' Quartieri de' Soldati, avanti a' quali passerà egli in forma pubblica per *Roma*. Per tutte le porte di questa Città si principiò a' 4. di Giugno per ordine suo a porre la custodia de' Soldati Corsi, affine principalmente d'impedire i contrabandi, che si commettono nell' introduzione delle merci.

CI. Molte istanze faceva al Pontefice il Re di *Sardegna* perchè desse il Titolo di Vescovo *in partibus* al Cardinal *Vittorio Amadei delle Lanze*, suo Elemosiniere maggiore, o sia Cappellano maggiore nella Regia Cappella di *Torino*. Il S. P. considerando 1. che un Cardinale per la sua promozione alla Porpora resta sciolto dalla Chiesa sua Sposa, dove all' opposto eletto Vescovo dopo il Cardinalato rimane Sposo della Chiesa a cui viene eletto, 2. che anticamente non vi erano Vescovi altri Cardinali fuori de' sei Suburbicarj, sembrando allora, che non potesse stare la Dignità Episcopale col Cardinalato,

(a) Const. *ad centumcellas &c.* Dat. die 30. Sept. 1747. bul. magn. Tom. XVII. p. 267.

ciò che tuttavia si è col tempo introdotto; esaminò colla profonda sua erudizione questo punto, e lo discusse in un Breve (a) al medesimo Cardinale diretto. Appoggiato dunque alla ragione, che mentre i Cardinali si fanno Arcipreti delle Basiliche di *Roma*; molto più conviene farli Vescovi *in partibus*, potendo questi esercitare la loro giurisdizione, quando i popoli delle loro Diocesi tornassero alla Fede, e all'esempio del Cardinal *Ferdinando Nino de Guevara*, che essendo Cardinale fu fatto da *Clemente* VIII. Vescovo Titolare di *Filippi*; conferì (b) al medesimo Cardinal *delle Lanze* l'Arcivescovado di *Nicosia in partibus Infidelium* allora vacante, che fino alla sua morte conservò per molti anni.

CII. Avendo il S. P. saputo, che molti Ebrei abjurato il Giudaismo, e ricevuto il battesimo, tornavano in Ghetto, e presente il Rabbino; a tenore della legge Mosaica, davano alle loro mogli presistenti nella perfidia Giudaica il libello di ripudio, perchè potessero accasarsi con altri Ebrei, proibì questo costume, e prescrisse (c), che per l'avvenire gli Ebrei venuti alla Fede cattolica, interpellassero le loro mogli se volevano con essi abbracciare la Fede, e non volendo esse farlo, potessero prendere moglie cristiana col cristiano rito, nel qual caso restasse sciolto il matrimonio prima contratto colla moglie Ebrea. A' 29. di Settembre, che il *Piatti* per errore scrisse a' 12. Settembre, *Benedetto* solennemente beatificò s. *Girolamo Miani* Fondatore de' *Somaschi*, il quale vedremo poi canonizzato dal

(a) Const. *Cum a nobis &c.* Dat. die 4. Aug. 1747. bul. magn. tom. XVII. p. 172.

(b) Const. *Romani Pontificis &c.* Dat. an. 1747. loc. cit. pag. 183.

(c) Const. *Apostolici ministerii &c.* Dat. die 16. Sept. 1747. bul. magn. tom. XVII. p. 186.

Sec.xviii. Pontefice *Clemente XIII*, ed a'4. dello stesso mese approvò la virtù in grado eroico del Ven. P. *Pietro Claver* della compagnia di Gesù.

CHI. Ad istanza dell' Imperador *Marsimiliano* avea *Alessandro* VI. ridotto allo Stato Secolare, ed eretto in collegiata il Monastero Benedettino di *Odonheim*, al quale *Brunone* Arcivescovo di *Treveri* avea lasciato tutti i beni della sua casa. Or siccome que' Monaci erano esenti dalla giurisdizione del Vescovo di *Spira*, così i Canonici, dopo che nel 1507. avevano trasferito questa Collegiata a *Bruscal*, credevano di dover godere la medesima esenzione. Nacque perciò gran lite fra essi, e detto Vescovo, per estinguere la quale, già introdotta nella Rota Romana, il S. P. ne chiamò a se la causa, ed udire le parti, seguendo la sentenza della Rota, decise (a), che il Capitolo Secolare, il quale nel domandare dal Vescovo la licenza della traslazione della Collegiata al luogo di *Bruscal*, già avea riconosciuta la sua soggezzione al medesimo, non era esente dalla giurisdizione del Vescovo di *Spira*. Nel Concistoro pe' 20. Novembre *Benedetto* con una elegante ed efficace Allocuzione esortò il Sagro Collegio, coll' esempio della primitiva Chiesa, e de' Pontefici principalmente *Innocenzo* XII., e *Clemente* XI., sovvenire i Cattolici dimoranti a *Berlino*, nella costruzione di una Chiesa, che quel Monarca della *Prussia*, di setta per altro Luterana, avea loro concessa, anzi egli stesso era stato presente alla prima pietra che ne fu gittata pei fondamenti; vi aveva liberalmerte contribuito per la spesa; ed aveva dato la Real promessa, che non mai si sarebbe quel Tempio convertito in altr'uso, che quello del culto della Cattolica Religione. Il S. P. malgrado le angustie

(a) Const. *Causarum Palatii &c.* Dat. die 16. Nov. 1747. loc. cit. p. 191.

del Pontificio Erario, non piccola somma di denaro
avea già mandato per questa costruzione, onde maggiormente incitare col suo esempio il Sagro Collegio ad un'opera così pia, e gloriosa.

CIV. Vedeva il Pontefice *Benedetto*, che la Congregazione de' Cherici *della Dottrina Cristiana* in s. *Agata* di *Roma* ogni giorno andava mancare, poichè in otto case, oltre a quella di s. *Agata*, aveva in otto Città dello Stato, non v'erano più che 38. Sacerdoti, e 17. fra Cherici e Laici. Attento dunque al buon regolamento della Disciplina, risolvè di sopprimere questa congregazione (a), levando a' soggetti di essa il solo voto, che avevano di perseveranza, ed unirla alla congregazione Avignonese *della Dottrina* della Provincia Romana, co' pesi stessi che aveva la soppressa congragazione. Da questa per altro separò la casa e Chiesa di s. *Paolo* di *Rieti*, che donò alle Maestre Pie di quella città, e in oltre cento luoghi di monti, de' quali 80. assegnò al collegio de' ss. *Biagio* e *Carlo ai Cattinari* di *Roma*, e gli altri 20. alla Chiesa di s. *Giacomo a scossa cavalli*.

CV. Avendo il S. P. provveduto al buon regolamento de' Tribunali civili di *Roma*, come abbiamo già osservato, voltò le sue cure ancora a' Tribunali criminali, che con ottime leggi mirabilmente riformò. Per ciò che riguarda il Tribunale del Governatore, fra le altre molte cose prescrisse (b), il numero de' Giudici, cioè due Luogotenenti, al primo de' quali fossero assegnati 50. scudi il mese, e al secondo 40., oltre la mancia per Natale di 30. scudi per ciascuno; due loro sostituti, il primo con

(a) Const. *apostolici muneris* &c. Dat. die 15. Decembr. 1747. bullar. magn. tom. XVII. p. 220.

(b) Const. *Rerum humanarum* &c. Dat. die 15. Decembr. 1747. loc. cit. p. 216.

Sec. XVIII. 30. scudi il mese, il secondo con 25.; quattro Sostituti Fiscali. con 15. scudi mensuali per ciascheduno; sei Sostituti Fiscali soprannumero, con 10. scudi il mese per uno, e dieci Notaj. Pel trasporto de' condannati alle Galere, la camera pagherà al Bargello mille scudi l'anno. Con altra Bolla poi dell' anno 1749. (a), stabilì il metodo, che dovea osservarsi nel medesimo Tribunale del Governatore di *Roma*, delle sue congregazioni, e della visita de' carcerati, aggiungendo al detto Governatore altri due Ponenti, che sieno Ponenti del Governo, ed Assessori. Prescrissero parimente (b) quali debbano essere i Giudici, Relatori, difensori, e Notaj in questi Tribunali, come altresì (c) il metodo, che si dee tenere nelle congregazioni capitoline sulle cause criminali delle città e terre del Senato Romano, cioè *Cori*, *Magliano*, *Vitorchiano*, e *Barberano*.

CVI. A' 10. Aprile di quest' anno 1747. *Benedetto* fece la seconda promozione di Cardinali, creandone nove Preti, e due Diaconi, che furono i seguenti. *Alvaro de Mendoza*, nobile Spagnuolo de' Marchesi di *Villagarcia*, nato in *Madrid* a' 14. Novembre 1671., dopo 19. anni di servizio nella corte del Re *Carlo* II. nominato da *Filippo* V. nel 1730. primo cappellano della Real cappella, e Patriarca dell' Indie, col titolo di Arcivescovo di *Farsaglia*, che gli accordò *Clemente* XII., quindi per le preci di *Ferdinando* VI. creato Prete Cardinale senza Titolo, per non essere mai stato a *Roma* a prenderlo,

(a) Const. *Justitiae gladi m &c.* dat. die 22. Maii 1749. Bullar. magn. Tom. XVIII. p. 40.

(b) M. Proprio *animali dal giusto &c.* Dat. die 7. Nov. 1749. loc. cit. p. 48.

(c) M. Proprio *benchè altre volte &c.* Dat. die 5. Decembr. 1751. loc. cit. p. 178.

indi Elemosiniere Maggiore, ed Arcivescovo di *Toledo*, morto a *Madrid* a. 23. Giugno 1761. d'anni 90. meno due mesi, colla fama di coraggio grande Sacerdotale, di matura prudenza, perspicace ingegno, nemico del fasto, e della superbia, e di tanta carità coi poveri, che ad onta delle copiose sue rendite, gli spedali, i luoghi pii, le famiglie bisognose, ed i miserabili assorbivano quanto egli possedeva.

Daniello Delfino, nobile Veneziano, nato a'5. Ottobre 1685, da *Clemente* XI. dato nel 1704. per Coadjutore al Patriarca di *Aquileja* suo zio, a cui successe nel 1741, quindi per le istanze del Senato Veneto creato Prete Cardinal di s. *Maria sopra Minerva*, e soppresso, come diremo, il patriarcato di *Aquileja*, dove con sommo zelo aveva tenuto nel 1740. un Sinodo, poscia stampato a *Udine*, uno de'più compiti, e perfetti che siano giammai usciti alla luce, fatto primo Arcivescovo d'*Udine*, ritenendo finchè visse le insegne, ed onori della soppressa Patriarcale dignità, morto pieno di meriti, e di giorni in *Udine* a'13. Marzo 1762. d'anni 74. passati, colla riputazione di esemplarissimo ecclesiastico, e zelantissimo Pastore, che oltre alle somme grandissime, spese nella sua diocesi nel culto di Dio e nella fondazione di luoghi pii, era così caritatevole, che ogni miserabile era sicuro di trovare in lui soccorso, ed ajuto, e nella sua morte ordinò, che le rendite ritratte dalla sua eredità servissero 2. volte ogni anno a sovvenire le famiglie miserabile della città di *Udine*.

Raniero Simonetti, patrizio di *Osimo*, e *Cingoli*, nato a'12. Dicembre 1675, da *Clemente* XI. fatto Uditore della nunziatura di *Parigi*, e poi di *Napoli*, donde passò Internunzio alla corte di *Torino*, e poscia a Governatore di *Masserano* nel *Piemonte*, indi canonico di s. *Pietro*, e Votante di Se-

Sec. XVIII. gnatura, da *Benedetto* XIII. nel 1728. consagrato Arcivescovo di *Nicosia*, ed annoverato fra i consultori del s. Uffizio, da *Clemente* XII. nel 1731 mandato nunzio a *Napoli*, donde nel 1736. dovette per alcun tempo assentarsi, a cagione della sollevazione insorta in *Roma* contro gli Spagnuoli, della quale parlammo in quell'anno, ma poco dipoi richiamato alla sua nunziatura, fino al 1743, in cui *Benedetto* XIV. lo fece governatore di *Roma*, e dopo 4. anni lo creò Prete Cardinale di s. *Susanna*, nel Maggio del 1748. Vescovo di *Viterbo*, dove morì a' 20. Agosto 1749. d'anni 74. non compiti (a).

Federico Girolamo de Roy della Rochefoucauld, nobile Francese, nato in *Versailles* a' 16. Luglio 1701, da vicario generale di *Rohan* passato nel 1729. ad Arcivescovo di *Bourges*, ambasciatore di *Luigi XV.* presso la S. S., e quindi per le istanze dello stesso Re creato Prete Cardinale di s. *Agnese fuori delle mura*; tornato dopo pochi mesi alla sua Chiesa, fu richiamato alla corte nel 1755. per presidente del dipartimento ecclesiastico, e grande elemosiniere del Re; morto in *Parigi* per una flussione di petto a' 28. Aprile 1757. d'anni 56, compianto da' poveri de' quali era il padre, dagl'infelici, de' quali era il consolatore, e dal Re medesimo, che lo riguardava meno come suo ministro, che come suo amico, del qual termine usava sempre per riguardo a lui.

Armando de Rohan de Soubise, nobile Francese, nipote del Cardinale *Armando Gaston de Rohan*, nato in *Parigi* il 1. Dicembre 1717, rettore

---

(a) Il P. D. *Mauro Sarti* in un' Accademia in *Cingoli* a' 17. Apeile 1747. recitò un' Orazione delle lodi del Cardinal Simonetti, la quale fu stampata in *Pesaro da Niccolò Gavelli*, e giudicata dal *Lami* bella, pulita, ed elegante, fu arricchita di molte note, riguardanti le prerogative della Famiglia *Simonetti di Cingoli*.

dell'Università di *Parigi*, alla quale fece rivocare
l'appello alla bolla *Unigenitus*, che condannava i Giansenisti, fatto nel 1742. coadjutore del Cardinale de *Rohan* suo zio nel vescovato di *Argentina*, e quindi creato Prete Cardinale ad istanze del Re *Giacomo* III. Re cattolico *d'Inghilterra*, poscia abate di *Vantadeur*, e della *Chaise Dieu*, e gran limosiniere di *Francia*, morto in *Saverna* in detto regno a'28. Giugno 1756. d'anni 39. non compiti, colla riputazione di grande spirito, dolce, affabile, e cortese, inclinato alla munificenza, e mecenate degli uomini dotti.

Ferdinando Giulio de Trojer, nobile Tedesco, nato a'19. Gennajo 1699, fatto di 13. anni canonico di *Olmutz*, indi passato a *Roma* a studiare nel Collegio Germanico, ritornato alla sua Chiesa fu da' suoi colleghi destinato alla città di *Bruna*, per presiedere agli affari gravissimi, che vi si doveano conchiudere, indi eletto nel 1746. Vescovo di *Olmutz*, e quindi ad istanza dell'Imperatore creato Prete Cardinale, morto in *Brina* a'5. Febbrajo 1758. d'anni 59. passati di 17. giorni.

Giambattista Mesmer, nato da onesti parenti a'21. Aprile 1671. in *Milano*, ove colla sua dottrina, e virtù cominciò a farsi la strada alla propria fortuna, passato in *Roma*, e divenuto celebre avvocato, entrò nella prelatura, in cui *Clemente* XI. lo fece votante di Segnatura, *Benedetto* XIII. nel 1728. luogotenente civile dell'uditor della Camera, indi *Clemente* XII. nel 1731. cherico di Camera colla presidenza delle Strade, e poi dell'Annona, e canoniste della Penitenziaria fino al 1743, in cui *Benedetto* XIV. lo fece tesoriere generale, e quindi lo creò Prete Cardinale de'ss. *Quattro Coronati*, morto in *Roma* a'20. Giugno 1760. d'anni 89. e 2. mesi, onde s'era reso affatto privo dell'uso della memoria, e però si tenne assente dal conclave per morte di questo Pontefice.

Sec. XVIII. resa più ampia la piazza per iscarico delle merci, delle quali beneficenze si conserva perpetua la memória in tre Iscrizioni alzate nel Porto medesimo.

C. Dopo questo ritorno da *Civitavechia* vi caddero alcune case, che nelle rovine seppellirono dodici persone. Per ovviare nell' avvenire a simili pericoli, il S. P. stabilì (a), che ogni anno fossero eletti due Maestri di Strade in quella Città, i quali nella state visitassero tutte le Case, e facessero risarcire le rovinose: se i padroni di esse non lo volessero fare, i Maestri di strade le vendessero a chi più ne offerisse, preferiti sempre i più vicini, e dopo questi gli inquilini se le volessero comperare. Nello stesso tempo il S. P. concesse al Contestabile *Colonna*, a riflesso ancora di essere Principe del Soglio Pontificiò, l' onore di presentargli l' armi tutti que' Quartieri de' Soldati, avanti a' quali passerà egli in forma pubblica per *Roma*. Per tutte le porte di questa Città si principiò a' 4. di Giugno per ordine suo a porre la custodia de' Soldati Corsi, affine principalmente d' impedire i contrabandi, che si commettono nell' introduzione delle merci.

CI. Molte istanze faceva al Pontefice il Re di *Sardegna* perchè desse il Titolo di Vescovo *in partibus* al Cardinal *Vittorio Amadei delle Lanze*, suo Elemosiniere maggiore, o sia Cappellano maggiore nella Regia Cappella di *Torino*. Il S. P. considerando 1. che un Cardinale per la sua promozione alla Porpora resta sciolto dalla Chiesa sua Sposa, dove all' opposto eletto Vescovo dopo il Cardinalato rimane Sposo della Chiesa a cui viene eletto, 2. che anticamente non vi erano Vescovi altri Cardinali fuori de' sei Suburbicarj, sembrando allora, che non potesse stare la Dignità Episcopale col Cardinalato,

(a) Const. *ad centumcellas &c.* Dat. die 30. Sept. 17.7. bul. magn. Tom. XVII. p. 267.

ciò che tuttavia si è col tempo introdotto; esaminò
colla profonda sua erudizione questo punto, e lo discusse in un Breve (a) al medesimo Cardinale diretto. Appoggiato dunque alla ragione, che mentre i Cardinali si fanno Arcipreti delle Basiliche di *Roma*; molto più conviene farli Vescovi *in partibus*, potendo questi esercitare la loro giurisdizione, quando i popoli delle loro Diocesi tornassero alla Fede, e all'esempio del Cardinal *Ferdinando Nino de Guevara*, che essendo Cardinale fu fatto da *Clemente* VIII. Vescovo Titolare di *Filippi*; conferì (b) al medesimo Cardinal *delle Lanze* l'Arcivescovado di *Nicosia in partibus Infidelium* allora vacante, che fino alla sua morte conservò per molti anni.

CII. Avendo il S. P. saputo, che molti Ebrei abjurato il Giudaismo, e ricevuto il battesimo, tornavano in Ghetto, e presente il Rabbino; a tenore della legge Mosaica, davano alle loro mogli presistenti nella perfidia Giudaica il libello di ripudio, perchè potessero accasarsi con altri Ebrei, proibì questo costume, e prescrisse (c), che per l'avvenire gli Ebrei venuti alla Fede cattolica, interpellassero le loro mogli se volevano con essi abbracciare la Fede, e non volendo esse farlo, potessero prendere moglie cristiana col cristiano rito, nel qual caso restasse sciolto il matrimonio prima contratto colla moglie Ebrea. A' 29. di Settembre, che il *Piatti* per errore scrisse a' 12. Settembre, *Benedetto* solennemente beatificò s. *Girolamo Miani* Fondatore de' *Somaschi*, il quale vedremo poi canonizzato dal

---

(a) Const. *Cum a nobis &c.* Dat. die 4. Aug. 1747. bul. magn. tom. XVII. p. 172.

(b) Const. *Romani Pontificis &c.* Dat. an. 1747. loc. cit. pag. 183.

(c) Const. *Apostolici ministerii &c.* Dat. die 16. Sept. 1747. bul. magn. tom. XVII. p. 186.

Sec. XVIII. Pontefice *Clemente XIII*, ed a' 4. dello stesso mese approvò la virtù in grado eroico del Ven. P. *Pietro Claver* della compagnia di Gesù.

CIII. Ad istanza dell' Imperador *Marsimiliano* avea *Alessandro* VI. ridotto allo Stato Secolare, ed eretto in collegiata il Monastero Benedettino di *Odonheim*, al quale *Brunone* Arcivescovo di *Treveri* avea lasciato tutti i beni della sua casa. Or siccome que' Monaci erano esenti dalla giurisdizione del Vescovo di *Spira*, così i Canonici, dopo che nel 1507. avevano trasferito questa Collegiata a *Bruscal*, credevano di dover godere la medesima esenzione. Nacque perciò gran lite fra essi, e detto Vescovo, per estinguere la quale, già introdotta nella Rota Romana, il S. P. ne chiamò a se la causa, ed udire le parti, seguendo la sentenza della Rota, decise (a), che il Capitolo Secolare, il quale nel domandare dal Vescovo la licenza della traslazione della Collegiata al luogo di *Bruscal*, già avea riconosciuta la sua soggezzione al medesimo, non era esente dalla giurisdizione del Vescovo di *Spira*. Nel Concistoro pe' 20. Novembre *Benedetto* con una elegante ed efficace Allocuzione esortò il Sagro Collegio, coll' esempio della primitiva Chiesa, e de' Pontefici principalmente *Innocenzo* XII., e *Clemente* XI., sovvenire i Cattolici dimoranti a *Berlino*, nella costruzione di una Chiesa, che quel Monarca della *Prussia*, di setta per altro Luterana, avea loro concessa, anzi egli stesso era stato presente alla prima pietra che ne fu gittata pei fondamenti; vi aveva liberalmerte contribuito per la spesa; ed aveva dato la Real promessa, che non mai si sarebbe quel Tempio convertito in altr'uso, che quello del culto della Cattolica Religione. Il S. P. malgrado le angustie

(a) Const. *Causarum Palatii &c.* Dat. die 16. Nov. 1747. loc. cit. p. 191.

del Pontificio Erario, non piccola somma di denaro avea già mandato per questa costruzione, onde maggiormente incitare col suo esempio il Sagro Collegio ad un'opera così pia, e gloriosa.

CIV. Vedeva il Pontefice *Benedetto*, che la Congregazione de' Cherici *della Dottrina Cristiana* in s. *Agata* di *Roma* ogni giorno andava mancare, poichè in otto case, oltre a qaella di s, *Agata*, aveva in otto Città dello Stato, non v'erano più che 38. Sacerdoti, e 17. fra Cherici e Laici. Attento dunque al buon regolamento della Disciplina, risolvè di sopprimere questa congregazione (a), levando a' soggetti di essa il solo voto, che avevano di perseveranza, ed unirla alla congregazione Avignonese *della Dottrina* della Provincia Romana, co' pesi stessi che aveva la soppressa congragazione. Da questa per altro separò la casa e Chiesa di s. *Paolo* di *Rieti*, che donò alle Maestre Pie di quella città, e in oltre cento luoghi di monti, de' quali 80. assegnò al collegio de' ss. *Biagio* e *Carlo ai Cattinari* di *Roma*, e gli altri 20. alla Chiesa di s. *Giacomo a scossa cavalli*.

CV. Avendo il S. P. provveduto al buon regolamento de' Tribunali civili di *Roma*, come abbiamo già osservato, voltò le sue cure ancora a' Tribunali criminali, che con ottime leggi mirabilmente riformò. Per ciò che riguarda il Tribunale del Governatore, fra le altre molte cose prescrisse (b), il numero de' Giudici, cioè due Luogotenenti, al primo de' quali fassero assegnati 50. scudi il mese, e al secondo 40., oltre la mancia per Natale di 30. scudi per ciascuno; due loro sostituti, il primo con

(a) Const. *apostolici muneris* &c. Dat. die 15. Decembr. 1747. bullar. magn. tom. XVII. p. 220.

(b) Const. *Rerum humanarum* &c. Dat. die 15. Decembr. 1747. loc. cit. p. 216.

Sec. XVIII. Portoghese, peritissimo nella materia di Liturgia, e che dopo la morte di ambidue fosse perpetuamente sostituito un Gesuita in questa congregazione.

CX. Mentre il S. P. prendeva qualche sollievo delle sue incessanti fatiche nella villa pontificia di *Castel Gandolfo*; agli 8. Giugno (a) confermò i privilegj dell'ordine militare di s. *Stefano nella Toscana*, del quale era stato fatto gran maestro l'Imperator *Francesco* I, ed un altro v'aggiunse di nuovo, che questi Cavalieri potessero presentarsi al Papa colla spada al fianco (b). Con altra bolla data nello stesso luogo a'13. di detto mese (c), dichiarò le facoltà de'Cardinali Legati delle provincie ecclesiastiche, principalmente sulle rinnovazioni delle investiture, enfiteusi &c. Considerando poi li danni, che allo stato ecclesiastico provenivano dalla proibizione del commercio della vettovaglia tra le rispettive provincie, il S. P. (d) permise fra queste il commercio libero delle cose al vitto, e vestito appartenenti, purchè non si estraessero fuori dello stato medesimo. Da questo libero commercio eccettuò la legazione di *Avignone*, il ducato di *Benevento*, il distretto di *Roma*, la provincia di *Sabina*, il governo di *Viterbo*, e di *Civitavecchia*, fuori delle quali non si potessero estrarre il frumento, i legumi, il vino, e la legna, giacchè tutte queste provincie, tolte le 2. prime, servono all'abbondanza dell'annona di *Roma*. Indi con un motuproprio dell'anno

---

(a) const. *Praeclara militiae &c.* bullar. magn. tom. XVII. pag. 234.

(b) Di quest'Ordine abbiam parlato nella vita di *Pio* IV. tom. VII. p. 172. n. XVIII.

(c) const. *concreditum &c.* bullar. magn. loc. cit. pag. 228.

(d) const. *Quo die &c.* Dat. die 8. Jul. 1748. loc. cit. pag. 233.

seguente (a) confermò la mentovata costituzione, dichiarando il privilegio, che da tempo antico si era concesso di estrarre dallo stato il grano, il quale si debba sospendere pe' 3. mesi Giugno, Luglio, Agosto, e per riguardo al granturco ancora pel Settembre, siccome negli anni di carestia in quelle provincie dov'essa accaderà.

CXI. Con bolla de' 5. Agosto (b) *Benedetto* prescrisse diversi regolamenti sopra la nomina de' confessori straordinarj per le monache. Nel giorno 7. di detto mese fece la solenne beatificazione del B. *Giuseppe Calasanzio*, fondatore de' cherici regolari delle *scuole pie*, che da *Clemente* XIII. vedremo poi canonizzato. A' 12. dello stesso Agosto (c) determinò il rito, col quale per l'avvenire i Sommi Pontefici, come avea introdotto il suo predecessore *Benedetto* XIII, dovrebbero nella vigilia de' ss. Apostoli *Pietro e Paolo* fare nella Basilica Vaticana la benedizione de' pallj pontificali, di cui parlammo nella vita di s. *Lino*, e di s. *Marco* (d). Per le suppliche del Re cattolico *Filippo* V. già fatte nel 1722. ad *Innocenzo* XIII, ed ora da *Ferdinando* VI, e principalmente per le piissime istanze del Re di *Portogallo Giovanni* V, il S. P. a' 21. del suddetto Agosto (e) concesse, che ne' regni della *Spagna*, e di *Portogallo*, ogni Sacerdote potesse celebrar 3. Messe nel giorno 2. di Novembre, nel quale si fa memoria di tutti i defunti, pe' quali ognuno dovrebbe ap-

---

(a) M. proprio *benchè in sequela &c.* dat. die 30. Maii 1749. loc. cit. tom. XVIII. p. 39.

(b) Const. *Pastoralis &c.* bullar. bened. XIV. Tom. II. pag. 471.

(c) Const. *Rerum Ecclesiasticarum &c* loc. cit. o. 494.

(d) Tom. I. p. 36. e 129.

(e) Const. *Quod &c.* bullar. bened. XIV. Tom. II. pag. 498.

Sec. XVIII. 30. scudi il mese, il secondo con 25.; quattro Sostituti Fiscali. con 15. scudi mensuali per ciascheduno; sei Sostituti Fiscali sopranumero, con 10. scudi il mese per uno, e dieci Notaj. Pel trasporto de' condannati alle Galere, la camera pagherà al Bargello mille scudi l'anno. Con altra Bolla poi dell' anno 1749. (a), stabilì il metodo, che dovea osservarsi nel medesimo Tribunale del Governatore di *Roma*, delle sue congregazioni, e della visita de' carcerati, aggiungendo al detto Governatore altri due Ponenti, che sieno Ponenti del Governo, ed Assessori. Prescrissero parimente (b) quali debbano essere i Giudici, Relatori, difensori, e Notaj in questi Tribunali, come altresì (c) il metodo, che si dee tenere nelle congregazioni capitoline sulle cause criminali delle città e terre del Senato Romano, cioè *Cori*, *Magliano*, *Vitorchiano*, e *Barberano*.

CVI. A' 10. Aprile di quest' anno 1747. *Benedetto* fece la seconda promozione di Cardinali, creandone nove Preti, e due Diaconi, che furono i seguenti. *Alvaro de Mendoza*, nobile Spagnuolo de' Marchesi di *Villagarcia*, nato in *Madrid* a' 14. Novembre 1671., dopo 19. anni di servizio nella corte del Re *Carlo* II. nominato da *Filippo* V. nel 1730. primo cappellano della Real cappella, e Patriarca dell' Indie, col titolo di Arcivescovo di *Farsaglia*, che gli accordò *Clemente* XII., quindi per le preci di *Ferdinando* VI. creato Prete Cardinale senza Titolo, per non essere mai stato a *Roma* a prenderlo,

---

(a) Const. *Justitiæ gladi m &c.* dat. die 22. Maii 1749. Bullar. magn. Tom. XVIII. p. 40.

(b) M. Proprio *animali dal giusto &c.* Dat. die 7. Nov. 1749. loc. cit. p. 48.

(c) M. Proprio *benchè altre volte &c.* Dat. die 5. Decembr. 1751. loc. cit. p. 178.

indi Elemosiniere Maggiore, ed Arcivescovo di Sec.xviii.
Toledo, morto a *Madrid* a. 23. Giugno 1761. d'anni 90. meno due mesi, colla fama di coraggio grande Sacerdotale, di matura prudenza, perspicace ingegno, nemico del fasto, e della superbia, e di tanta carità coi poveri, che ad onta delle copiose sue rendite, gli spedali, i luoghi pii, le famiglie bisognose, ed i miserabili assorbivano quanto egli possedeva.

Daniello Delfino, nobile Veneziano, nato a'3. Ottobre 1685, da *Clemente* XI. dato nel 1704. per Coadjutore al Patriarca di *Aquileja* suo zio, a cui successe nel 1741, quindi per le istanze del Senato Veneto creato Prete Cardinal di s. *Maria sopra Minerva*, e soppresso, come diremo, il patriarcato di *Aquileja*, dove con sommo zelo aveva tenuto nel 1740. un Sinodo, poscia stampato a *Udine*, uno de' più compiti, e perfetti che siano giammai usciti alla luce, fatto primo Arcivescovo d'*Udine*, ritenendo finchè visse le insegne, ed onori della soppressa Patriarcale dignità, morto pieno di meriti, e di giorni in *Udine* a'13. Marzo 1762. d'anni 74. passati, colla riputazione di esemplarissimo ecclesiastico, e zelantissimo Pastore, che oltre alle somme grandissime, spese nella sua diocesi nel culto di Dio e nella fondazione di luoghi pii, era così caritatevole, che ogni miserabile era sicuro di trovare in lui soccorso, ed ajuto, e nella sua morte ordinò, che le rendite ritratte dalla sua eredità servissero 2. volte ogni anno a sovvenire le famiglie miserabile della città di *Udine*.

Raniero Simonetti, patrizio di *Osimo*, e *Cingoli*, nato a'12. Dicembre 1675, da *Clemente* XI. fatto Uditore della nunziatura di *Parigi*, e poi di *Napoli*, donde passò Internunzio alla corte di *Torino*, e poscia a Governatore di *Masserano* nel *Piemonte*, indi canonico di s. *Pietro*, e Votante di Se-

Sec.XVIII. gnatura, da *Benedetto* XIII. nel 1728. consagrato Arcivescovo di *Nicosia*, ed annoverato fra i consultori del s. Uffizio, da *Clemente* XII. nel 1731 mandato nunzio a *Napoli*, donde nel 1736. dovette per alcun tempo assentarsi, a cagione della sollevazione insorta in *Roma* contro gli Spagnuoli, della quale parlammo in quell'anno, ma poco dipoi richiamato alla sua nunziatura, fino al 1743, in cui *Benedetto* XIV. lo fece governatore di *Roma*, e dopo 4. anni lo creò Prete Cardinale di s. *Susanna*, nel Maggio del 1748. Vescovo di *Viterbo*, dove morì a' 20. Agosto 1749. d'anni 74. non compiti (a).

Federico Girolamo de Roy della Rochefoucauld, nobile Francese, nato in *Versailles* a' 16. Luglio 1701, da vicario generale di *Rohan* passato nel 1729. ad Arcivescovo di *Bourges*, ambasciatore di *Luigi XV.* presso la S. S., e quindi per le istanze dello stesso Re creato Prete Cardinale di s. *Agnese fuori delle mura*; tornato dopo pochi mesi alla sua Chiesa, fu richiamato alla corte nel 1755. per presidente del dipartimento ecclesiastico, e grande elemosiniere del Re; morto in *Parigi* per una flussione di petto a' 28. Aprile 1757. d'anni 56, compianto da' poveri de' quali era il padre, dagl'infelici, de' quali era il consolatore, e dal Re medesimo, che lo riguardava meno come suo ministro, che come suo amico, del qual termine usava sempre per riguardo a lui.

Armando de Rohan de Soubise, nobile Francese, nipote del Cardinale *Armando Gaston de Rohan*, nato in *Parigi* il 1. Dicembre 1717, rettore

(a) Il P. D. *Mauro Sarti* in un' Accademia in *Cingoli* a' 17. Aprile 1747. recitò un' Orazione delle lodi del Cardinal Simonetti, la quale fu stampata in *Pesaro da Nicolò Gavelli*, è giudicata dal *Lami* bella, pulita, ed elegante, fu arricchita di molte note, riguardanti le prerogative della Famiglia *Simonetti di Cingoli*.

dell'Università di *Parigi*, alla quale fece rivocare l'appello alla bolla *Unigenitus*, che condannava i Giansenisti, fatto nel 1742. coadjutore del Cardinale de *Rohan* suo zio nel vescovato di *Argentina*, e quindi creato Prete Cardinale ad istanze del Re *Giacomo* III. Re cattolico *d'Inghilterra*, poscia abate di *Vantadeur*, e della *Chaise Dieu*, e gran limosiniere di *Francia*, morto in *Saverna* in detto regno a'28. Giugno 1756. d'anni 39. non compiti, colla riputazione di grande spirito, dolce, affabile, e cortese, inclinato alla munificenza, e mecenate degli uomini dotti.

Ferdinando Giulio de Trojer, nobile Tedesco, nato a'19. Gennajo 1699, fatto di 13. anni canonico di *Olmutz*, indi passato a *Roma* a studiare nel Collegio Germanico, ritornato alla sua Chiesa fu da' suoi colleghi destinato alla città di *Bruna*, per presiedere agli affari gravissimi, che vi si doveano conchiudere, indi eletto nel 1746. Vescovo di *Olmutz*, e quindi ad istanza dell'Imperatore creato Prete Cardinale, morto in *Brina* a'5. Febbrajo 1758. d'anni 59. passati di 17. giorni.

Giambattista Mesmer, nato da onesti parenti a'21. Aprile 1671. in *Milano*, ove colla sua dottrina, e virtù cominciò a farsi la strada alla propria fortuna, passato in *Roma*, e divenuto celebre avvocato, entrò nella prelatura, in cui *Clemente* XI. lo fece votante di Segnatura, *Benedetto* XIII. nel 1728. luogotenente civile dell'uditor della Camera, indi *Clemente* XII. nel 1731. cherico di Camera colla presidenza delle Strade, e poi dell'Annona, e canoniste della Penitenziaria fino al 1743, in cui *Benedetto* XIV. lo fece tesoriere generale, e quindi lo creò Prete Cardinale de'ss. *Quattro Coronati*, morto in *Roma* a'20. Giugno 1760. d'anni 89. e 2. mesi, onde s'era reso affatto privo dell'uso della memoria, e però si tenne assente dal conclave per morte di questo Pontefice.

Sec.xviii. diocesi di *Fermo*, *Ascoli*, *Montalto*, *Ripatransona*, *Ferentinò*, *Sezza*, *Terracina e Piperno*. In *Toscana* le città e diocesi di *Pienza Massa di Siena*, *Montalcino*, *Chiusi*, *Grosseto*, *e Soana*. Nel contado di *Nizza* la città e diocesi di *Nizza*.

CXVI. Frattanto, non senza scandolo di alcuni, si era accesa una veemente contesa tra il celebre *Muratori*, che sotto il nome di *Lamindo Pritanio*, avea pubblicato a *Lucca* un libro, nel quale sosteneva la diminuzione delle feste, ed il Cardinal *Quirini*, che con altra sua Scrittura (a) vi si opponeva; onde il S. P. con una costituzione de' 14. Novembre (b) vietò sotto pena di scomunica, riserbata al Sommo Pontefice, lo stampare per l' avvenire qualunque scrittura, o favorevole, o contraria alla riduzione delle feste di precetto, già da *Urbano* VIII. prescritte, ed in tal guisa cessò la letteraria contesa fra i 2 mentovati famosi Scrittori.

CXVII. Per soddisfare alle suppliche del Re di *Sardegna Carlo Emanoele*, il S. P. a' 23. Dicembre (c) eresse in città la terra di *Pinarolo nel Piemonte*, che aveva 6. monasterj, 2. spedali, e 2. collegiate, e la fece vescovato suffraganeo dell'Arcivescovo di *To*-

(a) *La moltiplicità de' giorni Festivi*, *che oggidì si osservano di precetto*, *autorizzata da tutti i Sommi Pontefici da dugento venticinque anni in quà*., *cioè da* Clemente VIII., e Benedetto XIV., *o con Decreti da loro prbblicati*, *o con le pratiche in esecuzione de' medesimi mantenute*, *o finalmente con gl' indulti concessi in questi ultimi tempi*. Brescia 1748. Venezia 1748. *Romanorum Pontificum Urbani VIII. Successorum concors sententia de non imminuendo festorum dierum numero*, *quem idem Urbanus VIII. præhabitis suffragiis Cardinalium*, & *Theologorum perpetuo valitura Constitutione præscripsit*. Briziæ 1748. in 4.

(b) Const. *Non multi* &c. bullar. bened. XIV. Tom. II. pag. 511.

(c) Const. *In sacrosancta* &c. loc. cit. p. 520.

tina, colla rendita annuale di 2 mila 441. scudi, assegnandogli per diocesi 44. terre, 15. delle quali smembrò dall'anzidetto arcivescovato, e 27. dal monastero di s. *Lorenzo de Plebe Martyrum*, de'canonici regolari Agostiniani della congregazione Ulsiense nel Delfinato, che egli secolarizzò, e soppresse, come fece del monastero di s. *Maria de Oppido* de' Cisterciensi, unendoli tutti e due alla mensa vescovile, onde i Vescovi ne fossero perpetui abati commendatarj. Tassò questo nuovo vescovato nella Camera Apostolica in 624. fiorini d'oro, e ne compose il capitolo di 6. dignità, 18. canonici, e 6. benefiziati, colle prerogative che vedonsi nella mentovata costituzione.

CXVIII. Al Re di *Portogallo Sebastiano* avea s. *Pio* V. voluto rimunerar gl'importanti servizj, che questo giovane monarca prestato aveva alla S. S.. A tal fine gli diè la facoltà di scegliere un titolo onorifico, che più gli piacesse, e fosse indice delle sue gloriose azioni, sicuro ch'egli gliel'avrebbe coll'apostolica sua autorità approvato. Rispose il generoso Principe a sì cortese offerta, ch'ei nulla più desiderava, nè d'altro più si gloriava, che di mostrarsi sempre colle sue azioni ubbedientissimo figlio al Romano Pontefice. Ora *Benedetto*, che ben riconosceva i gloriosi meriti, che i Sovrani Portoghesi aveano colla S. S., non volendo provare in *Giovanni* V. il magnifico disinteresse del predecessor *Sebastiano*, cui egli seguiva, se non eccedeva, ne'servizj alla Sede Apostolica, senza dargli avviso alcuno, nè aspettare il suo consentimento, con una bolla de'23. Dicembre (a) gli spedì il titolo di *Fedelissimo*, che sarebbe ereditario colla corona ne'suoi successori. Indi nel concistoro, che poi adunò a'21. Aprile dell'

(a) Const. *Maxima* &I. bullar. bened. XIV. tom. III. pag. 1.

Sec. xviii. anno seguente, diè parte al Sagro Collegio, di aver mandato questo titolo al Monarca Portoghese, nelle lodi del quale, come de' predecessori di lui, molto si distese nella sua eloquente allocuzione (b), ciò che pure avea già fatto nel breve, in cui, come s'è detto, indirizzava al magnanimo Sovrano la nuova edizione del Martirologio Romano, ch'egli con incredibile fatica, e pompa di sagra erudizione poco dipoi pubblicò.

CXIX. Per le assidue querele de' Romani, costretti ad ogni momento a risarcire le strade della città, il S. P. rinnovando tutte le costituzioni de' suoi predecessori su questo oggetto, ordinò (c) al presidente, e maestri delle strade, che le rifacessero; ma nella forma solita già prescritta. Di ciò sarebbero avvisati i possessori delle case, i quali, se in 3. giorni non avessero certificato il magistrato di rifarle per loro stessi, si credesse, che essi consentivano, che dette strade fossero fatte a spese loro dal magistrato. Per riguardo poi alle vie consolari, stabilì, che tutte nel mese di Maggio fossero da' periti visitate, e fatte risarcire ove bisognasse, e non trovate a dovere rifatte, il magistrato le rifacesse a spese de' rispettivi appaltatori.

An. 1749. CXX. Coll'entrare dell'anno 1749. crebbero maggiormente le apostoliche occupazioni di *Benedetto*, dirette a disporre religiosamente all'utile conseguimento dell'universal giubbileo del seguente anno santo que' popoli, che la provvidenza Divina confidati avea alla zelante sua direzione. Egli lo fece pubblicare, com'è solito, 2. volte; la prima a' 15. Maggio, giorno dell'Ascensione, già che quest'era lo stile moderno, mentre più anticamente si pubbli-

(b) Stà nel citato Bul. rom. Hl. append. p. 523.

(c) Const. *Dum omnibus &c.* dat. die 30. Decemb. 1748. bul. magn. tom. XVII. p. 300.

cava dà alcuni Pontefici nel Giovedì Santo, e da altri nella festa de'ss. Apostoli *Pietro e Paolo*, com'egli stesso indicò a'Cardinali nel concistoro segreto, che tenne a'15. Maggio (a), nel quale esponeva le ragioni di aver voluto con nuovo esempio, che nell'acquisto del giubbileo fosse aggiunta per opera imposta la Confessione, che niuno de'suoi predecessori aveva nominata. La seconda pubblicazione fecesi a'21. Dicembre. Fu la bolla (b) spedita a tutti i nunzj, per presentarla a'rispettivi sovrani, ove risedevano (c), ed inviolla ancora a'patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, con una lettera circolare ad essi diretta (d), e dal S. P. composta nella villeggiatura di *Castel Gandolfo*, la quale verteva sulla preparazione all'Anno Santo, sull'antichità e sul merito de' sagri pellegrinaggj, sul valore delle indulgenze, sul pregio delle missioni, utilità delle Confessioni generali, e retta amministrazione della Penitenza.

Sec. XVIII.

CXXI. Fin da'19. Febbrajo avea il S. P. inculcato grandemente a'Vescovi dello stato ecclesiastico (e) il culto, e la nitidezza delle loro Chiese, nelle quali non dovrebbero permettere le musiche, che per lo strepito, e per certi fioretti sono nel solo teatro tollerabili, ma quelle soltanto, le quali eccitano i fedeli alla divozione. Indi considerando, co-

(a) Alloc. *Jam vobis &c.* bullar. magn. tom. XVIII. pag. 19.

(b) Const. *Peregrinantes &c.* dat. die 5. Maii 1749. bul. bened. XIV. tom. III. p. 128.

(c) Vuolsi che la *Francia* facesse allora difficoltà di ricevere questa bolla, per non esservi distintamente nominato il Re Cristianissimo, come lo era l' Imperadore, ma trovarsi confuso cogli altri Re, e Principi Cattolici.

(d) Const. *apostolica &c.* dat. die 18. Junii 1749. bul. loc. cit. p. 143.

(e) Const. *annus qui nunc &c.* bullar. magn. tom. XVIII. pag. 9.

Sec. XVIII. me altresì aveano fatto i suoi predecessori, che l'ornato di *Roma* ne'suoi templi era uno de'confacenti apparecchj per la maestà dell'Anno Santo, a'3. di Marzo tenne concistoro segreto, nel quale con efficace ed eloquente allocuzione (a) incoraggì, ed animò i Cardinali a riparare ed abbellire, ove ne fosse d'uopo, i loro titoli, e le altre Chiese, delle quali aveano la protezione, esortandoli particolarmente coll'esempio, ch'egli a tal fine avea dato, ed ancor seguitava a dare, nel ristoramento di molti sagri edifizj, e di altri, benchè di puro ornamento della città, de'quali in parte faremo quì breve memoria.

CXXII. E cominciando dalla basilica Liberiana, dove si venera l'immagine di *Maria* Santissima dipinta da s. *Luca*, come per costante tradizione si crede (b), il S. P. ne rifece il Portico, per cui nel 1740. avea dato a quel Capitolo 20. mila scudi, co' quale si cominciò allora a disporre la nuova fabbrica, portandosi poi in forma pubblica a'4. Marzo 1741. per collocarvi la prima pietra, da se benedetta in un ben ornato Padiglione, di cui fu direttore il

(a) Alloc. *annus Jubilaei* &c. bullar. bened. XIV. tom. III. pag. 121.

(b) *Domenico Maria Manni* nelle dissertazioni *del vero Pittore Luca Santo*. Firenze 1764.; e *dell' errore, che persiste nell' attribuirsi le pitture al S. Evangelista*. Firenze 1766., pretende di provare, col Dottor *Lami*, che le immagini, che credonsi opera di s. *Luca*, debbonsi creder lavoro di *Luca*, pittore Fiorentino nel secolo XI. chiamato per la sua santità *Luca Santo*. Ma il ch. *Tiraboschi* stor. della Letter. Ital. Tom. III. pag. 354. riflette, che *Michele* Monaco Greco, molto prima del sec. XI fu espressa menzione delle pitture di s. *Luca* nella vita di s. *Teodoro* studita, di cui era stato discepolo, (vegg. *Sirmondo* oper. vol. V. pag. 34. edit. venet., e se ne fa ancora memoria negli Scritti pubblicati all' occasione dell' eresia degli *Iconoclasti*.

Marchese *Gio. Patrizi*, dichiarato in que' giorni coadjutore del Foriere Maggiore del Palazzo Apostolico. Vi fabbricò la facciata, ornata di statue, e vi collocò una vasta Loggia, donde nella festa dell' *Assunzione* della beatissima Vergine si darebbe dal Papa ogni anno al Popolo la solenne benedizione. Alzò da'fondamenti gli Edifizj contigui a questa basilica, ed a più bella forma li ridusse. Rinnovò la parte interiore della medesima, ornandola con maestà, principalmente nell'Altare Pontificio, il quale, eretto già e consagrato da *Pasquale* I, restaurato, e nuovamente consagrato da *Clemente* III, egli di nuovo abbellì, e poi consagrò a'30. Settemb. 1750, giorno dedicato al Massimo Dottore s. *Girolamo*, le cui ossa, trovate nella Spelonca di *Betelemme*, furono trasportate a questa basilica sul fine del Secolo XII, quando *Saladino* occupò la terra Santa. Non potendo poi detta basilica supplire alle spese della sua conservazione, in favore di essa impose il S. P. (a) la pensione annuale di 500. scudi sulla Chiesa della *Santa Casa di Loreto*, la quale abbonda di rendite, superiori al suo mantenimento, finattantochè i Pontefici ne provvedano altronde.

CXXIII. Nella basilica di s. *Paolo* fuor delle mura di *Roma* rinnovò i Mosaici, e le pitture, colle quali continuò la serie cronologica de'Sommi Pontefici fino al suo tempo, che nel Dicembre di quest'anno fu interamente scoperta. Per l'accuratezza di questa serie de'Papi avea egli dato la sopraintendenza a'2. eruditi Prelati *Furietti*, e di *Costanzo*, la disposizione al Canonico *Marangoni*, che poi la pubblicò con una eruditissima Opera, ed al P. *Capece* Abate di quel Monastero, e l'esecuzione della pittura al Pittore *Monosilj* (b).

(a) Const. *ad romanam &c.* dat. die 11. Feb. 1745. bul. magn. tom. XVI. p. 281.

(b) Essendoci noi serviti de'Ritratti in rame per la

Sec. XVIII. CXXIV. Minacciando fatal rovina, per cagion dell'enorme suo peso, la famosa cuppda del tempio Vaticano, il S. P. per ripararne i danni, che si temevano, nel 1643. chiamò i più periti Matematici perchè osservassero questa gran macchina, e ne dessero i rimedj al pericolo. Cominciata questa cupola nel Luglio del 1588. da *Sisto* V. dopo 22. mesi fu terminata a'14. Maggio 1590. fino alla lanterna, o cupolino. Di quà alla croce furono impiegati altri 7. mesi, onde al fine di dicembre dell'anno stesso, in tempo già di *Gregorio* XIV, la cupola vaticana era nell'esterno stabilita, ed anche nell'interno nel 1603. compita, avenodvi lavorato 800. uomini, per cui *Sisto* somministrava ogni anno 100. mila scudi d'oro (a). Esaminati dunque da'periti i danni, ch'essa avea sofferto col progresso del tempo, fu da *Benedetto* preferito il voto del Marchese *Giovanni Poleni*, professore nell'Università di *Padova* e su questo furono messi nella parte esteriore 6. cerchj di ferro, che riparassero la minacciata rovina, cioè 2. nel 1743., altri 3 nel 1744. ed uno nel 1738. incontro ad uno de'2., che già *Sisto* V. avea fatto metere nel 1590, il quale nell'anno 1747. era stato trovato rotto, sicchè il peso di ferro impiegato in questi 6. nuovi cerchj ascende a libbre 48 mila 497, come assicura il *Poleni*, che di questo ristoramento pubblicò la Storia (b), dopo che, avendo soggiornato a *Roma* per 2. mesi, se ne tornò in *Padova*, premiato dal S. P. con mille scudi d'oro, con

prima edizione di questa nostr'Opera, cavati da questa Serie, ne parlammo abbastanza nel tom. I. p. 3. e seg., come ancora nella presente edizione tom. I. p. 3. e seg.

(a) *Martinetti* della Basilica vaticana p. 101.

(b) Memorie Istoriche della gran Cupola del Tempio vaticano, e de' danni di essa, e de' ristoramenti loro. *Padova* 1749.

una ricca scatola d'oro, con alcune preziose coro-
ne, e con un'annua pensione per un suo figlio sacerdote di 150 scudi sopra il Vescovato di *Padova*.

CXXV. Nel 1743 fece ristaurare con ammirabile artifizio, sotto la direzione del Cavalier *Fuga*, il celebre *Triclinio Leoniano*, facendolo con tutta diligenza riunire, ed ergere nel muro esterno della cappella di s. *Lorenzo*, contigua all'altra di *Sancta Sanctorum*, con farvi rimettere l'iscrizione, che anticamente vi avea fatto *Anastasio* bibliotecario, un'altra del Cardinal *Barberini* quando nel 1625. lo ristorò, ed una del medesimo Pontefice, che tutto ciò contiene (a). Con nobile facciata, da *Domenico Gregorini* disegnata, ornò la Chiesa di s. *Croce in Gerusalemme*, che prima era stato suo titolo Cardinalizio: vi fece ergere la volta, ne rinnovò la tribuna e con nuovi stucchi ad oro la ridusse alla maestà in cui ora si vede (b). Da questa Chiesa fino all' altra di s. *Gio. in Laterano* fece aprire una vaga strada, che pel diverso ordine di ombrosj alberi si rende deliziosa. Nell'anno suddetto 1743. aggiunse una nuova magnifica corsia allo Spedale di s. *Spirito*, presso al quale fabbricò un ampio cimiterio. Per sostegno della colonna di *Antonino Pio*, che voleva innalzare nella Piazza di *Monte-Citorio*, fece collocare il maestoso Piedestallo, che in questi giorni, che io ciò scrivo, il magnifico Pontefice *Pio VI.* ha fatto transportare al museo, che dal suo nome si dice *Pio*. Dal *Campo Marzo* fece levare l'Obelisco del Sole, danneggiato non poco dall'ingiuria degli anni, il quale, lasciato giacente dietro alla curia Innocenziana, ora si fa innalzare ristorato, avanti al-

(a) Di questo *Triclinio* abbiamo più a lungo parlato nella vita di *Clemente* XII. Tom. XIII. n. LXXIV. p. 261.

(b) Dal Cardinal *Besozzi* abbiamo la *Storia della Chiesa di S. Croce in Gerusalemme*. Roma 1750. in 4.

Sec.XVIII. la medesima, per magnanimo pensiere del lodato *Pio* VI.

CXXVI. Con vaga ricchezza riedificò la cappella maggiore della nuova Chiesa di s. *Apollinare* del Collegio Germanico, per la quale collocò solennemente la prima pietra a'26. Agosto 1742, e poi terminata la consagrò nel 1748. coll'assistenza di tutti i Cardinali, ch'erano in *Roma*, da esso invitati per accrescerne la maestà, com'egli scrisse in un breve de'26. Giugno 1748. al Vescovo di *Coimbra*. Per questa occasione il S. P. dichiarò con molta erudizione (a) all'abate di *Kempten*, di aver seguito l'esempio di altri Pontefici, nell'aver egli consacrato l'altar maggiore, e far consagrar gli altri dal Cardinal Vescovo consocio della consegrazione, la qual cosa alcuni aveano biasimato, non avendo considerato, ch'egli per la debolezza delle sue ginocchie avea temuto di non reggere a salire e scendere tante volte per gli scalini di quegli altari. Col disegno del Marchese *Girolamo Teodoli*, riedificò da'fondamenti la Chiesa de'ss. *Pietro e Marcellino*, una volta suo titolo cardinalizio, eretta ne'primi secoli della Chiesa, ristorata da *Alessandro* IV. nel 1256, indi dal Cardinal *Marianno Pierbenedetti*, e poi da'Cardinali *Boncompagni*, e *Francesco Pignatelli*, che ne furon anch'essi titolari (b). Avendola *Clemente* XI. concessa nel 1707. a'Monaci Maroniti del *Monte Libano* dell'Ordine di s. *Antonio*, a'quali fabbricò unito un comodo Monastero, *Benedetto* trasferì questi vicino a s. *Pietro in Vincoli*, e donò questa abi-

(a) Const. *Peracta a nobis &c.* Dat. die 16. Nov. 1748. bul. magn. tom. XIX. Append. l. p. 14.

(b) vegg. *Giacomo Laderchi* nella sua *Dissert. Historica de Sacris Basilicis SS. MM, Marcellini & Petri.* Romae per fr. Gonzaga 1705. in 4., e nel Tom. VIII. del Tesoro dell'Ant. Eccles.

tazione, colla nuova Chiesa, consagrata a'27. Aprile 1754. dal Cardinal *Malvezzi* suo titolare, alle monache Teresiane, dette *Ginnasie*, perchè fondate già dal Cardinale *Domenico Ginnasi*, nel suo palazzo, sopra la Chiesa di s. *Lucia delle botteghe oscure*, dove restarono chiuse a'30. Giugno 1637.

CXXVII. Lo stesso S. P. riedificò la cappella maggiore della Chiesa de'ss. *Silvestro*, e *Martino a'Monti*. Nella Chiesa di s. *Maria di Loreto*, detta de'*Fornari*, aggiunse la cupola, e ne ampliò il portico. Terminò nel 1744. la maestosa facciata della *fontana di Trevi*, cominciata da *Clemente* XII. Restaurò il tempio della *Rotonda*, di cui parlammo nella vita di *Bonifacio* IV, e poi ordinò (a), che per l'avvenire al maggiordomo del Papa spettasse la cura della conservazione di questa Chiesa, a spese del palazzo apostolico. Ma lasciando a luogo più proprio altre fabbriche di questo Pontefice, torniamo alle provvide disposizioni, colle quali si preparava all'imminente giubbileo dell'Anno Santo.

CXXVIII. Per istimolar maggiormente i fedeli a concorrervi, il S. P. con bolla de'17. Maggio (b) sospese, come suol praticarsi fin da *Sisto* IV. nel 1474, tutte le indulgenze, lasciando però nell'intero loro vigore le indulgenze dell'*Ave Maria* al suono, che ogni giorno si dà 3. volte colle campane, concesse da *Benedetto* XIII; quello di 7. anni e 7. quarantene dal medesimo *Benedetto* XIII. concesse a quelli, che visitano il Santissimo nelle 40. ore; quelle da *Innocenzo* XI. e XII. concesse a chi accompagna il Viatico; quelle della benedizione episcopale; tutte quelle che si lucrano in suffragio delle Anime

(a) Const. *ad summi &c.* dat. die 18. Febr. 1757. bol. magn. tom. XIX. p. 271.

(b) Const. *Cum nos &c.* bullar. bened. XIV. Tom. III. pag. 140.

Sec. XVIII. del Purgatorio; quelle in *articulo mortis*, secondo la sua stessa concessione (num XCIV.); e quelle de' missionarj ne' luoghi, ove esercitano le missioni. Con altra bolla de' 26. Novembre (a) prescrisse a' penitenzieri, ed altri confessori deputati, diverse dichiarazioni, ed utili avvisi nel loro ministero; e non contento ancora de' regolamenti, che sì opportunamente avea su questo dati, con nuova bolla de' 3. Dicembre (b), piena d'inesausta sagra erudizione, chiaramente spiegò le controversie in altri tempi eccitate sulle opere ingiunte per conseguire il giubbileo, sulle facoltà in esso concesse, e sull'uso salutare delle medesime.

CXXIX. Pensò ancora il provvido Pontefice alla santificazione del popolo Romano, dalla quale dipendeva in gran parte l'edificazione de' forestieri. A questo fine ordinò egli una straordinaria missione, diretta dal celebre missionario il B. *Leonardo da Porto Maurizio*, Francescano Riformato del Ritiro di s. Bonaventura alla *Polveriera*, la quale fu replicata in 3. diversi tempi per 15. giorni, coll'intervallo di 8. fra l'una, e l'altra. Alla prima di queste si diè principio a' 13. Luglio in piazza *Navona*, con indicibil concorso sempre di ogni ceto di persone. La seconda fu replicata a' 3. di Agosto nella piazza di s. *Maria in Trastevere*, e la terza a' 24. di detto mese nella Chiesa di s. *Maria sopra Minerva*. Più volte vi assistè il S. P. con esemplare edificazione, consolando ancora il suo gregge colla benedizione del Santissimo. Tanto non bastò al suo zelo, ma nel Dicembre ordinò missioni, catechismi, ed esercizi in 14. Chiese, le quali funzioni terminarono a' 21. di detto mese. Nello stesso tempo, a suggeri-

---

(b) Const. *Convocalis &c*, loc. cit. p. 160.

(c) Const. *Inter præteritos &c*, bul. bened. XIV. tom. III. p. 170. ad 248.

mento del suddetto B. *Leonardo*, il S. P. istituì nel Colosseo (a) l'archiconfraternita, detta degli *Amanti di Gesù*, e *Maria*, per esercitarvi la pia opera della *Via Crucis*, lasciandola sotto la protezione de' Sommi Pontefici suoi successori. Sec. XVIII.

CXXX. Non tralasciava *Benedetto* un sol momento, nel quale non procurasse di essere informato di quanto si operava pel buon regolamento dell'Anno Santo, e in queste fatiche dovette patire la sua salute, la quale tuttavia si ristabilì per mezzo di alcune sanguigne. Frattanto deputò Mons. *Molinari* per giudice in ultima istanza delle differenze, che in quest'Anno Santo nascessero, fra i Romani ed i forestieri; e stabilì (b) una congregazione di Cardinali, la quale decidesse le sentenze criminali riguardo agli uni, e agli altri, protestando il S. P. di ricevere i forestieri sotto la sua protezione in modo così particolare, che assolutamente era sua volontà, che ne'casi dubbiosi fra un forestiere ed un Romano, fosse giudicato a favore di quello. Nel primo Dicembre convocò il concistoro segreto, e in esso, come luogo più decoroso, deputò i Cardinali Legati per l'apertura delle Porte Sante delle altre 3. Basiliche, i quali, com'egli diceva nella sua allocuzione (c), prima di questo Pontefice solevan deputarsi nella camera de'paramenti. Per maggiormente avvalorar colla sua, la disposizione, che negli altri eccitava per l'acquisto del giubbileo, a'15. di detto mese, licenziata la sua anticamera, si ritirò per 10. giorni a fa-

(a) vegg. il dotto Vincentino *Giovanni Marangoni* nella sua *Dissertazione delle memorie Sacre, e Profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma volgarmente detto il Colosseo*. Roma per il Pagliarini 1746. in 4.

(b) M. Prop. *Essendosi sommamente &c.* dat. die 28. Nov. 1749. bul. magn. tom. XVIII. p. 145.

(c) Alloc. *Nemo vestrum &c.* loc. cit. p. 147.

Sec. XVIII. re gli esercizj di s. *Ignazio*, sotto la direzione del Gesuita *Duranti*, penitenziere della Basilica Vaticana. Indi, terminate, come si è detto, le missioni a'21. Dicembre, in cui cadeva l'ultima Domenica dell'Avvento, in questa fece pubblicare la seconda volta la bolla dell'Anno Santo.

CXXXI. Giunse finalmente la vigilia del Santo Natale, e il S. P., accompagnato da trenta Cardinali, e alla vista d'infinito popolo, che da tutte le parti era concorso a tanta solennità, fece la solenne apertura della porta santa nella Basilica Vaticana, per cui appena entrato, gli furono presentati i cavalieri di s. *Pietro*, e di s. *Paolo*, a'quali fece un zelante discorso, per animarli a fare con diligenza, secondo la loro istituzione, la guardia alle Basiliche destinate alla vista nell' Anno Santo, ed invigilare, che non vi si commettesse alcun disordine. La stessa funzione delle porte sante fecero nelle altre Basiliche i Cardinali Legati, cioè in s. *Paolo* il Cardinal *Tommaso Ruffo*, Decano e Vescovo di *Ostia*, e *Velletri* in s. *Gio*, *Laterano* il Cardinal *Neri Corsini*, e in s. *Maria Maggiore* il Cardinal *Girolamo Colonna*, tutti e due rispettivi Arcipreti di queste due Basiliche. Ma lasciando all'anno seguente il resto che per riguardo al Giubbileo operò il S. P., torneremo al rimanente della Storia di Lui, per ciò che riguarda l'anno in cui siamo 1749.

CXXXII. Con un chirografo del primo Marzo somministrò alla camera Capitolina dieci mila scudi per la riparazione delle mura di *Roma*. Pregato nell'anno scorso dall' Abate del Monastero dell' *Assunta* de' Benedettini di *Kempten* nella Provincia di *Magonza*, che è Principe del S. R. I. e Maresciallo dell' Imperatore, di poter esso consacrar la Chiesa del suo Monastero, il S. P., sebbene l'Uffizio di consacrar le Chiese sia solo de' Vescovi, tuttavia gli accrdò questa grazia, dichiarando di concedergli

un privilegio raro sì, ma non già nuovo, ciò ch'egli prese a dimostrare colla solita sua erudizione in una Lettera (a), che gli scrisse nell' occasione, che in *Lempten* si era pubblicato un Libro (b), nel quale si spacciava la concessione fatta a quel Abate di consacrare la nuova chiesa, come grazia nuova, inaudita, e senza esempio. Nell'anno presente poi, a' 26. Aprile (c) concesse agli Abati dello stesso Monastero la facoltà di conferire nel loro Monastero, e nella chiesa di s. *Lorenzo*, da esso dipendente, il Sagramento della cresima a' Fedeli sudditi della loro spirituale giurisdizione quasi Vescovile (d).

CXXIII. Avea *Clemente* VII. determinato, che gli ornamenti, de' qual usano i Cardinali nella cappella Pontificia, cioè Mitra, Piviale, Pianeta, ed altri. dopo la loro morte si consegnassero alla cappella medasima Pontificia (e), e lo stesso fu di nuo-

(a) Const. *Ex tuis &c.* dat. die 16. Nov. 1748. loc. cit. Append. I. p. 11.

(b) *Triumphus triplex Campidunensis &c.*

(c) Const. *Suprema &c.* bullar. Bened. XIV. Tom. II. pag. 52.

(d) Sebbene il Ministro ordinario del sagramento della confermazione il solo vescovo, come fu difinito dal Tridentino sess. 7. can. 3., lo può essere tuttavia il semplice sacerdote per ispeciale commissione, e delegazione del Sommo Pontefice, cap. *Pervenit* 1. dist. 95. ed in fatti s. *Gregorio* Magno concesse questa facoltà a' Sacerdoti della *Sardegna* per mancanza di vescovi; *Innocenzo* IX. la concesse a' PP. Domenicani, *Giovanni* XXII., e *Leone* X. a' PP. Francescani nell'*Indie*; *Gregorio* XIII. a' PP. Gesuiti; *Innocenzo* XIII., e *Benedetto* XIV. al P. Guardiano del s. Sepolcro de' Minori Osservanti; e così altri Pontefici la concessero ad altri in mancanza de' vescovi nelle Terre degl' Infedeli. *Ferrari* Biblioth. Canon. verb. *Confirmatio* art. II.

(e) V' erano in *Roma* le cappelle pontificie anticamen-

Sec. XVIII. stabilito da *Urbano* VIII. (a), abrogando a' Cardinali la facoltà di disporre de' loro sagri arredi. Ora il Cardinal *Accoramboni*, ottenuta da *Benedetto* XIII., che lo creò, la facoltà di disporne, lasciò per sua morte a' suoi parenti la sacra suppellettile della sua cappella, par farne uso nel loro Oratorio privato in *Spoleto*. I Ministri della camera Apostolica pretesero di doverla prendere per la cappella pontificia, e il cardinal Tesoriere decise, che si dovessero consegnare a' collettori. Lodò *Benedetto* questa decisione, e ordinò, che i Ministri camerali prendessero tutta la suppellettile lasciata da detto Cardinale agli eredi, eccettuati i candelieri, i baccili, e boccali d'argento. Così risolvette il S. P. (b), perchè così aveano stabilito *Giulio* III., *Clemente* VIII., ed *Urbano* VIII., che i paramenti sagri de' cardinali appartenessero dopo la loro morte alla cappella pontificia. In vigore dunque di queste costituzioni, il cardinal *Accoramboni* non potea disporre, com' egli dicea, della sua suppellettile sagra, onde la facoltà ottenuta da *Benedetto* XIII., era solo in favore non di privata, ma di chiesa pubblica, di cappella pubblica, e di luogo pio. Non intendeva però il S. P. per questa sentenza di voler diminuire gli Indulti de' cardinali di legare i loro sagri vasi, ma li esortava a ricordarsi delle loro chiese, secondo la costituzione di s. *Pio* V., e dello statuto del concilio Lateranense V.

---

te nelle basiliche, e nelle Chiese delle stazioni ma la cappella nel palazzo apostolico per l'uso de' pontificali fu prima istituita in *Avignone* e poi in *Roma*, come si ricava dall'*Ordine Romano*.

(a) const. *Æquum est &c.* Dat. die 19. Jul. 1642. Bul. Rom. Tom. XI. par. II. p. 836.

(b) const. *Inter arduas &c.* dat. die 22. April. 1749. bul. magn. tom. XVIII. p. 26.

CXXXIV. Le scorrerie de' Pirati Barbereschi sopra le Spiaggie dello Stato Ecclesiastico costrinsero il S. P. a fare le sue rimostranze all' Imperadore sul Trattato di pace, da esso conchiuso colle potenze Affricane, come pregiudiziale al commercio, ed alla sicurezza de' suoi Sudditi, e di tutta l' *Italia*, per l'ammissione accordata a' Legni barbereschi ne' porti della *Toscana*. Le sue doglianze non furono attese, onde tutte le Potenze Italiane furono costrette ad armarsi contro i Pirati, tenendo in corso de' bastimenti, che potessero proteggere il rispettivo loro commercio. Frattanto restò sorpreso il S. P. dell' improvviso blocco posto alla città di Benevento da un corpo di 200. Napolitani, per aver nelle mani trentasei Disertori, che si erano colà rifugiati. La Corte di *Roma*, e quella di *Napoli* vollero sottenere i loro diritti, onde nacquero de' disgustosi contrasti, che restarono in breve accomodati per mezzo del Marchese *Rocca*, dal S. P. spedito per suo Ministro alla corte di *Napoli*.

Sec. XVIII.

CXXXV. Oltre a' tre custodi della *Santa Casa di Loreto*, il S. P. agli 8. Settembre (a) concesse al Rettore del collegio de' penitenzieri di quella Chiesa la facoltà di mettere il sigillo, sottoscrivere, e distribuire, senz' alcuna remunerazione, neppur volontaria, i veli della Venerabile statua della gran Vergine di detta *Santa Casa*. Nel mese di Ottobre decorò le due nobili Famiglie di *Ascoli*, *Alvitreti*, ed *Odoardi*, col titolo di Marchesi, erigendone le rispettive tenute in Marchesati, e i diritti che per questa decorazione si pagano, furono dal S. P. destinati pel mantenimento della strada *Flaminia*, che conduce a *Loreto*. Rinnovando i Decreti de' suoi

(a) Const. *almae domus*, &c. bul. bened. XIV. tom. III. pag. 93.

Sec. XVIII. predecessori, ordinò a' 31. Ottobre (a), che niun Ecclesiastico Regolare o Secolare di qualunque dignità, compresi ancora i Vescovi fuori della loro Diocesi, potesse andare a' parlatorj de' Monasterj delle Monache, senza la licenza de' rispettivi Ordinarj, giacchè come Egli diceva, son questi dati da' sagri canoni per custodia della clausura delle stesse Monache. A' 26. Novembre (b) eresse in cattedrale la Chiesa di *Terlizzo* nella provincia di *Bari*, e l'unì alla cattedrale di *Giovanazzo*, colla dote dell' antico Arciprete di 180. ducati d'oro, avendone già 200. *Giovanazzo*, e colla tassa camerale di 33. fiorini d'oro.

CXXXVI. Benchè *Innocenzo* XII. (c) avesse soppresso tutti i Tribunali de' Giudici particolari in *Roma*, non avea tuttavia levato a' conservatori del popolo Romano il diritto di costituire un prelato della curia Romana per Giudice privato della camera capitolina, il quale giudicasse tutte le cause, in cui essa camera avesse diritto, come si praticava fin dal Pontificato di *Paolo* II.. Dalla costituzione dunque di *Benedetto* (num. XXIX. pag. 39.), simile all' Innocenziana, nacque il dubbio, se a' Conservatori suddetti fosse tolta questa autorità, e però ad esso ricorsero, affinchè dichiarasse, se mai in essa fossero compresi. Dichiarò egli pertanto agli 11. Dicembre (d), che il Tribunale de' conservatori di *Roma* non era compresa nella soppressione, da se fatta di alcuni altri Tribunali, anzi a questa confermava gli

(a) Const. *Gravissimo animo &c.* bul. magn. Tom. XVIII. pag. 54.

(b) Const. *Unigenitus &c.* bullar. bened. XIX. Tom. III. pag. 106.

(c) Tom. XI. p. 122. n. XIII.

(d) Const. *Sinceræ fidei &c.* bullar. magn. tom. XVII. pag. 285.

antichi suoi diritti, e privilegj, volendo che il Giudice della camera capitolina fosse riputato Giudice ordinario, dalle cui sentenze appellare non si potesse.

Sec. XVIII.

CXXXVII. Entrò frattanto l'Anno 1750., e in *Roma* cominciava a crescere, per l'acquisto del *Giubbileo* nell' *Anno Santo* (a), il concorso de' Pellegri-

An. 1750.

(a) Nella vita di *Bonifacio* VIII. tom. IV. num. XII. pag. 44. abbiamo osservato, che quel Pontefice aveva nel 1300. rinnovato, non già istituito, il *Giubbileo* dell'Anno Santo. Così chiamavasi presso gli Ebrei l' anno cinquantesimo, che era per essi di pienissima remissione (Levit. Cap. 25., num. 10.) onde dall' antica Legge derivò lo stesso nome stesso i Cristiani, i quali per avviso del *Petavio* (Rationar. tempor.) celebrarono sul principio della Chiesa due *Giubilei* nell'anno 49. e 50., ciò che più avvalora la Sentenza di molti Scrittori presso il *Ferrari* (biblioth. Canon. verb. *Annus, Sanctus*), che portano l' istituzione de' *Giubbilei* a' tempi degli Apostoli. Certo è che *Bonifacio* VIII. nel rinnovare questo costume, confessa di essersi a ciò mosso dalla voce costante de' vecchj di quel tempo, che i Cristiani ogni cent'anni si portavano a *Roma* ad ottenere l' espiazione de' loro peccati per mezzo dell' universal *Giubbileo*, come ad esso Pontefice assicurò un vecchio di 107. anni, che si ricordava di averlo fatto suo padre nel decorso centesimo, e di avergli raccomandato nel morire, che nel seguente centesimo non avesse trascurato di acquistarsi così gran tesoro spirituale. *Bonifacio* XIII. dunque ad istanze de' Cardinali, e del Popolo Romano, a' 22. Febbrajo del 1300., giorno della Cattedra Antiochena di s. *Pietro*, ristabilì la celebrità dell'Universale *Giubbileo* ogni cent'anni (Extravag. *Antiquorum* de Pœnit. et remiss.) la quale Iddio mostrò subito quanto gli fosse grata, con parecchj miracoli, che operò nelle Basiliche de' Santi Apostoli, de' quali ci lasciò memoria il *Rinaldi* (Annal. Eccles. an. 1300. n. 7.

Stabilito da *Bonifacio* l'*Anno santo* di cento in cent' anni, *Clemente* VII. lo ridusse ad ogni cinquant' anni, ond'

Sec.XVIII. ni, de' quali nel solo Spedale della *Trinità* si contavano spesso quattro mila per giorno, onde dal passato Novembre fino al Luglio di quest' anno, vi

---

egli lo celebrò nel 1350. (Tom IV. pag. 149.) *Urbano* VI., in memoria degli anni che fra gli uomini visse Gesù Cristo, lo restrinse ad ogni 33. anni (Tom. IV. pag. 262.) ed il suo Decreto fu confermato, ed osservato da *Martino* V. nel 1423. (Tom. V. pag. 73.), e da *Niccolò* V. nel 1450. (Tom. V. pag. 151.), ma *Paolo* II. volendo che tutte le età potessero godere di sì prezioso tesoro, nel 1470. lo ridusse ad ogni 25. anni, ordinando, che fosse celebrato nel 1475., ciò ch' egli non potè eseguire prevenuto dalla morte quattr' anni prima (Tom. V. pag. 241. ed il tempo di 25. anni fu conservato da tutti i suoi Successori fino al presente, giacchè *Sisto* IV. Successore di *Paolo*, lo pubblicò per l'anno 1475. (Tomo VI. pag. 13. seg.), *Alessandro* VI. per l'anno 1500. (Tomo VI. pag. 102.), *Clemente* VII. per l'anno 1525. (Tom. VI. pag. 233.) *Giulio* III. per l'anno 1550. (Tom. VII. pag. 69.) *Gregorio* XIII. per l'anno 1575. (Tom. VIII. pag. 31.) *Clemente* VIII. per l'anno 1600. (Tom. IX. pag. 56. seg. *Urbano* VIII. per l'anno 1625. (Tom. IX. pag. 215.) *Innocenzo* X. per l'anno 1650. (Tom. X pag. 30. seg.), *Clemente* X. per l'anno 1675. (Tom. X. pag. 267. seg.) *Innocenzo* XII. per l'anno 1700. (Tom. XI. pag. 171. Tom. XII. pag. 16.) *Benedetto* XIII. per l'anno 1725. Tom. XIII. pag. 66. seg.) *Benedetto* XIV. per l'anno 1750. (Tom. XIV. pag. 151. 167. segg.) e *Clemente* XIV. per l'anno 1775., pel quale aprì la Porta Santa il suo Successore *Pio* VI., che lo celebrò. *Tommaso Zaccaria* nel suo trattato del Giubbileo, e nella sua Pratica vescovile ci assicura di aver inteso da molti Prelati degni di fede che *Gregorio* XIII. più volte dicesse di voler restringere l'*Anno Santo* ad ogni quindici anni, per lo stesso motivo della brevità dell' umana vita, che indusse *Paolo* II. a ridurlo ad ogni venticinque, in cui ancora persiste.

Per l'acquisto dell' Universale *Giubbileo* assegnano i Pontefici nella pubblicazione di esso, le visite di alcune Basiliche di *Roma*. *Bonifacio* VIII. assegnò le due di S.

si erano ricevuti 145. mila . Nelle Feste di Pentecoste fu fatta una Missione da tre Vescovi . de' molti che v'erano concorsi al Giubbileo . in fine della qua-

---

Pietro , e di s. *Paolo* . *Clemente* VI. a questa aggiunse la Basilica *Lateranense* , e *Gregorio* XI. l'altra ancora di s. *Maria Maggiore* , le quali quattro furono dipoi conservate fino al presente tempo , se qualcuna per giusta cagione non si cambia , come fece *Urbano* VIII. sostituendo alla Basilica di s. *Paolo* fuor delle mura , la Chiesa di s. *Maria in Trestevere* , nell' occasione della peste che infieriva in *Roma* , e ne' Regni di *Napoli* , e di *Sicilia* . Si prescrivono trenta visite a dette Basiliche agli abitanti di *Roma* , e quindici a' Forestieri , in compenso degli incomodi del viaggio , il qual numero poi alcuni Pontefici restrinsero secondo le circostanze agli uni , e agli altri .

Nel giorno dell' *Ascensione* precedente all' *Anno Santo*, s' intima questo per l' anno seguente con grande pompa nella Basilica vaticana , pubblicandosi dopo il Vangelo la Bolla del Pontefice , che lo fa promulgare . *L'Anno Santo* comincia de' primi vespri del *Natale* , e dura fino al termine de' medesimi vespri dell' anno seguente in chè non è chiusa la *Porta Santa*. così detta dalla Santità che piamente si crede acquistata da quelli , che per essa entrano nell' *Anno Santo* , nel quale soltanto è aperta . Nella vigilia detta di Natale , dopo che nella mattina si fa una processione , a cui si porta dalla Cappella *Sistina* il Pontefice co' Cardinali , Prelati ec. , nel dopo pranzo il Papa si conduce alla Basilica vaticana , allora chiusa come le altre , ed accostandosi alla *Porta Santa* murata , tre volte la percuote con un martello d' Argento , e due volte il Cardinale sommo Penitenziere , ed allora i muratori buttano giù la porta , di cui il Popolo , ed i pellegrini raccolgono con avida devozione i cementi , onde lavata da' penitenzieri la soglia , vi passa il Papa dopo le ceremonie che vi ha eseguito , come fanno i tre Cardinali Legati , alla stessa funzione deputati per le altre tre Basiliche, cioè il Cardinal Decano per s. *Paolo* , e i due rispettivi Arcipreti per s. *Giovanni in Laterano* , e *S. Maria Maggiore*;

Sec. XVIII. le il S. P. spedì a ciascuno di essi in regalo un calice del valore di 150. scudi, perchè lo riportassero alle rispettive loro Chiese, in memoria del loro zelo Apostolico. Con grazia, per l'addietro non mai concessa, accordò egli alle monache Benedettine di *Campo Marzo*, che nel mese di Maggio si portassero alla visita delle quattro basiliche. Disprezzando anch'esso la sua avanzata età, volle dare principio alla medesima visita, in cui impiegò il dopo pranzo del Venerdì, e tutto il Sabbato precedente alla Domenica quarta di Quaresima, ed in simile maniera le continuò, come diremo, fino al numero 30. volte. Avea cominciato a ricevere ogni anno al bacio del piede fino a 500. Pellegrini, per soddisfare alla loro divozione, ma cedendo alle istanze della sua Corte, ne riceveva dipoi costantemente 50. per giorno con indicibile affabilità. A' 19. di Marzo si portò allo Spedale della *Trinità*, ove lavò i piedi a dodici Sacerdoti Pellegrini, e poi accompagnato da 22. Cardinali passò a servir tutti in tavola. Lasciò quattro mila scudi per questa volta allo stesso Spedale,

---

partendo tutti con gran pompa, come fanno ancora al fine dell' *Anno Santo* quando le stesse porte si chiudono dopo i vespri della vigilia stessa di *Natale*. Nella basilica vaticana celebra il Papa queste funzioni, precedendo ancora per essa la solenne processione, come per l'apertura, cominciandola col mettere alla soglia della *Porta Santa* per tre volte la calce con una cucchiaja di argento, accompagnato dal Cardinale sommo penitenziere, indi tre pietre, con alcune medaglie, e seguono i muratori a chiuderla interamente, restando così fino al seguente *Anno Santo*. Sì nell'apertura, come nella chiusura della *Porta Santa* delle quattro suddette basiliche, si recitano dal Pontefice, e da' tre Legati varie, e determinate preci, che accenniamo, dove con più minutezza trattiamo con particolar dissertazione di questo argomento, che ora abbiamo appena adombrato.

ma sapendo dipoi, che quel luogo pio avea già nel mese di Giugno consumata la provvista, che aveva fatto per tutto l'anno, essendosi per essa regolato sull' esempio di quanto si era speso nel Giubbileo dell' *Anno Santo* precedente, il S. P. gli assegnò mille scudi in ogni estrazione del Lotto, finattantochè estinguesse i debiti contratti in quest'anno, e in oltre gli permise, che senza alcun interesse potesse estrarre dal *Monte della Pietà* 40. mila scudi, affine di poter nel restante dell' anno adempire all' Istituto suo, di albergare i pellegrini. In fatti 194. mila 832. di questi vi furono con istancabile carità albergati, per tre giorni i vicini, e per quattro i più lontani, onde superarono i pellegrini dell' *Anno Santo* passato in 52. mila 778. di più; mentre vi erano stati ricevuti nel 1725. in detto Spedale 142. mila e 54., sicchè avendo esso nell' anno presente l'entrata di scudi 44. mila 960., comprese le limosine che gli furono fatte, fra le quali il Re di *Polonia* vi avea dato 13. mila scudi, ed avendone spesi scudi 81. mila 542., rimase in debito di scudi 36. mila 581., per pagare i quali gli accordò il S. P. la mentovata grazia di mille scudi l'anno del Lotto.

Sec. XVIII.

CXXXVIII. Fin dal passato Dicembre avea *Benedetto* assicurato con una bolla (a) gli Anacoreti, le persone obbligate alla Clausura, gl' Infermi, gli Schiavi, e prigionieri, e tutti i Fedeli, che vivono ne' climi del centro cattolico distanti, che tutti potevano lucrare le Indulgenze dell' *Anno Santo*, ch'egli a loro concedeva, colla facoltà di poter eleggere un confessore approvato, il quale commutasse loro le visite delle Basiliche prescritte in altre pie opere. Seguendo ancora l' uso introdotto da *Urbano* VII., e da' seguenti Pontefici praticato, ave-

(a) Const. *Paterna &c.* dat. die 7. Decembr. 1749. bull. bened. XIV. tom. III. p. 255.

Sec. XVIII. va teneramente invitato (a) i Religiosi Apostati, perchè ritornassero dentro ad otto mesi all' abbandonato loro istituto, in cui, confessando il proprio fallo a' rispettivi Superiori, potessero da questi essere con paterna carità ricevuti, ed assoluti da ogni pena incorsa per la loro Apostasia.

CXXXIX. Frattanto doveasi in quest' anno celebrare il capitolo Generale de' Minori Osservanti di s. *Francesco*, e però volendovi assistere il S. P., nella mattina de' 16. Maggio si portò al convento d' *Araceli* per presiedervi. Dopo un' eloquente orazione, ch' egli dal Trono fece in lode dell' Ordine Serafico; con pluralità di voti, riveduti da' Cardinali *Valenti*, *Guadagni*, *Colonna* protettore dell' Ordine, e di *Yorck*, dal Pontefice destinati, restò eletto Generale in burla., il quale, alla testa di 1300 suoi Religiosi, si portò poscia, accompagnato da numeroso popolo, alla visita delle Basiliche; la quale sola fu bastante a questa comitiva, per grazia speciale del S. P., simile a quella, che fin dal 1675. (b) godono le *Confraternite* forestiere, e che ancora ottennero nell' anno presente i Curati, e le *Confraternite* di *Roma* (c).

(a) Const. *Pastoris* &c. dat. die 12. Jan. 1750. Tom. cit. pag. 219.

(b) *Manni* Istoria degli anni santi pag. 161.

(c) Non parlando delle antiche adunanze de' primitivi Cristiani, in cui si adunavano pel culto divino, e per celebrare le agape, o sieno piccole, e sobrie cene, le quali adunanze non possono chiamarsi *Confraternite*, come al presente, sebbene da esse abbiano queste l' origine, di queste ultime si può credere col *Sirmondo*, e col *Pagi*, che abbiano avuto il principio nel 658. o 660., in cui fu celebrato il Concilio di *Nantes* (*Labbe* conc. tom. IX.) oppure nell' 800. a cui altri rapportano detto concilio, (*Murat.* rer. ital. Tom. I. par. II. e nella *Dissert. delle antich. Ital.* Tomo III. diss. 75.), nel qual tempo si tro-

CXL. Non fu egli il S. P. così indulgente riguardo a se medesimo. A norma dell' antico costume, e malgrado la sua vecchiaja, compì le 30. visite delle quattro prescritte Basiliche, e si esercitò in molti atti delle cristiane virtù, fra le quali sovente si portava ad un palazzo in *Borgo*, ch'egli avea fatto preparare per l'alloggio di dieci giorni de' Vescovi, Prelati, Sacerdoti, e Cherici pellegrini, co' quali praticava le più singolari opere dell' ospitalità. Con sì begli atti di virtù seguitava il buon Pon-

---

vano nominate *Fratellanze*, *Compagnie*, *Congregazioni*, *società*, *scuole* &c. Nell'ultimo del secolo XI. esisteva in *Napoli* la Congregazione della Chiesa di s. *Restituta* (*Mazzocchi* dissert, de Cathedr. Neapol. par. II. cap. 3. pag. 143.) Nel Concilio Romano del 1189. si descrive una *Compagnia o Fratellanza* di Cherici e di Laici. Nel 1212. fu in *Marsiglia* eretta una *Confraternita* (*Martene* Thes. nov. anedot.) Nel 1109. fu eretta in *Venezia* la *Confraternite di S. Stefano* Protomartire nel Monastero di s. *Giorgio* (*Dandolo* in Chron. presso il murat. rer. ital. tom. XII.) Ma ne anche queste possono chiamassi *Confraternite*, mentre non aveano segno alcuno, che le distinguesse, non aveano sacco, nè alzavano, come ora si fa, il vessillo. Cominciando il secolo XIII., ed essendo cessate le continue invasioni de' Barbari, e le dissenzioni Civili, che durarono in tutta l' *Italia* fin dal secolo IX., cominciarono ancora nella medesima le pubbliche processioni di penitenza da una all'altra città, onde per distinguersi una dall'altra *Compagnia*, cominciarono a vestire un Sacco, ed ergere un vessillo, e a prendere il nome di *Flagellanti* o *Battuti*. Fra queste *Confraternite*, si può mettere per prima quella del *Consalone* eretta in *Roma* da s. *Bonaventura* nel 1260. o 1263., che da *Clemente* IV. e da altri Pontefici fu arricchita di molti privilegj, ed Indulgenze; dalla quale presero l'esempio le altre in tanta copia, che in tutta l' *Italia* si propagarono in ogni Città, Terra, e quasi in ogni Parrocchia vegg. *Ferrari* bibl. canon. verb. *Confraternitas*.

tefice a consolare i pellegrini, allorchè giunta la vigilia di *Natale*, passò egli alla Basilica Vaticana, per dare il termine all' *Anno Santo*, chiudendo colle solite ceremonie la *Porta Santa*. Nello stesso tempo con simile solennità furono chiuse le altre delle tre altre Basiliche, de' Cardinali, che ad aprirle erano stati delegati (a) cioè il Cardinal *Ruffo* Decano in s. *Paolo*, ove però non la potè chiudere, impedito poco prima da una indisposizione, accompagnata da 88. anni di età, e per ciò vi supplì il Cardinale *Pier Luigi Carafa*, in s. *Maria Maggiore* il Cardinal *Colonna*, e in s. *Gio' in Loterano* il Cardinale *Corsini*. Ad esempio de' suoi predecessori, cominciato nel 1501. da *Alessandro* VI. *Benedetto* estese (b) a tutto il mondo cattolico il *Giubbileo*, che a *Roma* avea celebrato, e a questo fine diresse a tutti i Vescovi una Enciclica (c), in cui li esortava a leggere le sue costituzioni, già promulgate sul *Giubbileo*, e prescriveva i mezzi, co' quali tutti i Fedeli si dovevano procacciare questo cotanto insigne, e raro tesoro della Chiesa.

CXLI. In mezzo alle consolazioni che il S. P. provava pel numeroso concorso de' pellegrini all'*Anno Santo*, fu egli amareggiato per alcuni avvenimenti che in esso accaddero. Costretto dal supremo suo ministero avea egli deputato *Carlo de Attembs*, Canonico di *Basilea*, per Vicario Apostolico nella Diocesi d'*Aquileja*; soggetta al dominio Austriaco, perchè la reggesse collo spirituale, giacchè in essa non si permetteva da molto tempo al Patriarca l'e-

(a) Const. *In Concistorio &c.* dat. die 7. Decemb. 1750. bul. magn. tom. XVIII. p. 152.

(b) Const. *Benedictus Deus &c.* dat. die 25. Decemb. 1750. bul. bened. XIV. tom. III. p. 262.

(c) Const. *Celebrationem &c.* dat. die 1. Jan. 1751. loc. cit. p. 263.

sercizio di questa giurisdizione (a). Tanto ciò dispiacque alla Repubblica di *Venezia*, che il suo Ambasciatore in *Roma* pubblicamente se ne partì a' 19. Luglio. Pochi giorni dopo entrarono due Birri in una Bottega di *Piazza Navona*, accanto lo Spedale di s. *Giacomo* degli Spagnuoli, per provvedersi di ciò che abbisognavano. Furon questi veduti da due famigliari di quello Spedale, i quali credendo violati i diritti di esso, mentre pretendevano, che niuno esecutore della giustizia vi si potesse accostare, corsero ad assalirli, ed avendo fermato, e disarmato uno di quelli, lo rinchiusero in una cantina del medesimo Spedale, donde non molto dipoi lo estrasse a forza l' Ispettor delle carceri, accompagnato di buon numero di Birraglia. Tosto si divulgò per *Roma*, che il Cardinal *Portocarrero*, ministro del Re di *Spagna*, si ritirava dalla Corte Pontificia. Gli Amministratori delle Chiese, e casa di s. *Giacomo*, a' quali, e non al Ministro, apparteneva la giurisdizione di questi luoghi, spedirono due Deputati a *Madrid*, per esporre direttamente a quel Sovrano le loro querele sulla pretesa violazione de' loro privilegj, e insieme avvisarlo dell' ordine del Pontefice, dato al Governatore di *Roma*, di fare passare avanti a detta Chiesa e casa poi Birri armati, in segno dell' essere il Papa l' unico padrone della Città nel libero passaggio de' suoi sudditi per tutte le strade. Sul fine di Agosto giunse la risposta del Re cattolico, il quale rimetteva l'affare col Cardinal MInistro, che per l'avvenire dovrebbe avere giurisdizione sulla Chiesa, e sullo Spedale, andan-

(a) Const. *Omnium Ecclesiarum &c.* dat. die 20. Novembr. 1749. alloc. *Postquam initio hujus Concistorii*, del primo Dicembre. Const. *Postquam per alias &c.* dat. die Jun. 1751. bul. bened. XIV. tom. III. append. p. 346. seqq.

SEC. XVIII. do di concerto cogli Amministratori di detti luoghi, in tutto quello che potesse nascere come nel fatto passato, che S. M. disapprovava. In vigore di questa risposta fu accomodata facilmente la differenza; molto più che, sapendosi aver operato l' Ispettore di proprio capriccio, era stato carcerato per ordine di S. S., con tutti gli altri, che l'aveano accompagnato in quella occasione di arbitraria violenza.

CXLII. Non così facile a comporsi fu la nuova differenza, della quale si venne subito in cospetto, quando sul fine di Luglio giunse in *Roma* Monsignor *Figueiroa*, nuovo Uditor di Rota Spagnuolo, incaricato di concludere diversi punti, su i quali era sommamente impegnato il Re cattolico, cioè di stabilire nella sua capitale alcuni Tribunali, e Giudici supremi, che decidessero interamente tutte le cause Ecclesiastiche, senza il bisogno di venire a *Roma* in prima, nè in seconda istanza, ne per via di appellazione; di disporre assolutamente di tutti i Vescovi, e Benefizj vacanti ne' suoi dominj, i quali per ciò dovrebbero essere domandati nel suo Consiglio: e di ottener finalmente dal Pontefice, che tutti i Vescovi della *Spagna* avessero la facoltà di concedere le dispense Matrimoniali in terzo, e quarto grado, senza dover ricorrere al Nunzio Pontificio; come fino allora si praticava. Supposta questa voce, che vieppiù andava crescendo con sommo dispiacere di *Benedetto*, il S. P. mandò le sue istruzioni al Nunzio di *Spagna*, per fare su ciò vivissime rappresentanze alla Corte di *Madrid*, per le quali lo esortava a farsi appoggiare ancora dal più ragguardevole Clero di quella Nazione. Vedremo innanzi all' anno 1753. come terminò quest' affare.

CXLIII. Nel tempo medesimo aveva il Cardinal *Portocarrero* la commissione dalla stessa corte cattolica, di ottenere dal Pontefice la rinunzia del Cardinal Infante D. *Luigi* non meno alla porpora, che

alle mitre di *Toledo*, e di *Seviglia*, ottenute in tempo di *Clemente* XII, ma che in questa pretensione si maneggiasse in tal guisa, che accettata la rinunzia, fosse lasciato un conveniente assegnamento a' 2. Arcivescovi, che sarebbero nominati alle dette Chiese, ed il restante delle pingue rendite di esse, nella somma di 150 mila scudi, dovess'essere pacifica entrata dell'Infante suddetto, col titolo di pensione, o di commenda. Questa rinunzia fu poi accettata nel 1754.

CXLIV. Era ancora risoluto il Re di *Francia* di stendere la nuova gabella, detta del *vigesimo danaro*, sopra i beni ecclesiastici del suo regno, la quale tuttavia, per le rappresentanze fatte a S. M. dall'assemblea generale del clero, fu poi convertita nello spontaneo grosso sussidio per 5. anni, in luogo del dono gratuito, che soleva ordinare pel Re la medesima assemblea, ogni volta che si radunava, aggiungendovi una dichiarazione di tutti i beni del clero, affinchè il riparto della contribuzione fosse fatto con più esatta proporzione.

CXLV. Dall'altra parte il Re di *Sardegna* faceva urgentissime istanze perchè Monsig. *Merlini*, nunzio alla sua corte di *Torino*, fosse incluso nella prossima promozione de' Cardinali. Queste istanze, producendo un impegno simile a quello della corte di *Portogallo* per riguardo a Monsig. *Bichi* nunzio a *Lisbona* (a), furono cagione, che il S. P. non pubblicasse questa promozione nel giorno anniversario della sua esaltazione al trono, come avea stabilito di fare, nè anche nel restante dell'*Anno Santo*, che con questa lieta funzione suol rendersi più condecorato. Oltre a ciò, l'idea dello stesso Re, comunicata al S. P. dal suddetto nunzio *Merlini*, quando

(a) vegg. la vita d'*Innocenzo* XIII. tom. XIII. p. 17. num. IX. segg.

Sec. XVIII. nell'Agosto giunse in *Roma*, era simile a quella già detta del Re cattolico, di formare un comodo patrimonio al Duca di *Savoja* suo figlio, colle rendite delle più ricche badie dei *Piemonte*.

CXLVI. Non mancò ancora la *Germania* di concorrere in quest'anno alle amarezze di *Benedetto*. Ebbe egli notizia, che l'elettore di *Magonza* invitava i negozianti di professione protestante, per andarsi a stabilire nella sua capitale, promettendogli non solamente i privilegj, ed esenzioni, che godono gli ordinarj del paese, ma ancora il libero esercizio della loro religione, più esteso, che negli altri luoghi dell'impero, ne'quali è permesso pel trattato di *Westfalia*. Senza perder tempo scrisse il S.P. all'elettore, perchè sollecitamente stendesse una formale sposizione, la quale fossc capace a dileguare ogni sospetto, che si aveva contro la sua pietà. Lo fece compitamente il Magontino, nella sua risposta, dimostrando per falsa la mostruosa risoluzione, che gli era stata imputata.

CXLVII. Nel tempo stesso sapendo il Pontefice la differenza, che cagionò tanto rumore nell'impero, fra i Principi della casa di *Hoenloe*, pel ristabilimento di alcuni ministri luterani nelle loro incombenze, dalle quali li avea privati il cattolico Conte te di *Hoenloe*, S. S. dopo averlo comunicato al sagro collegio in una allocuzione, che cominciava colle parole: *Vox in Rama audita est*, *ploratus*, *& ululatus multus &c.*, spedì all'Imperatore un breve, nel quale gli raccomandava con efficaci espressioni, che vi mantenesse con coraggio, ed imperiale antorità i diritti della religione cattolica, giacchè egli avea a se avvocato il giudizio sulla condotta de'Principi protestanti.

CXLVIII. Maggior rammarico cagionò al zelante Pontefice la persecuzione contro la Cattolica Religione, mossa dall' Imderator della *Cina*, per

suggestione de' suoi stessi ministri, i quali per allontanare dal loro capo i tristi effetti di una pazzia, in cui era caduto quel Monarca, per la perdita in un tempo della consorte, e di un figlio, gli dettero ad intendere, che i cattolici erano sospetti d'intelligenze nocive agli interessi di lui, e pericolose alla sua vita. Da questi scaltri suggerimenti seguì, che dopo aver l'Imperatore fatto decapitare il vecchio Vescovo di *Moncastro*, il quale da 30. anni governava quelle missioni, e squartare 4. Domenicani, con 2. Gesuiti, rinnovò i più rigorosi editti, che da' suoi predecessori erano stati pubblicati contro i cristiani. Nè gli altri missionarj, che trovavansi in *Pekino*, poterono scansare la furia dell'irato barbaro, se non per le calde suppliche di alcuni Gesuiti, pe' quali seguitava esso a dimostrare qualche parzialità, a cagione del vantaggio, ch'egli ne ricavava per le cognizioni dell'astronomia, della pittura, architettura, ed arte delle fortificazioni, le quali ancora trattenevano gli stessi ministri di attaccarli, in vista della grazia, che questi religiosi godevano presso quel Principe, il quale utilmente se ne serviva.

Sec. XVIII.

CXLIX. A tutto ciò si unì con sensibile dolore del S. P. la frenesìa, in cui cadde Mons. *Dumenil* Lorenese, Vescovo di *Volterra nella Toscana*, carcerato in *castel s. Angelo* fin dall'anno scorso. Avendo questo Prelato sostenuto alcune risentite contezze sopra materie ecclesiastiche col principal ministro della reggenza di *Firenze*, quando nel 1748. passò a *Roma* per essere consagrato, giacchè il S. P. per averne conosciuta l'erudizione, l'avea dispensato dell'esame, che secondo il costume introdotto da *Clemente* VIII. debbono subire tutti i Vescovi *dell'Italia*, e presentatosi al Pontefice, questi l'esortò famigliarmente a scrivere una lettera di complimento al suddetto ministro, che da lui pretendeva qualche sorta di soddisfazione. Trovando però difficoltà nel

Sec.XVIII. *Dumenil* a fare quest'atto di urbanità, che avrebbe terminata la differenza, il Papa dissimulò allora, e in altro giorno gli disse amorevolmente: *Voglio Monsig., che scriviate questa lettera ufficiosa*. Il Vescovo gli rispose: *ed io non voglio*. A questa risposta cotanto audace replicò il Pontefice alterato: *Ve ne sono ancora in Roma, Monsig., le carceri pei Vescovi: Se io avessi conosciuto il vostro umore, non mi sarei portato con voi sì benevolo, nè vi avrei fatto Vescovo*: al che rispose l'ingrato Prelato: *ed io in qualunque caso mi appellerò al concilio generale*. Con una replica così petulante si accese in volto il Pontefice, ma reprimendo l'alterazione, con animo paccato lo licenziò.

CL. Tornato fra poco in *Toscana il Dumenil*, fu arrestato per ordine del Papa, e dopo 7. mesi di prigionia nelle carceri di *Firenze*, fu consegnato ne' confini de'2. stati al governatore di *Acquapendente Lucatelli*, e condotto dalle corazze in *castel s. Angelo* alle carceri, già occupate dal Cardinal *Coscia*. S'indusse il S. P. a questo passo, non tanto per avergli il *Dumenil* perduto audacemente il rispetto, quanto per evitare l'impegno della reggenza di *Firenze*, risoluta di negargli il possesso del vescovato a cagione del suo genio intraprendente, e torbido. Messo dunque in prigione, gli fece dire il Pontefice, ch'esso dovea rinunziare al vescovato, se volea ricuperar la sua libertà. Persistendo egli però nel sentimento di non far mai questa rinunzia, malgrado le replicate insinuazioni, ed anche minaccie per eseguirlo, in tal guisa gli si alterò la fantasia colla fissa riflessione della sua inevitabile rovina, che giunta la State cominciò a delirare, fino ad essere dichiarato frenetico. Fu sul principio creduta finta la sua frenesia, per ottenere con essa la libertà, che per altra strada non avrebbe avuta; ma trovandosi realmente vera, fu nel fine di Ottobre trasportato alla

Lurigara, in luogo separato da'pazzi, che in questo spedale si custodiscono, servito in oltre da due persone, ed assistito dalle premure del Pontefice, il quale non trascurò mezzo alcuno per procurargli la salute della mente. Egli però non la riebbe mai più, onde di nuovo fu ricondotto al *castel s. Angelo*, ove permessogli il passeggio de'prati di questa fortezza, passò in tale stato i suoi giorni fino all'anno 1784, in cui morì.

CLI. Fra tante amarezze del Pontefice *Benedetto*, ebb'egli la consolazione, che gli procacciarono le sue apostoliche fatiche. Con sommo ardore avea desiderato, che l'*Anno Santo* fosse di pace fra i Principi Cattolici, affinchè i pellegrini potessero condursi a *Roma* con sicurezza e tranquillità. A tal fine avea nell'anno precedente diretto un zelante breve alle Cattoliche Potenze, esortandole con paterno amore ad evitare non solamente la guerra effettiva, ma ancora a tenerne lontano il timore, ed il sospetto. Inculcò ancora, e fece inculcare a'fedeli, come un mezzo de'principali per acquistare il *giubbileo*, secondo l'espressa costante intenzione della s. Chiesa, che dirigessero le loro orazioni al salutevole special fine di ottenere dalla divina Misericordia la pace, ed unione fra i Principi Cristiani. Furono fortunatamente alla fine adempiuti i suoi desiderj in quest'anno, nel quale non solamente non vi fu la guerra in luogo alcuno delle Potenze Cattoliche, ma nè anche ve ne fu timore alcuno di tal flagello, mercè la diligenza, che alle continue preghiere del S. P. vi adoperarono i Sovrani nel rendere stabile la pace di *Aquisgrana*.

CLII. Dopo le costituzioni di *Gregorio* XIV. de'24. Maggio 1591, di *Benedetto* XIII. degli 8. Giugno 1725, e di *Clemente* XII. del primo Gennajo 1734. sull'immunità locale, erano insorti varj dubbj, pe'quali non restava adempita l'osservanza di queste

Sec. XVIII. pontificie determinazioni. *Benedetto* dunque credendo necessario non poter più indugiare di rendere manifesta qual fosse la mente di que' Pontefici su questa materia, in essa ordinò con nuova costituzione (a) alcune cose opportune, e dichiarò, che trovandosi in luogo immune un reo di delitto eccettuato, cioè omicidio proditorio, meditato, e volontario nella rissa, debba esserne estratto, ogni qual volta vi saranno indizj bastanti a poter avere la tortura, che provino il delitto: che l'estrazione dal luogo immune non si possa fare senza l'autorità del Vescovo rispettivo, e l'assistenza di persona ecclesiastica da esso deputata: e che facendosi la consegna alla curia secolare, sieno a questa intimate le censure, in cui sarebbe incorsa, se il reo estratto non fosse restituito al luogo immune, subito che nel progresso della causa avesse purgato gl'indizj, che v'erano contro di lui.

CLIII. Per occasione di questa bolla un altra controversia insorse, cioè, se i rei di eresia, fuggiti dalle carceri dell'inquisizione al luogo immune, potessero da questo estrarsi. Il S. P. confermando la costituzione del Pontefice *Giovanni* XXI. (b), con una Lettera circolare agl'inquisitori del s. Uffizio (c) dichiarò nell'anno seguente, che questi rei si potevano estrarre dagl'inquisitori, dandone parte all'Ordinario del luogo. I rei però dell'inquisizione di caso non eccettuato, non così saranno levati dal luogo immune. Quelli poi già condannati alla galera, o a carcere perpetua, fuggiti nell'immunità, non se

---

(a) Const. *Ex Officio &c.* dat. die 15. Mart. 1750. bul. bened. XIV. tom. III. p. 278.

(b) Const. *Ex parte &c.* dat. ani 1317. bul. rom. tom. III. par. II. p. 154.

(c) Const. *Elapso &c.* dat. die 20. Febr. 1751. bul. magn. tom. XVIII. p. 190.

ne possono estrarre se non coll'indulto apostolico. Sec.XVIII.

CLIV. Per la sicurezza, e pel comodo de'Romani avea *Paolo* V. (a) eretto un banco de' depositi nello spedale di s. *Spirito*, per la restituzione de' quali volle *Innocenzo* XI. (b), che i beni di detto spedale fossero obbligati a'depositarj con obbligo camerale. Oltre alle leggi dunque date su ciò da questi Pontefici, altre ne aggiunse *Benedetto* (c) per l'ottimo regolamento, ed amministrazione di detti depositi. Era lo stile nella corte Romana, che i Cardinali ed i Prelati avessero molti famigliari di onore, i quali dopo la morte de'loro padroni davano agli eredi di quelli molte angustie. Per distinguerli, il S. P. (d) ristabilì l'antico uso, e dichiarò, che i famigliari di costoro erano soltanto que', che fossero scritti nel ruolo, che anticamente si chiamava *rotolo*, nel quale erano scritti i loro nomi, stipendio, e uffizio, e a questi soli confermò i privilegj, e l'azione contro i detti eredi dopo la morte de'loro padroni.

CLV. Terminato con tanta gloria dell'istancabile Pontefice l'*Anno Santo*, continuò egli nel seguente 1751. a dimostrare la sua vigilanza nell'apostolico ministero. Alla Camera Pontificia avea *Sisto* V. applicato le pene de'danni dati, e però avea deputato un commissario della stessa camera per conoscerne le cause. *Clemente* VIII. soppresse quest'Uffizio di commissario, ed applicò dette pene alle co- An.1751.

(a) Const. *A Pontificatus &c.* dat. die 13. Decembr, 1605. bul. rom. tom. V. par. III. p. 168.

(b) Const. *Æquitatis &c.* dat. die 10. Maii 1683. bul. rom. tom. VIII. p. 280.

(c) Const. *Cummunis Ærarii &c.* dat. die 3. Aug. 1750. bul. magn. tom. XXIII. p. 169.

(d) Const. *In eminenti &c.* dat. die 19. Jul. 1750. loc. cit. p. 167.

Sec. XVIII. munità dello stato ecclesiastico. Confermò *Benedetto* la costituzione di *Clemente*, e in oltre stabilì (a) molti provvedimenti, per conoscere a qual foro spettino queste medesime cause. Nacque ne'tempi antichi la controversia, se a s. *Mattia* si dovesse fare la vigilia, non essendo stato questo s. Apostolo eletto da Gesù Cristo, ma nominato dopo la sua Ascensione in Cielo, e fu deciso da *Alessandro* III, e da *Innocenzo* III, che si dovesse osservare il digiuno per detto Santo. In quest'anno 1751. cadeva esso nell' ultimo giorno di Carnevale, onde i Vescovi dello Stato Pontificio ricorsero al S. P. per sapere da lui, se potevano trasportare questa vigilia ad un altro giorno. Egli si mise ad esaminare la proposta, e trovando che la vigilia di s. *Gio. Battista* si trasferisce, quando cade nel giorno di *Corpus Domini*, come si trasferiscono al Sabbato precedente le vigilie de'Santi, i quali vengono di Lunedì, per non potersi fare la vigilia nella Domenica, che precede la loro festività, e riflettendo insieme al pericolo, che v'era, di non osservarsi il digiuno in un giorno tanto impiegato dal popolo ne'divertimenti di quel tempo, permise (b), che si trasportasse questo digiuno al Sabbato precedente, raccomandando tuttavia a' Sacerdoti regolari, e secolari, che osservassero la vigilia nel giorno, in cui veramente cadeva.

CLVI. Nella quarta Domenica di Quaresima il S. P. benedisse la *Rosa d'oro*, co'soliti riti della Chiesa, in cui si fa uso del muschio, balsamo, incenso, e dell'acqua benedetta (c). Indi seguendo

(a) Const. *Inveterata* &c. dat. die 26. Jan. 1751. loc. cit. pag. 180.

(b) Const. *Prodiit* &c. dat. die 30. Jan. 1751. Bul. magn. Tom. XXIII. p. 185.

(c) Alcuni attribuiscono questa benedizione della *Rosa d'oro* a *Leone* IX. nel 1049., altri ne fanno più antica

l'esempio di *Gregorio* XIII, che per *Vincenzo Bolognetti* la mandò alla sua patria di *Bologna*, il S. P. per mezzo di *Paolo Zani*, suo cameriere segreto, e concittadino, la spedì in dono alla stessa antica sua metropoli, accompagnata da un breve (a), pieno di vasta sagra erudizione sul medesimo dono, che altri Pontefici hanno fatto ancora ad altre insigni Chiese, e ad alcuni Principi benemeriti della Religione. Nel primo giorno di Quaresima il S. P. conferì la Cresima al Principe di *Due Ponti*, a cui poco dipoi mandò in regalo un corpo Santo di nome proprio di s. *Giulia*, trovato nel cemeterio di *Rignano*. Prescrisse tutte le indulgenze, che sono state concesse a'Frati del Terz'Ordine di s. *Francesco* (b): e confermò ancora, e dichiarò (c) quelle, che sono affisse alla Basilica Lateranense.

CLVII. Fin dall'anno 1743. era molto cessato il rumore, che prima cagionava la setta de' *Liberi Muratori*, dopo che in detto anno fu estinta in *Vienna d'Austria* dalla Regina *d'Ungheria*, la quale ad insinuazioni di Monsig. *Paolucci*, allora nun-

l'origine. veggasi la vita d' *Innocenzo* IX. Tom. III. pag. 215. n. X., ed il P. Abate *Besozzi*, che ne scrisse la Storia. Nella quarta Domenica di Quaresima i Pontefici la benedicevano nella chiesa di s. *croce in gerusalemme*; ma interrotto questo costume per l' assenza loro in *Avignone* dopo tornati in *Roma* l' hanno fatto sempre nella sala de' paramenti nel Pontificio palazzo. Noi della *Rosa d' oro* e di tutto quello che la riguarda, daremo una dissertazione fra quelle che abbiam composto per l' *Introduzione alle Vite de' Pontefici*.

(a) Const. *Quarta vertentis* &c. dat. die 24. Mart. 1751. bul. bened. XIV. tom. III. p. 340.

(b) Const. *ad Romanum* &c. dat. die 15. Mart. 1751. bul. magn. tom. XXIII. p. 192.

(c) Const. *assiduæ sollecitudinis* &c. dat. die 6. Maii 1751. loc. cit. p. 208.

Sec. XVIII. zio in quella corte, avea fatto sorprendere una compagnia di que' settarj, adunati nelle loro loggie segrete. Ma siccome alcuni di questi osavano di spargere, che le censure fulminate dalla Chiesa contro la setta medesima, non avevano più alcun vigore, per non essere stata da questo Pontefice confermata la bolla di *Clemente* XII. del 1738. (a), come se per la morte de' Pontefici cessasse ancora colla loro vita il vigore delle loro bolle, così *Benedetto* credette necessario suo dovere, di prendere la risoluzione di distruggere questo abominevole errore, con una nuova costituzione (b), nella quale confermava l'altra del suo predecessore *Clemente*, nella sua vita da noi accennata all'anno 1738, e nuovamente condannava per 6. capi la setta de' *Liberi Muratori*, contro la quale chiamava in soccorso il braccio de' Principi, e delle repubbliche secolari.

CLVIII. Questa bolla di *Benedetto* risvegliò singolarmente lo zelo di molti predicatori di *Napoli*, ove pubblicamente si diceva, che ve ne fossero molte loggie, e dove più che in altra parte erano sospetti i loro congressi, per ragione di Stato. Non si sentivano in quella corte, che forti declamazioni del popolo contro la perniciosa setta, onde il Re delle *Due Sicilie*, stimando che questa potrebbe cagionare qualche disordine nel pubblico, e scandalo alla Religione, condiscendendo alle istanze del Pontefice, pubblicò a'10. Luglio un rigoroso editto contro la setta medesima, nello stesso tempo deputò un giudice particolare di ciascun'Ordine di persone, per castigare tutti que', che fossero trovati arrolati in quella società; cioè il Duca di *Miranda* pe' corteg-

(a) vegg. la vita di *Clemente* XII. tom. XIII. pag. 281. segg.

(b) Const. *Providas &c.* dat. die 18. Maii 1751. bul. bened. XIV. tom. III. pag. 373.

giani di palazzo, il Duca di *Castropignano* pei militari, il presidente del consiglio per le persone del foro, il Principe di *Centola* per la nobiltà, ed il gran limosiniere, o Cappellan maggiore per gli ecclesiastici. Fu tuttavia mitigato a poco a poco questo rigore, sì per essere cessate le adunanze di questi settarj per tutto il regno, come per essersi alcuni abusato dell'editto, denunziando per *Liberi Muratori* quelli, che altro non erano se non nemici loro.

CLIX. Nate in *Polonia* molte controversie sugli Oratorj privati, il S. P. per sedarle diresse un breve (a) a que'Vescovi, nel quale conferma il privilegio, che hanno questi di usare fuori della loro diocesi dell'altare portatile nelle loro abitazioni, e prescrive, che la licenza di alzare gli Oratorj privati, proibita a'Vescovi dal Tridentino, e da *Paolo* V, dal solo Pontefice si possa ottenere, seguitando a proporre molte cose per l'uso di essi. Con altra costituzione (b), diretta al primate, e a'Vescovi della stessa *Polonia*, molto s'impiega *Benedetto* nel lodare la Religione de'*Polacchi*, ricevuta sul fine del secolo X. in tempo di *Leone* VIII, oppure di *Giovanni* XIII. di *Leone* successore (c), per opera del Duca *Micislao*, e di *Dambre Wulsca* sua moglie. Si era conservata questa per le leggi principalmente contro gl'ebrei stabilite; ma siccome costoro a poco a poco se n'erano sottratti, e col pretesto della mercatura si erano resi necessarj a quella nazione, onde facevano uso de'servi Cristiani, e delle usure, così il Pontefice per togliere questi ed altri abusi, già da altri Pontefici vietati, esortava que'Prelati a rinno-

(a) Const. *Magno cum animi &c.* dat. die 2. Jun. 1751. bul. magn. tom. XXIII. p. 215.

(b) Const. *A quo &c.* da. die 14. Jun. 1751. loc. cit. pag. 222.

(c) vite de'PP. tom. II. p. 188.

Sec. XVIII. vare contro detti ebrei le leggi della *Polonia*, conformi a'concilj, e a'decreti pontificj, non già allo smodato zelo di certo monaco *Rodolfo*, il quale nel secolo XII. eccitava tutti per la *Germania*, e per la *Francia* a perseguitare gli ebrei, a spogliarli, ed a trucidarli, ond'ebbe ad opporglisi *Pietro* abate Cluniacense, esortando *Lodovico* Re Cristianissimo ad impedire tanta crudeltà, e pregandolo a frenarli colla forza soltanto delle leggi.

CLX. Per dar fine una volta a molte controversie, che da gran tempo si erano eccitate nel patriarcato *d'Aquileja* (a), prese *Benedetto* la risoluzione di estinguerlo onninamente, come in fatti eseguì con una bolla de'6. di Luglio di quest'anno (b), e in luogo di esso, che lasciò soggetto immediatamente alla S. Sede, per essere questa Chiesa nell'avveni-

---

(a) veggasi sopra al n.CXLI.

(b) Const. *Injunct.* bul bened. XIV. Tom. III. pag. 394. Su questo Patriarcato sono da vedersi il Canonico *Giandomenica Bertoli* nelle sue antichità *d' Aquileja sacre, e profane* &c. 1740. in fol.; *il P. Gianfrancesco Bernardo Maria de Rubeis* Domenicano, nella sua *Dissertatio historica de Schismate Aquilejensi*. venetiis 1732. in 8., ne' suoi *Monumenta Ecclesiæ Aquilejensis Commentario historico-Chronologico-critico illustrata*, & *vetusta Aquilejensium Patriarcarum, rerumque Forojuliensium Chronica* &c. Argentinæ (*veramente Venetiis*) 1740. in fol., e nelle *Dissertationes duæ de nummis Patriarchiarum Aquilejensium*. venetiis 1749. in 8. il P. *Giuseppe di S. Fiorano* minore osservante, nella *Dissertazione Storica della fondazione della Chiesa d' Aquileja*. Milano 1757. in 8.: il Conte *Girolamo Tartarotti*, nella *sua dissertazione Epistolare dell' origine della Chiesa d' Aquileja*. Milano 1759. in 8.; ed il *P. Daude* Gesuita nella *dissertatio de Patriarcatus Aquilejensis origine, progressu, & extinctione ejusdem recenter anno 1751. facta*, nella sua *Hist. Univ. Tom. II. pag.* 637.

re governata da un commissario apostolico di nomina perpetua della casa *d'Austria*, erigere 2. arcivescovati, l'uno nella città di *Coritia*, e l'altro in *Udine*. A' 18. dunque di Aprile dell'anno seguente 1752. (a) eresse in metropoli la Chiesa *dell'Esaltazione della s. Croce*, e di s. *Vito* nella città di *Gorizia* nella *Carniola*, prescrivendo provvidamente nella sua bolla tutte le cose, che riguardano la stessa cattedrale, il capitolo, la mensa arcivescovile, e capitolare, la provvisione degli Uffizj, e de'Benefizj. A questa assegnò per suffraganei i vescovati di *Trento*, *Trieste*, *Pedena*, *e Como*, che prima erano soggetti all'estinto patriarcato. Istituì il proposto coll'annua rendita di 1000. fiorini, il decano con 800, il primicerio con 600, 5. Canonici con 450. l'uno, e a tutti questi concesse l'uso della cappa magna paonazza con armellini, e rocchetto, 6. mansionarj colle almuzie, con 200. fiorini l'uno, e due cappellani con 150. per ciascheduno. Stabilì la rendita dell'Arcivescovo di 6 mila 600. fiorini, e la tassa camerale di 700. fiorini d'oro. Lasciò la nomina perpetua dell'Arcivescovo agli Arciduchi *d'Austria*, come ancora tutti di benefizj, fuorchè ne'mesi riserbati alla S. Sede. La tassa per la spedizione delle bolle restò fissa a'24. ducati d'oro di camera, secondo gli antichi concordati colla *Germania*.

CLXI. Nell'anno poi 1753. a'15. Gennajo (b) eresse l'altro arcivescovato nella collegiata di s. *Maria Maggiore di Udine*. Città capitale del *Friuli* nello stato di *Venezia*, al quale assegnò per suffraganei i vescovati di *Padova*, *Vicenza*, *Verona*, *Trivigi*, *Ceneda*, *Belluno*, *Feltre*, *Concordia*,

---

(a) Const. *Sacrosancta* &c. bullar. Bened. XIV. Tom. IV. pag. 1.

(b) Const. *Suprema* &c. bullar. Bened. XIV. Tom. IV. pag. 45.

Sec.XVIII. *Capo d'Istria*, *Città Nuova*, *Parenzo*, e *Pola*, che prima erano soggetti all'estinto patriarcato di *Aquileja*. Ne formò il capitolo di un proposto colla rendita di 760. ducati Veneziani di 6. lire e 4. soldi l'uno, di un decano con 650. ducati, di un primicerio con 570, di 24. Canonici con 355. ducati per ciascuno, di 12. mansionarj con 187. ducati, ed 8. cappellani con 80. ducati per uno. Fissò la rendita dell'Arcivescovo di 8 mila 316. ducati, poichè a'7 mila 597. che fruttava il soppresso patriarcato, ne avrebbe accresciuti 719. la repubblica di *Venezia*, alla quale dava il diritto perpetuo di nominare l'Arcivescovo, le 3. dignità, e 12. canonicati, come al capitolo la facoltà di nominare un canonicato, e prebenda detta *Masolini*, i mansionarj, ed i cappellani. Il S. P. in oltre concesse al capitolo lo stesso abito, che avea dato a quello di *Gorizia*. A' 21. di Novembre beatificò solennemente la B. *Giovanna Francesca Fremiot de Chantal*, che vedremo canonizzata da *Clemente* XIII. nell'anno 1767.

An.1752. CLXII. Lungi da *Roma* 45. miglia trovasi nella campagna Romana la città di *Subiaco*, da cui dipendono 17. terre, essendo essa dipendente dagli abati commendatarj del Monastero di s. *Scolastica* de' Benedettini, che n'erano Signori sì nel temporale, che nello spirituale. Questi abitanti in gran parte pastori, irritati per aver perduto in Rota una lite co' monaci di quella badìa, su i pascoli di certa montagna, che credevano comuni, assalirono armati la stessa badia, da cui l'abate, ed i monaci furono costretti a salvarsi fuggendo per le finestre. Uccisero un birro, e misero in fuga gli altri, ch'erano accorsi in difesa de' monaci, e colla stessa furia estrassero dalle carceri alcuni loro compagni. Giunta in *Roma* questa nuova nell'anno, che ora cominciamo 1752, il S. P. spedì a *Subiaco* un commissario, con una compagnia di soldati Corsi, le carrozze di *Velletri*,

e 50. birri, per far carcerare, e castigare gli autori di questa sedizione. Alla vista di questa truppa si placò il tumulto: parte de'capi si salvò colla fuga; parte fu messa in prigione, ed i monaci tornarono in Monastero, scortati da un distaccamento, fra le acclamazioni, che risuonavano *evviva il Papa*. Fu imposto al popolo di portarsi a *Roma* per deporvi l'armi, ciò che fu eseguito, sommettendosi esso alla clemenza del Papa, e ritornarono i soldati a'loro quartieri, fuorchè 40. Corsi, rimasti per qualche tempo di presidio alla badia.

Sec. XVIII.

CLXIII. Fattosi frattanto in *Roma* il processo, 10. de'capi sediziosi, ch'erano stati trasportati alle carceri di questa città, ebbero l'esilio perpetuo dallo stato ecclesiastico, e 11. ch'erano fuggiti, furono condannati alla morte per contumaci. Morì in questo tempo il Cardinal *Giambattista Spinola*, che avea in commenda quella badia, onde il S. P. prima di conferirla ad un altro Cardinale, per ovviare a'simili disordini, ne separò la giurisdizione spirituale dalla temporale, che diè all'immediata direzione della Consulta, come era risoluto di fare in tutti i governi di questo genere, e lasciando a'commendatarj, e agli abati di quel Monastero la giurisdizione spirituale, cogli emolumenti che dalla temporale gli provenivano, nell'anno seguente (a) unì questa alla Camera Apostolica, dichiarando nello stesso tempo con un motuproprio (b) i beni di detto Monastero, che alla stessa camera doveano per l'avvenire appartenere.

CLXIV. Memore *Benedetto* di essere stato per più anni aggregato al capitolo Vaticano, con una

(a) Const. *Commendatam &c.* dat. die 7. Nov. 1753. bul. Bened. XIV. Tomo IV. p. 166.

(b) M. Propr. *avendo noi &c.* dat. die 7. Nov. 1753. loc. cit. Tom. XIX. p. 87.

Secvxxiii. bolla de'27. Marzo (a) descrisse minutamente, e confermò i privilegj della stessa Basilica, del suo Cardinal Arciprete (b), del capitolo suddetto, e

---

(a) Const. *ad honorandam &c.* dat. die 27. Mart. 1756. bul. Basil. vatic. Tom. III. pag. 837. segg., che è egregiamente illustrata dall'Abate *Cenni* colle erudite note, che vi appose.

(b) Gli Arcipreti delle Patriarcali basiliche di *Roma*, cioè Vaticana, Lateranense, e Liberiana, sono Cardinali, nè perciò la Dignità Cardinalizia si stima inferiore colla dignità di Arciprete. (Const. 36. *Cum a nobis &c.* Bul. Bened. XIV. Tom. II.) La giurisdizione di questi è varia negli ultimi tempi, fu abolita, fuorchè in quelle cose, che riguardano, il servizio della Basilica rispettiva, e la correzione de' costumi. Essi nulla hanno di giurisdizione nelle cose giudiziali, dopo la riforma de' Tribunali, fatta nel 1629. da *Innocenzo* XII., ma solamente la paterna, ed economica autorità nelle cose appartenenti al servizio della Chiesa, alla disciplina, ed a' costumi. (*Quantum &c.* bul. Bened. XIV. Tom. I.) Frà questi il solo Arciprete della vaticana può dare le Demissoriali a' suoi sudditi per ricevere gli Ordini, e a questi può esso conferir la Cresima in tutto l'anno. Agli altri poi non sudditi la può conferire nell' Ottavario della Festa de' ss. *Pietro* e *Paolo* ogni anno nella stessa Basilica. Quanto sieno stati riguardevoli personaggi gli Arcipreti di questa, e quanto varia la loro giurisdizione, si vedrà dal seguente Catalogo de' medesimi.

I. *Orso* figlio di *Orso* è il primo Arciprete della Basilica, di cui s'abbia memoria, creato da *Benedetto* IX. nell'anno 1035. *Grimaldi* de vatic. basil. Ms.

II. *Giovanni* fu creato Arciprete da s. *Leone* IX. nel 1050. const. *Convenit &c.* bullar. basil. vatic. Tom. I. pag. 29.

III. Dopo 24. anni e 7. mesi, da s. *Gregorio* VII. fu creato nel 1075. *Boninseniore* per 11. anni.

IV. Nel 1086. *Vittore* III. creò *Diodato* per 12. anni.

del clero della medesima, aggiungendovi altri di nuovo. Fin dall'anno precedente avea il S. P. creato

Sec. XVIII.

V. Nel 1098. *Pasquale* II. creato *Azzone* per 25. anni, e 10. mesi.

VI. Nel 1124. *Onorio* II. creò *Ugo Getemeo*, e dopo 5. anni.

VII. Lo stesso Pontefice creò nel 1129. *Rustico de Rusticis* per 15. anni, e 2. mesi.

VIII. *Lucio* II. nel 1144. creò *Pietro Carinvense*. Di tutti questi fa memoria il citato *Grimaldi* nel suo MS.

IX. Nel 1152. *Eugenio* III. creò *Bernardo* Prete Cardinale di s. *Clemente*, in età di anni 23. consil. *Beatorum &c.* bul. basil. vatic. tom. 1. p. 51.

X. *Alessandro* III. vi sostituì 1176. *Giovanni Conti* Prete Cardinale de' ss. *Gio: e Paolo*, morto dopo 6. anni, const. *Beatorum &c.* loc. cit. p. 64.

XI. Nel 1183. *Lucio* III. creò *Ugone* di *Pietro Leone*.

XII. *Urbano* III. nel 1185. gli diè per successore il Card. *Guglielmo* Conte di *Bloir*.

XIII. nel 1198. *Innocenzo* III. creò *Ugolino*, che poi fu Pontefice col nome di

XIV. *Gregorio* IX., il quale nel 1227. si creò per successore nel posto di Arciprete *Gregorio Crescenzi*, cui seguirono sotto il medesimo Pontefice i due seguenti.

XV. Nel 1230. *Vidone di Papa* Cardinale di *Palestrina*, e

XVI. Nel 1232. *Stefano de Normandis* Romano, Prete Cardinale di s. *Maria in Trastevere*, loc. cit. pag. 123. 126.

XVII. *Alessandro* IV. nel 1254. creò *Riccardo Annibaldense della Molara*, Cardinal Diacono di s. *Angelo*, loc. cit. p. 140. seg.

XVIII. Nel 1276. *Giovanni* XX. creò *Giovanni Gaetano Orsini* Diacono Cardinale di S. *Niccolò in Carcere* loc. cit. pag. 154. segg.) che poi fu Papa *Niccolò* III. da cui

XIX. Nel 1277. fu fatto *Matteo Rossi Orsini* Diacono

Sec. XVIII. Arciprete di questa Basilica il Cardinal Duca di Yorch, personaggio di non inferiore esemplarità al

Cardinale di s. Maria in Porticu, figlio del fratello dello stesso Pontefice . loc. cit. p. 144.

XX. Nel 1309. Clemente V. creò Napoleone Orsini Diacono di s. Adriano, loc. cit. pag. 145.

XXI. Annibaldo de Ceccano Cardinale vescovo di Frascati fu fatto nel 1342. da Clemente VI., e dal medesimo.

XXII. Nel 1352. Guglielmo del Giudice Francese di Limoges, figlio di sua sorella, che nel 1366. rinunziò, e nell'anno stesso.

XXIII. Da Urbano V. fu fatto Rinaldo Orsini, al quale.

XXIV. Nel 1374. successe Ugone di S. Marziale Francese, che ne fu privato nel 1378., e in questo.

XXV. Fu creato Filippo di Alenson anch' esso Francese.

XXVI. Cristoforo Moroni Romano, dal 1397. al 1404.

XXVII. Angelo Acciajoli dal 1404. al 1407. in tempo di Bonifacio IX. ed Innocenzo VII.

XXVIII. da Gregorio XII. fu creato nel 1408. Antonio Calvi Romano. Bullar. Basil. Vatic. Tom. II. pag. 67.

XXIX. Dal 1412. al 1420. fu Arciprete Pietro Fernandez Frias Spagnuolo.

XXX. Da Martino V. fu creato nel 1420. Antonio Correr veneziano Cardinal vescovo di Porto, e Nipote di Gregorio XII. loc. cit. p. 80.

XXXI. Giordano Orsini Romano dal 1434. al 1439. loc. cit. p. 84.

XXXII. Giuliano Cesarini Romano dal 1439. al 1445. loc. cit. p. 84. 97. 114.

XXXIII. Pietro Barbò veneziano, poi Papa Paolo II. dal 1445. loc. cit. p. 159.

XXXIV. Riccardo Olivero Francese di Normandia, dal 1465. al 1470. loc. cit. pag. 190., ove si dice, che questo Cardinal Arciprete o fece fabbricare la celebre sta-

regio sangue che lo distinguova, e nel presente anno ebbe esso Pontefice l'occasione di esigere da questo

tua di bronzo di s. *Pietro*, distratta la statua di Giove Capitolino, come vuol l'*Ughelli* de episc. portuens, o la fece ornare, come vuol il *Torrigio*.

XXXV. Da *Paolo* II. fu fatto *Battista Zeno* veneziano, figlio di sua sorella, dal 1470. al 1501. loc. cit. pag. 195.

XXXVI. Nel 1501. fu fatto da *Alessandro* VI. *Giovanni Lopez di Valenza*, e

XXXVII. Dal 1501. al 1520. *Ippolito d'Este* figlio d' *Ercole* I. Duca di *Ferrara*, loc. cit. p. 327.

XXXVIII. *Franciotto Orsini* Romano, creato da *Leone* X. nel 1520 loc. cit. Tom. III. p. 35.

XXXIX. Per rinunzia dell' *Orsini* nel 1530., *Francesco Cornaro* venziano ebbe da *Clemente* VII. la dignità di Arciprete in Commenda fino al 1543. loc. cit. Tom. II. pag. 465.

XL. *Alessandro Farnese* fu fatto dal 1543. (loc. cit. pag. 437.) at 1589. con nuova giurisdizione Civile, criminale, e mista (loc. cit. pag. 439. (che fu confermata da *Pio* IV. loc. cit. tom. III. p. 5.

XLI. Da *Sisto* V. fu creato *Evangelista Pallotta* dal 1589. al 1620. colla stessa giurisdizione del *Farnese*, aggiunto ancora il diritto di fare i Pontificali, esercitare la giurisdizione spirituale e la prefettura della Fabbrica, loc. cit. pag. 154.

XLII. *Scipione Borghese* fatto colla stessa giurisdizione da *Paolo* V. suo Zio, dal 1620. al 1630. loc. cit. pag. 224.

XLIII. *Francesco Barberini* creato colla medesima giurisdizione da *Urbano* VIII. suo *Zio* dal 1633. al 1667., al quale rinunziò. Mentr' era Arciprete nel 1645. ordinò *Alessandro* VII., che gli Arcipreti delle tre dette Basiliche dovessero dare a' loro vicarj la metà della loro porzione, che nell'intero è un Canonicato.

XLIV. *Carlo Barberini* Nipote di *Francesco* fatto nel 1667. da *Clemente* IX. colla stessa giurisdizione goduta fin da *Paolo* III. e suoi successori per 150. anni, la qual

Sec. XVIII. medesimo Cardinale una riprova dell'esimia sua virtù. Dispiaceva al Re cattolico d'*Inghilterra Giacomo* III, padre di detto Cardinal di *Yorch*, il gran favore, che da questo godeva Mons. *Lercari*, suo maestro di camera, onde si fece intendere, che lo volea licenziato dal suo servizio. Il Cardinale, che l'amava fuor di misura, continuava segretamente la sua amicizia, vedendosi spesso con lui ne' luoghi appuntati. Irritossene maggiormente il Re, e pregò con istanza il Papa, perchè lungi da *Roma* facesse andare il *Lercari*. Volea S. S. contentare il Principe, ma con un mezzo soave e prudente. Fu questo l'insinuare al Cardinale *Lercari*, che da se medesimo consigliasse suo nipote a portarsi per qualche tempo in *Genova* loro patria; ma non abbracciando il Cardinale zio l'insinuazione del Pontefice, questi gli spedì un viglietto dalla segretaria di stato, ordinandogli di far partir subito il nipote, come in fatti seguì nella notte de' 19. Luglio. Il Cardinal Duca se ne stimò vivamente offeso, e nella seguente notte partì ancor esso per *Nocera*, protestando di non metter più piede in *Roma*, se prima non gli era restituito Monsig. *Lercari*. Quindi passò in *Bologna*, ove il

---

le fu moderata nel 1692. da *Innocenzo* XII. come s' è detto.

XLV. *Francesco Nerli* fatto da *Clemente* XI. dal 1704. al 1768. loc. cit. p. 288.

XLVI. *Annibale Albani* fatto dallo stesso *Clemente* suo Zio nel 1712. dopo tre anni che vacava questa dignità che godette fino al 1751.

XLVII. *Enrico Stuard* Cardinal Duca di *Yorch* fu creato da *Benedetto* XIV. dal 1751. al 1807.

XLVIII. *Romoaldo Braschi Onesti* dal 1807. sino al 1817. fatto Arciprete da Pio VII. P. O. M.

XLIV. *Alessandro Mattei* dal 1817. al 1820.

L. *Pierfrancesco Galleffi*, attuale Arciprete degnissimo nell'anno 1820. eletto dal detto regnante Pio Papa VII.

S. P. gli scrisse più lettere, nelle quali l'esortava a riflettere sul trionfo, che farebbero gli eretici nel vedere la discordia di un Cardinale di s. Chiesa, ed un Principe sì rispettabile per le sue virtù, e per aver sagrificato un regno per mantenere la Religione; e su gli effetti, che avrebbero potuto cagionare queste dissensioni nell'animo di quegli, ch'erano ben affetti alla sua casa. Vinto il Cardinale dalle premure del Pontefice, accettò le condizioni, che per riconciliarsi coll' augusto padre, gli propose Monsig. *Millo* datario, andato in *Bologna* per condurre nel collegio Clementino un nipote del Papa, e partendo a' 12. Dicembre tornò in *Roma* ad abbracciare il Re suo padre, con somma gioja del S. P., del sagro Collegio, e di tutte le classi di persone.

CLXV. Con una bolla de' 12. Marzo (a) confermò il S. P. ampiamente i privilegj dell'Ordine di *Malta*, e molti altri ne aggiunse di nuovo. A' 14. Maggio benedisse le fascie, che spedì poscia a' 3. di Giugno, per Mons. *Brancinforte Colonna*, al Duca di *Borgogna* figlio primogenito del reale Delfino di *Francia*, e al Principe di *Piemonte*, nati ambidue nell'anno scorso. Con varj decreti, e indulti (b) provvidde al comodo, ed accrescimento della congregazione secolare de' *Pii Operarj*, de' quali abbiam parlato nella vita di *Gregorio* XV. (c) considerando gli onorevoli pregj della terra della *Pergola* nella diocesi di *Gubbio*, la quale era popolata di 5 mila abitanti, ed ornata di molte famiglie nobili, del dominio di un castello, e di 5. luoghi, di una collegiata, di altre 5. parrocchie, di 6. conventi rego-

(a) Const. *Inter illustria &c.* dat. die 12. Mart. 1752. bul. magn. tom. XIX. p. 58.

(b) Constr *Quam propensa &c.* dat. die 12. Apr. 1752. bul. bened. XIX tom. III. p. 512.

(c) Tom. IX. 177. num. XI.

Sec. XVIII. lari, di 3. monasteri di monache, di un conservatorio per gli Orfani, di 12. confraternite, di 3. spedali, di un monte di Pietà, e di una pubblica libreria. Il S. P. l'eresse in città (a), restando soggetta alla stessa Chiesa di *Gubbio*, di cui il Vescovo vi dovrebbe tenere un vicario foraneo, con una pensione somministratagli dalla nuova città, oltre a 45. scudi ch'essa dovrebbe ancora assegnare annualmente, in compenso degli emolumenti tolti col nuovo vicariato, alla Cancelleria Vescovile. La detta città dal regnante *Pio* VII. è stata dichiarata vescovile ed unita al vescovato di *Cagli*.

CLXVI. Dovendosi in qualche città dello stato ecclesiastico trattare di cose civili, in cui abbiano parte gli ecclesiastici, volle il S. P. (b), che 2. di questi, uno secolare, regolare l'altro, assistessero a'consigli con voto consultivo. Questi medesimi deputati interverranno ancora una volta l'anno al rendimento de'conti delle spese fatte dalla comunità, poichè pagando il clero ancora per queste, è giusto, che ancor esso sappia come sia speso il denaro. Ordina in fine che si osservi su questa materia la circolare *d'Innocenzo* XI. de'19. Luglio 1681. Frattanto volendo il S. P. ovviare a'pericoli, che potevano nascere da un incendio nella Polveriera, che esisteva in campo Vaccino, non lungi dal convento de' PP. Francescani del Ritiro di s. *Bonaventura*, che da questa prendono ancor oggi il nome della *Polveriera*, ordinò a Monsig. *Banchieri* tesoriere generale, che presso alla porta di s. *Paolo*, accanto alla piramide di *Cajo Cestio*, fondasse una fabbrica, in cui venisse custodita la plvere, che si lavora, la

(a) Const. *Romanum &c.* dat. die 14. April. 1752. bul. Bened. XIX. Tom. III. pag. 515.

(b) Const. *Quamvis &c.* dat. die 29. Jul. 1752. bul. magn. Tomo XVIII. p. 304.

quale in quest'anno fu terminata, come si scorge dalla lapida in essa collocata. Nello stesso tempo fu dato l'appalto del tabacco al capitano *Zaccardini* per la somma di scudi 90 mila e 50, coll' obbligo solidale de' fratelli Conti *Giraud*; ma trovando poi nociva questa privativa, il S. P. con motuproprio de' 21. Dicembre 1758. interamente l'abolì.

CLXVII. Nel circolo *dell'Alto Reno* trovasi la città considerabile di *Fulda*, nata interamente dalla celebre badia di questo nome (a), che a' Benedettini fondò s. *Bonifacio* circa l'anno 744, di cui l'abate è primate degli abati dell'imperio, cancelliere perpetuo dell'Imperatrice, Principe del S. R. I., e sovrano di un piccolo stato fra *l'Hassia*, *Franconia*, e *Turigia*. Ora il S. P. avendo riguardo alle prerogative di questa celebre badia, dopo aver composte, e terminate le antichissime differenze fra essa, e la Chiesa di *Erbipoli*, o sia *Wurtzburg*, sopra il territorio, e la giurisdizione, con perpetua concordia da esso medesimo confermata, nel conci-

---

(a) *Fulda* nella *Germania*, *la Rochelle*, *Luçon*, *Alet*, *Vabres*, *Castres*, *Tulle*, e *Condom* nella *Francia* erano Badie, ove pel concorso, che colà si fece di più famiglie, ben accolte, e mantenute da' Monaci, si fabbricarono delle case intorno a' Monasteri, e tanto esse crebbero, che sono giunte a formare tante rinomate Città. E si crederà ancora, che i Religiosi siano perniciosi alla società, come vanno spacciando i moderni Filosofi, perchè a loro soli solo sono perniciosi? veggasi la *question politique*, pubblicata l'anno 1762. pag. 167., nella quale si esamina, se i Religiosi sieno utili, o inutili allo Stato, e *le ricchezze del Clero utili*, *e necessarie alla Repubblica Opera del P. D.* Anselmo Desing *Benedettino di* Densdorf *per la prima volta dalla latina trasportata nell' Italiana favella.*

Sec. XVIII. storo de' 27. Novembre l'eresse (a) in vescovato, soggetto immediatamente alla S. S., con tutti i diritti di vera cattedrale. Riserbò bensì lo stato regolare de'Monaci; in guisa tale, che sarà Vescovo appunto quegli, che sarà eletto abate (b) da' 14. Monaci Capitolari, i quali soli avranno la voce attiva e passiva. Al decano di questi; e agli 8. prepositi della Cattedrale, i quali cogli altri capitolari usavano la Croce al petto, per concessione di *Clemente* XII. concesse il S. P. l'uso della mitra, e dell'anello ogni volta, che assisteranno al pontificale celebrato dall' abate Vescovo. Il decano suddetto è l'unica dignità del capitolo, e in tempo della sede vacante dee aver cura della città, e della diocesi. Dichiarò poi il Pontefice (c), che questo nuovo vescovato era soggetto ne'diritti Metropolitani all'Arcivescovo di *Magonza*. Per compenso a'Vescovi di *Wurtzbürg*, da' quali aveva separata la diocesi di *Fulda*, il S. P. concesse loro (d) l'uso del pallio, e della Croce innanzi, come gli Arcivescovi; ma nella loro diocesi soltanto, e fuori della presenza de'Cardinali, de'nunzj, e degli Arcivescovi di *Magonza*, qualora questi non gliel permettessero.

LCXVIII. Essendo antichissimo nella Chiesa l'uso di benedire gli *Agnus Dei*, de' quali abbiamo

(a) Const. *In Apostolicæ &c.* dat. die 5. Octobr. 1752. bul. Ben. XI. tom. I. p. 28.

(b) Nove Cattedrali simili esistevano una volta in *Inghilterra*, come abbiamo dal *Warthon* nella sua *Anglia Sacra*, nelle quali chiunque de' rispettivi Monaci era eletto Abate, lo stesso s'intendeva ancora eletto vescovo di questa Badia. vegg. *Lambertini* de Sÿ Synod. Diæces. Lib. 13. cap. 7. num. 14.

(c) Const. *Saluberrimum &c.* dat. die 15. Sept. 1757. bul. magn. tom. XIX. p. 250.

(d) Const. *Romana Ecclesia &c* dat. die 5. Octob. 1752. bullar. Bened. XIV. tom. IV. p. 35.

altrove (a) parlato lungamente, *Benedetto* fece Sec. XVIII.
stampare la formola di questo rito (b). Con una bolla finalmente de' 10. Novembre (c) condannò sotto pena di scomunica riserbata al Pontefice 5. proposizioni, che favorivano i duelli (d), già proscritti da Pontefici *Niccolò* I, *Celestino* III, *Eugenio* III, *Alessandro* III, *Innocenzo* IV, *Giulio* II, *Leone* X, *Clemente* VII, *Pio* IV, e dal concilio di *Tren-*

(a) Nella vita di s. *Zosimo* Tom. I. pag. 164. e seg. e di *Urbano* V. tom. III. pag. 184. segg. e ne tratteremo in dissertazione particolare nell' *Introd. alle Vite de' PP. Dissert.* IX.

(b) Const. *Pervetustus &c* Bullar. Bened. XIV. Tom. III. append. p. 565.

(c) Const. *Detestabilem &c.* Loc. cit. Tom. IV. pag. 35.

(d) Sappiamo altronde, che la prima di queste dannate proposizioni, era del famoso *P. Reinfenstuel* Francescano Riformato, nel *Lib. V. Decret. tit.* 14. *num.* 29. *seqq.* dell' edizione di *Monaco* 1714. La seconda del P. *Spores* Francescano Recolletto, nel *Tranct.* 5. *Theol. Mor. precept.* 5. *num.* 204. La terza del *P. Tommaso Milante* Domenicano, nell' *Esercit. Dogmat Moral in. propos. ab Alexandro VII. proscriptas.* La quarta, e la quinta erano erano del P. *Daniele Stadler*. Gesuita, Confessore del Duca di *Baviera*, nel suo *Tractatus de Duello honoris vindice Theologiae ad Jurisprudentiae principia examinata*. Ingolstadii 1751. in 4. il quale Trattato essendo condannato dalla Congregazione dell' Indice, il S. Padre sospese il Decreto, prima che fosse pubblicato, e sapendo che il Gesuita aveva riprovate le sue stesse proposizioni, gli spedì un breve onorifico in data de' 3. Marzo 1753., in cui l' esorta a continuare *ut facis*, gli diceva, *Religiosae vitae conversatione, optimisque studiis ac laboribus de Christiana Republica bene mereri.* L' istoria de' duelli fu compilata dal *Basnage* nella *Dissertation Historique sur les Duels*, che premise al Tom. I. *De l'Histoire des Ordres Militaires*.

Sec. XVIII. to (a). Dichiarò nello stesso tempo incapace di godere l'asilo ecclesiastico l'uccisore nel duello, come altresì di sepoltura ecclesiastica chiunque in esso restasse ucciso. Indi esortò tutti i Principi secolari ad estinguere con ogni diligenza qualunque sorta di duello, de' quali anch'essi restavano macchiati, se per loro negligenza seguivano.

An. 1753. CCLXIX. Gran rumore faceva per *l'Europa* nel principio dell'anno che cominciamo 1753, una nave spedita per *Napoli* dal Re cattolico *Ferdinando* VI, col carico di 2. milioni di piastre. Rinuovarono molto più i novellisti le loro capricciose opinioni, quando osservarono, che questo denaro era entrato per *Roma* agli 11. Febbrajo, sopra strascini tirati da 50. mule, co' copertoni della *Spagna*, e colla scorta di un distaccamento di cavalleria Napolitana, a depositarsi nel palazzo abitato dal tesoriere di *Spagna Bermudez*, donde pochi giorni dopo fu trasferito a *castel s. Angelo*. Nessuno avea pensato, che questo tesoro era del diritto della S. S., e che ad essa venisse rimesso dal Re cattolico, in vigore di un solenne trattato, conchiuso allora fra le 2. corti, e maneggiato con inalterabile segreto a *Madrid* pel Re cattolico, pel Marchese *d'Ensenada* primo ministro, e pel confessore del Re, e a *Roma* pel solo Pontefice, con Monsig. *Figueiroa* auditor di Rota Spagnuolo. Fu esso sottoscritto in *Roma* agli 11. Gennajo da questo Prelato, e dal Cardinal *Valenti* segretario di stato, già entrato al segreto del maneggio, ratificato dal Re cattolico a' 31. di detto mese, e finalmente confermato dal S. P. con una bolla de' 20. Febbrajo, dopo il trasporto del suddetto denaro a *castel s. Angelo*, come s'era prima convenuto. Formando questo trattato uno de' più ragguardevoli avvenimenti di questo secolo, e del

(a) De Reform. Sess. 25. cap. 19.

presente pontificato, io ne farò l'analisi colla maggior precisione che potrò, onde serva ad illuminar quelli, che l'ignorano, e a vendicar insieme la memoria di quest'egregio Pontefice, attaccata appunto da alcuni, perchè ignari di tutto ciò, che l'equità costituisce del trattato medesimo.

CLXX. Nell'ultimo concordato stipulato a' 18. Ottobre 1737. tra *Clemente* XII, e *Filippo* V. erasi conchiuso, che dal Pontefice, e dal Re cattolico fossero deputati alcuni soggetti, i quali amichevolmente riconoscessero le ragioni dell'una e dell'altra parte, sull'antica non mai decisa controversia del preteso giuspadronato regio universale della *Spagna*: ma passando l'affare in scritture, ed in risposte, si giunse ad un punto più vicino ad una rottura che ad un salutevole accomodamento. In questo stato trovò *Benedetto* XIV. la controversia, a cui egli diè fine. E primieramente. Non essendovi dubbio olcuno nella pretensione de'Re cattolici sul regio padronato, o nomina agli arcivescovati, vescovati, monasterj, e benefizj Concistoriali; cioè scritti, e tassati ne'libri della camera apostolica, quando sono vacanti ne'regni della *Spagna*, e nell'Indie, giacchè il loro diritto è fondato nelle bolle, ne'privilegj apostolici, e in altri titoli da essi prodotti, il S. P. dichiarò dovere restare la regia corona nel pacifico possesso di nominare, come faceva fin'allora, nel caso delle vacanze, agli arcivescovati, vescovati, monasterj, e benefizj Concistoriali, e che i nominati ad essi dovessero similmente continuare a spedire in *Roma* le loro rispettive bolle, nella forma innanzi praticata.

CLXXI. Essendo più difficile la controversia sopra la nomina de'Benefizj residenziali, e semplici, che sono nella *Spagna*, eccettuati del Regno di *Granata*, e dell'*Indie*, e pretendendone que'Sovrani la nomina in virtù del padronato universale, an-

Sec. XVIII. che ne' mesi Apostolici, e ne' casi delle riserve, dopo varj contrasti si venne a questo temperamento. Il Pontefice riserbò alla sua libera collazione, e a quella de' suoi Successori perpetuamente 52. Benefizj, che nominati prescrisse, per poter con essi premiare gli ecclesiastici Spagnuoli, che per costumi, per letteratura, o per servizj prestati alla S. S., fossero degni di questo guiderdone. La collazione di questi Benefizj sarà privativa della Sede Apostolica, in qualunque mese, e modo che vacheranno, benchè per Regia risulta, e che alcuno di essi fosse trovato appartenere al Regio Padronato della corona; in conseguenza di ciò le bolle di detti Benefizj dovranno sempre spedirsi in *Roma*, col pagare i soliti emolumenti dovuti alla dataria, e alla cancellaria Apostolica, ma tutto ciò senza l'imposizione di pensione alcuna, e senza l'esazione delle cedole bancarie. Essendo ancora solito, che alcuni capitoli, Rettori, Abati, e confraternite, erette coll' autorità ecclesiastica, ricorrevano alla S. S. per ottenerne la conferma con bolla pontificia, fu stabilito, che in questo punto ogni cosa restasse nell'antico stato.

CLXXII. Per terminar poi affatto la tanto dibattuta controversia, il Pontefice, salva la collazione de' suddetti 52. nominati Benefizj, concesse in perpetuo al Re cattolico il diritto universale di nominare, e presentare indistintamente in tutte le Chiese Metropolitane, cattedrali, collegiate, e diocesi de' Regni della *Spagna*, che attualmente possedeva, le dignità maggiori dopo la Pontificale, e le altre nelle cattedrali, le dignità nelle collegiate, i canonicati, le Prebende, Badie, Priorati, Parrocchie, Personali, Patrimoniali, Offizj, e Benefizj ecclesiastici sì Secolari, che Regolari, con cura d'anime, esistenti di presente, e che di nuovo saranno fondate, non potendone i Fondatori riserba-

re per se, o pe'loro successori il diritto della nomina ne'dominj del Re Cattolico, colla generalità con che trovansi compresi ne'mesi Apostolici, e ne'casi di riserva, e anche nel caso delle vacanze de' Benefizj stessi ne'mesi Ordinarj quando vacano alle Sedie Arcivescovili, o Vescovili, o per qualunque altro titolo, dovendosi però lasciare illesa l'autorità Episcopale, fu concordato, che tutti i nominati dal Re Cattolico dovrebbero ricevere le collazioni canoniche da'loro risqettivi Ordinarj, e senza la spedizione delle bolle Apostoliche, eccettuate le conferme delle eleziodni sopraddette; come pur eccettuati i casi, ne'quali i nominati per difetto di età, o per impedimento canonico avessero bisogno di pontificia dispensa, oper qualunque altra cosa superiore all'autorità vescovile, dovendosi in questi casi ricorrere come prima alla S. S. per ottenere la Dispensa, per cui si dovrebberro pagare i sollti emolumenti alla dataria e alla cancellaria, senza l'imposizione di pensione alcuna

CLXXIII. Dall'altra parte il Re cattolico vedendo, che per ragione dell'accordato Padronato restava la dataria, e cancellaria Apostolica senza i sussidj delle spedizione, e delle Annate di tanti Benefizj, con grave danno del Pontificio Erario, obbligossi a consegnare alla S. S. per una sola volta a titolo di compenso, 310. mila scudi Romani, che a ragione di 3. per 100., frutterebbero annualmente 9. mila e 300. scudi, nella quale somma fu stimato il prodotto di tutti i surriferiti diritti, formato nella dataria sopra il calcolo di un decennio. Oltre a ciò S. M. Cattolica tanto per la sua ereditaria divozione alla S. S., come altresì per l' affetto particolare alla persona di *Benedetto* XIV., affine di mettere ancora in salvo il tesoro Pontificio delle spese, che deve fare nel mantenimento degli Offiziali, che servono la S. S., obbligossi eziandio a dare in *Roma* 600. mila scudi, i quali a 3. per 100. producono 18. mila al-

Sec. XVIII.

Sec.XVIII. tri, con chè restasse estinto l'uso d'imporre pensioni pel futuro, e di esigere le Cedole bancarie, non solamente nel caso della collazione de' 25 mentovati Benefizj riserbati alla S. S., nell'altro delle conferme già dette delle elezioni &c., e in quello del ricorso a *Roma* per le dispense occorrenti alla collazione de' Benefizj, ma ancora in qualunque altro caso.

CLXXIV. Un'altra controversia restava da comporre, la quale si agitava non già per riguardo al diritto della camera Apostolica, e della nunziatura di *Spagna*, sugli spoglj, e frutti delle Chiese vescovili vacanti in que'regni, ma bensì sull'uso, esercizio, e dipendenza dello stesso diritto. Per togliere dunque questa differenza, S. S., derogando alle contrarie costituzioni apostoliche, applicò per l'avvenire tutti gli spoglj, e frutti delle Chiese, che vacassero, a quegli usi pii, che prescrivono i sagri Canoni, promettendo nello stesso tempo di non concedere a persona alcuna la facoltà di testare, nè anche per pie opere, de' frutti, e spoglj delle Chiese di *Spagna*, e concesse a S. M., e a' successori di esso di poter eleggere economi, che fossero dello stato ecclesiastico insigniti, con tutte le necessarie facoltà, per impiegare i detti mobili negli usi opportuni. Per compensar poi l'erario pontificio nel danno sofferto per questa cessione degli spoglj, e frutti delle Chiese vacanti, il Re cottolico si obbligò a depositare in *Roma* una sola volta, alla disposizione del S. P., un capitale di 233 mila 330. scudi Romani, che a 3. per 100. fruttano altri 7 mila. Oltre a ciò promise S. M. che in *Madrid* fossero assegnati sul prodotto della crociata 5 mila scudi annui, per sostentamento de' nunzj pontificj in quella corte residenti.

CLXXV. Stipulato nella forma che abbiam detto questo trattato, il Papa, ed il Re cattolico ne promisero vicendevolmente, colle più serie espres-

sioni e formalità, l'intera perpetua osservanza. In tal guisa si trovò il Re di *Spagna* col clero del suo dominio dalla sua persona unicamente dipendente; pel conseguimento de'benefizj ecclesiastici, su i quali potrebbe stabilire i pesi, che secondo le circostanze avrebbe creduto convenienti. Dall' altra banda; mediante lo sborso fatto dal medesimo Sovrano di un milione e 143 mila 330. scudi, de'quali i frutti annui, compreso l' assegnamento detto de' 5 mila scudi a'nunzj di *Spagna*, ascendevano a 39 mila 300. scudi, si trovò ancora coperta la camera apostolica dalla perdita, che veniva a soffrire per la cessione delle collazioni, spedizioni, spoglj, ed altri emolumenti; e nel tempo medesimo terminata una differenza, che tanto aveva sturbato per lungo tempo le 2. corti di *Roma*, e di *Madrid*.

CLXXVI. Ora se gli ecclesiastici Spagnuoli in vigore di questo concordato venivano a risparmiare le grandi spese necessarie al viaggio, e alla permanenza in *Roma*, per ottenere i benefizj della loro nazione, e poi alla spedizione delle bolle, per la stessa cagione i Romani soffrivano un danno notabile nella mancanza di quel denaro, che circolava a vantaggio degli spedizionieri, de' procuratori, degli agenti, mercanti, artisti, albergatori &c., danno che ogni giorno rendevasi più sensibile, per la continue partenza degli Spagnuoli, de'quali la permanenza in *Roma* non giovava più pel concorso a' benefizj di quei dominj. Aggiungevasi, che un gran numero di persone abili a comporre le corti de'Cardinali, e de'Prelati, si trovava allora senza impiego, giacchè 14. erano i cappelli vacanti nel sagro collegio, nè il Pontefice, per le ragioni che diremo appresso, poteva ancora fare la general promozione, la quale pel cambiamento di tante cariche avrebbe costretto i promossi a grandi spese in vantaggio del popolo, e occupato molte persone, che sospi-

SEC. XVIII. ravano d'impiegarsi. Ciò non ostante il pensiero di questi danni cominciava a non sentirsi tanto, colla sola lusinga di credere vicina la detta promozione, attesa la morte del Cardinal *Antonio Ruffo*, 6. giorni dopo quella di suo zio *Tommaso Ruffo*, decano dal sagro collegio, e del Cardinale *Gentili*, nuovo sotto decano, mentre con questi cappelli vacanti veniva ad essere il numero bastante per farla, e in effetto si sarebbe fatta, se non si fosse interposta una forte ragione di politica, che ora accennerò.

CLXXVII. Con grande stento, e fatica avea ottenuto nel 1731. (a) l'efficace Monarca di *Portogallo Giovanni* V, che i nunzj apostolici, residenti nella sua corte, non potessero più partirne, se prima non erano promossi al cardinalato, come quelli di *Vienna*, *di Parigi*, *e di Madrid*. Ciò fece nascere nel Re di *Sardegna* il pensiere di entrare per quinto Sovrano in questo privilegio. Saputosi dalle altre corti, che godono le prerogative di regie, i preliminari, che da qualche tempo prima si maneggiavano fra la corte di *Roma*, e quella di *Torino*, per includere nella prima promozione de'nunzj Monsig. *Merlini*, attuale nunzio di questa, si disposero ad essere anch'esse trattate ugualmente con *Torino*, o pure in caso di ripulsa, ad impedire, ed opporsi con vigore ad una siffatta distinzione, a loro non estesa, e perciò avendo penetrato, che il S. P. era inclinato, per ragioni personali col Monarca di *Sardegna*, ad accordargli la prerogativa mentovata delle 4. prime potenze, fecero protestare, per mezzo de'rispettivi ministri, contro la promozione futura del *Merlini* come nunzio alla corte di *Torino*. Il Pontefice, che non voleva disgustare queste corone, nè mancare all'impegno del Re Sardo, propose

(a) Veggasi la Vita di *Clemente* XII. Tom. XIII. p. 166. n. LXXVII. segg.

ad esso il progetto di crear prima alcuni Cardinali, pel merito personale di ciascheduno, fra quali entrasse Monsig. *Merlini*, e quindi venire dopo qualche tempo alla promozione de' 4. nunzj delle corti privilegiate, e de' soggetti, che occupavano i posti, che ordinariamente si fregiano col cappello cardinalizio. Approvato questo temperamento dal Re di *Sardegna*, nacquero nondimeno nuove proteste, e tosto fu veduta su questo affare una lettera scritta al Cardinal *Albani*, protettore della corona di *Polonia*, dal Conte *Accombaroni*, segretario intimo del Re Polacco elettore di *Sassonia*, e un altra più forte del Duca di *Cerasano*, ministro del Re di *Napoli* alla corte di *Roma*, al Cardinal *Valenti* segretario di stato, del quale ancora girava una risposta, che poteva sospendere le istanze ulteriori delle altre corti non privilegiate, per riguardo alla promozione de' loro nunzj.

Sec. XVIII.

CLXXVIII. Nel tempo medesimo insorse un altro avvenimento, che tolse ogni speranza di veder fatta la promozione a' 17. Settembre, come già si prognosticava. Fra i Prelati che dovevano essere promossi, faceva ogni premura il suddetto Cardinal *Valenti*, che molto poteva sull' animo del Papa, affinchè vi fosse incluso Monsig. *Stoppani*, presidente d'*Urbino*, suo parente, e stretto amico, il quale era stato nunzio alla corte di *Vienna*, e alla Dieta di *Francfort*, in cui fu eletto Imperatore *Francesco* I. Ripugnava dapprima il Pontefice a questa esaltazione dello *Strppani*, in vigore delle rappresentanze del Cardinal *Millini*, ministro dell' Imperatrice Regina *Maria Teresa*, la quale lo voleva escluso dalla porpora, perchè nella Dieta di *Francfort*, promovendo egli le parti della casa di *Baviera* contro *Francesco* I. gran Duca di *Toscana*, che restò eletto Imperatore, non era stato favorevole alla casa d'*Austria*: ma considerando il Papa all' oppo-

Sec. XVIII. sto, che non conveniva dar anse a che le corti cominciassero a dare l'esclusiva dal collegio cardinalizio, come pretendevano darla sul nuovo Pontifice nel conclave (a), e dall'altra parte conosceva, che il Prelato medesimo avea servito con riputazione la S. Sede, nè v'era ragione d'incolparlo per essere stato il primo a protestare nella Dieta contro l'elezione dell'Imperatore, poichè in ciò eseguiva gli ordini avuti alla sua corte, quindi è, che dileguata con artifizio di politica questa difficoltà, il S. P. nel concistoro de' 26. Novembre, come poi diremo alla fine di quest'anno, fece la tanto bramata promozione di 16. Cardinali, in cui fu incluso lo *Stoppani*, ma non già il *Merlini*.

CLXXIX. Sentendo il Re di *Sardegna*, che nella promozione non era annoverato il nunzio della sua corte, fece tosto chiudere la nunziatura, di cui l'uditore nella seguente notte fece calare le armi pontificie, e il nunzio *Merlini* per ordine di *Roma* si ritirò a *Forlì* sua patria. Continuando però il Conte di *Rivera* ministro di *Sardegna* a dimorar in *Roma*, senza che fosse richiamato dalla sua corte, fece sperare vicino l'accomodamento colle corti che a quella si opponevano, al quale si pretendeva che fosse stata aperta la strada, per la dichiarazione fatta dal S. P. nella sua allocuzione, cioè di non creare, nè ritener in petto i 2. Cardinali, che restavano per compiere il numero de'cappelli vacanti, affine di crearli quando le circostanze del tempo lo permettessero. Queste tuttavia non sono state mai fino ad ora favorevoli alle pretensioni della corte di *Torino*, per cui in essa non vi entrò mai più alcuno con que-

(a) Nella vita d' *Innocenzo* XIII, Tom. XIII. pag. 9. num. III. abbiam detto perchè la s. sede dissimuli questa esclusiva, che le tre prime potenze possono dare nel Conclave.

stò carattere di nunzio, nè il *Merlini* giunse al cappello, se non che a' 24. Settembre del 1759, quando per essere presidente d'*Urbino* lo promosse dipoi *Clemente* XIII.

CLXXX. Si accendeva frattanto in *Polonia* il fuoco delle guerre civili Ecclesiastiche. Avea il Palatino di *Culm* perduta nel Tribunale della nunziatura una lite, che l'Arcivescovo di *Gnesna* primato Regno avea giudicata appartenere al giudice ecclesiastico. Il Palatino in vece di continuare la sua causa nel medesimo Tribunale, a cui solo competeva, avea appellato dalla sentenza contraria a' Magistrati civili di quel reame, con manifesta ingiuria dell' ecclesiastica immunità. Da tutto il clero di *Polonia* fu considerato questo passo offensivo delle sue antiche prerogative, le quali tuttavia pretendeva la nobiltà, che fossero contrarie non solamente a' loro privilegj, ma ancora alle leggi fondamentali del regno, e della nazione. Avendo per tanto il clero minacciate le censure della Chiesa a' Magistrati, che si fossero ingeriti in questo affare, tosto si vidde un'inondazione di Scritture, Manifesti, ed Apologie, sparse nel pubblico dalle 2. parti, in difesa ciascuna delle proprie pretensioni.

CLXXXI. Giunta in *Roma* la nuova di queste discordie, che molto potevano nuocere alla tranquillità di quel Regno, se con diligenza non si fossero dileguate, il S. P. senza perder tempo a' 2. di Maggio diresse un breve a quel Monarca, raccomandandogli efficacemente la causa, e gl'interessi del suo clero, e un'altro simile al primate, in cui animava lo stesso clero alla difesa dell' Immunità ecclesiastica. In questi 2. brevi si scorgeva a meraviglia quella prudente, e dolce costanza, che forma il vero carattere di un vicario di Gesù Cristo. Il Re *Augusto* pertanto, volendo dimostrare la sua divozione, e filiale riverenza alla S. S., ordinò a' primi

uffiziali della corona, che interponessero con efficacia la loro rispettabile autorità, affine di reprimere con sollecitudine il fuoco, di cui davano bastante indizj le Scritture, che si pubblicavano, il quale per le provvidenze del zelante Pontefice fu poi sopito, ed estinto.

CLXXXII. Cagione di qualche maggior disgusto fra le corti di *Roma*, e di *Napoli* potevano essere 2. avvenimenti accaduti in quest'anno medesimo, se il Pontefice colla sua prudenza non avesse dato nell'uno e nell'altro gli opportuni rimedj. Giunto a *Civitavecchia* un legno Genovese, i marinaj di questo si azzuffarono in una rissa con quegli di alcune tartane di *Gaeta*. Corse subito il Presidio della fortezza a pacificare il tumulto, che poteva divenir generale, pel partito, che prendeva il popolo a favore de' Genovesi. Oltre le morti, e le ferite di amendue le parti, i napolitani seppero così bene dirigere la loro artiglieria, che mandarono a fondo il legno Genovese, e alzando l'ancora uscirono all'alto mare; ma per una tempesta che v'incontrarono, furon costretti a rientrare il quel porto, donde non ripartirono, se non dopo alcuni giorni. Appena giunse questa nuova al Cardinal *Valenti* segretario di Stato, ebbe questi un congresso con 5. uffiziali militari, dal quale risultò l'essere chiamati a *Roma* Monsig. *Finocchietti*, Governatore di *Civitavecchia*, e il conte *Soderini*, governatore dell'armi, per rendere conto della loro condotta in questo successo.

CLXXXIII. Lagnossi frattanto amaramente la Repubblica di *Genova*, ed il Prelato fu ripreso di non avere arrestato le Tartane di *Napoli*, almeno nel ritorno, che furono obbligate a fare per la tempesta incontrete nella prima loro uscita. Fu ancora spedito l'ordine al luogotenente di quella fortezza, che interinamente esercitava l'uffizio de' 2. governa-

tori, perchè levasse il timone a qualunque legno Napolitano, che a quel porto fosse approdato, ciò ch' egli eseguì a 3. di questi, che in breve tempo vi giunsero. La corte di *Napoli*, che al primo avviso dell'accaduto in *Civitavecchia*, avea fatto arrestare nel loro arrivo i padroni delle tartane, e ornato il loro processo, appena seppe, che quella di *Roma* aveva sospeso il governatore per non averle arrestate, ciò che poi aveva fatto a 3. bastimenti napolitani, fece ancor essa la ripresaglia di tutti i legni Papali, che si trovavano in buon numero ne' porti delle Due Sicilie, e cominciò a domandare soddisfazione di quanto si era commesso su i Bastimenti di *Napoli*. Messo dunque l' affare in Trattato, per buona sorte fu esso amichevolmente accomodato in breve tempo, con alcune spiegazione delle 3. rispettive corti, onde il governatore *Finocchietti* tornò al suo governo di di *Civitavecchia*, restrando soddisfatte le parti interessate.

CLXXXIV. Più delicata fu la controversia nello stesso tempo insorta, per la pensione di 6. mila scudi, accordate dal S. P. al Re di *Napoli*, a favore del suo figlio terzogenito sull' Arcivescovato vacante di *Monreale* nella *Sicilia*. Aveasi avuto in considerazione dalla Corte di *Roma*, che essendo aggravata di molte pensioni questa ricca metropolitana, cui danno 60. mila scudi di rendita, poteva aver luogo la nuova pensione per una porzione soltanto; ma che a riguardo delle altre non la dovea av re, se non a proporzione, che le vecchie pensioni andassero ad estinguersi, e per ciò nella bolla spedita secondo il costume della dataria, si diceva, concedersi dal S. P. la supplicata pensione *infra tertium*, cioè, che devea essere comprera nella terza parte della rendita della mensa Arcivescovile, di cui il Re delle Due Sicilie ha la facoltà di disporre, in vigore dell'antico Indulto sulla terza parte

Sec.xviii. de frutti de' Benefizj i che vacano nel suo dominio ;

CLXXXV. Ora il Re di *Napoli*, che pretendeva avergli promesso il Papa la pensione *ultra tertium*, poichè altrimente, diceva, non gli avrebbe accordata grazia alcuna, rimandò la bolla alla dataria, minacciando una rottura colla Croce di *Roma*, se non era corretta in questo punto. Non potendo però il Duca di *Cerasuno*, suo ministro in *Roma*, ottenere la mutazione, che pretendeva, per ordine della sua corte si condusse a *Castel Gandolfo*, dove si trovava il Pontefice, al quale presentò un memoriale, che da *Napoli* gli era stato spidito quando il S. P. l'ebbe trascorso, rispose al ministro, che il Re vi domandava, che la nuova pensione dovesse ora aver luogo in virtù della grazia, che già gli aveva accordato, laddove egli si protestava di non aver avuto mai intenzione di concederla ne' termini, che la maestà del Re pretendeva, ma solamente nella forma, colla quale era stata spedita la bolla: come però il Re la desiderava in quella maniera che proponeva, egli non avrebbe ora difficoltà di concedergliela, purchè in un'altro memoriale fosse richiesta questa grazia, senza sostenere che già fosse promessa. Piacque al monarca napolitano il temperamento, che il Papa suggeriva, e in tal guisa restò terminata la differenza, che sarebbe divenuta più seria, se non avesse incontrato un Pontefice, il quale ed un costante zelo de' diritti della Chiesa seppe unir sempre una prudente economia della sua autorità.

CLXXXVI. Nel tempo che questa differenza era nel maggior calore, il Re di *Napoli*, per dimostrare tutto il suo risentimento, avea ordinato al contestabile *Colonna* di sospendere la consegna del tributo, questo Principe, come ambasciadore straordinario, soleva presentare al Pontefice nella vigilia di s. *Pietro*, in riconoscimento del feudo di

quel Regno, e di sospendere ancora i preparativi pel fuoco artefiziale, che nella stessa occasione si faceva con solenne pompa. Il pubblico, che di ciò non sapeva la cagione, congheitturò, che ciò fosse un effetto della differenza per la promozione de' Cardinali, che in breve si aspettava, e poi credette, che fosse per la controversia insorta in questo tempo medesimo fra quella corte, e la Religione di *Malta*, nella quale *Roma* entrava indirettamente, come ora veniamo a raccontare.

Sec.XVIII.

CLXXXVII. Quando l'Imperator *Carlo* V. come Re di Napoli, donò a' 24. Marzo 1530. l'Isola di *Malta* a' Cavalieri Gerosolimitani, che cacciati da *Rodi* nel 1522. da *Solimano* Imperatore de' Turchi, erano stati costretti a vagare or quà, or là, senza residenza stabile (a), dichiarò nell' Atto della donazione, che i Cavalieri la dovrebbero posedese in qualità di feudo, dal Re delle *Due Sicilie* dipendente, coll'annuo censo di un falcone nel giorno d'ognisanti, e che il Vescovato di *Malta* restasse come prima di Padronato regio, sicchè vacando quella Mitra, il Gran-Maestro proporrebbe al Re di *Napoli* 3. soggetti idonei, de' quali uno fosse scelto da quel Sovrano per Vescovo di *Malta*. Tutto ciò si osservò, finchè quest' Isola non fu tolta alla Religione nelle vicende che abbiam visto, e pianto negli anni scorsi. Essendo pertanto questo Vescovato Soffraganeo di *Palermo*, il Re di *Napoli* in quest'anno ordinò al Vescovo di *Siracusa*, che si portasse in quell' Isola a farne la visita Partosale. Partì a quella volta il Visitatore, ma giunto alla vista di *Malta*, ove già l'aspettava il popolo con animo di non riceverlo, tornò a fare lo stesso viaggio in dietro. Il Gran maestro diè subito avviso di que-

(a) Vegg. la Vita di *Adriano* VI. Tom. VI. pag. 217. num. VIII.

Sec.XVIII. st'attentato al Sommo Pontefice, e alle Potenze, colle quali aveva corrrispondenza, e nello stesso tempo spedì a *Napoli* il Balì *Duegas* per sostenere le ragioni, che l'Odine di *Malta* opponeva a' diritti della corte Napolitana, alla quale egli non contrastava il diritto antico, ma pretendeva, che l'uso contrario per più di cent'anni potesse essere bastante ad abrogarlo.

CLXXXVIII. Ora il Pontefice dopo un congresso di Cardinali, e Prelati, a questo fine chiamati, scrisse al Re delle *Sicilie*, persuadendolo dolcemente a desistere dall'impegno che su questo punto aveva preso. Non vi si arrese quel Monarca, anzi fece avvisare i maltesi, che se ricusavano più a lungo di ricevere il visitatore, verrebbe al passo di sequestrare le rendite, che i Cavalieri possedevano ne' suoi Stati. Il Gran-Maestro all'opposto si dichiarò, che se ciò accadesse, anch'egli farebbe lo stesso sulle rendite, che altrove godono i commendatori Napolitani, e richiamò da *Napoli* il suo Inviato balì *Duegos*. Tutto in fatti seguì. Il Re proibì ogni commercio fra i suoi sudditi, ed i Maltesi, e mise in sequestro tutte le commende de' suoi Stati: come altresì il Gran-Maestro sequestrò quelle, che i Cavalieri Napolitani godevano negli altri Paesi. Indi pregò le corti di *Portogallo*, di cui egli era nato suddito, di *Vienna*, di *Parigi*, e di *Madrid*, affinchè impegnassero il Re di *Napoli* a riflettere sul fondo delle ragioni, sulle quali il Vescovo di *Malta* stabiliva la sua indipendenza dell'Arcivescovo di *Palermo*.

CLXXXIX. Impegnossi particolarmente il Pontefice su questo affare, per modo tale, che nell'anno seguente ottenne, che ambedue le parti dissidenti si compromettessero nella sua imparziale, e savia decisione. Fu dunque conchiuso, che il S. P. in qualità di Sommo Pontefice pregasse per finezza, come

in fatti eseguì con una lettera corterissima, il Re di *Napoli*, affinchè lasciasse le cose nello stato, ch' erano prima, per riguardo alla visita Pastorale: che fosse ristabilito il commercio antico, e si togliesse il sequestro alle commende. Nel tempo stesso il Re avrebbe compiaciaciuto in tutto questo il Pontefice, come veramente osservò, rispondendo con una gentilissima lettera de' 27. Dicembre 1754. a quella già detta del medesimo Sommo Pontefice. Ma tempo è ormai di veder questo, pel restante dell'anno presente, sì glorioso in ciò, che riguarda il suo Pastorale governo quanto l' abbiamo fin'ora veduto nel ministero politico.

CXC. Con una bolla de' 20. Gennajo (a) rinnovò le pene imposte nelle costituzioni de' suoi Predecessori, ch'egli nella sua riporta, contro quelli che portano le armi poribite. Essendo nell'anno precedente uscito al pubblico un libretto (b), nel quale (c) si sosteneva, che i Cardinali suburbicarj, oltre la prima tonsura, potovano nel loro palazzo in *Roma* conferir a' loro sudditi gli Ordini ancora minori, il S. P. per le querele del Cardinal Vicario, che con siffatta sentenza credeva lesa la sua giurirdizione, dichiarò (d), che i Cardinali suddetti a norma del concilio di *Trento* (e), non possono conferir a' loro sudditi nelle loro cappelle in *Roma*, se non che la prima sola tonsura. Siccome il S. P. a' 10 Settembre dell'anno scorso avea approvato i miracoli del Servo

(a) Const. *Sinceritatem &c.* bullar. magn. Tom. XIX. pag. 21.

(b) *De Episcopis Cardinalibus Suburbicariis*. Romae 1752. Frà questo del Gesuita *Andreucci*.

(c) Al cap. 3. q. 12.

(d) Const. *Ad audientiam &c.* Dat. die 16. Febr. 1753. 1753. bul. m gn. Tom. XIX. p. 180.

(e) De Reformat. sess. 6. cap. 5.

Sec. XVIII. di Dio Giuseppe da Gapertino de' Minori conventuali, così a' 20. Febbrajo del presente intimò la solenne Beatificazione, che celebrò a' 24. dello stesso mese. Noi lo vedremo canonizzato nel 1767. da Clemente XIII. Nella città di VVilna avea Gregorio XIII. fondato un Collegio pei giovani Ruteni, e Moscoviti, ma nel tempo presente, tolti quattro monaci Basiliani di rito Ruteno, tutti gli altri erano giovani di rito latino, senza moscovita alcuno, forse perchè questi temessero la pena di morte nell'abbracciare la cattolica religione. Benedetto dunque col consiglio della congregazione di Propaganda Fide ordinò (a), che mancando i moscoviti, sianvi sostituti i Ruteni di 57. luoghi, che nomina, giacchè in tante Parrocchie che hanno questi, maggiore è il bisogno per essi di detto seminario, e che il numero degli Alunni, oltre a' quattro monaci Basiliani, sia almeno di 16. giovani.

CXCI. Con bolla de' 13. Giugno (b), concesse il S. P. alla repubblica di Venezia il diritto di nominare perpetuamente i Vescovi de' 3. Vescovati Torcello, Carle, e Chiozza. come Pio IV. l'avea accordato pel Patriarcato di Venezia, ed egli stesso per l' Arcivescovato di Udine (c). Lamentandosi molti autori cattolici, che i loro libri erano facilmente proscritti dalle congregazioni del s. Uffizio, e dell'Indice, Benedetto, per togliere il motivo delle loro querele, e perchè la dignità delle proibizioni Romane nel vigor suo si mantenesse, con una co-

(a) Const. Commendatissimum &c. Dat. die 5. April. 1754. bullar. Magn. l. c. p. 45.

(b) Const. Sinceritas &c. dat. die 13. Jun. 1759. bul. Ben. XIV. Tom. IV. p. 112

(c) vegg. sopra num. CLXI.

stituzione (a), piena di equità, e di saviezza, che Sec. XVIII.
però fu applaudita da tutte le nazioni, determinò il
modo, che doveasi osservare nell'esame, e nella
condanna de' libri, massimamente degli autori cattolici,
proponendo certe regole savissime a' consultori,
le quali dovrebbero attendere nell'esame de' libri,
e nel giudizio, che ne debbon fare. A questa sì opportuna
costituzione molto influì co' suoi consigli il
dottissimo Cardinal *Quirini* Prefetto della sagra congregazione
dell'Indice, il quale su questo punto da
tanto zelo era animato, che richiedendo il nuovo piano
del Papa alcune spere di più, che dianzi non si facevano
con lettera de' 13. Agosto si offerì a S. S. di
fare un fondo di danaro per tali spese (b). Restituì
il S. P. (c) all'antico stato di città la terra di *Matelica*,
la quale fondata un secolo dopo la fondazione
di *Roma*, avea fiorito in celebri militari, era stata
in altro tempo residenza de' Vescovi fra quali si trova
Equizio assistente al concilio Romano nel 487, ed
aveva ora molte doti, per cui meritava di riavere l'
antico grado che da *Pio* VI. le fu restituito, unendola
alla Sede di *Fabriano*.

CXCII. Per ignoranza, o per mala fede che
fosse, avea *Cirillo* patriarca Greco-Melchita squarciato
le immagini di s. *Marone* abate, stampate in
Roma, pubblicando egli, che questo non si dovesse
annoverar fra i Santi, per essere vivuto, e morto
eretico. Il S. P. con un breve diretto a Monsig.
Lercari segretario di Propaganda Fide (d), riprese

(a) Const. *Sollicita* &c. dat. die 9. Jul. 1753. bul. magn. Tom. XIX. pag. 59.

(b) *Zaccaria* stor. delle proibiz. de' Libri, Epoca VII. n. 6. segg.

(c) Const. *Circumspecta* &c. Dat. die 26. Sept. 1753. Bullar. magn. l. c. p. 69.

(d) Const. *Inter caetera* &c. dat. die 28. Sept. 1753. bul. bened. XIV. Tom. IV. p. 131.

Sec.XVIII. l'audacia del patriarca, il quale poteva sapere, che *Teodoreto*, e s. *Gio. Crisostomo*, *di Marone* contemporanei, il culto di molti secoli, anche in *Roma* nella Chiesa de' Maroniti, il messale di questi, da *Clemente* VIII. approvato, ed il testimonio d'innumerabili scrittori, lo dichiararono col titolo di Santo. L'ignorante *Cirillo* non lo distingueva dall'altro *Marone* abate eretico, che visse in tempo dell'Imperator *Maurizio* nel 602, laddove il Santo fiorì coll'Imperator *Arcadio* nel 395. Nella stessa maniera si distinguono 2. *Raimondi Lulli*, uno eretico, l'altro venerato per Martire (a); 2. *Giovanni Canzj*, uno eretico, l'altro canonizzato a' giorni nostri da *Clemente* XIII. nel 1767, e 2. *Cornelj Giansenj*, l'uno in quanto a' suoi scritti eresiarca, e Vescovo *d'Ypri*, l'altro benemerito della Chiesa, e Vescovo di *Gand*.

CXCIII. Nel primo Ottobre provvidde il S. P. opportunamente con 2. costituzioni al buon regolamento di 2. tribunali della sua corte. Colla prima (b) aggiunse al tribunale dell'uditor generale della camera 2. Prelati assessori, fra i ponenti di Consulta, per giudicarne le cause criminali, e prescrisse un metodo certo, col quale si doveano queste trattare, e terminare. Colla seconda (c) stabilì la giurisdizione della congregazione del Buongoverno, da *Clemente* VIII. eretta, prescrivendone il metodo ne' negozj giudiziali, ed economici. In quest'anno medesimo mandò in dono alla cattedrale di s. *Pietro in Bologna* un vago paliotto d'argento, con 6. cande-

(a) Vegg. *Lambertini* de Canoniz. Lib. I. cap. 40. num. 4.

(b) Const. *ad coercenda* &c bul. Bened. XIV. Tom. IV. pag. 156.

(c) Const. *Gravissimacum* &c. bul. magni Tom. XIX. pag. 73.

lieri simili e Croce, tutto lavorato di finissimo gusto., del valore di circa 20 mila scudi. Diè il titolo di Marchesi alla famiglia *Campanari di Veroli*, ove fin dal 1400. era tra le consolari annoverata; e da più secoli aggregata alla nobiltà di *Orvieto*, e di *Todi*, con diverse Croci di *Malta*, erigendone in Marchesato la tenuta che possedeva, detta del *Massimo*.

CXCIV. Avea mandato in dono al dottissimo Pontefice il senator *Flaminio Cornaro* la sua *storia delle Chiese Venete*, composta di 13. tomi, e delle *Chiese di Torcelli* in tre altri tomi, la quale il S. P. in mezzo alle sue indefesse occupazioni avea letto con sommo piacere, per la sagra inesausta erudizione che conteneva. Egli stesso con un breve ugualmente erudito (a) glie ne rese le grazie, e l'esortò a continuare le sue dotte fatiche, alle quali vorrebbe che altri ancora si applicassero, coll' esempio del *Cornaro*, come questi l'avea seguito in siffatti studj da molti, che lo precederono uomini dottissimi, fra quali, senza far motto de' suoi Veneziani, dal *Guarini*, che nel 1621. pubblicò la storia ecclesiastica di tutta la diocesi di *Ferrara*; dal *Biancolini*, che in molti volumi ci diè le *notizie storiche della Chiesa di Verona*; *dal Panvinio*, *dal Severano*, *dal Rasponi*, *dal de Angelis*, e da tanti altri, che illustrarono le Chiese di *Roma*. Nè questi studj disdicono ad un laico, *Giustino*, *Antenagora*, *Arnobio*, *Didimo*, *Lattanzio*, *Prospero d'Aquitania*, *Severino*, *Boezio*, *Cassiodoro*, *Evagrio*, *Epifanio*, con mille altri fra gli antichi; *Florentini*, *Bonarroti*, *Sigonio*, *Masini*, *Zani*, *Cappello*, procurator *Giustiniani*, *Leonardo Giustiniani*,

(a) Const. *Acceptimum munus &c.* Dat. die 22. Decemb. 1753. presso lo stesso *Carnaro* Tomo Indicum pag. 263.

Sec. XVIII. *Fuscarini*, *Diedo*, *Morosini*, *Loredano*, *Laura*, *Quirini*, *Segundini*, *Maffei*, ed innumerabili altri fra i moderni, furono tutti laici, che la storia, e le cose ecclesiastiche egregiamente illustrarono.

CXCV. Eccoci finalmente alla tanto sospirata promozione, di cui più volte abbiam parlato in quest'anno. Fu questa la quarta del pontificato di *Benedetto*, che la fece a'26. Novembre, de'seguenti 16. Cardinali.

Giuseppe Maria Ferroni, nobile Fiorentino de'Marchesi di questo nome, nato a'30. Aprile 1693, da *Clemente* XI. fatto canonico di s. *Gio. in Laterano*, donde poi passò al capitolo Vaticano, da *Benedetto* XIII. nel 1728. segretario della congregazione dell'Immunità, ed Arcivescovo di *Damasco*, da *Clemente* XII. nel 1738. assessore del s. Uffizio, e da *Benedetto* XIV. nel 1743. segretario de'Vescovi e regolari, quindi creato Prete Cardinale di s. *Pancrazio*, donde passò a s. *Cecilia*; morto in *Roma* a'15. Novembre 1767. d'anni 75. non compiti, colla stima di tutti per le sue amabili qualità, e specchiati costumi, integro, onesto, gentile, ed obbligante con tutti, a che univa un vantaggioso aspetto, onde più si faceva amare.

Fabrizio Serbelloni, nobile Milanese, nato a' 7. Novembre 1695, da *Innocenzo* XIII. fatto vicelegato di *Ferrara* per 7. anni, da *Benedetto* XIII. nel 1728, inquisitore di *Malta*, indi governatore di *Loreto*, da *Clemente* XII. nel 1731. nunzio a *Firenze*, poi a *Colonia*, e *Polonia*, e da *Benedetto* XIV. nel 1746. a *Vienna*, quindi creato Prete Cardinale di s. *Stefano in Montecelio*, donde successivamente passò nel 1775. a Vescovo *d'Ostia e Velletri*, e poco dipoi sul fine dell'anno stesso agli 8. Dicembre morì in *Roma* d'anni 80. ed un mese, colla stima di uomo giusto.

Gianfrancesco Stoppani, nobile Milanese, na-

to a' 16. Settembre 1695, da *Innocenzo* XIII. fatto cameriere segreto, da *Clemente* XII. spedito nel 1730. inquisitore a *Malta*, e dopo 5. anni nunzio a *Firenze*, e poi nel 1739. a *Venezia*, donde *Benedetto* XIV. lo mandò nel 1743. nunzio all'Imperatore *Carlo* VI, alla morte del quale avendo lo *Stoppani*, come nunzio straordinario alla Dieta di *Francfort*, favorito nella nuova elezione dell'Imperatore le parti della casa di *Baviera*, l'eletto *Francesco* I. gran Duca di *Toscana* non lo volle nunzio in *Vienna*, e però *Benedetto* nel 1747. lo passò a presidente di *Urbino*, quindi creato Prête Cardinale di san *Martino a' Monti*, donde successivamente passò nel 1763. a Vescovo di *Palestrina*, segretario del s. Uffizio, morto in *Roma* a' 18. Novembre 1774. d'anni 79. colla riputazione d'incorrotta giustizia, di liberale co' poveri, munifico verso le Chiese, e di mecenate de' letterati.

Luca Melchiorre Tempi, nobile Fiorentino, nato a' 13. Febbrajo 1688, da *Clemente* XI. fatto protonotario apostolico, e nel 1719. mandato governatore a *Faenza*, donde *Innocenzo* XIII. lo passò a vicelegato di *Ferrara* per 3. anni, e poi a governatore di diverse città dello stato Romano, da *Clemente* XII. spedito nel 1736. nunzio a *Brusselles*, e dopo 2. anni a *Colonia*, e da *Benedetto* XIV. nel 1749. alla corte di *Portogallo*, quindi creato Prete Cardinale de' ss. *Quirico*, e *Giulitta*, donde passò a s. *Croce in Gerusalemme*, morto in *Roma* a 17. Luglio 1762. d'anni 75. non compiti, colla fama d'integerrimi costumi, di somma beneficenza, umanità, e placidezza, di cui niun sinistro evento lo potè mai sturbare.

Carlo Francesco Durini, nobile Milanese, nato a' 20. Gennajo 1693, da *Clemente* XI. fatto cameriere segreto, da *Benedetto* XIII. passato a' governi di *Benevento*, *Fermo*, e *Frosinone*, da *Cle-*

Sep.xwiii. mente XII. mandato nel 1735. inquisitore a *Malta*; nel 1739. nunzio agli Svizzeri, e da *Benedetto* XIV. nel 1743. alla corte di *Francia*, e nel 1753. Vescovo di *Pavia*, quindi creato Prete Cardinale de' santi *Quattro Coronati*, morto in *Milano* a' 25. venendo i 26. Giugno 1769. d'anni 77. non compiti, colla riputazione di ottimo, diligente, e zelante pastore della sua Chiesa, alla quale, ed al seminario lasciò tutte le sue facoltà.

Enrico Enriquez, nobile Napolitano de' Principi di *Squinzano*, nato in *Campi* feudo di sua casa nella provincia di *Lecce* a' 30. Settembre 1701, da *Benedetto* XIII. introdotto nel governo di diverse città, e da *Benedetto* XIII. mandato nunzio alla corte di *Madrid*, quindi dopo 10. anni creato Prete Cardinale di s. *Eusebio*, titolo ch' egli ristaurò, ed abbellì, e legato di *Ravenna*, dove morì a' 25. Aprile 1756. d'anni 55. non compiti, colla fama generale di moltiplice dottrina, di cui fede ne fanno le sue opere stampate, di somma prudenza nel maneggio degli affari i più scabrosi, d'incorrotta giustizia, sincera pietà, e divozione, di raro disinteresse, di animo eccelso, e mecenate de' letterati, nemico implacabile dell' ozio, e della lentezza nell' operare de' suoi impieghi, e di molte altre virtù, per le quali fu caro a tutti (a).

Cosimo Imperiali, nobile Genovese, nato a'

(a) Nel Tom. I. par. II. pag. 234. degli *Annali d' Italia* del Gesuita *Zaccaria* si trova l' Elogio Storico di questo dotto e pio Cardinale *Enriquez*, di cui fece l' orazione funebre il *P. Bartolomeo Carrara* Teatino, la quale fu stampata in Faenza nel 1756. Fra le Opere del medesimo Cardinale si ammira principalmente la sua Traduzione del latino in volgare del prezioso Libro: *De imitatione Christi* del celebre *Tommaso de Kempis*, con dottissime note, che ben manifestano la sincera sua pietà.

24. Aprile 1685, da *Clemente* XI. messo nel numero de' Prelati, e nella carriera de' governi di diverse città, dove sempre accoppiò la giustizia colla piacevolezza, e l'integrità col desinteresse, da *Benedetto* XIV. fatto nel 1741. cherico di camera, colla presidenza degli archivj, e dell' *Annona*, indi nel 1747. governatore di *Roma*, e quindi creato Prete Cardinale di s. *Clemente*, donde passò a s. *Cecilia*, morto in *Roma* a' 13. Ottobre 1764. d'anni 80. non compiti, colla riputazione di somma pietà verso Dio, e la religione, e di munifico verso i miserabili, de' quali niuno mai partì da lui sconsolato.

Sec. XVIII.

Vincenzo Malvezzi, nobile Bolognese de' Conti di *Selva*, nato a' 22. Febbrajo 1715., dal Cardinale *Lambertini* Arcivescovo di *Bologna* fatto canonico di quella metropolitana, e divenuto Pontefice chiamato a *Roma*, dove lo ammise alla sua più intima confidenza, lo fece canonico di s. *Maria Maggiore*, e nel 1743. suo maestro di camera, quindi lo creò Prete Cardinale de' ss. *Pietro* e *Marcellino*, e gli conferì l'arcivescovato di *Bologna*, che il S. P. aveva ritenuto fino a quel tempo, indi chiamato a *Roma* da *Clemente* XIV. per coprire la carica di prodatario, vacata per la morte del Cardinal *Cavalchini*, che alla morte di detto Pontefice gli cessò, onde ritornato al suo arcivescovato vi morì in *Cento* a' 3. Dicembre 1775. dopo aver ben manifestata la sua avversione all'esistenza, che già vacillava de' Gesuiti.

Luigi Mattei, nobile Romano de' Duchi di *Giove*, nato a' 17. Marzo 1702, entrato in prelatura nel 1727. e da *Benedetto* XIII. fatto ponente del Buongoverno, da *Clemente* XII. nel 1733. giudice della fabbrica di s. *Pietro*, e nello stesso tempo uditore del camerlengo, e vicario della Basilica Vaticana, da *Benedetto* XIV. passato nel 1743. a cherico di camera, e dopo 4. anni ad uditor di Rota,

Sec. XVIII. quindi creato Prete Cardinale di s. *Matteo in Merulana*, morto in *Roma* nel Febbrajo del 1758. d'anni 56. non compiti, e 50. soli mesi di Cardinalato, che tutti gli desideravano più lungo, per premio della sua affabilità e gentilezza, e delle sublimi sue virtù, che l'aveano reso l'ornamento del Sagro collegio, e le delizie di *Roma*.

Giangiacomo Millo nobile Piemontese de' Marchesi di *Tubine*, e di *Altana*, nato in *Casale di Monferrato* a' 16. Giugno 1695. da Vescovo di *Ancona Lambertini* fatto suo vicario generale, e collo stesso impiego passato con lui all' arcivescovato di *Bologna*; indi eletto Pontefice lo chiamò subito a *Roma* per farlo suo Uditore per 3. anni, e nel 1743. Datario per la dimissione del Cardinale *Pompeo Aldovrandi*, quindi lo creò Prete Cardinale di s. *Crisogono*, e Prefetto della congregazione del concilio, godendo sempre più il favore Pontificio, che una morte improvvisa, da pochi compianta, gli tolse in *Roma* a' 16. Novembre 1757. d'anni 63.

Clemente Argenvilliers, nato in *Roma* di oscuri, e miserabili genitori a' 30. Dicembre 1687., da celebre avvocato nella curia Romana fatto da *Clemente* XII. avvocato concistoriale, e da *Benedetto* XIV. canonico di s. *Giò. in Laterano*, indi ascritto alla prelatura lo dichiarò suo uditore, e quindi Prete Cardinale della ss. *Trinità a Montepincio*, restando sempre pro-uditore santissimo, e prefetto della congregazione del Concilio, morto in *Roma* a' 23. Dicembre 1758. d'anni 71. quasi finiti, colla riputazione di raro talento, e dottrina, di cristiana modestia, di grande affabilità, d'indefessa diligenza ne' suoi impieghi, nemico dell'alterigia, ed amico degli amici.

D. Antonio Andrea Galli, Bolognese, nato da onesti genitori a' 30. Novembre 1697, fattosi canonico regolare della congregazione Romana del SS.mo

Salvatore, dove fu professore di Teologia nel Monastero di s. *Pier in Viucoli di Roma*, e consultore dell'Indice, fu eletto nel 1736. abate del Monastero di s. *Cecilia di Corbara* nel Bolognese, senza però abbandonor *Roma* dov'era lettore, ed accademico dell'accademia di Liturgia istituita nel palazzo apostolico da *Benedetto* XIV, che lo fece in oltre qualificatore del s. Uffisio, ed esaminatore de'Vescovi, come la sua congregazione lo elesse nel 1748. procurator generale, e dopo 3. anni generale di tutto il suo Ordine, quindi passati altri 3. creato Prete Cardinale di s. *Alessio*, donde passò a s. *Pier in Vincoli*, ch'egli rimodernò, e nel Monastero fondò una biblioteca, che dotò di sufficienti entrate, indi sommo penitenziere dopo la morte del Cardinal *Besozzi*, e prefetto dell'Indice per morte del Cardinal *Landi*, e finalmente morto in *Roma* a'24. Marzo 1767. d'anni 69. e quasi 4. mesi, colla stima di religioso verso Dio, liberale co'poveri, retto, affabile, ed interamente alieno dallo spirito di partito.

Flavio Chigi, nobile Romano de' Principi di *Farnese*, nato agli 8. Settembre 1755, fatto protonotario apostolico, fu da *Clemente* XII. spedito a ricevere a'confini dello stato ecclesiastico la sposa del Re *Carlo di Napoli*, *Amalia* figlia di *Augusto* III. Re di *Polonia*, indi presidente, e poco dopo da *Benedetto* XIV. cherico, e finalmente uditore della camera, quindi creato diacono Cardinale di s. *Angelo in Pescheria*, morto in *Roma* a'12. Luglio 17 1. d'anni 60. non compiti, colla stima di Principe veramente ecclesiastico, umile, giusto, affabile, religioso verso Dio, ed i Luoghi pii, a molti de'quali dava opportuno sostentamento, e per morte gli lasciò somme considerabili, liberale co'poveri, che piansero la di lui mancanza, e mecenate munificentissimo de'letterati, e delle lettere, per lo che la-

Sec.xviii. sciò la sua domestica libreria arricchita da lui di 4 mila assai scelti volumi.

Gianfrancesco Banchieri, nobile Pistojese, nato a'23. Settembre 1694, nipote del Cardinale *Antonio Banchieri*, che fu segretario di stato di *Clemente* XII, da cui il nipote fu nel 1733. ammesso nella prelatura, e fatto ponente di Consulta, donde corsi 8. anni passò a cherico di Camera colla presidenza delle ripe, della marina, e di *castel s. Angelo*, *da Benedetto* XIV. fatto nel 1747. tesoriere della camera in luogo del *Mesmer* salito alla porpora, e quindi creato diacono Cardinale di s. *Adriano*, e nel 1754. fatto legato di *Ferrara* in luogo del Cardinal *Barni*, morto in *Pistoja*, dove poco prima si era portato, a'18. Ottobre 1763. d'anni 69. passati di 25. giorni.

Giuseppe Livizzani, nobile Modenese, nato a'20. Marzo 1688, da *Clemente* XII. fatto nel 1733. cameriere segreto, e nell'anno seguente referendario dell'una, e l'altra Segnatura, indi segretario della Cifra, de'confini, della congregazione Concistoriale, e del sagro collegio, da *Benedetto* XIV. passato a segretario de'Memoriali, dove incontrò la generale soddisfazione per la sua affabilità, e buona grazia, con che accoglieva tutti, e con diligenza e celerità li rimandava soddisfatti, quindi creato diacono Cardinale de'ss. *Vito e Modesto*, e confermato nel cospicuo impiego di prosegretario de'Memoriali, morto dopo soli 4. mesi in *Roma* a'20. venendo i 21. Marzo 1754. d'anni 66, con universal rammarico, e dolore pel candore de'suoi costumi, dolcezza di tratto, e soavità della favella.

Luigi Maria Torregiani, nobile Fiorentino, nato a'18. Ottobre 1688, da *Innocenzo* XIII. fatto governatore in diverse città dello stato pontificio, da *Benedetto* XIII. ponente di Consulta, da *Clemente* XII. nel 1738. segretario dell'Immunità, e da *Be-*

nedetto XIV. nel 1743. segretario di Consulta, quindi creato diacono Carinale de'ss. *Cosimo e Damiano*, donde passò a s. *Agata alla Suburra*, indi da *Clemente* XIII. preso per segretario di Stato alla morte del Cardinale *Alberico Archinto*, dal qual impiego ottenne poi la sua dimissione, e fu fatto segretario del s. Uffizio, morto in *Roma* a'5. Gennajo 1777, d'anni 80. non compiti, colla riputazione di penetrante ingegno, di mente quadra, amante della giustizia, infaticabile e paziente nelle gravi cure del suo ministero, ingenuo, e preciso ne'suoi sentimenti, e di somma carità verso i poveri, co'quali era munificentissimo, benchè sembrasse di farlo con poca gentilezza quando ne veniva richiesto, ciò che più tornava in vantaggio a'concorrenti, de'quali la sua casa era un sicuro asilo.

Sec. XVIII.

CXCVI. Continuarono nell'anno 1754. che cominciamo le differenze nell'anno scorso accennate, fra la corte di *Roma* e quella di *Torino*, sulla pretensione di questa per aver Cardinali i nunzj, che in essa risidevano, poichè malgrado le speranze rimaste dalla suddetta promozione, e l'efficacia, con cui su ciò si era impegnato il Cardinal *delle Lanze*, tuttavia il Pontefice non si risolveva a mettere del pari al cardinalato i nunzj di *Torino*, con quelli delle 4. corti maggiori, e dall'altra parte il Re di *Sardegna* fermo nel sentimento di non cedere dal suo impegno in questo punto, perseverò disgustato con *Roma*, e lasciò chiusa la nunziatura della sua corte, come ancor era al tempo, che il *Piemonte* cambiò di Sovrano per le vicende degli anni scorsi.

An. 1754.

CXCVII. Si riaprì bensì in quest'anno quella di *Firenze*, ove passò Monsig. *Antonio Biglia* nunzio apostolico. Da che Monsig. *Archinto* da questa si era trasferito all'altra di *Polonia*, non era più entrato nunzio in *Firenze*, perchè il destinato ad essa Monsig. *Bonaccorsi*, non potè ottenere il benepla-

Sec.XVIII. cito del gran Duca *Francesco*, poscia Imperatore, per cagione delle differenze insorte fra la S. Sede, e il governo della *Toscana*. Cominciarono queste nel 1744. per le brighe nate a motivo dell'inquisizione di *Firenze*. Avendo questo tribunale proceduto con gran rigore contro un certo abate, che si conosceva per uomo libertino, credè la reggenza Toscana, che il diritto dell'inquisizione si fosse disteso oltre al convenevole, e perciò prese a lagnarsi con *Roma* per lettere, e a intimare al P. inquisitore, che non s'arrischiasse più di fare certe carcerazioni, e processure. Frattanto stamparonsi in *Firenze* alcuni libri con proposizioni libere, senza l'approvazione de'superiori ecclesiastici, onde *Roma* pure si lagnò di questo colla reggenza; ma non vedendone profitto alcuno, fece uscire un editto della congregazione del s. Uffizio, col quale dichiaravansi proibiti tutti i libri già pubblicati, e da pubblicarsi nella *Toscana*, i quali non avessero ottenuta la debita approvazione de'necessarj revisori pe'superiori ecclesiastici.

CXCVIII. D'allora fino a questo tempo si era procurato dall'una, e dall'altra parte l'accomodamento di quest'affare. Trattollo in primo luogo il Signor *Franchini* Pistojese, agente in *Roma* del gran Duca, ed Imperatore, ma per la veemenza, con cui egli operava a favore del suo Sovrano, gli fu sostituito Monsig. *Migazzi*, il quale avendo poi ottenuto l'arcivescovato di *Malines*, nel partire da *Roma* lasciò l'affare al Conte di s. *Odill*, che in quest'anno lo terminò, avendo superata la difficoltà principale di ristabilire nella *Toscana* il tribunale del s. Uffizio con alcune moderazioni, dopo che fosse entrato in *Firenze* il nunzio apostolico. Ma siccome a'Fiorentini molto dispiaceva il mentovato editto dell'inquisizione Romana, così il ministro s. *Odill* per preliminare di questo trattato domandò, che es-

so fosse solennemente ritrattato. Era ciò in verità senza esempio, e per l'avvenire lo sarebbe di grandissimo danno.

CXCIX. Risoluto però il Pontefice di compiacere quanto giustamente potesse l'Imperatore, trovò un temperamento per farlo senza discapito della S. Sede. Adunati pertanto i Cardinali del s. Uffizio nella casa dell'Oratorio di s. *Filippo Neri*, per occasione della cappella papale, che in quella Chiesa si doveva celebrare, il S. P. comunicò ad essi la sua determinazione. Fu questa, che nel mese di Giugno seguente, di buon mattino fosse letto un biglietto del Cardinal *Valenti* segretario di Stato, in forma di bando, alla presenza di 2. famigliari del Conte di s. *Odill*, che servirono di testimonj, nel quale si annullasse il suddetto editto, e che il medesimo biglietto fosse per pochissimo tempo affisso ne' luoghi soliti. In tal guisa restò conchiuso l'accomodamento, dal quale si seppe, che l'inquisizione si restituiva nella *Toscana* all'uso di *Venezia*, sotto la presidenza del nunzio, e dell'Arcivescovo, e la presenza in tutte le adunanze di 3. senatori secolari, senza però il voto nelle risoluzioni. Giunse il nuovo nunzio *Biglia* a' 5. Settembre in *Firenze*, ove entrò coll'onore dovuto al suo carattere, e di accordo col Conte di *Richecocourt*, presidente del Consiglio della Reggenza, finì di regolare quanto era stato convenuto intorno alla giudicatura del restaurato tribunale misto dell'inquisizione. Successe poi all'Imperator *Francesco* nel governo della *Toscana* il suo figlio *Leopoldo* I, il quale andando di concerto nelle riforme ecclesiastiche coll'Imperator *Giuseppe* II. suo fratello, nel mese di Luglio del 1782. venne alla total soppressione del s. Uffizio di *Firenze*, *Pisa*, e *Siena*, ordinando, che nelle cause d'eresia si procedesse come in tutte le altre cause criminali ecclesiastiche.

Sec. XVIII.

CC. Un altro abate, anch'esso come il precedente libertino, tenne occupato per più tempo il zelo di *Benedetto*. Dovendo *Giovanni Martino de Prades*, Sacerdote di *Montauban*, sostenere a' 18. Novembre 1751. l'atto previo al dottorato nella *Sorbona*, detto *Robertino*, questi con abominevole temerità prese a difendere certe conclusioni (a), nelle quali abbracciava in circa 100. proposizioni un completo sistema del materialismo, con uno scandaloso catalogo di empie bestemmie. Subito che queste furono cominciate a sentirsi nell'atto pubblico, tanto scandalizzata restò la numerosa udienza, che a forza di schiamazzi n'impedì il progresso. Tutta la città di *Parigi* si unì a detestare, e condannare tanta empietà, e tutte le comunità religiose vi opposero altre conclusioni, le quali per la sana dottrina, con cui ribattevano quelle del *Prades*, erano frequentate da gran concorso, che le applaudiva. La facoltà della *Sorbona* condannò le conclusioni del temerario candidato, come eretiche, empie, e blasfemme, e cacciò dal suo corpo l'empio autore. La corte l'esiliò a *Carpentrasso*; il parlamento ordinò, che fosse carcerato, e la sua Opera abbruciata per man del manigoldo; e l'Arcivescovo lo sospese dall'esercizio degli Ordini Sagri con una pastorale, per mezzo della quale premuniva i Fedeli contro il veleno, che molto si era già divulgato, e solidamente refutava i principj erronei dell'autore medesimo.

CCI. Or questi per iscansare il pericolo, che gli sovrastava, fuggendo coll'abate *Yvon*, compagno della sua empietà, giunse nel mese di Agosto del 1752. a *Berlino*, ove il Re di *Prussia* accoglie-

(a) Aveano queste per titolo *Hierusalem Cælesti. Quæstio Theologica. Quis est ille, cujus in faciem Deus inspiravit spiraculum vitæ*. Genes. 27.

va favorevolmente gli spiriti, che liberamente scri vevano a misura del fuoco, e della corruzione dei loro cuori. Nel 1753. ottenne il *Prades* da quel Sovrano un canonicato vacante nella *Slesia*; ma non ne potè avere il possesso dal Principe *Scafforsch*, Vescovo di *Bseslavia*, senza l'approvazione del Pontefice, dal quale erano state condannate a' 22. Marzo 1752. (a) le dette conclusioni, come false, rispettivamente male sonanti, temerarie erronee infette di bestemmie, eretiche, e fautrici degli errori de' deisti, e materialisti.

CCII. Rivoltandosi dunque il *Prades* a *Roma*, fece premurose istanze per impetrare la grazia del canonicato dal S.P. Questi penetrato di quella dolcezza, che forma il più bel carattere del pastore universale, prescrisse al *Prades*, che oltre l'Apologia, che egli avea pubblicato del buon senso, in cui si potovano intendere le sue proposizioni, facesse solenne abjura di tuttociò, che esse avevano dato occasione ad imputarglisi. Degnossi ancora di spedire un breve alla *Sorbona*, iu cui pregava quel corpo Teologico a perdonare i passati errori del suo candidato, e a restituirlo nella prima grazia. Dichiarò qull'insigne facoltà di contentare il S. P., qualora il *Prades* ritrattasse quanto aveva nelle sue conclusioni, sottomettendosi alle censure tanto dell'Arcivescovo di *Parigi*, quanto della *Sorbona* stessa, e del suo Vescovo di *Montanban*. Egli dunque assoggettandosi a quanto gli avea prescritto il S. P., dichiarò non solamente di accettare puramente, e semplicemente tutte le decisioni della Chiesa, e del capo di essa, ma di fare ancora fuori della sua patria professione de' medesimi sentimenti di cattolicismo, come se stesse in *Francia*, e sottoscrisse in *Pozdam* a' 4.

(a) Const. *Commissa &c.* bullar. Bened. XIV. Tom. III. pag. 394.

Sec. XVIII. Aprile di quest' anno una solenne ritrattazione, che sarà un perpetuo trionfo della vera religione, e della pontificia carità. Giunto questo foglio in *Francia*, la *Sorbona* restituì il *Prades* al suo grembo; l' Arcivescovo di *Parigi* gli tolse la sospensione; il Vescovo di *Montauban* pubblicò alla sua diocesi la propria contentezza; il S. P. gli confermò la collazione del canonicato, su cui il Voscovo di *Breslavia* non ebbe più difficoltà a dargliene il possesso, e il *Prades* morì a *Genova* nel 1782. (a).

CCIII. Avendo il ducato di *Ferrara* molti privilegj per l'estrazione del frumento, il S. P. volle esaminarli, e a questo fine mandò in quella città 2. deputati, i quali avendo raccolti detti privilegj, li presentarono alla camera, ed egli (b) ne confermò alcuni, altri li ristrinse, principalmente quelli, che ad alcune particolari famiglie erano concessi, non solo pe' beni, che di presente godevano, ma anche per gli altri da acquistare. Avea s. *Francesco di Pao-*

(a) Convien qui riflettere coll'Autore dell' Articolo del *Prades* nel *Dizionario Storico Tom. XVI. pag.* 2., che queste Tesi fanno epoca nella Rivoluzione accaduta ai giorni nostri riguardo alla Religione. Avanti al *Prades* non l'attaccavano, se non coperti sotto il manto d' anonimi, con mezzi oscuri, e con piccoli clandestini libretti. Questo del *Prades* fu il primo segnale d' un assalto aperto. Da questo tempo in poi l'empietà, sotto la maschera della Filosofia, fece grandi progressi, ed alzò apertamente la testa colle più infami produzioni, ed i suoi partigiani non arrossirono di mettervi il loro nome in fronte, e di soscrivere alla loro vergogna colle loro bestemmie. E' pure da notarsi che al *Prades* avea prestato la mano per le sue Tesi il Sig. *Diderot*, in riconoscenza degli Articoli che esso aveva somministrato all' *Enciclopedia* di questo infame scrittore.

(b) Const. *Circumspecta &c.* Dat. die 21. Jan. 1754. bul. magn. tom. XIX. p. 88.

la permesso a'suoi Frati nella prima regola il canto ne' divini Uffizj, ma tolto questo nella seconda, li permise quello solo, che rassomiglia al compitare, senza note alcune, e da questa dissonanza era venuta gran noja a'fedeli, soliti a sentire il canto gregoriano. Per le suppliche dunque del Zeloso di quest' Ordine, il S. P. (a) ordinò sì a'frati, che alle monache di esso, che nel coro, e nelle altre funzioni usassero del canto solo gregoriano.

CCIV. Nel Palazzo di campidoglio eresse *Benedetto* in un'ampia camera, e v' istituì (b) pe'giovani poveri, un'Accademia, o Scuola di pittura, e di Scultura, denominata del *Nudo*, che assegnò alla protezione del Cardinal camerlengo, e dotò di 300. scudi annui sulla dogana della suola. Collocò in essa ancora una bella galleria di Pitture, da lui medesimo per gran prezzo acquistate. Seguito questa Scuola a tenersi ogni giorno in una stanza sotto la galleria de'Quadri nel campidoglio, ma trovata la sua situazione troppo incomoda, massime nell'inverno, a'professori, ed alla gioventù, che si applicava a questo Studio, così necessario per la perfezione del disegno, il regnante Pontefice *Pio* VII. secondando il progetto del Principe dell'Accademia Cav. *Andrea Vice*, dell'immortal Cav. *Antonio Canova*, Ispettor generale delle belle Arti, con chirografo de'9. Aprile 1804. trasportò l'accademia del *Nudo* alla Fabbrica del *Convertite* al *Corso*, un terzo della quale, (già per le vicende dolorose del

---

(a) Const. *Romanus* &c. dat. die 22. Jan. 1754. bul. Bened. XIV. Tom. IV. p. 181.

(b) Const. *Inter curas* &c. dat. die 17. Mart. 1754. loc. cit. pag. 186. Benedicti XIV. Constitutio, qua ad exercendos erudiendosque Picturæ, atque sculpturæ Tyrones, Gymnasium publicum, seu Academia erigitur. Romæ 1754. in fol.

Sec.xviii. fine dello scorso Secolo non più d'uso Sacro) fu acquistato a questo stabilimento, donde in oggi è stato traslocato all'*apolinare*, pel quale il lodato professore *Canova* ha assegnato 400.scudi annui di dote, seguendo l'esempio del suo benefico Protettore *Pio* VII., che con chirografo del 1. Ottobre 1802. destinò l'annua somma di 10. mila scudi; per l' acquisto de'monumenti delle arti, antichi e mederni, de'quali ha proibita l'estrazione fuori di *Roma*, ed impedito la distruzione, onde più comodamente ha potuto arricchire in singolar maniera il preziosissimo *Museo Pio Clementino* (a).

CCV. Molti pregj aveva la Chiesa di s. *Francesco* de'conventuali nella città di *Assisi*. *Gregorio* IX. vi avea posta la prima pietra, l'avea presa sotto la protezione immediata della S. S., a cui dovea pagare ogni anno il censo di una libbra di cera, e l'avea dichiarata capo, e Madre dell'Ordine de'Minori. *Innocenzo* IV. la dedicò nel 1253, e molti privilegj le concesse. *Niccolò* IV.: il corpo del s. Fondatore vi si conserva, il di cui Scoprimento era riserbato all'epoca del glorioso Pontificato di *Pio* VII. nel di 7. Novembre 1818. e molti Pontefici vi si portarono a venerarlo: in essa v'era l'archivio pontificio; diversi Papi vi sono sepolti: e 2. cattedre pontificie vi si osseevano ancor oggi. *Niccolò* V. la chia-

---

(a) Vegg. il ch. *Cancellieri* nell'erudita sua Opera *Le due nove Campane di Campidoglio, benedette dalla Santità di N. S. Pio VII. P. O. M. con varie notizie sopra i Campanili, e sopra ogni sorta di Orologj, ed un' Appendice di Monumenti.* Roma presso Antonio Fulgoni 1806. in 4. pag. 121. segg., dove con scelta erudizione tratta dell' *Accademia di s. Luca*, e tesse l'Elenco di 36. Raccolte stampate pe' due Concorsi *Clementino*, e *Ballestra* dal 1695. al 1805. inaicando i soggetti, che nella Sala Capitolina recitarono l'Orazione ne'predetti Concorsi.

mò basilica, e la dotò di molte Indulgenze. *Sisto* V. vi fondò la confraternita de'cordigeri, e *Innocenzo* XII. vi pose l'indulgenza plenaria quotidiana, e 3. penitenzieri colle solite facoltà. Mosso dunque *Benedetto* dall'esempio di tanti Pontefici, e da quello ancora de'suoi antenati, poichè la famiglia *Lambertini* avea donato a'compagni di s. *Francesco* il fondo, ove fabbricossi in *Bologna* il loro convento; con una bolla de'25. di detto Marzo (a), confermò tutti i privilegj di questa basilica, e la dichiarò patriarcale, e cappella Papale, sicchè nello stesso tempo sia Madre e capo di tutte le Chiese dell'Ordine, cui servano gli stessi frati; col ceremoniale ch'egli stesso pubblicò. Le 2. cattedre che vi sono restino riserbate a'soli Pontefici, come i 2. altari maggiori della Chiesa inferiore, e superiore; l'uno, e l'altro col privilegio pe'defonti. Vi costituì 3. altri penitezieri, e volle che si osservasse il rito prescritto da *Clemente* VII., e da *Urbano* VIII. confermato, nella Processione, che nel 1. Agosto si fa dalla Chiesa di s. *Francesco* all'altre degli Angeli de' minori osservanti. Le diè il privilegio di suonare nel Sabbato Santo la campana, prima della cattedrale, e che nel tempo del giubbileo si visitasse. Deputò per giudici assistenti, e conservatori della medesima i Cardinali titolari di ss. *Apostoli*, e de'ss. *Marcellino*, e *Pietro*.

CCVI. Per togliere onninamente le dissensioni, spesso nate fra gli Arcivescovi di *Lucca*, e questa ora estinta repubblica, alla quale non erano sempre graditi quando dalla S. S. venivano a questa Chiesa nominati (b), il S. P. pregato per mezzo di

(a) Const. *Fidelis* &c. bul. Bened. XI. Tom. IV. pag. 189

(b) Veggasi su questo la vita di *Clemente* XII. tom. XIII. num. XVII. p. 197.

Sec.xviii. Mons. *Filippo Bonamici*, a se caro oltre modo, con una bolla de'26. Maggio (a) concesse alla medesima Repubblica (la quale in questi tempi è stata elevata a ducato conferito alla Infanta di *Spagna Maria Lugia di Borbone*) il privilegio di nominar 3. soggetti, che debbano stimare idonei secondo il decreto del tridentino, ove prescrive i requisiti necessarj a quelli, che si debbano promuovere al Vescovato, e presentarli al Papa, per eleggerne uno di questi all'arcivescovato di *Lucca*, al quale la già repubblica stessa, all'antica rendita che aveva, aggiunse il capitale di 10. mila scudi in luoghi di monti. Trovandosi il S. P. a sollievarsi da tante sue cure in *Castel Gandolfo*, vi spedì una bolla (b), in cui raccomandava caldamente a tutti i Vescovi dell'*Italia*, che col pastoral loro zelo procurassero indefessamente che i fedeli siano ben'istruiti nelle cose della santa fede.

CCVII. Alla nazione Illirica avea concesso *Giovanni* VIII. il rito Sclavo-latino, coll'idioma Schiavone letterale, dato loro da s. *Girolamo*, e confermato da *Urbano* VIII, e da *Innocenzo* X, i quali avevano fatto stampare il Messale, ed il Breviario nella stessa lingua. Eransi però dipoi introdotti alcuni abusi, mischiandosi alcune Orazioni nell'idioma Schiavone volgare, e dicendosi da'Sacerdoti al fine della Messa il Vangelo di s. *Giovanni* in Latino, come pure il Salmo *Lavabo*. Per togliere dunque questi abusi, ordinò il S. P. (c), che i Sacerdoti Sclavo-Latini nel sagrifizio della Messa, e nel recitare l Uffizio dicessero tutto nell'idioma Sclavo-Let-

---

(a) Const. *Romanum* &c. bul. cit. p. 211.

(b) Const. *Cum Religioni* &c. dat. die 26. Jun. 1754. bul. Bened. XI. Tom. IV. p. 213.

(c) Const. *Ex Pastorali* &c. dat. die 15. Aug. 1754. bul. maen. Tom. XIX. p. 112.

terale Girolamino, senza mutarne cosa alcuna. Nel
primo Settembre (a) concesse a'Vescovi della cattedrale delle *Cinque Chiese* nell'*Ungheria* l'uso del pallio, e della Croce innanzi nella propria diocesi, fuorchè alla presenza de'Cardinali, de'nunzj, e dell' Arcivescovo di *Strigonia*, se questi non glielo accordassero. Con una bolla de'15. Ottobre (b) decretò il rito di Santo Dottore della Chiesa al Pontefice s. *Leone* I. A'12. Dicembre eresse in vescovato la Chiesa di *Santander nella Castiglia Vecchia*; e a' 18. dello stesso mese (c) eresse in città la terra di *Cento fra Bologna, e Frrara*, senza che nel suo governo temporale, o spirituale, soggetto a *Bologna*, si mutasse cosa alcuna.

CCVIII. Due promozioni fece *Benedetto* in quest'anno, di 2. soli Cardinali: nella prima, che fu la quinta, a'22. Aprile, creò *Antonio Sersale*, nobile Napolitano, nato in *Sorrento* a'26. Giugno 1702, fatto dal Cardinale *Spinelli* nel 1741. canonico della metropolitana di *Napoli*, da *Benedetto* XIV. nel 1743. Vescovo di *Brindisi*, di cui restaurò la cattedrale, ed il seminario, rovinati da un terremoto in quell'anno, indi trasferito nel 1750. all'arcivescovato di *Taranto*, e dopo 3. anni nel 1754. a quello di *Napoli*; quindi creato Prete Cardinale (d) di s. *Pudenziana*, morto oppresso dalle

---

(a) Const. *Romanus &c.* bullar. Bened. Tom. IV. pag. 225.

(b) Const. *Militantis &c.* loc. cit. p 228.

(c) Const. *Apostolicæ &c.* loc. cit. p. 230.

(d) Da più di tre secoli gli Arcivescovi di *Napoli*, non meno che que' di *Milano*, godevano l'onore della Sacra Porpora, ma quando questa si chiedeva con sommo impegno dalla Corte Napolitana a Pio VI. nel 1776. per Mons. *Filangieri*, allora traslatato dall'Arcivescovato di *Palermo* a quello di *Napoli*, quel Pontefice, a cui il pri-

Sec. XVIII. fatiche pastorali in *Napoli* a'24. Giugno 1775. d'anni 73. non compiti, colla fama d'infaticabile, e zelantissimo pastore, e di generoso padre de'poveri, co'quali, nella carestia del 1764., e nell'epidemia che la seguì, oltre agli spedali che per essi aprì, vi spese tali somma, che non bastando il valore della sua argenteria, tutta a questo fine impegnata, dovette in oltre contrarre debiti considerabili.

CCIX. Nella seconda, che fu la sesta del suo pontificato, a'18. Dicembre, nello stesso concistoro, nel quale accettò la formale rinuncia del cappello cardinalizio, e dell'amministrazione de'vescovati di *Toledo*, e *Siviglia*, fatta dall'Infante di *Spagna* Cardinale D. *Luigi di Borbon*, creò *Luigi Fernandez de Cordova*, nobile Spagnuolo, nato in *Montilla*, feudo di sua casa *nell'Andalusia*, a'22. Gennajo 1696, nipote materno del Cardinal *Luigi Portocarrero* Arcivescovo di *Toledo*, dove fu fatto da *Innocenzo* XIII. canonico nel 1721, e da *Clemente* XII, decano della stessa metropolitana; indi abbandonato il ricco patrimonio di sua casa, che per la morte dell'unico suo fratello gli veniva, seguitando la via ecclesiastica, fu da *Benedetto* XIV. creato Prete Cardinale, e ad istanza del Re *Ferdinando* VI. promosso all'arcivescovato di *Toledo*, ad onta della sua resistenza, superata dalle preghiere del Sovrano, e dal consiglio de'teologi, onde ne prese possesso nel 1755, morto in *Toledo* a'26. Marzo 1771. d'anni 76. colla riputazione di pastore vigilantissimo, degno de'primi secoli del cristianesimo, modesto, frugale, nemico della pompa, dell'agio,

---

mo Ministro *Tanucci* dava molte, e continue vessazioni, credette per fortissime ragioni dovet prescindere dall'uso, e sospendere la grazia, e ad onta di mille istanze stette immobile nella presa risoluzione. *Beccatini* stor. di *Pio* VI. tom. I. pag. 140.

e del fasto, e misericordioso padre de'poveri, co' quali consumava le sue pinguissime rendite, nelle doti alle povere vergini, nel mantenimento de'giovani miserabili ne'seminarj, nel sovvenire gli Ospedali, e gl'infermi bisognosi, e nel fornire le Chiese de'necessarj sagri arredi.

Sec. XVIII.

CCX. Sul principio dell'anno 1755. il S. P. concesse (a) al P. abate *Nerini*, generale della congregazione Girolamina *d'Italia*, e successori di lui, un posto nelle cappelle pontificie tra gli altri abati generali degli Ordini monastici. Con un breve de' 9. Febbrajo (b) dichiarò, che costava delle virtù, e del martirio del Ven. P. *Andrea Bobola* della compagnia di Gesù. Confermando i privilegj de' monaci Olivetani (c), un altro v'aggiunse di nuovo che gli abati di quest'Ordine, oltre a'3. giorni da' decreti canonici stabiliti potessero ne'loro Monasterj celebrar pontificalmente nel giorno di s. *Francesca* Romana, per essere stata Oblata dell'Ordine medesimo. Con un motuproprio degli 8. Luglio (d), che confermò a'21. di detto mese (e), avendo già riformato i tribunali di *Roma*, come si è detto, riformò ancora quello dell'inquisizione (f), princi-

An. 1755.

(a) Const. *Romanum* &c dat. die 20. Januar. 1755. bul. magn. tom. XIX. p. 117.

(b) Const. *Proposita* &c. bullar. magn. Tom. XIX. pag. 15.

(c) Const. *Cum semper* &c. Dat. die 1. Apr. 1755. loc. cit. pag. 33.

(d) M. P. *Ad supremum* &c. Loc. cit. p. 44.

(e) Const. *Motu itaque* &c. Loc. cit. p. 151.

(f) Il *Fabricio* nella *Lux Salutaris Evangelii pag.* 569 riporta gli Scrittori sul Tribunale dell' Inquisizione, cui si può aggiungere il Libro *de Inquisitione* di *Balcro* Teologo Inglese, che fu tradotto in Tedesco da Crist. Trederico Tieffense, e pubblicato Hafniæ 74. in 8., ed altri molti; fra' quali *Filippo* (Filippo) *Historia Inquisi-*

Sec. XVIII. palmente sul numero degli uffiziali, de'patentati, de'privilegiati &c.

---

tionis, cui subjungitur Liber Sententiarum Inquisitionis Tholosanæ ab an. 307. ad an. 327. Amstelodami 1692. fol. figg. Opera curiosa, e che passa per essere scritta con molta verità. *Eimerico* (Niccolò) *Directorium inquisitorum cum Commentariis Francisci Pegnæ.* Romæ 1587. fol. venetiis 607. edizione meno corretta. *Marsollier* (Giacomo) *Histoire de l' Inquisition & de son origine* 693. in 12. e che nel Diz. Eccl. si dice curiosa, imparziale, ed interessante, e che fu quasi intieramente copiata nella Storia dell'Inquisizione pubblicata pochi anni fa in tre Volumi. Essa è bene scritta. *Baronio* (Manfredi Francesco) *di Monreale in Sicilia* morto nel 1654. *Ristretto de' Processi dell' Inquisizione di Sicilia nel* 640. *Carena* (Cesare) *De Officio Sacræ Inquisitionis. & modo procedendi in causis fidei.* Bononiæ 1668. fol. *Paramo* (Ludovico) *De origine, & progressu Officii Sanctæ Inquisitionis, ejusque dignitate, & utilitate Libri III.* Matriti ex Typ. Regia 1598. fol. Opera rara, perchè non ostante l'essere una delle migliori in questa materia, credesi che lo stesso s. Uffizio l'abbia fatto sopprimere senza strepito, mentre sembrava che l'Autore, tuttochè uno de' Membri dell' Inquisizione, ne ristringesse l'autorità. L'Opera dovea contenere tre Tomi, ma questo solo fu stampato. *Carpi* (Fr. Paolo) *Istoria della Sacra Inquisizione.* Serravalle 1638. in 4., e più il *Discorso dell' origine, forma leggi, ed uso dell' Inquisizione nel Dominio di Venezia* 1238. in 4. 1675. in 12., alla quale, come opera del maggior nemico della S. Sede, rispose *Albizi* (Francesco Card.) colla *Risposta all' Istoria della Sagra Inquisione composta da Fr. Paolo Servita*. Senza nota di stampa, che fu in Roma in Propaganda 1678. in 4. *Sanctæ Inquisitionis Hispanicæ artes aliquos detecta ac palam traductæ, authore Reginaldo Gonzalvio Montano.* Heidelbergæ 1568. in 8. Opera che offende vivamente il Ministero Spagnuolo, e della quale si fece la versione Francese nell'
Spagnuolo, e della quale si fece la versione Francese nell'
anno seguente col titolo *Relation de l' Inquisition d'Es-*

Sec. xviii.

CCXI. Nelle vicinanze di s. *Niccolò in Carcere* si attaccò in *Roma* il fuoco con tanta veemenza, che si temeva un funestissimo progresso. Fu convocato il popolo alla Chiesa, ove si recitò il Rosario colle Litanie, ma crescendo l'incendio, fu detto al vicecurato, che estraendo dal ciborio la pisside, desse sul popolo, e in vista del fuoco la benedizione, ciò che esso eseguì, uscendo dalla Chiesa vestito co' sagri paramenti. Molti approvarono questa benedizione, e molti la riprovarono. Il S. P. con un breve de' 17. Luglio (a) diretto al Cardinal *Guadagni*, vicario di *Roma*, espone colla solita sua erudizione le ragioni degli uni, e degli altri, ma conchiude disapprovando il fatto del vicecurato, per cui loda il Cardinale, che non l'avesse aspramente trattato, e lo avvisa, che proibisca di fare per l'avvenire simili benedizioni.

CCXII. Con breve de' 22. Settembre *Benedetto* approvò le regole de' Sacerdoti della nuova congregazione di s. *Gio. Battista*, che vivono alla forma di regolari, de' quali l'istituto ha per oggetto la propagazione della fede col mezzo delle Missioni ne' paesi eretici, ed infedeli, per le quali si obbligano alla congregazione di propaganda fide. Di questa era segretario Mons. *Lercari*, il quale avendo la notizia, che a *Livorno* gli armeni celebrassero 3. Messe nella festa di natale, per meglio assicurarsi della verità, ne scrisse per informazione all' Arcivescovo di *Pisa*, che gli confermò la stessa notizia. Ricorse dunque al Pontefice per consigliarsi su questo, e *Be-*

pagne. Senza luogo nè stampatore 1568. in 8. Questa è più rara dell'Originale latino, a cui si preferisce.

(a) Const. *Cum ut recta &c.* bullar. magn. Tom. XIX. pag. 167.

Sec. XVIII. *nedetto* con un breve (a) al medesimo segretario diretto, colla solita sua ecclesiastica erudizione dichiarò, che gli armeni non possono celebrare la Messe nella festa di natale, essendo questo un rito della sola Chiesa latina.

An. 1756. CCXIII. Sul principio dell'anno 1756. *Benedetto* fu per alcuni giorni incomodato dalla podagra, che l'impedì di andare alla visita delle quarant'ore, come faceva ogni giorno; ma riavutosi in salute, riprese le sue Apostoliche fatiche. Agli 8. Febbrajo pubblicò il decreto nella causa di beatificazione del Ven. *Paolo Buroli d'Arezzo Teatino* Cardinale napolitano, dichiarandone le virtù in grado eroico. Avendo il S. P. fin da' 19. Febbrajo 1749, con una lettera circolare a' Vescovi dello stato ecclesiastico, riformato gli abusi delle musiche nelle Chiese, seguitando tuttavia l'abuso di sentir queste indistintamente gli uomini, e le donne a sedere ne' banchi, senza la riverenza che si deve alla casa di Dio, con un editto pubblicato in quest'anno dal Cardinal vicario agli 17. Marzo, proibì rigorosamente a tutti i superiori delle Chiese, che in esse tenessero banchi, o sedie nei giorni, che vi fosse la musica.

CCXIV. Hanno i Greci *l'Eucologio*, che è un rituale, o pontificale, in cui si contengono le preci ecclesiastiche, e le benedizioni della Chiesa Greca. Lo stamparono i Greci Scismatici nel 1651. pieno di errori, onde avvisato da' Greci Cattolici il Re *Filippo* IV. di *Spagna*, ricorse ad *Urbano* VIII, il quale per questo deputò una congregazione particolare, in cui ascrisse i più dotti Prelati, e teologi, fra quali v'erano *Gio. Morino* dell'Oratorio di *Francia*,

(a) Const. *In superiori* &c. dat. die 30. Decemb. 1755. loc. cit. p. 187.

ed il famoso Gesuita *Dionisio Petavio*, che per la provetta sua età non potè venire a *Roma*. Ottantadue congressi ebbero questi fino all'anno 1645. senza compire il loro lavoro; che fu continuato sotto *Innocenzo* X, e dopo questo molto lentamente fino a *Benedetto*, il quale rinnovando la congregazione, in cui egli ancora faticò non poco, conferendo da sè ciò, che essa risolveva, tirò a fine l'opera, onde *l'Eucologio*, egregiamente corretto, coll'ajuto di quello già pubblicato dal Domenicano *Goar*, e di molti altri MSS., uscì finalmente dalle stampe di Propaganda Fide. Questo dunque propose il S. P. per l'uso delle loro Chiese a tutti i Vescovi, ed ecclesiastici del Rito Greco, con una lettera ad essi diretta del primo Marzo (a), nella quale l'erudizion sagra su questa materia contenuta, dà bene a conoscere quanto fosse degno questo Pontefice del luogo che occupava.

CCXV. Per cagione della debole sua complessione domandò al Pontefice il Re cattolico *d'Inghilterra Giacomo* III, allora dimorante in *Roma* col nome di *Pretendente*, la facoltà di potersi comunicare col parere del suoi confessore, tuttochè dopo la mezza notte precedente fosse stato necessitato a prender cibo. Essendo questo precetto della Chiesa, di essere naturalmente digiuno chi si comunica, universale per tutti, il solo Pontefice ne può dispensare; ma per farlo con più ragionevolezza, cercò il S. P. esempj di quelli, che aveano ottenuto il permesso di comunicarsi non digiuni. E primieramente in alcune Chiese *dell'Affrica* si comunicavano i Fedeli nel Venerdì Santo dopo che aveano cenato. Nelle

(a) Const. Ex quo 64. bullar. magn. Tom. XIX. pag. 190.

Sec. XVIII. Chiese Orientale, e Occidentale fu tollerato l'uso di comunicare i bambini appena battezzati, benchè prima avessero preso il latte, il qual costume come indecente fu tuttavia abolito. Questa dispensa la concesse s. *Pio V.* con un breve, procurato dal Re di *Portogallo Sebastiano*, a'Sacerdoti dell'Indie, a quel Monarca soggette, ai quali, per le costanti malattie, o intemperie del clima, permetteva di celebrar la Messa nel giorno seguente a cui precedessero le dette circostanze di essere cibati. *Giulio* III. l'accordò all'Imperatore *Carlo* V, quando già dimorava co'religiosi di s. *Girolamo* nel Convento di san *Giusto nella Stremadura*, e non avea che 54 anni di età, mentre il Re *Giacomo* più infermiccio ne avea 66. *Innocenzo* XIII. la stessa facoltà concesse alla Regina di *Boemia Elisabetta Cristina* nel giorno della sua unzione e coronazione di quel regno, per non poter la sua delicata complessione soffrire la lunghezza di quella solennità, in cui dovea comunicarsi. La concesse parimente a *Lodovico* XV. Re di *Francia*, nel giorno ancora della sua coronazione, nella quale la sua tenera età dava timore, che non potrebbe reggere alla lunga fonzione, se prima non prendesse qualche ristoro. Nella cappella pontificia si celebra nella notte di Natale la Messa da un Cardinale prima della mezza notte, non sempre digiuno.

CCXVI. Su quest'ultimo punto però, in cui v'è presso di molti una totale ignoranza, conviene riportar quì le stesse parole del Pontefice. *Noto è*, dic'egli, *quanto ogni anno succede in Roma nella cappella pontificia nella notte di Natale, celebrandosi nella medesima la Messa prima della mezza notte, e non celebrandosi sempre da chi nel giorno precedente si è astenuto dal mangiare. Alcuni hanno scritto, che ogn'anno si fa la spedizione dal Papa di un breve di dispensa: ma ciò non è vero.*

Ma sapendo il Papa l'ora in cui si celebra la Messa, e sapendo, che chi la celebra (e tocca al Cardinal camerlengo) *non ha sempre mantenuto il digiuno. e nulla di ciò parlando, e nulla su ciò disponendo, e lasciando correre, subentra una certa tacita dispensa; che assicura la coscienza di chi celebra la Messa in quella notte, dopo aver mangiato, come da noi ampiamente si è dimostrato nel nostro trattato* de Synodo Diæcesana *dell'ultima stampa al Lib. VI. cap. 5. n. 13. Ciò si permette, essendo troppo necessario, che in quella notte non si tralasci nella cappella del Papa la sagra funzione, non essendo così facile di trovar sempre un Cardinale, che nonostante l'età in cui per lo più si ritrova, chi è decorato della detta dignità, possa mantenere il digiuno naturale dalla notte precedente all'altra, in cui canta la Messa nella cappella. Si aggiunge, che non è in veruna maniera praticabile; il cominciare la Messa dopo la mezza notte, mentre vi assistono i Cardinali, gli Arcivescovi, e i Vescovi, che debbono nella mattina seguente tornare in ora competente alle altre funzioni della cappella* (del solenne pontificale, che canta il Papa) *il che non fanno senz'aver prima dette le 3. Messe nelle loro cappelle private, come da noi si è ampiamente discorso nel nostro trattato* de Synodo Diæcesana *al luogo citato* (a). Con questi esempj dunque lo concesse ancora *Benedetto* al Re mentovato *d'Inghilterra*, con un breve de' 14. Marzo (b) diretto a Monsig. *Valenti* assessore del S. Uffizio.

(a) Veg. *Cancellieri* de' tre Pontificali p. 28. seg.

(b) Const. *Quodam de more &c.* bullar. Bened. XIV. Tom. IV. pag. 404. e nel Libro *sopra il divoto, e pio*

Sec. XVIII. CCXVII. Con una bolla de' 28. Aprile dichiarò il S. P. la mente de' suoi predecessori su gli spogli de' Vescovi di *Napoli*, e dell'uso a che essi li avevano destinati, sul quale comandava la più rigorosa osservanza. Mentre *Benedetto* reggeva la metropoli di *Bologna* e da Cardinale, e anche da Pontefice, avea in animo di consecrare la Chiesa cattedrale di quella città, ma per diversi ostacoli non l'avea mai eseguito. Lo fece bensì in quest'anno non già per se, ma per mezzo del Cardinal *Malvezzi*, ch'egli avea fatto Cardinale, e suo successore in questo arcivescovato, deputandolo a tal fine con un breve de' 15. Maggio (a), ed altro de' 12. (b), pieno di sagra erudizione sulla materia della consecrazione. Quindi sebbene avesse egli più volte nel suo pontificato arricchita di preziosi doni la detta Chiesa metropolitana, nel Giugno di quest'anno, oltre alle 12. croci di metallo dorato, destinate ad affiggersi in essa nella festa della consecrazione, vi mandò 2. torcieri d'argento, del valore di 13 mila scudi, di altezza 12. palmi, e di peso 275. libbre l'uno, lavorati con isquisita maniera, e vaghezza.

CCXVIII. Era da' PP. Domenicani stabilito il giorno 5. di Giugno, vigilia di Pentecoste, per celebrare il loro capitolo generale, al quale volea presiedere il Pontefice: ma siccome in detto giorno si dovea egli trovare alla solita sua villeggiatura di *Ca-*

---

desiderio di S. M. Giacomo III. Re dell'Inghilterra di potersi comunicare col consiglio del suo Padre Spirituale, ancorchè dopo la mezza notte precedente abbia dreso qualche ristoro, per l'indigenza della sua complessione pag. 2. Roma 1756. in 8.

(a) Const. *Tibi pro creveris* &c. bullar. magn. Tom. XIX. pag. 238.

(b) Const. *Jam inde* &c. loc. cit. p. 232.

stel Gandolfo; così per essere al caso di essere a quello presente, con una lettera de' 14. Aprile al P. *Vincenzo Maria Ferretti*, vicario, e procurator generale dell'Ordine, lo prorogò al giorno 3. di Luglio seguente, nel quale in effetto si portò il S. P. con grande pompa al Convento della *Minerva*, per presiedere al mentovato capitolo, in cui egli fece una dottissima allocuzione, dopo la quale con 94. voti restò concordemente eletto generale il P. *Gio. Tommaso Boxadors di Barcellona*, assistente allora di *Spagna*, e provinciale di Terra Santa, e poi Cardinale di s. Chiesa creato da *Pio* VI. Nello stesso mese di Luglio *Benedetto* dichiarò Principi di primo rango i Duchi *Bonelli*, per essere principalmente questa famiglia congiunta di sangue con quella di s. *Pio* V. (a)

CCXIX. Con una costituzione de' 2. Agosto (b), per l'occasione appunto, che furono 2. rei carcerati, i quali non ordinati Sacerdoti avevano celebrata la Messa, il S. P. dichiarò le pene alle quali sono soggetti pei canoni, e per le costituzioni apostoliche questi, che senza l'Ordine Sacerdotale celebrano Messa, o sentono le confessioni, e nel tempo medesimo provvide alla pratica, che nell'avvenire si dovrebbe usare nella causa di questi rei. Per cagione ancora di molti malviventi, che in questo tempo infestavano diversi luoghi dello stato pontificio con omicidj, ed altri gravi delitti, *Benedetto*, con un editto del primo Settembre del Cardinale *Archinto*, ch'egli poc'anzi avea sostituito nella carica di segre-

(a) Vegg. la vita di s. *Pio* V. Tom. VII. pag. 206. num. X.

(b) Const. *Quam grave* &c. bul. Bened. XIV. Tom. IV. pag. 538.

Sec.anniſ. tario di stato al defunto Cardinal *Valenti*, ordinò, che al suono delle campane, dato al comparire de' malviventi, gli uffiziali locali dovessero prontamente adunare le milizie che potessero, per perseguitarli fino ad ucciderli impunemente, e dichiarò, che mancando d'obbedienza a questo pontificio comando, non solamente fossero essi uffiziali perpetuamente cassati dal loro uffizio, ma ancora reputati infami, oltre le pene contenute nella bolla di *Sisto* V, ed in altri editti, che ora rinnovava.

CCXX. Adunatasi in *Francia* l' assemblea del clero a'3. Ottobre dell'anno scorso, e dubitando in qual occasione si dovesse negare la comunione per viatico a'refrattarj della bolla *Unigenitus di Clemente* XI., ricorsero perciò al Pontefice, il quale con un breve a quei Prelati dell'assemblea (a) dichiarò, che a'soli refrattarj pubblici si doveano negare i Sagramenti della Chiesa, tali essendo quei, che per sentenza del giudice ne sono dichiarati, oppuere nel tempo di ricevere il viatico persistono temerariamente nella loro disubbedienza, e non curano quella costituzione, la quale prescrivendo il necessario alla salute dell'anima, obbliga indubitamente sotto peccato. questa Pontificia lettera un altra MSS. di un'anonimo (b) fu mandata al Cardinal *Archinto* segreta-

(a) Const. *Ex omnibus &c.* dat. die 15. Sept. 1756. bul. Bened. XIV. Tom. IV. p. 480.

(b) Avea questa per titolo *Amplissimis S. R. E. Cardinalibus. & Clariss. Theologis in Urbe praeneste congregatis post pacem Ecclesiae Gallicanae constitutam, & methodum propediem edituris pro studiis peragendis ab Alumnis Collegii Urbani de Propaganda Fide ad Haereticos profligandos, ad Gentiles, & Atheos in sinum Ecclesiae reducendos.* Contro di essa scrisse il P. *Patuzzi* Domenicano col finto nome di *Eusebio Eraniste*. L'Anonimo, che

tario di stato, perchè la facesse vedere al Pontefice, ch'esso credeva fosse stato in qualche modo favorevole a'giansenisti. Ma fattone l'esame, fu essa trovata temeraria, favorevole allo Scisma &c., onde fu dal S. P. condannata (a), il quale ordinò al S. Uffizio, che facesse diligenze per trovarne l'Autore, carcerarlo, e Processarlo col gastigo che meritava.

Sec. XVIII.

CCXXI. Indefesso sempremai il Pontefice nel promuovere la divozione della *Via Crucis* nel colosseo, e la venerazione di tante migliaja di martiri, che vi lasciarono il sangue per la difesa della fede; volle che in quest'anno, e determinatamente a' 19. Settembre, divenisse detto coloseo Chiesa pubblica, come fu con solenne pompa eseguito, portandovisi a celebrare la Messa il Cardinal *Guadagni* vicario di *Roma*, Mons. *de Rossi* vicegerente, dal medesimo Pontefice destinato direttore perpetuo della compagnia quì fondata (b), ed altri soggetti ragguardevoli, con innumerabile concorso non solamente di quelli, che vi si comunicarono, ma anche degli altri, che si portareno ad acquistare l'Indulgenza Plenaria. Avea s. *Pio* V. (c) estessa la pena capitale, dalle leggi imposte a'tosatori delle monete d'oro, a quelli ancora delle d'argento, essendone uguale il danno alla società; ed *Urbano* VIII. (d) avera esteso la pe-

allora non si potè scoprire, molto dipoi fu conosciuto, ma io lo manterrò ancora occulto, sebbene sia da pochi anni già morto in concetto di gran virtù, e dottrina.

(a) Const. *Cum ad nonnullos &c.* dat. die 5. Sept. 1757. bul. magn. tom. XIX. p. 287.

(b) Veggasi sopra al num. CXXIX. p. 160.

(c) Const. *Cum nihil &c.* dat. die 25. Oct. 1570. bul. Rom. Tom. IV. par. III. p. 130.

(d) Const. *In supremo &c.* dat. die 13. Nov. 1627. bul. Rom. Tom. VI. Par. I. p. 95.

na medesima agli ecclesiastici dell'uno, e dell'altro clero: or Benedetto (a), avendo confermate le loro costituzioni, estese ancora a' medesimi ecclesiastici la stessa pena di morte, imposta già a' laici per la falsificazione delle cedole del *Monte della Pietà*, e del *Banco di s. Spirito*.

CCXXII. Nel mese di Novembre talmente si aggravò *Benedetto* dalla podagra, che dal Cardinal *Guadagni*, vicario di *Roma*, si ordinarono le preci per le Chiese, e comunità religiose. Sul fine di detto mese cominciò esso a migliorare, ma riaggravandosi di nuovo, furono sul principio di Dicembre rinuovate le preci, e il timore di perderlo fu sì vicino, che per questo si trasportarono i carcerati, come suol farsi alla morte de' Pontefici, dalle pubbliche carceri a *Castel s. Angelo*. Poco di poi uscì di pericolo il S. P., il quale per dare, in compenso delle orazioni per lui fatte, qualche sollievo alla povertà per le feste di Natale, ordinò, che dalla eredità del Cardinal *Millini*, destinata a' poveri, si estraessero 20. mila scudi, e fossoro consegnati a' Parrochi per distribuirli secondo l'istruzione, che per ciò loro diede.

CCXXIII. A' 5. di Aprile di quest' anno 1756. avea il S. P. fatta la settima ed ultima sua Promozione, nella quale creò i 9. seguenti Cardinali. *Niccolò di Sailx de Tavannes*, nobile Francese de' marches di *Tavanns*, nato in *Parigi* a' 9. Settembre 1690.; da vicario generale dell'Arcivescovo di *Rohan* promosso da *Innocenzo* XIII. nel 1721. al Vescovato d, *Chalons*, e poi da *Clemente* XII. trasferito nel 1733. all'arcivescovato di *Rohan*, limosiniere della regina di *Francia*, quindi per nomina del Re

(a) Const. *Ad curam &c.* dat. die 31. Oct. 1756. bul. magn. Tom. XIX. p. 263.

Luigi XV. creato Prete Cardinale, Gran limosiniere del regno, e provvisore della *Sorbona*, morto in *Parigi* a' 10. Marzo 1759. d' anni 69. non compiti, colla stima di pastore diligente nel governo delle sue Chiese, parco, temperante, e ristretto con se medesimo, ma largo, e profuso co' bisognosi, co' quali spendeva le rendite de' suoi pingui benefizj.

Alberico Archinto, nobile milanese, nato agli 8. Novembre 1698, nipote di Mons. *Girolamo Archinto*, ch'egli accompagnò alla nunziatura di *Polonia*, dove improvvisamente gli morì, tornato a *Roma*, ed entrato in prelatura fu da *Clemente* XII. fatto vicelegato di *Bologna*, indi ponente di consulta, e poi nunzio a *Firenze*, da *Benedetto* XIV. trasferito nel 1746. alla nunziatura di *Polonia*, donde richiamato dopo 7. anni, lo fece governatore di *Roma*, e quindi lo creò Prete Cardinale di s. *Matteo in Merulana*, Vice cancelliere di S. C. R., e per morte del Cardinale *Silvio Valenti*, segretario di Stato, nel qual posto con raro esempio lo confermò *Clemente* XIII. morto d' improvviso in *Roma* a' 31. Agosto 1758. d' anni 60., e 30. mesi di Cardinalato.

Giambattista Rovero, nobile piemontese, nato in *Pralosmo*, feudo di sua casa nella diocesi d' *Asti*, a' 28. Novembre 1684, canonico, e poi arcidiacono della metropolitana di *Torino*, nominato dal Re *Vittorio Amadeo* al vescovato di *Acqui*, che gli conferì nel 1727. *Benedetto* XIII., da cui fu ancora consagrato, trasferito da *Benedetto* XIV. nel 1744. all' Arcivescovato di *Torino*, quindi creato Prete Cardinale di s. *Crisogono*, morto a' 9. Ottobre 1766 d' anni 82. non compiti, colla stima di gran probità di costumi, e di eccellente dottrina, religioso verso Dio, e liberale verso i poveri.

Francesco de Solis Folch de Cardona, nobile Spagnuolo, nato in *Madrid* a' 17. Febbrajo 1713. ca-

Sec. XVIII. nonico, e poi decano della cattedrale di *Malaga*; indi amministratore della metropolitana di *Toledo*, e dopo 3. anni nominato al Vescovato di *Cordova*, quindi ad istanza del Re *Ferdinando* VI. creato Prete Cardinale de' SS. *XII. Apostoli*, morto in *Roma* con 3. giorni di malattia a' 21. Marzo 1775. poco dopo uscito dal conclave in cui fu eletto Papa *Pio* VI, nell'età di anni 62. passati, colla stima di padre de' poveri, nome ch'egli acquistò quando nel suo vescovato di *Cordova* alimentò con viscere di vera carità i poveri della sua diocesi, e tutti que' che vi concorsero di fuori nella fiera carestia che afflisse la *Spagna* nel 1753, senza contare i 2 mila scudi ogni mese, che aveva prescritto al suo limosiniere in sollievo de' bisognosi, oltre alle somme considerabili ch'egli ogni giorno loro somministrava a parte.

Giangiuseppe Trautsnon, nobile Tedesco, nato in *Vienna* a' 27. Luglio 1704, canonico ad un tempo di *Salisburgo*, *di Passavia*, *e di Breslavia*, fatto dal Cardinal *Lambergh* suo vicario nell' *Austria* inferiore, coadjutore nel vescovato di *Vienna* del Cardinal *Kollonitz*, morto il quale gli successe nel 1751, fatto consigliere intimo dell'Imperatrice Regina *Maria Teresa*, la quale lo nominò alla porpora, che *Benedetto* XIV. gli conferì, in cui visse 11. soli mesi, essendo morto di apoplessia in *Vienna* a' 10. Marzo 1757. d'anni 53, colla riputazione di maschia virtù, di benefico, e generoso colle persone virtuose, ma molto più colle povere famiglie.

Paolo d'Albert de Luynes, nobile Francese, nato in *Versailles* a' 5. Gennajo 1703, dal mestiere delle armi passato alla milizia ecclesiastica, fatto Vicario Generale del vescovato di *Meaux*, indi da *Benedetto* XIII. nel 1729. Vescovo di *Bajeux*; donde fu trasferito all'arcivescovato di *Sens*; e quindi ad istanza del Re cattolio d'*Inghilterra Giacomo*

III. creato Cardinale di S. *Tommaso* in *Parione*, Sec.XVIII. morto in *Parigi* a' 21. Gennajo 1788. d'anni 85. e 32. di Cardinalato, colla riputazione di vita illabata, e di vigilante pastore.

Stefano Renato de Poitier, nobile Francese de' Duchi di *Cesôres*, nato in *Parigi* a' 2 Gennajo 1697., dal Cardinal *Leone de Poitier* Arcivescovo de *Bourges* suo zio, fatto gran Vicario di quella Diocesi, indi nel 1728. Vescovo di *Beauvais*, e quindi ad istanza del Re di *Polonia* creato Prete Cardinale di S. *Agnese fuor delle mura*, dopo aver rinunziata la sua Chiesa morto in *Parigi* a' 24. Luglio 1774. d' anni 77., colla stima d'immacolati costumi, e Vescovo zelante.

Francesco Corrado Casimiro de Rodt, nobile Tedesco, nato in *Marispurg* nella diocesi di *Costanza* a' 10. Marzo 1706., Canonico nel 1726., e poi nel 1741. Decano della cattedrale di *Augusta*, indi nel 1744. preposto di *Costanza*, e da quel capitolo eletto nel 1750. alla medesima Chiesa per morte di suo zio materno *Casimiro Antonio Seikingen*, quindi ad istanza dell' Imperatrice *Maria Teresa* creato Prete Cardinale di S. *Maria del Popolo*, morto d'improvviso in *Marispurgo* a' 16. Ottobre 1775. d'anni 70. non compiti, colla riputazione di principe savio, prudente, affabile, di animo grande, ed impegnato pel pubblico bene.

Francesco de Saldagna da Gama, nobile Portoghese, nato in *Lisbona* a' 20. Maggio 1713., Canonico Prelato, e poi principale della Chiesa Patriarcale, quindi ad istanze del Re *Giuseppe* I. creato Prete Cardinale, e poi nell'anno 1759. per morte del Cardinal di *Atalaja* succeduto nel patriarcato di *Lisbona*, e nella carica di gran cappellano, morto in *Lisbona* nel 1. Novembre 1776. d' anni 64. non finiti.

Sec. XVIII. il Re pubblicò nel mese di Luglio dell'anno stesso. Molto maggiori istanze faceva questa corte al S. P. contro i gesuiti, ch'essa accusava come rei nella dottrina, e ne'costumi, onde dal S. P. richiedeva la facoltà di mettervi la riforma (a). *Benedetto*, al dire del *Piatti* (b), *difficilmente credeva il detto de'ministri Portoghesi in disonore della compagnia*, per la quale aveva egli dato precedentemente dei contrassegni di stima, e predilezione. Ciò nondimeno, con breve del primo Aprile (c), accompagnato con una Lettera d'istruzione (d), destinò il Cardinal *Francesco Saldanha* alla visita, e riforma di questi religiosi ne' dominj di *Portogallo*, esortandolo a promuovere senza passione la maggior gloria di Dio, ed il bene della compagnia. Come poco si conformasse quel porporato alle premure del vecchio Pontefice, non sia da me il farne la Storia nulla vantaggiosa al visitatore (e), onde torniamo a *Benedetto*.

CCXXVII. Continuando egli a tenere fra il timore, e la speranza il popolo di *Roma*, ed il mondo cattolico fino al principio di Maggio, dopo una penosa infermità sofferta per diciotto mesi con atroci dolori di ritenzion d'orina, assalito di nuovo da una gagliarda febbre, accompagnata da fiere convul-

(a) Veggasi il *Compendio Istorico dell' Espulsione de' Gesuiti dal Regno di Portogallo* §. *XVII.* *pag.* 56. segg. Nizza 1791. in 8.

(b) Storia de'Pontefici Tom. XII. pag. 246.

(c) Const. *In specula &c.* bullar. magn. Tom. XIX. Append. II. p. 32.

(d) Questa si legge nel citato *Compendio Istorico* p. 58. segg.

(e) Vegg. il cit. *Compendio* §. XIX. p. 74. segg.

sioni, nella notte del primo Maggio ricevette i Sagramenti della Chiesa dal Cardinal *Galli*, penitenziere maggiore, con sentimenti di eroica rassegnazione. Nella seguente mattina fece entrare nella sua camera il Cardinal *Guadagni* sottodecano, che faceva le veci del Cardinal *Delci* Decano, andato giorni prima al suo vescovato di *Ostia*, e con lagrime di tenerezza gli contestò l'amore, e la stima, da se avuta sempre verso il sagro Collegio, pregandolo a ringraziar tutti in suo nome per le attenzioni tante volte usatagli nell'occasione delle replicate sue mortali infermità. Indi fatti venire alla sua presenza il Cardinal *Tamburini* Prefetto de' Riti, il Cardinal *Cavalchini* ponente della causa, e Monsignor *Veterani* promotor della Fede, dopo aver fatta, e sottoscritta la sua professione della Fede, volle ancora sottoscrivere il Decreto della Beatificazione del Venerabile *Francesco di Girolamo*, Gesuita Napolitano, la quale allora non si eseguì, pel rovescio seguito alla sua Compagnia; non covenendo, che si dichiarasse allora Beato uno di essa, nel tempo in cui voleansi i suoi confratelli degni di soppressione, ma la solenniz. ò il Regnante Pontefice *Pio* VII. nell'anno 1806.

Sec. XVIII.

CCXXVIII. Ricevuta dal Cardinal penitenziere l'indulgenza plenaria, e passata la notte in un penosissimo affanno, il gran Pontefice diè il suo spirito al Creatore a'3. di detto Maggio alle ore 12. e mezza d'*Italia* nell'età di anni 83. un mese, e 3. giorni, e di pontificato 17. anni, 8. mesi, e 16. giorni, avendo in 7. promozioni creato 66. Cardinali. Nel dì seguente dal Quirinale fu trasportato alla cappella Sistina nel palazzo Vaticano, dalla quale nel giorno appresso fu trasferito alla Basilica, in cui gli furon fatte le esequie, ristrette da'9. soliti ad 8. giorni, per l'occorrenza della solennità di Pentecoste, ed in esse gli fece l'Orazion funebre Monsig. *Tommaso*

Sec.xviii. *Antonio Emaldi*, suo segretario delle lettere Latine. Vi restò seppellito in umile sepolcro sopra la porta, dov'è il vestiario de'Musici, in cui gli anni addietro gli fu eretto da'Cardinali sue creature un deposito di Marmo, che molti vorrebbero corrispondesse meglio nell'eleganza alle immortali preziose ceneri, che racchiude.

CCXXIX. *Benedetto* XIV. Principe supremo, ed eruditissimo letterato, con raro esempio dimostrò, che la monarchia, e le lettere, accompagnate in lui da costante affabilità, e da ottimi costumi, sono molto belle; e da tutti apprezzate. La sua dolcezza nell'ascoltare, nell'insegnare, nel comandare, e fino nel riprendere, e castigare, fu sempre uno de'maggiori pregj del suo carattere, e sempre ancora ne'più difficili affari lo palesò uguale. Era di amenissima conversazione, condìta sempre di giojali prontezze, sicchè non v'è ancor oggi chi non rammenti qualche suo detto grazioso, e di spirito. Le magnanime imprese, eseguite pel vantaggio della Chiesa, lo mettono al pari di quei Pontefici, che ne furono l'ornamento. Dimenticato del proprio sangue, come già l'abbiam veduto (num. VI. pag. 11.) egli ad altro non volgea i suoi pensieri, e la sua vigilanza, che al pubblico bene. Chi in *Roma* cercava i nipoti di *Benedetto* XIV, da tutti gli si additavano i sudditi, ed i poverelli. Nelle gravissime calamità de'suoi popoli, sofferte per cagione della guerra, egli ne compensò i danni. *Roma*, che al trono lo esaltò, essa fu principalmente, che nel suo abbellimento godette tutto quello, che dal principato gli proveniva. Ne sieno testimonio la maestosa fabbrica del braccio nuovo dello *spedale di s. Spirito*: Lo stradone, che da s. *Giovanni in Laterano* guida a s. *Croce in Gerusalemme*, e la rinnovazione di questa Basilica: la maravigliosa cupola di s. *Pie-*

tro, da'timori di rovina assicurata: la fontana di *Trevi* con grandiosità e vaghezza terminata: l'interno, ed il prospetto della Basilica *Liberiana* magnificamente ornati: la Chiesa di s. *Appollinare* beneficata: abbellite quelle di s. *Martino a'Monti*: di s. *Maria degli Angeli*: *il Triclinio* di s. *Leone* III, e tanti altri ornamenti, de'quali abbiamo già parlato più distesamente (a).

CCXXX. Parecchie città suddite furono ancor da lui adornate. Assicurò il porto di *Ancona*: fabbricò la torre di *Loreto*, e ne ampliò l'atrio della Basilica: perfezionò la cattedrale di *Bologna*, che con magnifici doni condecorò, e accanto ad essa eresse il Seminario, a cui assegnò generosa entrata. Nè perciò trascurò mai il vantaggio della camera apostolica, per diverse cagioni estenuata, procurandone principalmente ogni risparmio, ed assegnandole il capitale de'vacabili, che vengono a vacare colla morte de'possessori. Nella sua tavola era molto parco: per colazione prendeva la mattina il thè, e la sera il caffè. Spesso visitava i Cardinali ammalati, ed anche i religiosi di qualche graduazione. Ogni giorno visitava il Santissimo nelle Quarant'ore. Non di rado teneva la congregazione della Segnatura di Grazia, per cui sentiva le informazioni de'curiali, e ne faceva i rescritti. Istituì varie accademie in *Roma*. Nuova cattedra di storia ecclesiastica nel Collegio Romano, ed altre nuove eresse nella Sapienza, di Mattematica, di Chimica, e della storia ecclesiastica, la quale per la prima volta fu aperta a'2. Gennajo 1749. dal P. *Pallombella*

(a) Veggasi sopra num. CXXII. p. 153. segg.

Sec.XVIII. Servita, cui dal S. P. fu conferita poscia Vescovo di *Terracina*. Nell'università di *Coimbra nel Portogallo* (a) fondò 2. nuove cattedre di Riti, e di storia ecclesiastica, e le dotò di sufficiente entrata per 4. maestri. Fondò nuovi stipendj in vantaggio degli studiosi; e con munificenza arricchì l'istituto e la libreria di *Bologna*, per le quali paterne cure, e per la straordinaria sua dottrina, ad esse mirabilmente unita, e indefessamente congiunta, la venerazione si meritò non solo da'letterati più illustri dell'*Italia*, e dell'*Europa* (b), ma anche dagli Ete-

---

(a) *Azevedo* nella Lettera Dedicatoria dell' Edizione Romana delle Opere di questo Pontefice, ed il Pontefice medesimo nel Breve allo stesso Gesuita *Azevedo*, premesso alla mentovata edizione.

(b) Chi volesse accennare soltanto le gloriose lodi, che a questo dottissimo Pontefice hanno tessuto i Letterati dell'*Europa*, dovrebbe rammentare pressochè tutti gli Scrittori, che dal tempo suo in poi, di lui hanno dovuto per qualche ragione far memoria. Fra tutti sonosi particolarmente distinti i Giornalisti di *Lipsia*, nell' occasione di fare l'estratto dell'immortal' Opera di questo Pontefice sulla Beatificazione, e Canonizzazione de'Santi, nel loro Giornale del primo Ottobre 1740., del 1. Gennajo 1741. del 1. Agosto dell' anno stesso, e del 1. Gennajo 1742. I Giornalisti di *Trevoux* nel fare l'estratto della medesima Opera nel Giornale del Luglio 1735. Il Giornalista di *Verona* il Ch. March. *Maffei* nel Tom. V. Artic. II. del suo Giornale sull'Opera medesima. Il P. Fr. *Michele da S. Giuseppe* Generale de' Trinitasj Scalzi di *Spagna*, nel Tom. III. della *Bibliographia Critica Sacra, e profana*, stampato in *Madrid* nel 1740., in cui annuncia la prima edizione Bolognese dell'Opera del nostro Pontefice del 1734. I

rodossi (a). Vacò la s. Chiesa 2. mesi, e 5. giorni.

FINE.

Giornalisti Romani sull'edizione Romana delle stesse Opere per uso dell' Accademia Liturgica de' Canonici Regolari Lateranensi di *Coimbra*; e tanti altri, da questi insigni Scrittori accennati ne' loro estratti, che vedonsi lungamente riportati al principio della seconda edizione della mentovata Opera della Beatificazione, e Canonizzazione de'Santi, fatta dal *Perego Salvioni in Roma* nel 1787. e segg. in Tomi XV. in 4.

(a) Il Sig. *Walpol* figlio del primo Ministro nella Corte d'*Inghilterra*, protestante Inglese, formò a *Benedetto* XIV. un bell'Elogio, che tradotto dall' Inglese in volgare si riporta da Monsignor d' *Anfora* Vescovo dell' *Aquila*. nell'Orazion funebre da lui recitata. e col titolo *ultimi Uffizj d'ossequio per la morte di Benedetto XIV. celebrati*, stampata a *Napoli* l'anno 1756., il quale perchè da un uomo di contraria Religione fabbricato, e perchè tutto il carattere di questo Pontefice dipinge, io qui volentieri trascrivo.

Prospero Lambertini.
Vescovo di Roma.
Col nome di Benedetto XIV.
Quantunque Principe assoluto
Regnò tanto innocentemente
Quantunque un D.
Egli restaurò il lustro della Tiara.
Con quelle arti solamente
Colle quali solamente l'ottenne
Colle sue virtù
Amato da' Papisti
Stimato da' Protestanti

Un Ecclesiastico senza insolenza e interesse.
Un Principe senza Favoriti
Un Papa senza Nepotismo
Un Autore senza vanità
Un uomo
Che nè lo spirito nè il poter giammai guastarono
Il figlio d'un Ministro favorito
Uomo però che non corteggiò mai alcun Principe
Ne venerò alcun Ecclesiastico
Offre in un Protestante Paese
Questo meritato incenso all'Ottimo
De' Romani Pontefici.

Il Sig. *Pitt* parente del Ministro d' *Inghilterra* di questo nome, avendo procurato il Busto di *Benedetto* XIV fece scolpire sul piedistallo di esso.

Giovanni Pitt
Che non ha mai detto bene.
Di alcun Prete della Chiesa Romana
Ha fatto innalzare questo monumento
In onore di Benedetto XIV. Sommo Pontefice.

Che lodi non gli han date nell'aenunciare le Opere di lui i Giornalisti di *Lipsia*, i Giornalisti d' *Olanda*, i Professori di *Vittemberga*, quelli di *Londra*, e mille altri Protestanti? Or se da s. *Girolamo* (Epist. ad Pammach.) si dice *illud verum est testimonium*, *quod ab inimica voce profertur*, quanto stimar si debbono gli elogj, che dagli Eretici si danno al loro maggior nemico, qual' è un Pontefice? Del Conte *Ercole Francesco Dandini* Cesenate si ha *De Pont. Opt. Max. Ben. XIV. laudibus Epistolam ad Jacobum Bassanum*. katavii ap. Ioseph Cominum 1740. in 8. del Marchese *Caracciolo* si ha la *Vita di Benedetto XIV.* pubblicata in *Venezia* nel 1783. Nelle *memorie Letterarie* del *Valvasense* Tom. XI. si fa un Compendio della Vita, e delle Opere dello stesso Pontefice.

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo P. Magistro
Sacri Palatii Apostolici.

J. Archiep. Damascen. Vicesg.

NIHIL OBSTAT.

Fr. Joseph Faraldi Ord. Præd.

REIMPRIMATUR.

Fr. Thomas Dominicus Piazza O. P. Magister & Rmi S. A. P. M. Soc.